IL PICCOLO

Anno **112** / numero **55** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Martedì **9** marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

SEMPRE PIÙ IN BILICO DOPO IL «NO» DI SCALFARO AL DECRETO

Governo, giorni contati

Difficilmente supererà i referendum del 18 aprile - Nuovo Consiglio dei ministri

La questione morale approda oggi alla Camera

ROMA — Il "no" di Scalfaro al decreto sul finanziamento pubblico ai partiti ha dato uno scossone tremendo al governo ma non provocherà le dimissioni del presidente del Consiglio Amato, e forse nemmeno quelle del ministro della Giustizia Conso, nonostante il diretto interessato ammetta di "pensarci" e di volerlo fare, magari non subito. Se da un lato,infatti, la bocciatura del decreto è diventata nuova occasione per le opposizioni di sparare a zero su palazzo Chigi, dall'altro lato la situazione generale non consente un rovesciamento generale degli attuali equilibri politici: non ce ne sono di nuovi all'orizzonte e nessuno sembra propenso, a parte le opposizioni, a rischiare la carta delle elezioni anticipate prima del 18 aprile, data di svolgimento dei referendum, e prima di aver varato una nuova legge elettorale. Lo stesso Occhetto vincola la sua richiesta di scioglimento delle camere alla possibilità che Amato non si presenti in parlamento per spiegare il "gran rifiuto" di Scalfaro; il che equivale a consegnare al governo una ciambella di salvataggio. Nemmeno l'errore commesso varando quel decreto costringerà dunque Amato alle dimissioni. Certo, Amato, dovrà non solo tornare sulla sua decisione in merito al decreto (dovrà farne un disegno di legge e presentarlo oggi al Consiglio dei ministri o 'polverizzarlo' un una serie di provvedimmenti da inserire nella legge sul finanziamento dei partiti già allo studio in Parlamanto) ma dovrà anche prendere atto che la sua stagione è tramontata. L'esecutivo resterà in carica, ma solo fino al 18 aprile, o poco più oltre. Celebrati i referendum si tornerà a discutere di maggioranza e di esecutivo, se non addirittura di scioglimento anticipato delle Camere. Ecco perchè la sessione parlamentare sulla questione morale, che si aprirà oggi pomeriggio alla Camera, costituisce un appuntamento decisivo per capire lo stesso futuro di questa legislatura.

A pagina **2**

MENTRE L'OPPOSIZIONE ATTACCA

Amato e Conso accolti da urla, fischi, spugne

ROMA — La decisione del Presidente della Repubblica di rinviare al mittente il decreto Conso sul finanziamento dei partiti è stata accolta con un sospiro di sollievo da politici, magistrati, operatori economici e gente comune. Ma lo sguardo è già puntato sul passo successivo: il destino di un governo che continua a perdere pezzi e sembra incapace di vivere e di morire. E Occhetto non esclude l'ipotesi di elezioni a brevissima scadenza e dice che «Amato deve dimettersi». E Fini (Msi) gli fa eco, mentre Gianfranco Miglio (Lega Nord) parla addirittura di «tendenze golpiste» di Amato.

Amato da parte sua, visitando la «Bocconi» di Milano, si è rivolto agli studenti che lo contestavano dicendo: «Fate bene a indignarvi, il ceto politico va ricambiato, ma bisogna migliorare l'Italia, non distruggerla». Fischi e striscioni a Milano, ma contestazioni anche a Torino, dove si è recato il ministro delle Giustizia Conso, da parte di esponenti della Lega Nord, dei Verdi e del Sole che ride. Al suo arrivo una cinquantina di persone l'ha accolto al grido «dimissioni» e «venduto» e lanciando decine di spugne e saponette con la scritta «mani pulite». Anche gli slogan erano dello stesso tenore: «Conso vergogna», «No al colpo di spugna».

A pagina **2**

Giuliano Amato

Donne in piazza

ROMA — Solidarietà alle donne violentate della Bosnia e difesa dell'occupazione sono i due temi che hanno portato in piazza le donne per l'8 marzo. Momenti di tensione a Roma, nel corteo del «Comitato 8 marzo», che intendeva raggiungere San Pietro per protestare contro gli attacchi del Papa all'aborto. Il corteo è stato bloccato da un cordone di poliziotti, ma le donne hanno fatto un sit-in davanti alle forze dell'ordine gridando i loro slogan e cantando.

A pagina **9**

ACCUSATI SETTE EX COMPAGNI

Ucciso di botte a S. Patrignano

Dei 'pentiti' svelano un giallo di 4 anni fa

BOLOGNA — Ancora botte a San Patrignano. E l'accusa è pesantissima per sette ex ospiti della comunità per tossicodipendenti più famosa d'Italia: concorso in omicidio preterintenzionale aggravato. Il giudice per le indagini preliminari di Rimini li indica come gli esecutori materiali di un pestaggio finito nel peggiore dei modi: la morte di Roberto Maranzano, 36 anni, il cui corpo venne trovato nel maggio del 1989 nei pressi di Napoli. Picchiato a morte a San Patrignano perchè "non aveva obbedito ad alcune regole di comportamento, poi trasportato fino a Napoli per fare ricadere la colpa sulla piccola delinquenza del posto.

La storia risale al maggio del 1989 e in un primo tempo l'indagine viene archiviata perchè si ipotizza che fosse stato ucciso per non avere pagato degli stupefacenti. Ieri i fatti nuovi: un "pentito", quattro testimoni che confermano di aver assistito a violente percosse, alle "botte".

A pagina **4**

NUOVO NUMERO

Da domani «IL PICCOLO» cambia numero di telefono.

Il centralino risponderà al

3733.111

N.B.: I numeri «interni» restano invariati con il nuovo prefisso 3733

«PALAZZI D'ORO»: DOPO L'AVVISO DI GARANZIA A SBARDELLA

Raffica di arresti a Roma

Pavia, 5 ordini di custodia - Chiesta autorizzazione per De Michelis

L'acquisto della «Casina Valadier» a Villa Borghese: a Giuseppe Ciarrapico condanna di 2 anni per falso

ROMA — Da decano dei consiglieri comunali della capitale a ricercato. Antonio Pala, socialista, dopo 30 anni di presenza quasi ininterrotta nell'aula di Giulio Cesare, da ieri è atteso in carcere. Per lui l'accusa è di concorso in corruzione. Il sospetto è che abbia preso tangenti dalla società Intermetro, per la costruzione della metropolitana di Roma, e dal costruttore Federici. Ma l'ordine di custodia cautelare per l'ex assessore Pala non è stato l'unico provvedimento che ieri ha fatto scalpore nella capitale. Un altro ordine di custodia è stato emesso nei confronti dell'ex assessore ai Beni ambientali della provincia di Verona, il democristiano Carlo Olivieri. In carcere sono finiti inoltre Antonino Gasparro, per concorso in concussione in qualità di membro del consiglio di amministrazione dell'Inail, e Lanfranco Muzii, direttore generale dell'Istituto Postelegrafonici. Mentre a Donato De Leonardis, presidente dell'Enpaia, l'ente di previdenza degli agricoltori, sono stati concessi gli arresti domiciliari a Foggia, in considerazione dei suoi 74 anni. Un colpo di scena annunciato dopo l'arresto del leader di Movimento popolare, Marco Bucarelli, e dopo l'avviso di garanzia a Vittorio Sbardella. Raffica di arresti anche a Pavia per concussione: tre esponenti politici sono finiti in carcere, due agli arresti domiciliari. Intanto, mentre nell'inchiesta sulla cooperazione tra Italia e Paesi in via di sviluppo è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro Gianni De Michelis e il sottosegretario all'Interno Claudio Lenoci, a Roma il presidente della Roma Giuseppe Ciarrapico è stato condannato a due anni per falso, nella sentenza di primo grado per l'acquisto della Casina Valadier: l'atto relativo, secondo l'accusa, sarebbe stato retrodatato a prima del fallimento della società che controllava lo storico ristorante do Villa Borghese.

A pagina **4**

INTERROGATORIO

Per de Eccher ora spuntano reati 'triestini'

La grande viabilità nel mirino dei giudici

PORDENONE — La Tangentopoli triestina potrebbe affiorare in tutta la sua consistenza proprio in queste ore, dopo le dichiarazioni rese da Claudio de Eccher, l'imprenditore udinese arrestato giovedì con l'accusa di corruzione e ascoltato ieri dai giudici triestini come «indagato di reato commesso». Il sostituto Reinotti ha cominciato a interrogare l'imprenditore friulano verso le 16 e ha finito a sera inoltrata. L'impresa edile friulana era entrata nel mirino dei giudici triestini già qualche settimana fa allorchè uno dei suoi consulenti legali, l'avvocato Paolo Venturi, era stato raggiunto da un avviso di garanzia in relazione al progettato terzo lotto della grande viabilità, quello che dovrà collegare Cattinara a Monte Spaccato. I reati sono quelli di turbativa d'asta, abuso d'atti d'ufficio e concorso in violazione d'atti d'ufficio, in merito a un apresunta manipolazione della gara d'appalto. Per quel che riguarda invece il versante friulano di questa Tangentopoli regionale, le forze dell'ordine hanno perquisito gli uffici del Comune di Udine dove hanno sequestrato alcuni documenti relativi alla realizzazione del nuovo tribunale del capoluogo friulano costruito sempre dall'impresa Rizzani-de Eccher.

In **Regione e Trieste**

IL LLOYD TRIESTINO SCONQUASSA ANCHE IL COMUNE

Trieste, giunta in crisi

Staffieri preannuncia le dimissioni, il Psi invece le presenta

La decisione del Garofano assunta per polemica verso il sindaco che non aveva informato alcuno. Critiche Dc

TRIESTE — Il Comune a sorpresa entra in crisi. Ieri sera in Consiglio il sindaco Staffieri ha portato lo scompiglio annunciando che, qualora non si fosse sbloccata entro il mese l'emergenza Lloyd triestino, non più tardi del 15 aprile avrebbe presentato le dimissioni. Oggi a Roma è fra l'altro previsto un incontro fra Finmare, Regione e Lloyd. La notizia è stata un fulmine a ciel sereno. Perchè nè i due alleati di giunta, Dc e Psi, nè tanto meno il gruppo della Lista per Trieste erano al corrente del pensiero del sindaco.

Dopo una sospensione chiesta dal vicesindaco Magnelli, democristiano, si è tornati in aula. E a quel punto il Psi con Augusto Seghene ha annunciato le immediate dimissioni della delegazione socialista dall'esecutivo. Il pensiero di Staffieri, secondo il garofano, era condivisibile e non poteva rimanere isolato. «Anche per non lasciare il gesto del sindaco a livello di decisione che uno prende quando si alza alla mattina — ha rimarcato l'assessore — Trieste deve essere salvata, ma non con le finzioni». La Dc con il capogruppo Rinaldi ha detto no, riferendosi a Staffieri, «ai colpi di testa, alle fughe di responsabilità, perchè quando si arriva alle dimissioni per protesta significa che abbiamo perduto».

In **Trieste**

TRAFFICO D'ARMI

Trieste, mandato per uno sloveno

TRIESTE — Un mandato di cattura internazionale per traffico d'armi. Da tempo la procura della Repubblica di Trieste cerca di far arrestare un cittadino sloveno accusato di rifornire di kalashnikov ed esplosivi la malavita italiana. L'accusato si chiama Boris Miovic e il suo nome è stato fatto da Zdravko Mlakar, il «pentito» che ha consentito ai servizi di sicurezza italiani di sventare a Bari un attentato contro una caserma della polizia in cui vive un magistrato. Il giudice si chiama Michele Emiliano e dirige un'inchiesta sulla Sacra corona unita, l'organizzazione mafiosa che sta diffondendo il suo potere in tutta la Puglia. Ieri in serata le misure di protezione davanti alla caserma «Carafa» si sono intensificate. Lungo la strada antistante l'edificio è stato vietata la sosta di tutte le auto a tempo indeterminato e i passanti hanno notato la presenza di pattuglie armate.

In **Trieste**

SOLO DOPO I REFERENDUM SI TORNERA' A PARLARE DI UN NUOVO ESECUTIVO

Amato in sella fino ad aprile

ROMA — Il «no» di Scalfaro al decreto del governo sul finanziamento pubblico ai partiti, non provocherà le dimissioni del presidente del Consiglio Giuliano Amato, e forse nemmeno quelle del ministro della Giustizia Conso, nonostante il diretto interessato ammetta di «pensarci» e di volerlo fare, magari non subito. E questo nonostante l'uso strumentale che di quel «no» le opposizioni e alcuni settori della maggioranza, vanno facendo. Se da un lato,infatti, la bocciatura del decreto è diventata lo strumento per sparare «alzo zero» su Palazzo Chigi, dall'altro lato la situazione generale non consente un rovesciamento generale degli attuali equilibri politici: non ce ne sono di nuovi all'orizzonte e nessuno sembra propenso, a parte le opposizioni, a rischiare la carta delle elezioni anticipate prima del 18 aprile, data di svolgimento dei referendum, e prima di aver varato una nuova legge elettorale.

Tutti ammettono che questo governo è debole e sfilacciato (anche i socialdemocratici ieri hanno ammesso che dopo l'errore del decreto sul finanziamento pubblico dei partiti, è venuto il momento di ridiscutere ruolo e funzioni dell'esecutivo), ma non per questo Amato può considerarsi ormai sull'uscio di casa. Lo stesso Occhetto vincola la sua richiesta di scioglimento delle Camere alla possibilità che Amato non si presenti in Parlamento per spiegare il «gran rifiuto» di Scalfaro; il che equivale a consegnare al governo una ciambella di salvataggio. Nemmeno l'errore commesso varando quel decreto costringerà, come si è detto Amato alle dimissioni. La lettera di Scalfaro costiuisce anch'essa, sia pure dietro il «no», un'ancora di salvezza: il Presidente si è abilmente agganciato, per motivare la mancata firma, ad una questione costituzionale rilevante come quella sulla data referendaria. Ben diverso se avesse motivato altrimenti il suo «no». Se lo avesse agganciato alla protesta dei magistrati o alla «rivolta» della gente il conflitto istituzionale e costituzionale tra Quirinale e Palazzo Chigi sarebbe stato insanabile se non con le dimissioni dell'esecutivo.

Non a caso quella lettera Scalfaro, prima di inoltrarla, l'ha discussa e concordata direttamente con il presidente del Consiglio e con i presidenti delle due Camere. E' stata scelta dunque una strada soft, se vogliamo definirla così, una strada che consente al governo una via d'uscita. Certo, Amato, dovrà per forza di cose «pagare pegno»: non soltanto tornando sulla sua decisione in merito al decreto, ma anche prendendo atto che la sua stagione è tramontata. L'esecutivo resterà in carica ma solo fino al 18 aprile , o poco più oltre. Celebrati i referendum si tornerà a discutere di maggioranza e di esecutivo, se non addirittura di scioglimento anticipato delle Camere.

Ecco perchè la sessione parlamentare sulla questione morale, che si aprirà oggi pomeriggio alla Camera, costituisce un appuntamento decisivo per capire lo stesso futuro di questa legislatura. Amato non potrà limitarsi ad un discorso di routine, dovrà suggerire le prospettive politiche che si aprono per il suo governo, per la maggioranza e per lo stesso Parlamento. Dc e Pds sono ormai sulla stessa lunghezza d'onda: sia pure con sfumature diverse chiedono la riforma elettorale subito e possibilmente, più Occhetto che Martinazzoli per la verità, un esecutivo con una base parlamentare più ampia. Quando? Subito, dice il Pds, dopo i referendum sembra far capire la Dc.

Una crisi di governo oggi, «ad horas», avrebbe effetti devastanti soprattutto sull'economia. Meglio aspettare, dicono Martinazzoli e Benvenuto, meglio esplorare tutte le possibilità future. Se ci sono verranno fuori, soprattutto dopo il risultato referendario.

«Ladri, ladri» hanno gridato gli studenti della 'Bocconi'

Il presidente del Consiglio Amato è stato contestato e fischiato alla «Bocconi» dov'è andato ieri per la presentazione del nuovo corso di laurea in «Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali». Gruppi di studenti avevano anche preparato scritte davanti all'ingresso dell'università, che sono però state coperte con vernice prima del suo arrivo, ed il capo del governo è stato accolto dal coro «Ladri, ladri». Il presidente del Senato Giovanni Spadolini, che è anche presidente dell'ateneo Giovanni Spadolini ha cercato di calmare la folla raccolta nell'aula magna e sono iniziati i discorsi; ancora una volta, però, Amato è stato contestato quando ha iniziato il suo. Gli hanno gridato: «Buffone, buffone». Agli studenti che lo contestavano Amato ha detto che «è vero che il ceto politico va ricambiato. I giovani fanno bene ad essere indignati, ma bisogna migliorare l'Italia, non distruggerla. L'Italia ha bisogno che voi amiate il vostro Paese».

Riccardo Bormioli

MAXI-EMENDAMENTO O UNICO DISEGNO DI LEGGE

Le due strade del governo

ROMA — Restare o dimettersi? Ingoiare la «spugna» o trasformarla in un maxi-emendamento alla nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti in attesa di approvazione? Varare un unico disegno di legge che inglobi tutti i provvedimenti di depenalizzazione e nuove norme sulla custodia cautelare o tagliar corto alle polemiche, gettando via assieme al decreto contestato anche a quei piccoli provvedimenti salutati da più parti come una felice soluzione ai problemi della giustizia? Sembrava Amleto il ministro della Giustizia Giovanni Conso in quelle foto che lo ritraevano, ancora presidente della Corte costituzionale, con il bavero candido e la toga corvina. In queste ore, una sorte beffarda gli ha fatto conoscere anche momenti di dubbio e macerazione. L'eccezione sollevata dal Presidente della Repubblica punge sul vivo la sua sensibilità di costituzionalista: la legge sul finanziamento è stata sottoposta a referendum abrogativo che dovrà tenersi entro 40 giorni, mentre un decreto per essere convertito in legge ne richiede 60, troppi. Non può dargli torto Conso e da Torino dichiara: «Ogni giorno che passa la tesi del Capo dello Stato trova maggior fondamento».

Ma l'orgoglio giuridico non gli consente l'abiura. E precisa, ormai disperatamente, «Il Capo dello Stato non è entrato nel merito delle revisioni normative possibili». E' un politico da un pugno di settimane, Conso, troppo poche per ingoiare il boccone amaro di decisioni prese quasi per spirito di servizio: «Il governo invece — dice il Guardasigilli rispolverando quella dissociazione messa a verbale nella riunione decisiva — ha ritenuto che il problema intricato di Tangentopoli dovesse essere affrontato con un decreto. Le norme a cui abbiamo pensato vanno lette complessivamente e non valutando un articolo a sè: si inquadrano nella norma generale della depenalizzazione che è del 1981. Sbaglia chi parla di colpo di spugna e di volontà di limitare l'opera della magistratura».

Ma cosa farà ora Conso? Se lo chiedono tutti in attesa del Consiglio dei Ministri di oggi nel quale Giuliano Amato renderà ufficiale la lettera del Capo dello Stato. Lui tentenna. Rivela di aver meditato a lungo sulle dimissioni e di accarezzare ancora l'ipotesi. Ma dichiara di voler concludere una missione politica alla quale si sente chiamato: «Nel momento in cui ho assunto l'incarico, ho preso una serie di impegni che intendo onorare».

Però al Consiglio dei ministri di stamane qualcosa il ministro della Giustizia dovrà pur dire. Le ipotesi tecniche sono appunto due. Ancora fumose nei dettagli. La prima è che quel decreto della discordia venga polverizzato in emendamenti da inserire nella legge sul finanziamento pubblico ai partiti, varata dalla Commissione affari istituzionali del Senato nei giorni scorsi e attualmente in esame alla commissione giustizia del Senato. La seconda è ancora tutta da mettere a punto. Si parla di disegno di legge, non si specifica, stavolta, il contenuto. Dovrebbe forse comprendere tutta la grande opera compiuta da Conso in favore di una depenalizzazione, che, sia pure suggerita compiuta in un ambito parziale, con una discutibile urgenza e con esiti che gli stessi giudici di Milano hanno considerato devastanti per le inchieste in corso, allevierebbe 'il lavoro delle procure ingolfate da procedimenti per reati minori.

Virginia Piccolillo

MIGLIO (LEGA)

«Conso è stato bidonato»

ROMA — La decisione del Presidente della Repubblica di rinviare al mittente il decreto Conso sul finanziamento dei partiti è stata accolta con un sospiro di sollievo da politici, magistrati, operatori economici e gente comune. Il giudizio negativo sul provvedimento del governo Amato bloccato «in extremis» dal Capo dello Stato è unanime e severo anche se c'è chi non riesce a nascondere una punta di delusione. Resta comunque sconcertante la reazione del legale di Bettino Craxi: il decreto, dice l'avvocato Enzo Del Giudice, è «un pateracchio che non avrebbe risolto nulla nè dal punto di vista giuridico perchè scorretto nè da quello politico perchè scorrettissimo».

Ma lo sguardo è già puntato sul passo successivo: il destino di un governo che continua a perdere pezzi e sembra incapace di vivere e di morire. Il segretario del Pds, ed è la prima volta, non esclude l'ipotesi di elezioni a brevissima scadenza. «Non siamo disposti — dice Achille Occhetto — per impedire le elezioni, a sopportare che il governo continui a rendere difficili i rapporti tra istituzioni e cittadini». Il governo Amato, per il leader della Quercia, «diventa sempre più pericoloso non perchè di destra o fascista ma perchè con la sua insipienza porta il discredito sulle istituzioni». «Quel decreto è una provocazione».

Più articolato e fiducioso il giudizio dell'Associazione nazionale magistrati: la decisione del Presidente della Repubblica, commenta Mario Cicala, «ha riportato razionalità in una vicenda che appariva paradossale». Quanto alla presa di distanza venuta domenica mattina dai magistrati milanesi più direttamente interessati alle indagini su «Tangentopoli» il presidente dell'Anm ricorda che il provvedimento era stato presentato come una risposta ad una esplicita richiesta di questi giudici. Che il decreto legge non rispondeva a una loro richiesta, osserva Cicala, «dovevano dirlo, perchè l'opinione pubblica era stata per 24 ore veramente sconcertata».

Il verdetto dell'ideologo della Lega Nord, Gianfranco Miglio, è iperrealista e paradossale allo stesso tempo: «Amato — dice Miglio — ha tendenze golpiste. Usa le sue conoscenze della Costituzione per calpestarla. Il Presidente Scalfaro è la seconda volta che deve intervenire. La prima fu quando Amato chiese i pieni poteri di delega legislativa». Il ministro di Grazia e giustizia è fuori causa: «Conso è stato bidonato». E il professore leghista spiega: «E' la vecchia formula quarantennale, si prende un galantuomo e lo si spinge a fare delle porcherie».

Tra le forze politiche il ritornello è ancor più chiaro di quello cantato sottovoce da Occhetto: «Amato si deve dimettere». Lo ripete ancora una volta Gianfranco Fini. I Verdi, per bocca di Massimo Scalia, indicano nella mancata firma di Scalfaro sotto il decreto di Amato «uno spiraglio di luce nel buio totale che ci circonda».

Di «tangentopoli» si dovrebbe tornare a discutere stamattina a Montecitorio. Sono già 55 i deputati che si sono iscritti a parlare per quella che è stata chiamata la «sessione morale».

Salvatore Arcella

IL GIUDICE D'AMBROSIO COMMENTA IL «NO» DEL CAPO DELLO STATO

Scalfaro con la gente

MILANO — «C'è stata una sollevazione popolare. Scalfaro se n'è reso conto. Ha capito che se fossero andati fino in fondo con questo decreto la gente si sarebbe allontanata ancora di più da loro. La reazione diffusa che c'è stata nel Paese dimostra che i provvedimenti erano inopportuni anche sul piano politico». Così Gerardo D'Ambrosio, il numero due della Procura della Repubblica di Milano, il braccio destro del procuratore Borrelli, ha commentato con soddisfazione la decisione del Presidente della Repubblica Scalfaro di non firmare il decreto che depenalizzava il reato sul finanziamento pubblico ai partiti. D'Ambrosio, intervistato dall'emittente «Italia Radio», ha ricordato che Scalfaro in passato è stato un giudice e quindi «la sua sensibilità di magistrato gli ha fatto capire che non era il caso, che non ricorrevano in quel decreto gli estremi della necessità e dell'urgenza previsti dalla nostra Costituzione. E' stata quindi una scelta felice quella del Presidente della Repubblica, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico giuridico».

Alla domanda se la presa di posizione dei magistrati della Procura milanese con il durissimo comunicato letto davanti alle telecamere dal procuratore Borrelli nel quale si diceva senza mezzi termini che il decreto avrebbe affossato l'inchiesta di manipulite, possa avere influito sulla scelta di Scalfaro, D'Ambrosio ha detto: «Non credo che sia stato questo a determinare la decisione del Presidente. Ritengo invece che Scalfaro abbia capito che la gente non avrebbe digerito un intervento di questo tipo. La nostra presa di posizione può tutt'al più aver dato un piccolo contributo». Quindi ha aggiunto: «Adesso il nostro lavoro può continuare come prima. Noi avevamo detto chiaramente che il decreto avrebbe bloccato le indagini. E infatti, questa mattina se fosse stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, saremmo stati qui a selezionare gli atti da inviare al prefetto. Ci sarebbero voltuti mesi con la conseguente paralisi dell'inchiesta. Sarebbe stato un lavoro impressionante di pura cancelleria che riduceva il nostro ruolo a quello di una segretaria. Non mi sembrava poi opportuno spostare tutto il lavoro che avevamo fatto ad un organo che certamente non è indipendente. Invece siamo qui, per fortuna il nostro lavoro prosegue e i miei colleghi stanno interrogando degli imputati, le indagini vanno avanti come prima».

Gerardo D'Ambrosio

Il procuratore aggiunto ha quindi detto che per quelo che riguarda i disegni di legge «noi giudici siamo felicissimi che il Parlamento ne discuta. Il Parlamento è sovrano e noi non interveniamo. Io mi ero limitato ad osservare che potevano verificarsi problemi di incostitutizionalità e ho notato con soddisfazione che anche Martinazzoli, avvocato e giurista ne ha preso atto». D'Ambrosio ha poi ribadito che non ci deve essere alcun colpo di spugna perchè una delle basi del processo penale «è la prevenzione e il colpo di spugna non farebbe altro che minare questo principio. Dobbiamo evitare che questi fenomeni si ripetano in modo diffuso».

Infine D'Amrbosio ha affermato di non escludere di ampliare il «pool» di manipulite vista la mole di lavoro e per il fatto che negli ultimi giorni si sono verificati episodi a catena di nuovi filoni dell'inchiesta che vanno approfonditi. Anche il legale di Craxi, l'avvocato Enzo Del Giudice, ha sostenuto che il decreto sulla depenalizzazione dei finanziamenti illeciti ai partiti sarebbe stato un »pateracchio che non avrebbe risolto nulla nè dal punto di vista giuridico perchè scorretto nè da quello politico perchè scorrettissimo.

Parlando con i giornalisti Del Giudice ha osservato che non possono essere fatti dei decreti per esigenze pratiche contingenti. Bisogna sciogliere il nodo della commistione fra questione giuridica e questione politica — ha detto Del Giudice — tenendo però presente che i problemi politici non possono essere risolti in sede giuridica».

Luca Belletti

AUTORIZZAZIONI

Camera, 210 richieste «Evase» solo la metà

ROMA — Al primo di marzo di quest'anno, le domande di autorizzazione a procedere pervenute alla Giunta di Montecitorio sono 210, oltre la metà delle quali (108) già «evase» dall'aula: 56 i «via libera», 25 gli «stop»; 16 quelle negate per insindacabilità delle opinioni dei deputati; 11 restituite per motivi diversi. Per altre 32 di esse la Giunta ha già formulato un parere e, al momento, sono pendenti all'esame dell'aula, in attesa di essere calendarizzate. Per questa mole di richieste, i reati relativi a Tangentopoli (violazione della legge per il finanziamento pubblico ai partiti, ricettazione, concussione, corruzione, peculato) costituiscono solo una parte.

I deputati, per i quali è stata inoltrata una richiesta per qualcuno di questi reati sono infatti 45, ma per alcuni di essi i capi di imputazione si sovrappongono (per Craxi, per esempio, nella domanda in questi giorni all'esame della Giunta, i giudici hanno inoltrato una richiesta per corruzione, ricettazione, violazione finanziamento pubblico; per De Michelis, i reati imputati sono corruzione e violazione della legge al finanziamento pubblico; per il Dc Giancarlo Borra, per il quale l'aula ha negato il «via libera», i reati erano di ricettazione e violazione alla legge sul finanziamento pubblico; lo scudocraciato Paolo Caccia, è indagato per violazione della legge sul finanziamento, concussione, ricettazione).

Sono solo 12 infine, i deputati indagati per il solo reato di violazione del finanziamento pubblico ai partiti (per uno di essi, Giorgio Santuz, ex ministro dei Trasporti, l'aula ha già concesso l'autorizzazione a procedere). Alla Giunta, infine, non è ancora giunta alcuna richiesta per Giorgio La Malfa, anch'egli indagato per violazione della legge sul finanziamento (i giudici, infatti, dal momento dell'iscrizione dei nomi nel registro dei reati, hanno 30 giorni di tempo per inviare la richiesta).

I deputati che avrebbero potuto beneficiare del decreto di depenalizzazione del reato di violazione alla legge di finanziamento pubblico ai partiti sono 12. Altrettante infatti sono le richieste pervenute alla Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio (secondo i dati aggiornati ai primi di marzo) relative a deputati indagati per quest'unico reato. Appena 12, dunque, tra i quali però nomi di rilievo: il segretario del Psdi, Carlo Vizzini, i socialisti Biagio Marzo, Claudio Lenoci (sottosegretario all'Interno) e Agostino Marianetti; i Dc Pino Leccisi, Carmelo Pujia e Cesare Cursi.

Negli altri casi le richieste pendenti dinanzi all'aula di Montecitorio riguardano anche altri reati legati a Tangentopoli: 13 le richieste per corruzione; 26 le richieste per violazione del finanziamento pubblico ai partiti (anche connesso con altri reati); 16 quelle per ricettazione; 10 quelle per concussione; 2 per peculato.

ANALISI

Cossiga: «Conso faccia come Facta, si dimetta»

ROMA — «Toppa continua» : Francesco Cossiga, intervistato da Giovanni Minoli per «Mixer», ha definito così l'attuale esecutivo. L'ex capo dello Stato è stato critico nei confronti di Giuliano Amato e del suo governo: «Sembra che voglia far dimenticare quello che è stato, mentre dietro di lui non si accorge che c'è sempre il faccione di Bettino Craxi».

Cossiga è tornato a invitare il ministro Conso a dimettersi «come fece il ministro Facta per protestare contro il re che non firmò il decreto sullo stato di assedio». «Se si dimette Conso - ha aggiunto - in questo Paese può succedere anche che Amato non lo segua». «Giuliano - ha proseguito - sembra convinto che se si dimette lui, cade il mondo e il Paese. Invece non mi sembra che accadrebbe nulla».

Per l'ex presidente, Scalfaro «ha fatto bene» a non firmare i decreti «se non ne sapeva nulla prima»: «Il Presidente della Repubblica è stato messo nelle condizioni di rifiutare la firma perché temo che abbiano avuto l'impudenza di non informarlo prima». L'ex Presidente della Repubblica ha affermato di non respingere i decreti, ma di respingere «in blocco il clima politico di sotterfugio che li ha prodotti». Cossiga ha detto che i magistrati milanesi «hanno ragione» a criticare i provvedimenti del governo, ma anche torto: «Hanno torto perché non possono mai assumere atteggiamenti politici».

Per Cossiga però non è in corso uno scontro fra i poteri dello Stato: «Mi piacerebbe se ci fosse, perché vorrebbe dire che ci sono dei poteri dello Stato. Alcuni poteri invece ormai non reagiscono più, per esempio non c'è più il governo».

DECRETO

Occhetto: «Il governo riferisca al Parlamento»

ROMA — Il Governo deve presentarsi in Parlamento e riferire sul decreto sul finanziamento dei partiti al quale il Presidente della Repubblica Scalfaro ha rifiutato la firma. Lo ha chiesto il segretario del Pds Achille Occhetto, in una conferenza stampa a Botteghe Oscure al termine di una riunione della segreteria.

Occhetto ha spiegato che se ciò non avverrà, non sarà possibile «partecipare domani (oggi, ndr), alla Camera, alla prevista sessione parlamentare sulla questione morale, non si potrà fare come se nulla fosse, perché l'ispirazione di fondo di questa iniziativa è stata colpita dall'impostazione del governo». Occhetto ha aggiunto che il governo ha dato con il decreto «un colpo incommensurabile» ed il governo stesso «è diventato pericoloso, perché con i suoi comportamenti finisce per scalfire la onorabilità stessa delle istituzioni». «Il governo se ne deve andare, deve essere licenziato — ha aggiunto — per scarso rendimento, per incapacità e per scarso tatto».

Per il dopo Amato, Occhetto chiede al Presidente della Repubblica di «sperimentare se esiste la possibilità di una soluzione per approvare rapidamente nuove regole e andare, quindi, a nuove elezioni». Altrimenti, ha aggiunto, «pur di evitare elezioni anticipate non siamo certo disposti a mantenere in vita questo governo».

Se si arrivasse a nuove elezioni con le attuali leggi elettorali, ha proseguito Occhetto, il Pds non ne avrebbe timore. La responsabilità di ciò andrebbe attribuita non al Parlamento ma a questo governo che con la sua insipienza, sta trascinando verso questo esito». A questo fine, ha aggiunto, «esiste di fatto un connubio di interessi tra le forze che non vogliono le nuove regole e forze della vecchia maggioranza».

Tangentopoli, il mondo del mattone ha già perduto almeno 500 miliardi

ROMA — I ripetuti allarmi di imprese e associazioni di costruzione e dei sindacati degli edili non sono certo infondati: per le vicende legate a Tangentopoli il mondo del mattone sta perdendo progressivamente terreno, con forti riduzioni di spesa e sensibile rallentamento nei pagamenti da parte degli enti appaltanti. Si costruisce, insomma, sempre meno non solo per i tagli della Finanziaria nel settore (attorno al 20%) ma anche, da qualche mese a questa parte, per una sorta di «allergia da Manipulite» dei pubblici amministratori, specialmente degli enti locali, che hanno quasi smesso di bandire gare d'appalto e rallentano notevolmente i pagamenti per i lavori già fatti o «in itinere».

All'Ance, la maggiore associazione dei costruttori, dicono comunque che il peggio deve ancora venire, in quanto finora ci si è salvati in qualche modo perchè si lavora con commesse e appalti vecchi.

Il crollo dei bandi di gara, stimato nel secondo semestre '92 di oltre il 30%, farà sentire gli effetti da autunno prossimo in poi, sicuramente per tutto il '94. L'occupazione, secondo quanto ha ipotizzato la Feneal, sindacato degli edili della Uil, subirà complessivamente fra giugno '93 e giugno '94, un taglio di almeno 60 mila unità.

In termini monetari non vengono ancora azzardate stime, ma una idea di massima si può avere da una rilevazione della stessa Ance che ipotizza per tutto il 1992 un importo complessivo dei bandi di gara per opere pubbliche sceso a 15.740 miliardi, il 6,7% in meno del '91, cioè 1.054 miliardi. Si può assumere che circa metà di questa somma sia imputabile più o meno direttamente alle vicende giudiziarie in corso.

La Procura vuole procedere contro De Michelis e Lenoci

ROMA — La Procura di Roma ha inviato alla Camera due richieste di autorizzazione a procedere per l'ex Ministro degli Esteri Gianni De Michelis e per l'ex sottosegretario alla Farnesina (oggi agli Interni) Claudio Lenoci. Le ipotesi di accusa per entrambi gli esponenti socialisti sono di concussione e violazione del finanziamento pubblico dei partiti.

Ad inoltrare alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere è stato il sostituto procuratore della repubblica Vittorio Paraggio, il magistrato che sta conducendo la maxi inchiesta sugli aiuti al Terzo Mondo (appalti a trattativa privata) rilasciati dalla Cooperazione e — precedentemente — dal Fai. Secondo le indiscrezioni sia a De Michelis che a Lenoci si contesta la concussione e la violazione del finanzimento pubblico dei partiti per centinaia di milioni versati da alcuni imprenditori.

Per l'ex ministro De Michelis — secondo le indiscrezioni — la magistratura farebbe anche riferimento ad un appartamento che il costruttore Elia Federici avrebbe "regalato" a De Michelis. Un immobile situato in via Margutta a Roma. L'appartamento è abitato da un'amica del parlamentare socialista, Camilla Nesbitt (che pororprio anni fa aveva avuto una relazione con Gianni De Michelis). Gli interessati recentemente avevano smentito qualsiasi connessione tra l'inchiesta giudiziaria e l'appartamento di via Margutta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

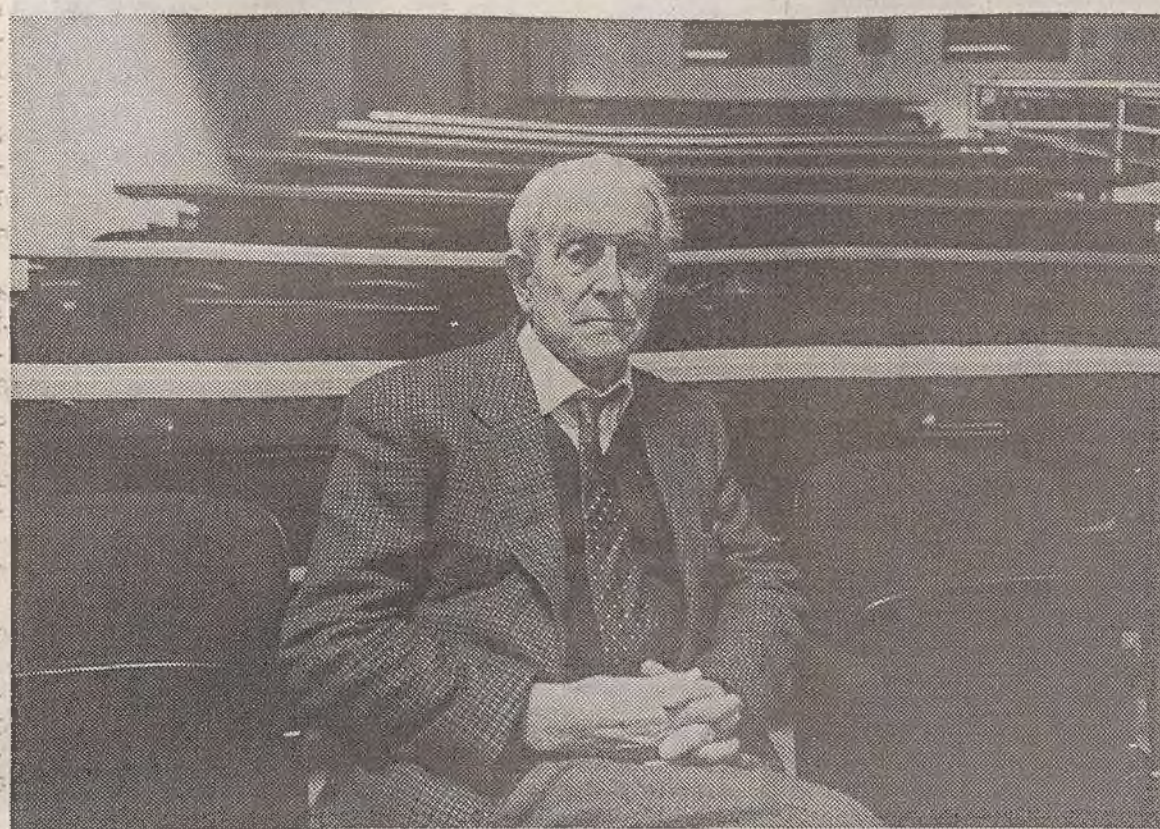
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura dell'8 marzo 1993 è stata di 67.150 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

SCIENZA: PERSONAGGIO

Il cosmo? Resta un enigma laico

Parla Alberto Masani, grande vecchio dell'astrofisica italiana (nella foto Sterle). Nei giorni scorsi è stato a Trieste per parlare di Big Bang, di ordine e disordine nella natura, con la prospettiva storica che è patrimonio di chi ha vissuto di persona il turbinio di scoperte e teorie che in questo secolo hanno rivoluzionato la nostra visione del cosmo. «L'Universo non va compreso» dice. «Va invece studiato e accettato com'è. Con tutto il suo mistero».

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Sentirlo parlare riscalda lo spirito. Quando risale alle origini dell'Universo abbinando il formalismo matematico all'emozione laica dell'infinito. O quando assieme a Margherita Hack rievoca personaggi e momenti vissuti in comune all'ombra della specola di Merate, in quel di Milano. Un fugace accenno ai trascorsi partigiani, l'amarezza d'un comunista tutto d'un pezzo che resta fedele agli ideali crollati. Ma sopra a tutto la ricerca razionale delle radici del mondo.

«A spingermi verso l'astronomia non fu il fascino del cielo. Fu piuttosto il desiderio di occuparmi di cose astratte, visti i miei interessi filosofici. Così a Milano m'iscrissi a fisica: volevo occuparmi di fisica teorica o di raggi cosmici. Poi incontrai Livio Gratton (lo studioso triestino morto due anni fa, ndr) e passai a studiare astrofisica. Feci la tesi a Firenze con Giorgio Abetti, il maestro dell'astrofisica italiana. A posteriori, la scelta dell'astronomia è stata felice. Mi ha dato un'apertura verso le cose dell'Universo che allora la fisica non aveva».

Alberto Masani, 78 anni, grande vecchio dell'astrofisica italiana, toscano di Fucecchio, è in pensione dopo aver insegnato tanti anni all'Università di Torino. Ma resta sulla breccia. Nei giorni scorsi è venuto a Trieste per parlare di Big Bang, di ordine e disordine nella natura con quella prospettiva storica che è patrimonio di chi ha vissuto di persona il turbinio di scoperte e teorie che hanno rivoluzionato la visione del cosmo.

Masani è convinto che il Big Bang, il modello dell'Universo originato dal «grande botto» della materia primigenia, sia tuttora in grado di interpretare con maggiore coerenza i dati osservativi, senza introdurre ipotesi su ipotesi.

«Le cosmologie alternative al Big Bang — dice — non mi paiono sufficientemente fondate. Ma è bene che esistano. C'è ad esempio questa teoria, appena formulata, indicata con la sigla QSSC: Quasi Steady State Cosmology, una cosmologia che rielabora in forma nuova la vecchia teoria dello stato stazionario. E' già apparsa in forma sintetica su Nature, ora aspettiamo di vederla pubblicata in esteso sull'Astrophysical Journal. Ci hanno lavorato un po' tutti gli avversari del Big Bang: Burbidge, Hoyle, Narlikar, Arp, Wickramasinghe».

In che cosa consiste la QSSC? Nella teoria dello stato stazionario che dominò l'orizzonte cosmologico fino agli anni Sessanta, la materia veniva creata più o meno uniformemente in tutto l'Universo, in modo da compensare la dilatazione e mantenere costante la densità. Una concezione che parve travolta da quella esplosiva del Big Bang. «Ora, invece, questi autori ipotizzano che nell'Universo vi siano tante regioni esplosive, tanti Little Bang, tanti 'piccoli scoppi'. Quanti? Fino a 10 milioni, immersi in un Universo stazionario. Ma a noi l'Universo sembra invece esplosivo perché ci troviamo all'interno di uno di questi Little Bang».

Ciascuna delle regioni esplosive nella trama dello spazio alimenta con nuova materia il processo di espansione dell'Universo, che è eterno e infinito. Una teoria che elimina la «singolarità iniziale» del Big Bang, quel fiat lux che intriga astrofisici e cosmologi. Ma una teoria che pare anche arrampicarsi su ipotesi quantomeno ardite. Prendiamo quella radiazione di fondo di 3 gradi Kelvin che osserviamo in ogni direzione del cosmo e che interpretiamo come il residuo dell'immane esplosione iniziale. La teoria QSSC l'attribuisce invece a una fantomatica nube di aghi di ferro distribuita attorno alla nostra Galassia e trasparente all'osservazione. Un azzardo, a giudizio dei più.

Osserva Masani con un sorriso: «Comunque sia, non trovo che l'eliminazione del Big Bang renda l'Universo più comprensibile. Il mistero dell'Universo rimane intatto. Io non mi sento kantiano. Però Kant ha ragione quando dice che la cosmologia è antinomica, che se si cerca di comprenderla non la si comprende più. E da ciò deduceva che la natura e l'evoluzione dell'Universo restano inconoscibili. Ma l'Universo non va compreso: va studiato e accettato così com'è. Con tutto il suo mistero».

Poi la stoccata a una larga fetta dell'epistemologia contemporanea: «La scienza — dice Masani — deve arrivare a dire cose vere e definitive. Deve perciò precedere la filosofia. Ma questo è aborrito dai filosofi. E anche da certi scienziati, specie dopo Popper e Kuhn, con tutto il loro parlare di 'falsificazione', di 'rivoluzioni'. Discorsi che per me non hanno né capo né coda, non stanno né in cielo né in Terra. Newton non è mai stato falsificato: la sua meccanica celeste è stata chiarificata dalla relatività di Einstein, non falsificata. E l'unica vera rivoluzione del pensiero scientifico è stata quella di Talete, quando ha detto che il mondo è fatto di acqua. E' da lì che l'uomo ha cominciato a ragionare sulla natura».

SCOPERTA

Berenice: un tesoro

IL CAIRO — Un vero e proprio tesoro di gioielli egizi e oggetti d'oro di epoche e culture diverse è il principale risultato della prima campagna di scavo condotta nell'antica città di Berenice Pancrisia, nel deserto del Sudan: lo hanno annunciato ad Assuan, in Egitto, gli archeologi Angelo e Alfredo Castiglioni, di ritorno da 31 giorni di scavi nel deserto. «E' come se avessimo iniziato — hanno detto — a sfogliare le prime pagine di un libro antichissimo, che riserverà ancora molte sorprese». Gli oggetti d'oro sono stati trovati in otto tombe, in quella che Plinio il Vecchio chiamò «città d'oro».

SCRITTORI / ROMANZO

Amarcord in Dalmazia

Un autore esordiente e un vivido viaggio nella memoria familiare

Recensione di
Pietro Spirito

Un incipit da «giallo», con la scoperta del cadavere di un'anziana donna in una casa di Zagabria. Poi la scena si sposta sul traghetto che porta a Zara, dove un giovane musicista giramondo a caccia di ragazze fa amicizia con una vecchia signora, che in compagnia di sua figlia sta andando nella città dalmata a trascorrere un periodo di vacanza. E a ritrovare i parenti e gli amici di un tempo, il tempo della sua giovinezza, prima dell'esodo in Italia. Mentre la nave si avvicina alle coste della Dalmazia non ancora sconvolta dalla guerra civile, i destini del giovane musicista itinerante e dell'anziana profuga si indirizzano verso un comune traguardo, in un intreccio di situazioni e sentimenti tra passato e presente, antichi rimpianti e nuove speranze.

Comincia così «Sulla scia del dragòn» (pagg. 222, lire 25 mila), opera di esordio di Andrea Molocchi, già finalista al premio Calvino nel 1990 e vincitore del premio Montblanc 1992 per il romanzo giovane, ora pubblicata da Rusconi: senz'altro una delle migliori novità degli ultimi mesi, prima riuscita prova di uno scrittore da non perdere di vista.

Romanzo polifonico, imperniato sui due nuclei tematici della memoria e della convivenza, «Sulla scia del dragòn» è il frutto di un serio lavoro di scrittura giocato su una struttura articolata, ma che non impedisce alla narrazione di scorrere fluida attraverso la complessa geografia dei luoghi e dei personaggi.

Esile filo conduttore del racconto è la ricerca da parte della protagonista, l'anziana Ruzica Katuric — che con straordinaria attenzione psicologica l'autore ci presenta di volta in volta come nonna Rosetta, Rosa, Ruza, Ruzica, a seconda del tempo, della situazione e dell'interazione con altri personaggi — di un ex dragone della cavalleria austroungarica, ormai centenario. E' una ricerca affannosa, affinchè il dragone possa conoscere, prima di morire, il segreto di una vicenda sentimentale che lo travolse in anni assai lontani. Ad aiutare l'anziana Ruzica in questa caccia al vecchio «dragòn» in giro per la Dalmazia ci si mette il giovane girovago Lanfranco, che a sua volta è sulle tracce di una ragazza triestina incontrata a Zara, Veronica, della quale si è invaghito perdutamente.

Nonna Rosetta con il suo pesante carico di ricordi, nostalgie e rimpianti, Lanfranco con le sue illusioni e i suoi sogni senza radici e senza patria, cammineranno insieme in un labirinto di lingue, razze e religioni che la Storia si diverte a unire e disunire, sciogliere e intrecciare.

Ma al di là della trama, del «plot», è il continuo contrappunto fra passato e presente a fare del libro di Molocchi un racconto quanto mai ricco e vivace. L'autore riesce a trasmettere quello stupore che — si intuisce — ha provato andando a rovistare in avvenimenti ora lontani (antecedenti alla prima guerra mondiale), ora più vicini (dagli anni del secondo conflitto all'esodo) con una disinvoltura e un'agilità narrativa sorprendenti. Il risultato è un grande affresco delle terre dalmate, dei loro odori e sapori dimenticati, di guerre e di amori, un «teatro della memoria», insomma, dove rivivono saghe di famiglie numerose con i loro piccoli grandi segreti, e perfino con il loro linguaggio, quel dialetto che Molocchi ci ripropone nei dialoghi, sfiorando a volte la comicità delle migliori «Maldobrie».

In più, l'ambientazione del racconto alla vigilia della guerra civile nella ex Jugoslavia dona al romanzo un significato da messaggio profetico: un invito alla riflessione sulla convivenza possibile, a dispetto delle tempeste della storia, e la posizione «politica» di una generazione — quella del ventenne Lanfranco — che accetta e vuole il confronto con il passato, ma intende superarlo, senza rimanere schiava di eredità ideologiche buone solo a dividere e a scatenare conflitti.

SCRITTORI / TESTO

Lanfranco il giramondo e Rosa, Ruza, Ruzica...

Da «Sulla scia del dragòn» proponiamo alcune pagine: un dialogo tra i due protagonisti, il giovane Lanfranco e «Nonna Rosetta», sul traghetto per Zara.

«Ah, è lei». «Buongiorno Lanfranco». «Buongiorno... ma io non mi ricordo il suo nome». «Ghe credo ben, non te lo go mai dito. Rosa, Ruza, Ruzica... xe lo stesso. Ciamime nonna Rosetta, come che i me ciama i miei nipoti». «Nonna Rosetta...». «Non te riusciva de dormir anca a ti, che ti xe vignù a veder spuntare il sole?». «Non sono nemmeno andato a dormire. Ho passato la notte a suonare, a prua». «Tuta la note? Aime meni, e non fazeva fredo?». «Un poco, ma ero in buona compagnia e non ci pensavo troppo».

«Ti ga fato la serenada a qualche bela putela?». «Oh no. Ho suonato così... per alcuni amici conosciuti qui sulla nave. E lei? Cos'ha fatto lei ieri sera?». «Ah, mi son stà in cabina, a lezer... Ti ga perso alora el conzerto che ghe xe stà ieri sera nel salon de le feste... Mia fia lo ga visto e ga dito che iera bellissimo. Ghe iera un musicista che fazeva tuto da solo...». «Sua figlia ha dei gusti diversi dai suoi, vero? Non le piace solo la musica classica, il valzer...». «Non capisso...». «Dicevo: credo che di musica sua figlia se ne intenda...». «Ti lo ga visto anca ti el conzerto?». «In un certo senso: iero mi a sonar». «Ti ieri ti? Aaah, questa xe bela. Complimenti, alora. La mia fia la xe tornà in cabina tuta imborezada, la me ga tacà un boton parlandome de questo conzerto...». «Sono contento... Glielo dica che sono contento che il concerto le sia piaciuto. Quanti anni ha sua figlia?». «La xe zovine, gavarà zinquant'anni...». «Ah, beh».

[«Alora dopo el conzerto ti ga passà tuta la note a sonar coi amizi?». «Sì». «E ghe iera anca le due putele de Knin?». «Di dove?». «Le due putele serbe che ti ga conossù ieri al bar...». «Ah, le jugoslave. Certo. C'erano anche loro, ma non abbiamo parlato molto». «La xe andà mal, alora». «...a loro sì: non conoscevano nemmeno le canzoni... Ma guardi che non mi interessavano. Ce n'erano anche altre di ragazze...». «Ti xe proprio un cotoler!». «Ma no, cosa pensa... Io suono perché mi piace la musica, non per le donne. C'era anche una ragazza molto attraente, ieri, ma non mi interessava. Sono molto deluso dalle donne...». «Non dirme che anca ti ti porti el recin... Oggi i xe tuti dall'altra parte...». «Noo... e poi l'orecchino non significa niente. Da chi l'ha sentito dire?». «Beh, se sa. Recia sinistra i xe sbaladi, recia destra i xe stortadi». «Meno male che non lo porto».

«Alora coss'ti ga contro le donne?». «Assolutamente niente. Mi piacciono moltissimo. Ma non riesco a trovare quella che fa per me. Anche questa notte... era carina ma non era il mio tipo». «Non ti le trovarà mica stupide...». «No no... Qualcuna sì, soprattutto quelle molto belle. Ce ne sono anche di intelligenti, ma non come le vorrei io». «E come ti le volarìa...» (...). «Non so. Con più senso dell'avventura, del rischio... Io non riesco a vivere senza viaggiare. Mio padre è ambasciatore; io ho continuato a cambiare paese fin da quando ero piccolo. Ora non riesco a concepire di stare fermo, di vivere per tutta la vita in un posto. Abito a Venezia da due anni perché ci ho trovato lavoro, ma appena posso prendo i miei strumenti e parto...».

«Allora non sei di Venezia! Potevi dirmelo: io parlavo in dialetto...». «Non si preoccupi, non so parlare il veneziano ma lo capisco lo stesso». «Il mio non è veneziano. E' il dialetto che si parlava una volta a Zara; solo che adesso nessuno lo adopera più. Il mio dialetto è diventato un misto di italiano e zaratino» (...).

La foto di copertina del romanzo di Andrea Molocchi: ritrae i membri della società segreta panslavista denominata «Complotto», fotografati a Monaco nel 1886. L'uomo seduto a terra è Mihael Katuric, padre della protagonista Ruzica Katuric, che nella realtà era la nonna di Molocchi.

SCRITTORI / INTERVISTA

Ascolto una voce di nonna

«Sto lavorando a una trilogia che ha a che fare con il tema dell''altro', con il rapporto con ciò che è 'altro da sé': 'Sulla scia del dragòn' è nato così, dalla voglia, dal bisogno, di confrontarmi con gli anziani, di scoprire e di scoprirmi attraverso le loro storie del passato: è un romanzo della memoria, che poi è diventato romanzo sulla convivenza». Andrea Molocchi è nato il 15 novembre 1964 al Cairo, in Egitto, da genitori italiani che lavoravano all'estero. Seguendo la famiglia ha trascorso l'infanzia in Pakistan e in Iran. Si è laureato nel 1989 in Discipline economiche e sociali alla Bocconi di Milano, dove oggi lavora come ricercatore occupandosi, precisa, «delle istituzioni ambientali in Europa». «Ma ciò che per me conta più di qualsiasi altra cosa — confessa — è la scrittura».

«Sulla scia del dragòn» gli è costato quattro anni di lavoro, tra raccolte di testimonianze, ricerche d'archivio e «un lavoro pazzesco» sulla struttura del testo. Nel cassetto è il secondo romanzo della progettata trilogia, «una storia di entomologia, dove 'l'altro' sono gli animali, la natura, l'ambiente», mentre il terzo, «dedicato all'Africa», è in via di ultimazione.

«Sulla scia del dragòn» è ambientato nel 1989, un attimo prima che la guerra civile distruggesse la Jugoslavia e quello stesso mondo che è descritto nel libro. Non ha sentito la necessità di attualizzare in qualche modo il racconto?

«Certo — risponde Molocchi —, mi sono posto il problema, ma non nel senso di attualizzare o meno il racconto: il romanzo è una realtà a sé, procede per conto suo, e non ho voluto, diciamo così, utilizzare quanto di terribile sta accadendo; piuttosto trovo qualche difficoltà a parlare oggi di questo romanzo, a presentarlo, visto che tratta di periodi in cui la convivenza in Jugoslavia era possibile. La guerra è scoppiata quando il romanzo era già finito: di fronte a quanto accade provo sconforto e incredulità».

Il libro è dedicato a Ruzica Katuric, l'anziana protagonista del racconto, senza la quale, scrive, «il fiore appassito non avrebbe effuso profumo». Dunque Ruzica è un personaggio reale.

«E' mia nonna, che oggi ha 93 anni. E' stata lei ad aiutarmi a entrare in determinati periodi storici, a insegnarmi il dialetto, che prima di utilizzare nella scrittura ho provato a parlare. Ruzica è dalmata, di lontane origini serbe. Ma allora non si concepivano come serbi, erano dalmati e basta. La sua vita ha ispirato la gran parte del racconto, e tutte le vicende narrate si rifanno a fatti reali, anche se gli altri personaggi del romanzo, i personaggi marginali, sono inventati».

Conosceva Zara, la Dalmazia, prima di mettere mano al racconto?

«No, in Dalmazia ci sono stato durante il lavoro di stesura, per conoscere i luoghi, gli ambienti. Scrivere quasto romanzo è stato un vero e proprio viaggio di apprendimento e di conoscenza: ho voluto che fosse così, perché credo che il lettore debba poi viaggiare assieme all'autore».

La musica è una presenza importante nel racconto...

«La musica è una presenza importante in tutti i miei racconti. Amo la musica, scrivo con la musica, e considero la musica un modo di comunicare pre-linguistico, un modo per convivere. C'è un forte legame tra la musica e il sentimento, anzi la musica 'è' sentimento. La patria, le istituzioni, sono elementi legati al linguaggio e quindi ideologici: vengono dopo, sono un'acquisizione successiva alla musica intesa come sentimento, come affettività».

Veronica, la ragazza di cui si innamora il giovane Lanfranco, è triestina, e Trieste ogni tanto compare sullo sfondo.

«In realtà non conosco Trieste, non ci sono mai stato, anche se molti miei parenti vivono là da quando furono costretti a trasferirsi come profughi. Per il personaggio di Veronica avevo bisogno di una ragazza che parlasse tre lingue, e che fosse capace di saper rinunciare a cose come patria, famiglia, casa... insomma una ragazza libera e aperta... Ad esempio non avrei potuto utilizzare una veneziana, sono troppo legate alla famiglia e alla casa... no, Veronica è libera, ambigua e sfuggente, il mio ideale».

Segue gli autori italiani suoi coetanei?

«Sì, molto, anche se non mi piacciono gli scrittori generazionali, un libro deve soddisfare chiunque. E poi sono un seguace dell'ermeneutica: non possiamo dire nulla di nuovo, siamo destinati a una reinterpretazione continua».

Pietro Spirito

Ultimissime notizie, da un mondo strano e disgraziato

Se un giorno dal cielo piovono pesci, se qualcuno legifera in merito al «lancio dei nani», se un maiale (morto) gonfiato col gas scoppia e ferisce un contadino, che si fa? Si fa una notizia, naturalmente. Dai quattro angoli del mondo si mettono in viaggio dispacci piccoli e buffi, mesti e tragici, così eccentrici da essere, come notizia, perfino esagerati. Quando arrivano nelle redazioni, sembrano essere stati creati apposta per essere notati, letti, rimbalzati da un tavolo all'altro. Ma, spesso, non pubblicati. Bazzecole, rispetto ai veri, grandi eventi che tutti considerano veramente «notizia».

Eppure a volte è in quelle poche e strane righe che si nasconde la vera tragedia della vita. Lo si pensa dopo aver letto un libro che mette insieme un buon numero di queste stravaganti faccenduole: «Scoppia il maiale, ferito un contadino», di Tiziano Resca e Paolo Stefanato (Mondadori, pagg. 167, lire 26 mila). Astutamente, oltre al titolo, la copertina «parla» anche sul retro, scegliendo altre tre «perle»: «Sordomuto tenta un furto in un istituto per ciechi» (va a finire che è l'unico a non sentire il sistema d'allarme, e i ciechi lo fanno arrestare); «Crollate le vendite delle caramelle Ayds» (un glorioso marchio passato a miglior vita per cause di forza maggiore); «Mago travolto dal treno che cercava di fermare col pensiero» (il disgraziato s'è messo sui binari, e lì è stato ammazzato, per di più davanti alla madre, per la quale aveva ideato questa astuta dimostrazione di «potere occulto»).

Ora, specie quest'ultima «notizia» fa più piangere che ridere, e in genere anche le altre. Si viene a sapere di uno che ha tentato di suicidarsi buttandosi dalla finestra per due volte di seguito, ed entrambe è caduto sulla stessa macchina, salvandosi. Di una donna di 136 chili che, arrabbiata col marito, gli si è seduta addosso, uccidendolo. Di una donna che ne pesava 500 e che era impossibile seppellire. Di modesti pensionati che la burocrazia dichiara morti e decide di non pagare più. Di un generoso che, per salvare con la respirazione bocca a bocca un bagnante semiannegato, è morto assieme a lui. Di un ragazzo che, facendo la pipì sulle rotaie della metropolitana, è rimasto folgorato.

Ma se lo «humour noir» la fa da padrone (una «notizia» in quanto tale è neutra, non ha mezzi per contemplare la pietà), il ridicolo più acuto sfiora moltissimi episodi, che non sono sfuggiti ai due autori, entrambi giornalisti. C'è una donna londinese che divorzia perché il neomarito è, in pratica, innamorato degli autobus; c'è il formaggio Emmental che improvvisamente si propone con buchi cubici anziché sferici (tecnologia statunitense); c'è lo scienziato convinto che il nettare fermentato ubriachi le api, le quali di conseguenza hanno «incidenti di volo»; c'è la signora che sporge denuncia contro una quercia centenaria, perché le radici le rovinano la casa; c'è il signore che fa causa a un'anatra che l'ha fatto inciampare prima delle nozze; e ci sono molti episodietti a tema sessuale, i più consoni a trasformarsi da notizia in barzelletta (per tutti, tranne che per i malcapitati). E in qualche modo sono state giudicate buffe anche notizie come questa: un tizio è stato morso da un topo mentre sedeva sul water (appartamento al terzo piano, Italia); i romeni hanno aggredito una troupe cinematografica che stava issando una finta statua di Lenin; il sosia di Gorbaciov rischia il linciaggio per le strade.

Naturalmente, bisogna avere un punto di vista corretto per «vedere» questo libro e il suo contenuto: bisogna mettersi nei panni di chi lavora con le notizie, e sa soppesarle, come un medico sa diagnosticare il male. Ovvero, niente moralismi, se «scoppia il maiale», ma licenza di (lievemente) sorridere: il mondo è strano e disgraziato, e in certi casi (specie da «lettori») non resta che prenderne atto...

Che poi qui ci sia un'originalità a volte beffarda e crudele, è un altro paio di maniche, e non è proibito provare pietà — una volta chiuso il libro — per gli sfortunati e gli sciocchi, per i perseguitati dalla jella, per i truffati e gli ingenui. Anche perché quel che è accaduto a loro era spesso tanto grottesco da superare i pur ampi confini che racchiudono il concetto di «notizia» (che sembra così chiaro, ed è in fondo così vago...) e ai malcapitati non è andato nemmeno l'onore-disonore delle cronache. Che arriva adesso.

m. i.

ORDINI DI CUSTODIA CAUTELARE PER I «PALAZZI D'ORO»

Ricercati due ex assessori

Si tratta del romano Antonio Pala (Psi) e del veronese Carlo Olivieri (Dc)

DA UN ANNO LA NOTIZIA ERA NELL'ARIA

Pavia, cinque arrestati «Doc»

E' riesploso il 'caso' del policlinico San Matteo

PAVIA — Il terremoto era nell'aria da una settimana, la città lo aspettava da quasi un anno. Pavia era stata una delle prime città dopo Milano, nell'aprile dell'anno scorso, a finire nella mappa di tangentopoli. Alcuni arresti clamorosi, allorà, la cittadella politica in ginocchio per le mazzette al policlinico San Matteo. Poi, per mesi, più niente: solo l'arresto in provincia di un assessore pidiessino, qualche settimana fa, insieme col tragico suicidio di un geometra trascinato senza colpe nelle cronache giudiziarie. Ieri mattina all'alba, invece, è arrivato il botto. Cinque «eccellenti» sono stati ammanettati dalla Guardia di Finanzia in seguito alle indagini del sostituto procuratore della Repubblica di Pavia, Vincenzo Calia (il Di Pietro pavese che fece scoppiare anche lo scandalo degli appalti al San Matteo, noto per aver gestito tra l'altro il sequestro di Cesare Casella). L'arresto più clamoroso è quello del socialista Giancarlo Magenta, padre - padrone del garofano pavese, ex consigliere al Pirellone dal 1985 al 1990 ed ex assessore regionale lomnbardo al coordinamento per i servizi sociali (durò in carica tre anni).

Con lui, il giudice per le indagini preliminari, Mauro Vitiello, ha richiuso nel vecchio carcere di via Romagnosi anche i capogruppo Psi Partito Socialista al comune di Pavia, Roberto Portolan, 42 anni, pavese, che negli anni 80 si conquistò uno spazio in città come artefice dell'«effimero» estivo e di iniziative culturali anticonformiste. Dentro pure Giovanni Grieco, 43 anni, anch'egli pavese, assessore democristiano ai lavori pubblici. Niente carcere invece, ma solo arresti domiciliari, per l'ex segretario amministrativo della Dc pavese Giuseppe Girani, 53 anni, di Torrazza Coste (Pavia), e per l'ex segretario provinciale del Pds Partito democratico della sinistra ed ex assessore comunale alla viabilità Luigi Bertone, di Voghera. Girani e Bertone, del resto, in galera erano già finiti per l'inchiesta al San Matteo (il Dc, allora consigliere d'amministrazione dell'ospedale, era stato sorpreso con la mazzetta ancora in tasca).

ROMA — Da decano dei consiglieri comunali della capitale a ricercato. Antonio Pala, socialista, dopo 30 anni di presenza quasi ininterrotta nell'aula di Giulio Cesare, da ieri è atteso in carcere. Per lui l'accusa ipotizzata dal pubblico ministero Antonino Vinci è di concorso in corruzione. Il sospetto è che abbia preso tangenti dalla società Intermetro, per la costruzione della metropolitana di Roma, e dal costruttore Federici.

Ma l'ordine di custodia cautelare per l'ex assessore Pala non è stato l'unico provvedimento che ieri ha fatto scalpore nella capitale. Un altro ordine di custodia cautelare è stato emesso nei confronti dell'ex assessore ai beni ambientali della provincia di Verona il democristiano Carlo Olivieri. I magistrati dell'inchiesta ormai denominata «palazzi d'oro» ipotizzano che abbia scambiato licenze edilizie per lavori nel Veneto con tangenti, consegnategli da alcuni imprenditori romani.

In carcere sono finiti inoltre Antonino Gasparro, di 51 anni, per concorso in concussione in qualità di membro del consiglio di amministrazione dell'Iail e Lanfranco Muzii, di 55 anni, direttore generale dell'istituto Postelegrafonici. Mentre a Donato De Leonardis, presidente dell'Enpaia, l'ente di previdenza degli agricoltori, sono stati concessi gli arresti domiciliari nella sua abitazione di Foggia, in considerazione dei suoi 74 anni.

I seguaci di Comunione e Liberazione hanno assistito a Roma, ad una Messa in suffragio degli inquisiti

Un colpo di scena annunciato dopo l'arresto, di sabato, del leader di Movimento Popolare Marco Bucarelli e dopo l'avviso di garanzia a Vittorio Sbardella. Così, mentre i seguaci di Comunione e Liberazione si davano appuntamento ieri nella chiesa romana di Santa Maria Maggiore per una messa in suffragio degli inquisiti, dalla procura romana filtravano alcuni dettagli in merito alle contestazioni dei singoli reati. Secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori, Antonio Gasparro la società Francesco Gaetano Caltagirone avrebbe versato 350 milioni. Lanfranco Muzii avrebbe incassato due miliardi per un palazzo a Cinecittà, mentre Donato Di Leonardi 300 milioni per altri immobili.

Il castello di mazzette e palazzi sembra crollare ogni giorno più sonoramente. Ma Vittorio Sbardella non dà a vedere di preoccuparsene. Dopo aver espresso a caldo il parere sulle accuse che gli vengono contestate («mi sembrano cazzate») ieri ha tentato una strategia difensiva meno brutale. Annunciando di aver chiesto un colloquio con il magistrato che ipotizza per lui il reato di concorso in concussione ha anticipato che chiederà alla Giunta di autorizzazioni a procedere di concedere il via libera ai giudici per far luce sulla «ridicola» vicenda: l'accusa di aver ottenuto 2.700 milioni per «Il Sabato», come tangente versata a Marco Bucarelli dai fratelli Caltagirone, in cambio della partecipazione all'appalto per la costruzione dell'università di Tor Vergata.

Rivendicando i rapporti di quotidiana amicizia con il costruttore Franco Caltagirone il leader della dc romana ha detto di romana ha tentato di scagionare Bucarelli: «ho chiesto io stesso a Caltagiorne nell'87 di entrare in partecipazione nella società con circa 90 milioni».

v. pic.

In breve

Sequestra un ragazzino per il furto di una capra

NAPOLI — Un contadino di Quarto, comune dell'area flegrea, è stato arrestato dalla polizia perchè avrebbe tenuto segregato un ragazzo di 14 anni che, a suo dire, gli aveva rubato una capra. Si tratta del 46enne Giovanni Aprovitola, che deve rispondere, in concorso con una persona non ancora identificata, di sequestro di persona.

Madre colta da malore e il neonato annega

LUCCA — A Lucca, tragica fine di un bimbo di appena sei mesi annegato mentre la madre gli stava facendo il bagno nell'apposita vaschetta. E' accaduto nel quartiere di San Marco, nell'immediata periferia della città. La madre del bimbo, Martine, 36 anni, di origine francese, stava lavando il piccolo Francesco Impallomeni quando, a quanto è emerso dai primi accertamenti, ha avuto un leggero malore ed ha perduto i sensi accasciandosi a terra. Il piccolo Francesco, lasciato solo, è scivolato sott'acqua ed in pochi attimi è annegato.

Denunciati 40 filippini per il lotto clandestino

FIRENZE — Un'organizzazione che gestiva una sorta di lotto clandestino ramificato in varie città d'Italia, basato su un gioco filippino chiamato «Huweteng», è stata scoperta dagli agenti della squadra investigativa della questura di Firenze, che hanno denunciato 40 persone, tutte di nazionalità filippina, per partecipazione a gioco d'azzardo; due di essi sono stati accusati anche di esercizio del gioco stesso. L'operazione è nata dopo la scoperta di due bische clandestine a Firenze, nella zona dell'isolotto.

Madre di quattro gemelli muore dopo dieci giorni

PALERMO — Antonietta Davì, 36 anni, di Rocca di Capri Leone (Messina), che dieci giorni fa a Palermo aveva partorito quattro gemelli, è morta per emorragia cerebrale nel reparto di rianimazione dell' ospedale del capoluogo siciliano. La donna, impiegata postale, era stata ricoverata subito dopo il parto per complicazioni. I neonati (Salvatore, Dario, Daniele e Chiara), sono attualmente in incubatrice. Il padre, Tindaro Scaffidi, 38 anni, è operaio a Rocca di Capri Leone.

Vigili urbani arrestati per rapina nel ragusano

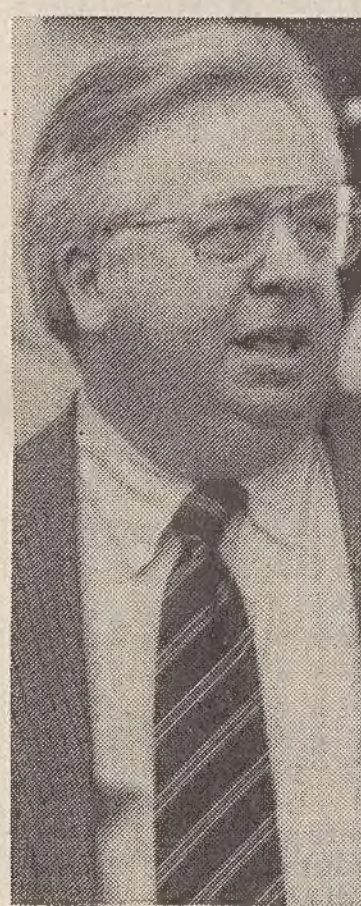
RAGUSA — Due vigili urbani di Chiaramonte Gulfi Giuseppe Arrabito e Giovanni Pastorello ed un impiegato del comune di Pozzallo Vito Cifali, tutti residenti a Chiaramonte, sono stati arrestati dalla polizia per un tentativo di rapina avvenuto l'8 febbraio scorso nella gioielleria di Filippo Battaglia a Ragusa. Gli agenti hanno notificato ai tre le ordinanze di custodia cautelare in carcere del gip del tribunale di ragusa Vincenzo Baito su richiesta del sostituto procuratore della repubblica Rossana Giannaccari.

SEQUESTRO IN SICILIA

Cinquemila chili di droga a bordo

AGRIGENTO — Cinque tonnelate di hashish sono state sequestrate dai carabinieri durante un'operazione antidroga svoltasi nella notte in provincia di Agrigento. Cinque persone sono state arrestate con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti. La droga, che, secondo i carabinieri, ha un valore sul mercato di 50 miliardi, è stata rinvenuta tutta a bordo di un motopeschereccio, nascosta dentro numerosi bidoni di plastica. Le indagini che hanno portato al sequestro erano state avviate alcune settimane fa. L'operazione dei Carabinieri è scattata, dopo lunghi appostamenti, nel porto di Sciacca. I militari "sono intervenuti quando erano iniziate da qualche minuto le operazioni di trasbordo della droga dal peschereccio "Termoli 1*", che aveva appena attraccato, su alcuni tir. Sul molo, impegnati nello scarico dell'hashish, sono stati arrestati Giuseppe Corso Vasile, 55 anni, armatore del motopesca, di Porto Empedocle, Salvatore Bonanno, 25 anni, Oreste Fiscarelli, 22 anni, Diego Vinci, 25 anni e Micola Maugeri, 24 anni, tutti e quattro di Mazara del Vallo (Trapani). Non è stato ancora accertato dove fosse stato imbarcato il carico di 5 tonnellate di hashish, anche se i carabinieri sono convinti che la droga provenga dal Marocco. Le indagini sono state coordinate dal procuratore della Repubblica di Sciacca, Carmelo Carrara.

LA CONDANNA PER L'ACQUISTO DELLA CASINA VALADIER

Due anni a Ciarrapico

Giuseppe Ciarrapico

ROMA — Devono aver «gufato» forte i nemici di Giuseppe Ciarrapico in queste ultime 48 ore, se è vero che al re delle acque minerali (meglio sarebbe dire principe dopo le vendite a Gardini e Malgara), ne sono capitate di tutti i colori. La «sua» Roma stenta all'Olimpico contro il Cagliari, il suo cuore perde colpi forse anche a causa dello spettacolo cui è costretto ad assistere dalla tribuna e come se non bastasse il tribunale di Roma lo condanna a due anni di carcere per la storia della casina Valadier, il ristorante di villa Borghese acquistato dalla Italfin. Tempi grami dunque per Ciarrapico anche perchè quel precipitoso ricovero alla clinica Quisisana, domenica pomeriggio, dopo il malore che lo ha colto durante la partita dell'Olimpico, non ha per niente convinto i giudici romani. E infatti, all'inizio dell'udienza di ieri mattina, i magistrati hanno disposto una perizia medico-legale per stabilire se le condizioni di salute impedivano a Ciarrapico di presenziare in aula, o se non fosse tutta una manfrina magari per evitare qualcosa di peggio. E così due medici nominati seduta stante dalla corte si sono presentati alla Quisisana, hanno chiesto di vedere Ciarrapico e lo hanno accuratamente visitato stabilendo alla fine «la mancanza di condizioni di assoluta incapacità per assistere utilmente all'udienza». Tradotto dal linguaggio legale significa che Ciarrapico poteva tranquillamente assistere alla conclusione del processo e alla lettura della sentenza. In mancanza dell'imputato i giudici si sono accontentati dell'avvocato difensore Marcello Petrelli. Con la presenza del legale il Pm Leonardo Frisani ha potuto concludere la sua discussione con le richieste di rito. Dopo la camera di consiglio la sentènza: Ciarrapico è stato condannato a due anni di carcere per falso, pena comminata anche a Michele Di Ciommo il commercialista che curò le pratiche di acquisto da parte della Italfin della Casina Valadier. Sei mesi sono invece andati alla segretaria di Di Ciommo, Maria Rosaria Lazzari. Assolta invece un'altra segretaria , Alessandra Scolesi. Di Ciommo, che è stato interdetto dai pubblici uffici per due anni, e la Lazzari hanno potuto godere della sospensione condizionale della pena. Non Ciarrapico che in teoria rischia ora l'arresto. La vicenda che ha portato alla condanna del presidente della Roma fa riferimento, come si diceva, all'acquisto da parte del gruppo Italfin '80, che fa capo a Ciarrapico, del noto ristorante che si trova all'interno di villa Borghese. Questo acquisto sarebbe stato fatto apparire antecedente al fallimento della società che gestiva la casina Valadier, società di cui era titolare Romeo Lancia. Anche Lancia è imputato di falso, ma la sua posizione è stata stralciata essendo stato colpito recentemente da infarto.

Brunella Collini

SALERNO: ANZIANO CALUNNIATO UCCIDE DUE DONNE

Raptus omicida

SALERNO — Un pensionato, Giuseppe Conte di 75 anni, colto da un raptus omicida ha ucciso due coinquiline per vendicarsi di presunte calunnie. Il tragico episodio di sangue è avvenuto a Salerno, a Torrione nella zona orientale della città. La prima vittima è stata Anna Moretti, 42 anni, freddata all'interno di un ascensore con una pistola cal. 6.75; la seconda Maria Italia, 66 anni, accoltellata. L'omicida ha dichiarato ai «falchi» della Ps di avere voluto punire le due donne perchè avrebbero diffuso delle calunnie nei suoi confronti.

Giuseppe Conte è stato interrogato dal capo della Squadra mobile, il vicequestore Raffaele Pagano, prima di essere chiuso, con l'accusa di tentato duplice omicidio al carcere di Fuorni. E' stato, così possibile ricostruire la drammatica mattinata vissuta in via Roberto Santamaria e in via Posidonia. Alle dieci Giuseppe Conte, nel portone del palazzo in cui abita la prima dei suoi tre figli, ha incontrato Anna Monetti, 42 anni, che ritornava dal lavoro. I due sono entrati nell'ascensore e l'uomo balbettava frasi sconnesse. Quando al terzo piano la donna è uscita dall'ascensore, Conte ha estratto una vecchia pistola semiatomautica 6.35 arruginita e, chiamandola, le ha sparato un colpo al petto. Subito dopo l'uomo, mentre la Monetti invocava aiuto, è fuggito in strada e si è diretto verso la sua abitazione nella vicina via Posidonia. Sul portone ha incontrato Italia Marino, 62 anni, vedova, sua vicina di casa e sempre in preda a raptus, l'ha accoltellata più volte.

MOTO

Patenti, non c'è scampo: con la «B» è arresto

ROMA — Oltre un mese di riflessione (tanto è passato dalla scoperta dell'invalidità della patente b per la guida di motoveicoli) ha portato il ministero dei trasporti a ribadire per la terza volta la sua posizione: chi guida la moto, con patente b potrà essere arrestato. Non da oggi, però, solo dal 1 luglio, e solo se la patente scade nel periodo successivo. Lo rende noto un appunto dell'ufficio stampa del ministro giancarlo tesini, che in risposta a diverse sollecitazioni ha ritenuto di chiarire la situazione a tutti i centauri.

L'appunto cita una «numerosa giurisprudenza» tra cui una sentenza della Cassazione del 1969 che, in estrema sintesi, certifica la assoluta diversità tra motoveicoli e autoveicoli, con il risultato diretto di una impossibilità di considerare omogenei i documenti che abilitano alla guida dell'uno o dell'altro mezzo. Guidare, quindi, una moto con la patente B sarebbe a tutti gli effetti «guida senza patente», e perciò punibile con l'arresto da 3 a 6 mesi.

SANITA'

In incognito il ministro ispeziona un ospedale

ROMA — Come un investigatore privato, ha girato per tutta la mattina in incognito per i reaparti dell'ospedale San Giovanni, con i suoi mille posti letto uno dei più grandi di Roma. Si è presentato di buon mattino, senza annunciarsi.

Accompagnato solo da un collaboratore ed ha osservato le condizioni dell'astanteria, dell'oculistica. Le corsie, le cucine ed i servizi. Il ministro della sanità, Raffaele Costa. Ha inaugurato così, al di fuori di ogni protocollo e formalità. Una serie di visite ai più grandi ospedali della capitale. Per meglio rendersi conto della situazione in cui versano le strutture sanitarie della città. Risultato? «Esistono problemi di locali, di apparecchiature, di rapidità e di efficienza - ha detto il ministro - , ho invitato l'amministratore straordinario della Usl a dare immediata soluzione, entro poche ore, al problema dell'astanteria, specialmente quella del reparto femminile.

L'angustità dei locali, unita ad una certa precarietà tipica del reparto, non possono infatti giustificare la presenza permanente.

OMICIDIO

Ergastolano uccide secondino in Argentina

BUENOS AIRES — Valeriano Forzati, 41 anni, originario di Ferrara e condannato in contumacia all'ergastolo in Italia per la 'strage di Mesolà dell'89, ha ucciso una guardia carceraria di Villa Devoto, la prigione di Buenos Aires dove si trova da quando è stato arrestato nella capitale argentina nel marzo del 1990. Un altro secondino, accorso in aiuto del collega, è stato attaccato a sua volta dal detenuto italiano subendo ferite non gravi. Venerdì scorso, in preda ad una tremenda crisi nervosa - scrivono i giornali Forzati ha colpito ripetutamente alla testa Ariel Bernardo Juani, 25 anni, fino ad ucciderlo. Già da tempo la giustizia italiana aveva chiesto l' estradizione di Forzati, detto anche 'Don Vitò, ricercato per aver ucciso, il 2 febbraio del 1989, quattro persone dopo una lite avvenuta nella discoteca 'Laguna Blù di Bosco Mesola, in provincia di Ferrara.

DOPO QUATTRO ANNI UN TESTIMONE RACCONTA TUTTO

Fu ucciso a San Patrignano

Picchiato a morte perchè non aveva rispettato le regole - Sette in carcere

BOLOGNA — Ancora botte a San Patrignano. E l'accusa è pesantissima per sette ex ospiti della comunità per tossicodipendenti più famosa d'Italia: concorso in omicidio preterintenzionale aggravato. Il giudice per le indagini preliminari di Rimini Vincenzo Andreucci e il pubblico ministero Franco Battaglino li indicano come gli esecutori materiali di un pestaggio finito nel peggiore dei modi: la morte di Roberto Maranzano, 36 anni, il cui corpo venne trovato nel maggio del 1989 nei pressi di Napoli, località «Le Logge». Picchiato a morte a San Patrignano perchè «non aveva obbedito ad alcune regole di comportamento, poi trasportato fino a Napoli per fare ricadere la colpa sulla piccola delinquenza del posto. Su un debito non onorato.

Così, ancora una volta, il nome della comunità alle pendici dell'Appennino romagnolo, e quello del leader Vincenzo Muccioli (nessuna accusa nei suoi confronti) continuano ad associarsi ai sospetti di violenza. Prima le catene, (Muccioli venne assolto definitivamente dall'accusa di maltrattamenti da una sentenza della corte di Cassazione del 29 marzo 1990), oggi l'omicidio di un giovane che «non aveva obbedito». L'impulso viene due mesi fa da una persona estranea ai fatti, come un peso sulla coscienza che il testimone del delitto ha deciso - dopo quattro anni - di scaricare definitivamente alle autorità giudiziarie. Ma assieme a lui altri quattro testimoni, non arrestati, avrebbero confermato agli inquirenti la veridicità dei fatti.

Quattro testi confermano di aver visto il pestaggio

La storia risale al maggio del 1989. Vengono impiegati due giorni per scoprire le generalità di un giovane trovato morto nei pressi di Napoli. E' Roberto Maranzano, ospite della comunità di Muccioli, e in un primo tempo l'indagine viene archiviata perchè si ipotizza che fosse stato ucciso per non avere pagato degli stupefacenti, o perchè sorpreso a rubare. Dalla comunità, questa è la testimonianza dei responsabili di San Patrignano, risultava scappato da alcuni giorni. Dopo quattro anni, ieri, i fatti nuovi: un «pentito», quattro testimoni che confermano di aver assistito a violente percosse, alle «botte». L'accusa di omicidio preterintenzionale.

Sette gli ordini di custodia cautelare spiccati ai danni di giovani, tutti che avevano frequentato la comunità per tossicodipendenti di Vincenzo Muccioli, accusati di avere ucciso anche se involontariamente Roberto Maranzano. Agli arresti sono finiti Alfio Russo, 38 anni, di Fiume Freddo di Sicilia (Catania) arrestato a Rimini dove risiede, Giuseppe Lupo, palermitano, 32 anni, già in carcere, Ezio Persico, 42 anni, di Voghera (Pavia), residente a Como, Stefano Grulli, 32 anni di Reggio Emilia (gli ultimi due sono stati arrestati in una comunità di Trento che fa capo a San Patrignano), Alessandro Fiorini, 29 anni di Viareggio, Fabio Mazzetto, milanese, 30 anni e residente a Imola, Marziano Grillo, 28 anni, nato e residente ad Avola (Siracusa).

Non sà nulla Vincenzo Muccioli, i «suoi» - sono 2600 gli attuali ospiti della comunità - già da ieri mattina si sono rinchiusi in assemblea per riflettere dell'accaduto, e spetta al loro leader sgonfiare il caso: «qui a San Patrignano a nessuno è concesso usare le mani. Questa storia mi sembra fantascienza... Di quel ragazzo mi ricordo ben poco, soltanto quando quattro anni fa vennero i carabinieri a chiedere informazioni. A fare indagini. Per noi lui era scappato dalla comunità... Sono angosciato».

Sergio Valli

IMPEDITA DALL'EDITORE UNA CONFERENZA STAMPA DEL CDR

'Il Tempo', altri 7 giorni di sciopero

ROMA — Si inasprisce la vertenza tra i redattori de «Il Tempo» e l'editore, la «Poligrafici Editoriale» di Attilio Monti. Ai tre giorni di sciopero proclamati dai giornalisti del quotidiano romano la proprietà ha risposto impedendo al comitato di redazione di tenere una conferenza stampa per spiegare i motivi della protesta: ha fatto chiudere il portone e chiamato la polizia per far sgomberare la sede del giornale. Si sono aggiunti così altri sette giorni di sciopero. L'incontro tra i giornalisti del cdr e i colleghi di agenzie, quotidiani e televisioni c'è stato comunque, nell'androne dello storico palazzo di Piazza Colonna. Ai giornalisti in lotta hanno dato solidarietà la Fnsi, l'Usigrai, l'associazione della stampa romana, il sindacato cronisti. La vertenza, hanno spiegato i membri del cdr, è nata per l'improvvisa sostituzione del direttore Marcello Lambertini con Giovanni Mottola e l'affidamento della direzione editoriale a Gabriele Canè, direttore de «La Nazione», altro giornale insieme al «Resto del Cralino e all'agenzia Polipress, di proprietà del Gruppo Monti. L'operazione, hanno detto ancora i rappresentanti del giornale, è in pratica un vero e proprio tentativo di omologare autorevoli testate per trasformarle, con la scusa della riduzione dei costi, in giornali fotocopia. Ma non solo: nella vertenza sono spuntati misteriosi dossier sulla vita professionale e privata dei redattori de «Il Tempo». Pur ribadendo la disponibilità alla trattativa sindacale i giornalisti de «Il Tempo» sono inferociti contro il tentativo di piegare la redazione con il ricatto dei dossier. «Riteniamo - ha detto Giorgio Torchia, del cdr del quotidiano - che all'interno del giornale sia stata attivata una prassi sulla quale intendiamo fare luce attraverso la Federazione Nazionale della Stampa. Sono stati ordinati dossier sulla vita redazionale e sui redattori». «Giudichiamo gravissima - ha detto Sandra Bonsanti della Fnsi - la vicenda dei dossier. Speravamo che fosse una prassi ormai decaduta ma, evidentemente, questo meccanismo non si è spezzato». Un appello alla proprietà del giornale affinchè dia prova di ragionevolezza è stato lanciato dal segretario dell'associazione stampa romana, Arturo Diaconale, mentre Piero Buttitta, dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, ha rilevato che «qualcosa sta succedendo nel mondo dell'informazione: si sta tentando di dare a questo Paese una sola informazione».

IL BOSS ACCUSATO ORA PURE DI CALUNNIA

Il Pm dice basta a Riina «Lei è un ergastolano»

Totò Riina

PALERMO — No, a Riina non è consentito di vestire panni diversi da quelli che gli competono, è un ergastolano con due condanne, capo di Cosa Nostra. Lo Stato, pur con qualche ritardo, è tornato a prendere in mano la situazione nell'aula bunker dell' Ucciardone ed i pubblici ministeri Ignazio De Francisci e Vittorio Teresi hanno impedito a Riina da trasformarsi da imputato in calunniatore. Ed intanto la Procura della repubblica diretta da Giancarlo Caselli ha ipotizzato l'accusa di calunnia contro Riina per le tesi che aveva esposto nelle precedenti udienze in aula e che tutto il Paese conosce dopo che al boss è stata anche concessa l'opportunità del megafono elettronico, di una performance che mentre esce dall'aula di giustizia diventa piece di spettacolo.

Riina ieri è comparso di nuovo davanti la prima sezione della corte d'assise presieduta da Gioacchino Agnello, che lo giudica per le cosiddette vendette trasversali, una serie di uccisioni di parenti di pentiti. Il boss ha sciorinato il suo solito armamentario: i pentiti che mi accusano sono manovrati, voi giudice dovete portare i riscontri in aula di quanto essi vanno sostenendo.

Quando Riina ha finito con la sua «arringa», il pm Teresi ha cominciato la propria. Con freddezza e fermezza la pubblica accusa ha sottolineato che Riina è un mafioso condannato a due ergastoli al termine di tre processi, dunque con l'avallo della Cassazione. Processi che sono stati rispettosi delle norme procedurali e di ogni garanzia per l'imputato. «Non è consentito a Riina- ha scandito l'accusa - muove insinuazioni sui magistrati e sugli investigatori che hanno avuto contatti di lavoro con i collaboratori della giustizia». L'imputato ha tentato allora più volte di interrompere il magistrato, ma è stato zittito con decisione: chiedo la trasmissione al mio ufficio - ha proseguito il pm - dei verbali di interrogatorio resi per le iniziative conseguenti». I pentiti le cui deposizioni hanno inchiodato Riina sono stati anche presi a verbale da magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che hanno pagato con la vita il loro impegno.

La Procura è dunque ben decisa a sanzionare l'ultimo sberleffo rivolto anche a questi magistrati, oltre che a tanti investigatori (altra categoria con il suo duro pedaggio in termini di sangue alla mafia) dal boss corleonese con una conseguente applicazione del codice penale.

Teresi ha anche ammonito l'imputato osservando: «A lei non è concesso indicare alla Corte ed ai pubblici ministeri quello che devono o non devono fare», così replicando «all'invito» rivolto dal boss perchè fossero esperiti nuovi controlli sulle dichiarazioni dei pentiti che motivano in parte le condanne all'ergastolo. Teresi ha anche ricordato tutti i riscontri che sono allegati ai processi ottenuti quando gli investigatori ed i magistrati hanno controllato le affermazioni dei pentiti. «La tesi dei pentiti gestiti - ha concluso Teresi - è antica, venne avanzata dopo le rivelazioni di Buscetta, ma non un solo elemento è stato in grado di provarlo. Di contro sappiamo bene come tanti familiari di pentiti siano stati uccisi».

RAPITA A SEI ANNI DA UN CLAN DI ZINGARI

Salvata «baby-schiava»

Quattro nomadi arrestati - Volevano avviarla al borseggio

Quattro nomadi della tribù dei «Korachanè» sono stati arrestati dalla polizia a Roma per il sequestro di una bambina di sei anni avvenuto l'ottobre scorso in un campo di zingari a Milano. La bimba, M.R., è stata liberata e si trova in buone condizioni di salute. Un quinto nomade della stessa tribù, accusato di essere l'autista della banda di sequestratori, è stato sottoposto a fermo di polizia.

L'operazione è stata svolta dagli uomini dell'Ufficio Stranieri delle questure di Milano e Roma, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Pietro Forno.

La vittima del sequestro era tenuta prigioniera in una roulotte isolata, situata sul greto di un torrente alla periferia della capitale, in una zona a metà strada tra Tor di Valle e la Magliana Vecchia. E' stata liberata all'alba di giovedì scorso (ma la notizia è stata data oggi) con un blitz che ha portato all'arresto dei due carcerieri, Muiesira Bairic, di 35 anni, e Hosman Hrustic, di 50 anni, sorpresi accanto alla prigioniera.

Nel frattempo, altri agenti arrestavano in un campo nomadi di Tor di Valle i presunti autori del sequestro: Ramiz Hrustic, di 34 anni (fratello del carceriere), e sua moglie, Meira Osmanovic, di 37 anni. In un campo alla Magliana Vecchia è stato fermato il presunto autista, Arif Hrustic, di 30 anni, fratello degli altri due presunti sequestratori. Secondo gli inquirenti il sequestro della piccola M.R., che si trova ora ospite di un istituto di religiose della Capitale, è nato nell'ambito di una serie di controversie e «sgarri» fra due famiglie di nomadi. La piccola, che, a quanto risulta dalla ricostruzione degli avvenimenti, era stata rapita a bordo di un furgone e trasportata prima a Firene e poi a Roma, sarebbe stata avviata dai sequestratori all'accattonaggio ed al borseggio. Non è escluso che sulla bambina siano state compiute anche violenze fisiche: sulle sue braccia sono state riscontrate cicatrici che potrebbero essere state prodotte da bruciature di sigarette. A denunciare il rapimento di M.R. Era stata la stessa madre, Raniza Onarovic, attualmente detenuta a Milano per reati contro il patrimonio.

IVREA

Una burla da panico

IVREA — Falsi avvisi di garanzia ai politici del Paese: è accaduto a Pavone Canavese. Sembra che le vittime dello scherzo carnevalesco siano almeno una decina. Il sindaco di Pavone ha aperto un'inchiesta per verificare l'eventuale complicità del messo comunale. Potrebbero esserci conseguenze penali per gli autori dello scherzo, che hanno utilizzato i timbri del comune.

E' ORMAI UN SERIO PROBLEMA MEDICO-SOCIALE

I guai del 'sonno diurno'

Secondo i medici è più di una malattia - Un'indagine a Bologna

BOLOGNA — I medici la chiamano «sonnolenza diurna», è più di una malattia, è un problema medico-sociale. Colpisce il 4-5 per cento della popolazione globale. Non è mai stata studiata scientificamente, produce incidenti stradali, svenimenti, fastidiose «assenze» difficili da spiegare ad amici e parenti. E non si tratta solo dell'affaticamento del dopo prancamento, colpisce indiscriminatamente giovani e adulti, grandi mangiatori e macrobiotici per scelta.

In America, lo studio viene da Stantford, è una realtà da parecchi anni: i più colpiti sono i camionisti, nerboruti ed affaticati, che tra le due e tre del mattino vengono colpiti da una sonnolenza invincibile. Poi gli adolescenti, affetti da «stanchezza cronica» e sottomessi giocoforza agli standard dei nottambuli più incalliti. Gli anziani anche, sono tra le fasce a rischio. Dopo i «grandi russatori» e gli affetti da «narcolessie» - studiate come improvvisi colpi di sonno dovuti a forti emozioni - sono tra i cittadini a più alto rischio di sonnolenza quando il Sole deve ancora tramontare. Uno scrupolo che ha mosso i ricercatori dell'Istituto di Clinica Neurologica di Bologna a vederci più chiaro.

1500 questionari verranno in questi mesi distribuiti sotto le due Torri per la prima indagine di tipo conoscitivo del problema. Tre i quartieri interessati, una spesa - finanziata anche da Regione e Cnr - che si aggira attorno ai 200 milioni. «Abbiamo dodici mesi per raccogliere i dati - dice il professor Lelio Lugaresi, direttore della Clinica Neurologica - ma già stiamo scoprendo come è difficile studiare questo problema. Non mancano certo le segnalazioni, soprattutto da persone che già sono sensibili ad altre patologie, ma il nostro obiettivo è quello di andare oltre la casistiche che già conosciamo. Vogliamo sapere in che modo incide l'assunzione di farmaci antistress, la sonnolenza polifasica (tipica degli anziani troppo abituati a schiacciare pisolini durante il giorno), il lavoro dei turnisti».

Poi l'affaticamento psicologico, quello epatico, l'alimentazione eccessiva (anche gli obesi sono sensibili soggetti a rischio). I ricercatori bolognesi interpelleranno un campione di persone che non si rivolgono normalmente ai servizi neurologici. Con un questionario formato da 30 domande «chiuse», cercheranno di andare più a fondo allacciando un nesso tra stili di vita e condizione psico-fisica. Tra età, condizioni sociali e disturbi acquisiti. L'indagine verrà coordinata dal dottor Roberto D'Alessandro, ricercatore: «già stiamo verificando che l'insonnia non è necessariamente un sintomo interessante più spesso produce maggiore attenzione durante la giornata». Come dire, attenzione: gli «zombi» sono tra noi. Ma per fortuna basta svegliarli.

S. V.

CONDANNA CONFERMATA AL «MOSTRO» DI TORINO

Otto anni per tredici stupri

TORINO — La Corte d' Appello del Tribunale di Torino ha confermato ieri la sentenza di primo grado nei confronti di Marco Di Pascale, il commerciante torinese di 25 anni condannato - il 18 gennaio dello scorso anno a otto anni di reclusione (dei quali due condonati) per aver violentato 13 donne. Il suo «caso» aveva suscitato clamore perchè per le violenze erano finiti ingiustamente in carcere prima il profumiere Giovanni Giuffrida, poi il suo «sosia» Luigi La Guardia, un operaio di Rivoli (Torino).

In primo grado la pena era stata inflitta col rito abbreviato dal giudice per le indagini preliminari di Torino Alberto Oggè. Il pubblico ministero Antonio Patrono aveva chiesto nove anni di carcere. Il gip, che aveva ritenuto l' imputato «capace di intendere e di volere» al momento dei fatti, aveva anche stabilito un risarcimento alle vittime per un totale di 70 milioni.

Di Pascale, che è detenuto nel supercarcere delle «Vallette», venne arrestato il 26 luglio scorso al termine di un' inchiesta durata quasi due anni e costellata da due errori giudiziari.Il primo ad essere accusato degli episodi di violenza fu Giovanni Giuffrida che per questo rimase detenuto 15 mesi. A riconoscerlo furono alcune delle vittime che, successivamente, dissero di essersi sbagliate e individuarono in La Guardia, il primo dei due «sosia» del Giuffrida, il vero responsabile. Spiegarono di essere state ingannate dalla straordinaria somiglianza tra i due uomini.

Nella vicenda svolse un ruolo da «detective» anche la madre di Giuffrida che, facendo indagini per proprio conto, scoprì l' esistenza di Luigi La Guardia. Quest' ultimo si fece 15 giorni di prigione, fino a quando gli investigatori riuscirono a individuare il terzo «sosia», il vero stupratore, grazie ad alcuni particolari che egli stessi aveva fornito alle donne violentate. L' abitudine a confidarsi con le vittime dello stupro gli valse il soprannome di «stupratore cortese». A far scattare la trappola fu una delle ragazze violentate che, istruita dagli inquirenti, telefonò a Di Pascale e riuscì a incontrarlo in una birreria di Torino. Durante il colloquio, il giovane confessò le sue storie di violenza senza accorgersi che venivano registrate da un piccolo registratore nascosto sotto la giacca della donna.

---

†

Ha raggiunto i Suoi cari l'anima buona e generosa di

Dina Guaita in Varglien

Lo annunciano con dolore il marito GIOVANNI, la figlia DANIELA, il genero ALFREDO e l'adorata nipotina BEATRICE, i fratelli IOLANDA, UMBERTO, SERGIO e ARNO.

Un sentito ringraziamento al Reparto di Chirurgia Toracica del Professor LIGUORI.

I funerali seguiranno mercoledì 10 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano al dolore le famiglie AMBROSI.

Trieste, 9 marzo 1993

Si associa al lutto l'amica GIASSA.

Trieste, 9 marzo 1993

Il fratello ARNO con LUCIANA, ANTONELLA e MONICA sono vicini a DANIELA nel suo grande dolore per la perdita della sua cara mamma

Dina

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano al dolore di DANIELA: ASTRID, CARLA, BOLI, IGOR, ADRIANO.

Trieste, 9 marzo 1993

Si associano al dolore ANITA BERTOGNA, FULVIO, TULLIO, ADRIANO VARGLIEN e famiglie.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano alla grave perdita i nipoti GIONCHETTI, BATTAGLINI, CUCIC, TACCUSO.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano i cugini: NEREO, CARMINA, NINI BENUSSI e rispettive famiglie.

Trieste, 9 marzo 1993

Sono vicini al dolore di DANIELA e ALFREDO gli amici GIORGIO e CRISTIANA ALLEGRETTO.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano al dolore di DANIELA e ALFREDO gli amici dell'U.S. SANT'ANDREA.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano ALFREDO, ADRIANA, ROSSANA.

Trieste, 9 marzo 1993

†

Il 6 corrente si è spento

Carlo Bernobich

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia ANITA, il genero EDI, i nipoti PAOLO con LETIZIA e STEFANO con MICHELA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno il 10 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1993

Siamo vicini a PINA e ANITA: GIORGIO, MARISA, MAKS.

Trieste, 9 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Bruna Giaschi

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sorella IRENE.
Si ringraziano sentitamente la dott.ssa ANTONELLA SERGI e le sig.re ADELE e MARIUCCIA e GIANNA.

Trieste, 9 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Cella ved. Torchetti

A tumulazione avvenuta, la ricordano i nipoti, amici, parenti unitamente alla famiglia CATANIA.

Trieste, 9 marzo 1993

Il gruppo teatrale LA BARCACCIA si associa al dolore della famiglia BRAIDA per la scomparsa di

Bruna Piccoli

Trieste, 9 marzo 1993

†

La nostra cara mamma ci ha lasciati, raggiungendo la sua amata GRAZIA e il marito NINO.

Lodovina Coslovich ved. Gordini

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA e CLAUDIO con la moglie COSTANZA unitamente ai fratelli ANNA, ANGELO, ANTONIO e BRUNO con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 marzo 1993

Ciao

nonna Vina

ti ricorderemo sempre.
— FRANCESCA e NICOLA

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano al dolore di CLAUDIO e MARIA per la perdita della

mamma

ALDO, ALDA, ROBERTO BALESTRA e famiglie.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano al lutto FIAMMETTA e MICHELE PUOPOLO.

Trieste, 9 marzo 1993

Addolorati la ricordano NIVES, VITTORINO e STELLIO TOMIZZA.

Trieste, 9 marzo 1993

†

All'alba del 7 marzo il Signore ha chiamato a sé

PADRE

Guido Cocianni

gesuita

Lo annunciano con dolore le Comunità dei gesuiti di Trieste e Gorizia; i fratelli ANITA, GINO e famiglie.
Siamo riconoscenti al Signore per tutto il bene che

PADRE

Guido

ha fatto nella sua vita per i poveri e i missionari.
La salma sarà presente nella chiesa del Sacro Cuore alle 9.30 di mercoledì 10 marzo. Seguirà la Messa alle ore 10.

Trieste, 9 marzo 1993

E' mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

Luigi Visintini

Nato a Trieste il 13 agosto 1900 è deceduto all'ospedale di Montepulciano sabato 6 ed è stato sepolto a Sarteano.

Luigi Visintini

è stato perseguitato politico dal regime fascista, soffrendo anni di carcere e confino per i suoi ideali di libertà e democrazia.

I parenti

Trieste, 9 marzo 1993

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Antonia Cecon ved. Moselli

Ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO, la nipote LARA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 marzo 1993

†

Il 7 corrente si è spento

Attilio Gudovinovich

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1993

I figli di

Guglielma Sbragi nata Grandi

ringraziano quanti hanno manifestato loro comprensione del lutto e hanno ricordato la defunta.

Trieste, 9 marzo 1993

I ANNIVERSARIO

Antonia Crevatin in Zoncu

Sei sempre nei nostri cuori.

Tuo marito NINO e parenti tutti

Trieste, 9 marzo 1993

†

Il giorno 8 marzo è mancato il

COMM. AVV.

Evelino Rodenigo

Ne danno l'annuncio la moglie MATZI, i nipoti e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo domani, mercoledì 10 marzo, alle ore 9 nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Successivamente il feretro verrà tumulato a Grado nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Grado, 9 marzo 1993

GLAUDIA RODENIGO-LEDRI con il marito GIANFRANCO e i figli BRUNO, FABIA e FRANCESCA partecipano affettuosamente al lutto di MATZI per la morte dello zio

Nino

Grado, 9 marzo 1993

Partecipano al lutto della cara MATZI le famiglie BANCHERI e PALISI.

Gorizia, 9 marzo 1993

Partecipano al dolore DARIA e NEDA.

Gorizia, 9 marzo 1993

Si associa al dolore della cara MATZI l'amico LUIGI VALENT.

Gorizia, 9 marzo 1993

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Ambrosio

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, la figlia EDDA, il figlio PIETRO con la moglie NIVES e la nipote RAFFAELLA, i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 10 marzo alle ore 14.15 nella chiesa di S. Maria delle Grazie di Grado, ove la cara salma giungerà dall'ospedale civile di Udine.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla cerimonia.

Grado, 9 marzo 1993

Partecipano al lutto: ROMANA AGOSTINIS e ANGELO PIRRO; VITTORIO FORAMITTI.

Gradisca d'Isonzo, Udine, 9 marzo 1993

†

E' mancata

Giuseppina Marcianò ved. Liriti

Danno il triste annuncio le figlie MIMMA e MARIA GRAZIA, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 10, ore 8.45, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipa famiglia SAVI.

Trieste, 9 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Fuser

Ne danno il triste annuncio la moglie ELIDE, i figli FRANCO e CLAUDIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 marzo 1993

Sono affettuosamente vicini a CHIARA, CATERINA e LALLA per la morte di

Carlo Fabbretti

LICIA, MARISA, MARISTELLA, NINETTA e GIOVANNI.

Trieste, 9 marzo 1993

Gli amici dell'ISTITUTO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE ricordano con affetto

Carlo Alberto Fabbretti

Trieste, 9 marzo 1993

DOTTOR

Carlo Alberto Fabbretti

Partecipano al dolore dell'amico MARIO e famiglia tutti i parrocchiani e il Comitato della chiesa S.S. QUIRICO e GIULITTA.

Trieste, 9 marzo 1993

Gli amici della MARMOTTA sono vicini a CATERINA e CHIARA.

Trieste, 9 marzo 1993

†

Ci ha lasciati all'età di 91 anni

Giovanni Cok

Ne danno il triste annuncio i figli NINO, SANTA e MARIA, la nuora MARTA e il genero ANGELO.
I funerali seguiranno oggi martedì alle 12 dalla via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 9 marzo 1993

Si uniscono al dolore il nipote CLAUDIO con la moglie MANUELA.

Trieste, 9 marzo 1993

Caro

nonno

resterai sempre nei nostri cuori.
— ALDO con ADRIANA e ANDREA
— CLARA
— SILVANO

Trieste, 9 marzo 1993

L'amministratore, i soci, i collaboratori dell'EDILNOVA S.p.A. partecipano al dolore di GIOVANNI COK e famiglia per la perdita del padre

Giovanni

Trieste, 9 marzo 1993

†

Non è più con noi

Libera Cusina ved. Pecchiari

La rimpiangono addolorati la figlia ARIANNA, i nipoti DANIELA e MAURIZIO con FRANCO e ANTONELLA, parenti tutti, nipoti lontani.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 marzo 1993

Nonna Biba

sarai sempre con noi: VALENTINA, FEDERICA, MICHELE e ANDREA.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano commosse famiglie JURISSEVICH.

Trieste, 9 marzo 1993

†

Il 6 marzo si è spenta serenamente la mia cara mamma

Luise Köraus ved. Krainz

Addolorata ne dà il triste annuncio la figlia HILDE anche a nome dei nipoti e delle loro famiglie.
Un sentito ringraziamento al dottor ENZO DE ROSA.
I funerali avranno luogo al cimitero Evangelico mercoledì alle ore 14.30.

Trieste, 9 marzo 1993

†

E' serenamente mancata

Natalia Leon ved. Braidot

Lo annunciano il figlio MARINO e i parenti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle 11 nella chiesa di San Giusto.

Gorizia, 9 marzo 1993

Regina Runti in Libardi (Nelly)

Nel primo anniversario i familiari la ricordano.

Trieste, 9 marzo 1993

†

E' mancato ai suoi cari il 6 marzo

Vittorio Calvino

Lo annunciano la moglie LIVIANA, i figli MAURIZIO, MASSIMO con ANTONELLA.

Trieste, 9 marzo 1993

Profondamente addolorati partecipano al lutto:
— GABRIELLA e GUGLIELMO BETTE
— EVELINA e MAURO TRANI
— TERESA e MAURIZIO GILLERI
— PIERO DE ANGELI con AMBRA

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipano al dolore BRUNO e GRAZIELLA LEBANI.

Trieste, 9 marzo 1993

NICOLETTA, MARZIO e NICOLO' PINI sono vicini a MASSIMO e famiglia in questo triste momento.

Trieste, 9 marzo 1993

Partecipa al lutto la famiglia de LEONARDIS.

Trieste, 9 marzo 1993

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Bianca Zaccaria ved. Tarlao

La piangono la figlia LILIA con FRANCO, la cara nipote MAURA con MORENO e il piccolo SEBASTIANO, fratello, sorella, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 9 marzo 1993

Si associa la famiglia FEDELE VALENTICH.

Muggia, 9 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mauri ved. Markon

Affranti ne danno il triste annuncio la figlia ADA, il genero CLAUDIO, le adorate nipotine IRIS e JASMIN, le sorelle GIOVANNA, GIACOMINA e ROSA con le famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 10 corrente alle ore 12 dall'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Conconello-Melbourne, 9 marzo 1993

Partecipano al lutto EMMA e MANLIO RISEGARI.

Trieste, 9 marzo 1993

†

Il 7.3.1993 è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Ferluga

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e SAŠKO con le rispettive famiglie, la famiglia VALIČ e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Opicina.

Trieste, 9 marzo 1993

Con animo commosso ringraziamo i Comuni, i Partiti, le Associazioni e tutti coloro che, a Trieste e nel Paese, con attestazioni di stima e affetto per

Maria Bernetič Marina

ci sono stati vicini nel momento della sua scomparsa.

I familiari

Trieste, 9 marzo 1993

GERMANIA / DOPO L'INATTESO SUCCESSO DELLA DESTRA

Assia, effetto shock

'Puniti' i partiti tradizionali, affermazione dei verdi

FRANCOFORTE — «Molte ragioni giustificavano un voto di protesta, ma non c'era ragione di votare per l'estrema destra»: con queste parole Michel Friedman, esponente della comunità ebraica di Francoforte e membro del partito cristiano democratico, ha commentato l'avanzata dei Republikaner alle elezioni che si sono svolte domenica nel Land tedesco dell'Assia, e che hanno visto la sconfitta dei partiti tradizionali, soprattutto dei socialdemocratici.

«La verità è che gli elettori non hanno più alcuna fiducia nella classe politica al potere»: così Lothar Klemm, della Spd, ha commentato i risultati del voto comunale in Assia, che ha — visto il partito socialdemocratico — secondo gli ultimi dati ufficiali, non ancora definitivi perdere l'8,4 per cento dei consensi, scendendo al 36,4 per cento, ossia il peggior risultato ottenuto dal 1950. Un verdetto severo anche per la cdu, il partito del cancelliere tedesco Helmut Kohl, che ha perso il 2,3 per cento dei voti, attestandosi a 32 punti percentuali, in linea con la tendenza emersa in modo drammatico alle elezioni di quattro anni fa.

Buoni risultati invece per i verdi, che salgono all'11 per cento (più 1,9 per cento) e per i liberaldemocratici, che hanno raccolto il 5,1 per cento dei voti (più 0,3 punti percentuali). Ma il risultato più vistoso è quello ottenuto dai Republikaner, il partito di estrema destra guidato da Franz Schoenhuber, che ha raccolto l'8,3 per cento dei consensi, un balzo in avanti che supera del 60 per cento le stime degli osservatori. Alle ultime elezioni comunali del 1989, il partito aveva presentato propri candidati solo in due distretti, ottenendo lo 0,7 per cento dei suffragi.

A questi dati si aggiunge quello relativo all'affluenza alle urne, che ha registrato un calo di quasi sette punti (dal 78 al 71,3 per cento degli elettori, su un totale di circa 4,3 milioni di persone chiamate alle urne), che conferma quanto annunciato dagli ultimi sondaggi preelettorali, dove era emerso un forte scontento popolare nei confronti di Kohl e del suo governo di coalizione: contrari alla politica del cancelliere, secondo dati raccolti dal settimanale tedesco «Der Spiegel» il 54 per cento degli elettori, favorevoli il 26 per cento. La Spd raccoglieva il 25 per cento dei consensi, mentre per il 40 per cento degli interpellati il partito socialdemocratico non era da preferire a quello del cancelliere, e per il 30 per cento era addirittura da considerare peggiore.

A Francoforte, i Republikaner hanno raccolto il 9,3 per cento dei suffragi, un risultato che consentirà al partito di estrema destra di sedere per la prima volta nel consiglio comunale. «A nulla sono servite le fiaccolate di centinaia di migliaia di persone che hanno sfilato in diverse città della Germania per protestare contro gli episodi di violenza xenofoba nel paese. Dobbiamo aver commesso grandi errori», ha detto al «Los Angeles Times» il sindaco di Francoforte, Andreas von Schoeler, socialdemocratico.

Le manifestazioni delle ultime settimane sono sfociate in rabbia domenica. Quando sono stati resi noti i risultati del voto: a Francoforte circa 300 persone si sono riunite davanti alla sede municipale protestando con lanci di bottiglie contro la vittoria della destra. A Kassel, decine di dimostranti hanno fatto irruzione nel municipio, urlando «Fuori i nazisti», e protestando contro il successo dei Republikaner, che hanno raccolto un'ampia percentuale di voti.

Se a subire la maggiore batosta sono dunque stati i socialdemocratici, il voto — considerato un test anche per la Cdu in vista delle elezioni politiche federali e di molte assemblee regionali del '94 — rappresenta di fatto anche una sconfitta personale per il cancelliere: secondo gli osservatori tedeschi, alcuni deputati della Cdu potrebbero arrivare a chiedere a Kohl di cedere il passo ad un «volto nuovo», capace di dare nuova forza al partito e di rilanciarne le speranze prima della prossima prova elettorale.

La kermesse elettorale del 1994 si aprirà a gennaio con l'elezione del Presidente della repubblica e dopo rinnovi elettorali regionali, locali ed europei, a ottobre chiamerà alle urne i tedeschi per il rinnovo del Bundestag e quindi del governo centrale. In tutto si voterà 19 volte.

GERMANIA / DESTRA

'Ammazza lo straniero' videogioco neonazista

BONN — Un nuovo videogioco neonazista trova ogni mese la strada giusta per entrare nei computer dei giovani appassionati tedeschi. L' ultimo si chiama 'Deutschland 2000' e per arrivare al successo richiede di uccidere stranieri.

Inserito il dischetto nel computer, sul video appare l' edificio del Reichstag a Berlino, e mentre voci maschili cantano la prima strofa dell'inno nazionale tedesco (quella con 'Deutschland, Deutschland ueber alles', che nelle cerimonie ufficiali non si usa) compare la scritta «Saluti a tutti i 'destri' che appoggiano la buona causa tedesca. Nationalsoft presenta: 'Deutschland 2000', gioco strategico nel quale sei chiamato a salvare la Germania. Avanti nella lotta, camerata».

«Sono circa 50 i videogiochi di matrice nazista finora individuati, e anche se sembra una cifra irrisoria in confronto ai novemila giochi che circolano - ha detto l'assistente sociale Wolfgang Fehr al quotidiano di Colonia 'Koelner Stadtanzeiger' - bisogna rendersi conto che il software neonazista viene copiato in massa e rivenduto sottobanco nelle scuole a un marco la copia (circa mille lire). Gli altri giochi, quelli protetti da dispositivi anti-copia e quindi da comprare in originale nei negozi specializzati, costano l'equivalente di 150 mila lire. Una cifra impossibile per la gran parte dei giovani appassionati, che spesso hanno tra i 500 e i mille giochini nei loro archivi».

TENSIONE NELLA STRISCIA

Gaza: due omicidi dopo la riapertura

GERUSALEMME — Poche ore dopo che l'esercito aveva tolto il blocco alla striscia di Gaza, dei braccianti palestinesi hanno ucciso a coltellate un agricoltore ebreo. Uri Magidish, che li aveva portati a lavorare nella sua serra nell'insediamento di Gan Or. I palestinesi, che provenivano dal vicino campo profughi di Khan Yunis, sono fuggiti ma i loro nomi sono noti alle autorità per mezzo delle carte di identità che avevano dovuto consegnare prima di entrare nell'insediamento.

L'omicidio è stato denunciato da un altro bracciante palestinese che ha visto mentre il corpo di Magidish veniva trascinato fuori dall'auto e abbandonato in mezzo alle piante di pomodori nella serra.

Nella cittadina di Jabaliya, sempre nella striscia di Gaza, è rimasto ucciso domenica sera un seguace di Al Fatah, l'ala maggioritaria dell'Olp, vittima di un agguato tesogli da alcuni uomini mascherati. Si tratta di Mohammed Ali Abu Shbak, di 25 anni, colpito tre volte alla testa e una volta al petto: è stato aggredito, secondo le fonti arabe, da alcuni palestinesi che hanno voluto così vendicare un parente ucciso dagli uomini delle Pantere nere, braccio armato dell'Olp, capeggiati da un fratello di Abu Shbak, poi fuggito da Gaza.

La striscia di Gaza è rimasta chiusa per una settimana dopo che la scorsa settimana un palestinese diciannovenne armato di coltello aveva aggredito diversi israeliani a Tel Aviv, uccidendone due e ferendone nove.

Con un comunicato affisso nelle moschee principali di Khan Yunis, il gruppo «Falchi di Al Fatah» ha rivendicato l'uccisione dell'agricoltore ebreo. Lo stesso gruppo cui appartenevano i due arabi che martedì scorso uccisero a colpi di arma da fuoco un civile israeliano che poco prima era stato aggredito da un centinaio di abitanti del campo profughi di Rafah, a Sud di Gaza. La stampa locale spiega che con queste operazioni di militanti armati Fatah mira a riconquistare popolarità persa a vantaggio del Movimento di Resistenza Islamica (Hamas).

Intanto «Hamas» sta proseguendo nella sua offensiva diplomatica per ottenere riconoscimenti a livello internazionale e proporsi come serio interlocutore nell'ambito del processo di pace. A questo scopo suoi esponenti la scorsa settimana hanno avuto a Khartoum, in Sudan, incontri con un funzionario del ministero degli Esteri spagnolo e con un diplomatico cinese. Lo ha reso noto ieri Mohammed Nazzal, rappresentante del gruppo ad Amman.

Nazzal ha detto pure che esponenti di «Hamas» hanno preso contatti anche con gli ambasciatori del Canada e del Giappone in Giordania, ma entrambi i diplomatici hanno insistito per avere colloqui solo a livello di funzionari.

Gli incontri condotti da «Hamas» rientrano nella recente iniziativa avviata dal movimento palestinese per trarre vantaggio dalla pubblicità ottenuta in seguito alle espulsioni di suoi attivisti decise da Israele lo scorso dicembre e guadagnarsi un ruolo più importante nella politica mediorientale. La concessione di colloqui ad «Hamas» da parte di diversi diplomatici occidentali è stata duramente criticata dai vertici dell'Olp.

DAL MONDO

L'Iraq ha già raggiunto la produzione di greggio di prima della guerra

NICOSIA — La capacità produttiva di petrolio dell' Iraq ha raggiunto i tre milioni e 25 mila barili al giorno, molto vicina ai livelli estrattivi del periodo precedente l'invasione irachena del Kuwait, il 2 agosto 1990. Lo ha scritto il quotidiano governativo di Baghdad 'Al-Jomhouriya'. Secondo il giornale da quando le Nazioni Unite hanno imposto all'Iraq sanzioni economiche alla fine della guerra, il paese ha perso oltre 55 miliardi di dollari in esportazioni petrolifere non effettuate. Il quotidiano aggiunge che attualmente in Iraq si estraggono 500 mila barili al giorno destinati al consumo interno mentre esiste la capacità di produrre un surplus di due milioni e 75 mila barili.

Cannonata sul pranzo di nozze Quattro morti e tre feriti in Cina

PECHINO — Ospite inattesa ed indesiderata una palla di cannone è piombata su un pranzo di nozze uccidendo quattro persone e ferendone altre tre. Tra le vittime figura anche una bambina di quattro anni. L'incidente è avvenuto nella regione cinese dello yunnan ed all'origine c'è l'inesperienza di alcuni soldati che, durante un'esercitazione, hanno calcolato male la portata del loro cannone. Infatti gli inesperti militari credevano che il cannone avesse una portata di 800 metri. Invece il colpo è ricaduto a circa 400 metri piombando su di un villaggio e centrando un terreno dove un gruppo di persone stava festeggiando due giovani che si erano sposati.

Tonnellate di riso velenoso da Taiwan alla Russia

MOSCA — Diverse tonnellate di riso proveniente da Taiwan e distribuito ai negozi della regione di Oriol, città a circa 300 chilometri a sud di Mosca, sono risultate contenere sostanze chimiche velenose pericolose per la salute dell'uomo, secondo quanto ha riferito la Itar-Tass citando fonti del servizio sanitario ed epidemiologico russo. Parte del riso avariato - aggiunge l'agenzia - è già stato venduto al dettaglio, e gli organi di informazione locali hanno chiesto agli acquirenti di restituire ai negozi la merce pericolosa.

Argentina: pluriomicida italiano uccide una guardia carceraria

BUENOS AIRES — Valeriano Forzati, 41 anni, originario di Ferrara e condannato in contumacia all'ergastolo in Italia per la 'strage di Mesolà dell'89, ha ucciso una guardia carceraria di Villa Devoto, la prigione di Buenos Aires dove si trova da quando è stato arrestato nella capitale argentina nel marzo del 1990. Un altro secondino, accorso in aiuto del collega, è stato attaccato a sua volta dal detenuto italiano subendo ferite non gravi. Venerdì scorso, in preda ad una tremenda crisi nervosa - scrivono i giornali - Forzati ha colpito ripetutamente alla testa Ariel Bernardo Juani, 25 anni, fino ad ucciderlo. L'omicida ferrarese sarebbe un sicario al soldo della mafia. E, come scrive il quotidiano 'Clarin', non si esclude che sia arrivato a Buenos Aires «per assassinare Gaetano Fidanzati», il boss siciliano arrestato in Argentina un paio di mesi prima di 'Don Vito' e anche lui detenuto nel carcere di Villa Devoto.

Vescovo anglicano si dimette dopo insidie a un adolescente

LONDRA — Il vescovo anglicano di Gloucester, Peter Ball, fondatore di un un ordine monastico basato sulla castità, povertà e obbedienza, ha annunciato oggi le sue dimissioni dopo aver ricevuto un «avvertimento formale» della Polizia per delle accuse di «atti osceni» nei confronti di un fraticello di 17 anni. Il vescovo, 61 anni, fu fermato e interrogato nel dicembre scorso e poi rilasciato su cauzione. La Polizia concluse le indagini senza incriminarlo ma su proposta della magistratura gli fece pervenire l'«avvertimento formale». Ieri un portavoce ha spiegato che «un avvertimento del genere presuppone che chi lo ha ricevuto abbia chiaramente ammesso la propria colpevolezza». In una dichiarazione, il vescovo ha detto che «si pente e si duole delle circostanze che hanno portato all'avvertimento della polizia».

RUSSIA / PER ELTSIN SCOCCA L'ORA ZERO

Grandi manovre all'ombra del Cremlino

Il Congresso discute oggi le quattro proposte che con tutta probabilità porteranno al referendum

MOSCA — Grandi manovre, all'ombra del Cremlino, per il congresso dei deputati del popolo russo, che inizia domani una sessione da cui potrebbe dipendere il futuro politico del presidente Boris Eltsin. Il soviet della repubblica ed il soviet delle nazionalità (le due camere del parlamento russo) — si è appreso ieri sera — si riuniranno oggi per discutere sui quattro quesiti che Eltsin ha detto domenica di voler proporre nel referendum dell'11 aprile se nella imminente sessione straordinaria del Congresso (il maxi-parlamento russo, di 1.041 membri) non sarà trovato un ragionevole compromesso tra esecutivo e legislativo.

Le quattro domande che Eltsin — se non si troverà prima un accordo — intende sottoporre ai cento milioni di elettori russi riguardano l'introduzione nel paese della repubblica presidenziale; la trasformazione del parlamento — abolito il Congresso dei deputati del popolo — in organo supremo del potere legislativo; la formazione di un'assemblea costituente con lo scopo unico di approntare la nuova costituzione; e, infine, l'introduzione della piena proprietà privata della terra.

Eltsin dunque, mentre da una parte ha offerto a Parlamento e Congresso il ramo d'olivo della disponibilità al compromesso, ha tuttavia fatto conoscere i contenuti del referendum che intende comunque far svolgere, sempre che al congresso non si trovi un accordo che permetta di evitarlo. Le 'quattro domande' sono così una spada di Damocle che pende sul legislativo.

La parola, adesso, passa al Parlamento. La riunione delle due Camere non sarà risolutiva, ma solo indicativa del clima che segnerà domenica il barometro del Cremlino, quando nella «fortezza» si aprira l'ottava sessione, straordinaria, del Congresso dei deputati del popolo russo, cioè la riunione di quello che, per la costituzione in vigore, è il supremo organo dello Stato.

Decidendo, venerdì scorso, di convocare per il 10 marzo la sessione del Congresso, il parlamento ne aveva anche stabilito l'ordine del giorno: il referendum dell'11 aprile e l'osservanza, da parte dei massimi organi dello Stato, della costituzione.

Nell'assemblea si erano manifestati in maggioranza i deputati decisi a votare contro la tenuta del referendum. E l'opposizione comunista e nazionalista aveva fatto intendere che, al congresso, avrebbe sferrato un attacco frontale a Eltsin, forse giungendo fino a chiederne l'«impeachment».

Intanto Ruslan khasbulatov, il presidente del Parlamento che sta guidando la fronda contro Eltsin, ha riunito ieri sera i rappresentanti dei massimi organi legislativi locali (i soviet) delle repubbliche autonome, delle regioni e dei territori in cui è amministrativamente suddivisa la federazione russa (vasta come 58 italie).

Gli incontri effettuati e quelli annunciati (Eltsin, oggi, dovrebbe incontrare vari gruppi o fazioni parlamentari), hanno tutti in sostanza lo scopo di vedere come sbrogliare la matassa, anche se per ora appaiono del tutto inconciliabili le strade possibili per trovare il compromesso che tutti, «per il bene della Russia», dicono di volere.

Anche il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi ha affermato oggi a singapore che il suo paese ha bisogno di una riforma costituzionale che porti a una chiara divisione dei poteri tra gli organi dello stato. «E' difficile ora stabilire chi sia responsabile per che cosa», ha detto Rutskoi in una conferenza stampa, a conclusione di una visita di due giorni mirante in particolare ad attrarre investimenti in Russia.

Il vicepresidente ha rilevato che il disordine è inevitabile nell'attuale fase di radicali cambiamenti politici ed economici. Per Rutskoi, la Russia ha ricevuto dall'Unione Sovietica un'eredità peculiare e un sistema parlamentare «insufficiente dal punto di vista politico, economico e culturale». «Naturalmente cambieremo l'intera costituzione», ha dichiarato, sottolineando che dovrà esserci una chiara divisione di poteri tra esecutivo e legislativo, ma che per il momento la cosa essenziale è, per tutti, il rispetto reciproco tra le varie autorità.

RUSSIA / PROTESTA DI DONNE IN PIAZZA

Tegami vuoti contro Eltsin

MOSCA — Battendo pentole e tegami sotto un pallido sole invernale, le donne sono sfilate nel centro di Mosca, trasformando la celebrazione dell'Otto marzo in una dimostrazione di protesta contro Eltsin e le sue riforme. «Le donne vogliono tornare a vivere come una volta», urlava Irina Politenkova, irriducibile comunista di 72 anni, picchiando sodo con un bastone su una padella per friggere. «Bisogna che tutto ritorni com'era una volta».

L'annunciata «marcia della pentola vuota» non ha ottenuto in realtà un grande successo: c'erano in tutto qualche centinaio di donne, superate, per giunta, numericamente dagli uomini accorsi a dare man forte a quella che doveva essere una protesta tutta femminile contro il carovita, la disoccupazione e, in definitiva, il governo.

Ma mentre dentro il Cremlino infuria la lotta tra parlamento e presidente per spartirsi le spoglie del potere dell'ex Urss, la piazza sembra piuttosto assente.

In tutto saranno stati in 500 all'appuntamento intorno al monumento a Lenin in Piazza Ottobre, l'Oktiabrskaja di tante radunate fiume dei tempi andati. Prevaleva l'elemento maschile, l'ormai consueta mescolanza di nostalgici comunisti e di accaniti nazionalisti, armati di vecchie bandiere sovietiche e di stendardi con i nomi dei movimenti più svariati che concorrono a comporre la costellazione politica del dopo-Urss all'ombra del Cremlino.

Le donne erano poco più di un terzo e gli organizzatori hanno dovuto ripetutamente invitare gli uomini a fare largo e lasciare le donne passare in testa al corteo. «Sono comunista, non ho mai lasciato il partito e mai lo lascerò», insisteva la Politenkova, tra le protagoniste del corteo. «Eltsin non farà mai nulla per le donne. Quelli del governo dovrebbero dimettersi tutti».

Al suo fianco marciava Sonia, casalinga di 43 anni, che non ha voluto dire il suo cognome, ma che sottolinea che per protestare contro il governo di Eltsin non occorre essere comunisti. «La vita è diventata impossibile. I prezzi sono inavvicinabili. Ma io non sono comunista, sono patriottica. Posso accettare il cambiamento di sistema ma non posso permettere la rovina del mio paese».

APPELLO

Più potere a Eltsin

MOSCA — Lo scrittore russo Alexander Solzhenitsyn ha fatto proprio l'appello di Boris Eltsin per una presidenza rafforzata sul tipo di quella americana, ma ha deplorato l'introduzione delle riforme di mercato, responsabili a suo parere della miseria in cui versa il paese; lo scrittore, in esilio dal '74 negli Stati Uniti per le sue critiche al regime sovietico, ha anche ribadito il suo desiderio di tornare in patria.

«Quanto accade in Russia mi lacera l'animo prima ancora che io ritorni", dichiara Solzhenitsyn nella lettera all'ambasciatore russo a Washington Vladimir Lukhin, letta domenica sera durante il programma televisivo "Itogi". "Il popolo è precipitato nell'abisso dei suoi miserrimi problemi».

MENTRE CONTINUANO GLI SCONTRI

Chisimaio, via al ritiro simultaneo delle milizie contrapposte

MOGADISCIO — A Mogadiscio ieri si sono accavallate notizie contraddittorie sulla situazione a Chisimaio, dove ieri pomeriggio è scaduto l'ultimatum che la forza multinazionale aveva posto al colonnello Omar Jess, alleato del generale Mohamed Farah Aidid, per l'aqquartieramento delle sue milizie a Bandar Salem, una località 80 chilometri a Sud della città.

Secondo fonti attendibili, Jess avrebbe dato inizio al ritiro intorno alle 14.30 di ieri (l'ultimatum scadeva alle 16), seguendo l'esempio del suo rivale, il generale Mohamed Said Hersi «Morgan», genero del deposto presidente Mohamed Siad Barre, che aveva già ottemperato a un analogo ultimatum, acquartierando le proprie milizie a Doble, 180 chilometri a Nord di Chisimaio.

Nel centro portuale al confine con il Kenya, gli scontri tra seguaci di Jess e di Morgan sono intanto proseguiti anche ieri. Il comando dell'Unitaf (United Task Force) ha riferito di tre vittime nelle ultime 24 ore: un somalo ucciso dai parà belgi, che da venerdì hanno assunto la responsabilità della sicurezza a Chisimaio (prima affidata, ai marines Usa), e altri due uccisi in scontri tra opposte fazioni. Il coordinatore di «Médecins sans frontières» (Msf) a Mogadiscio ha invece affermato che tra domenica e lunedì a Chisimaio i morti sono stati venti, ma la notizia non ha trovato conferma.

Nella capitale, gli stessi responsabili dell'Unosom (operazione delle Nazioni Unite in Somalia) ritengono intanto molto probabile che il perdurare degli scontri a Chisimaio possa avere gravi ripercussioni a Mogadiscio, come già era successo alla fine di febbraio, quando i miliziani di Morgan erano riusciti a «infiltrarsi» nel centro portuale, controllato da Jess e allora presidiato congiuntamente da marines Usa e parà belgi.

Nel corso del quotidiano «briefing», il coordinatore Unosom per la sicurezza ha dichiarato che nei prossimi giorni «una fazione potrebbe provocare incidenti», anche in previsione della seconda tornata della Conferenza di riconciliazione somala, in programma dal 15 marzo ad Addis Abeba, e ha invitato il personale delle organizzazioni umanitarie ad «adottare precauzioni».

In un clima di crescente tensione, si possono tuttavia registrare alcuni segnali che indurrebbero a sperare in una relativa distensione. Domenica, l'ambasciatore Enrico Augelli, inviato speciale in Somalia del ministro degli esteri Emilio Colombo, ha incontrato a Obbia il governatore della regione centrale di Mudug, Muhiadin Moalim Ali, in occasione dello sbarco di 120 tonnellate di aiuti alimentari, trasportate da Mogadiscio a bordo della «San Giorgio», una delle tre unità del gruppo navale italiano.

Inoltre nel corso di una cerimonia svoltasi all'ex ambasciata d'Italia, a Mogadiscio-nord, militari del contingente italiano hanno consegnato ieri 720 fucili pps e 76.000 cartucce alla ricostituenda polizia somala. Le armi facevano parte del quantitivo che nelle settimane scorse era stato spontaneamente consegnato ai militari italiani dai miliziani di Ali Mahdi.

Un marine parla con dei ragazzi a Mogadiscio.

Afghanistan: la pace appesa a un filo

I firmatari dell'accordo alla Mecca, ma a Kabul si continua a sparare

ISLAMABAD — I firmatari del nuovo accordo di pace sull'Afghanistan si sono recati ieri alla Mecca per ribadire solennemente i loro impegni, ma a Kabul continua a prevalere l'incertezza sul futuro, anche a brevissima scadenza.

Nella capitale, teatro da quasi un anno di un sanguinoso confronto fra i vari gruppi della guerriglia, continuano a registrarsi sporadiche sparatorie e tiri di mortai, mentre molti osservatori esprimono scetticismo sulle effettive possibilità di dare durevole contenuto all'intesa stipulata domenica con la mediazione pakistana.

Il documento risulta reticente soprattutto sull'attribuzione del dicastero della difesa, finora appannaggio esclusivo di Ahmed Shah Massud, il più potente dei leader della guerriglia che appoggiano il presidente Burhanuddin Rabbani.

Poco dopo la firma dell'accordo a Islamabad, Rabbani ha parlato di una «nuova pagina» nelle relazioni con gli integralisti del movimento 'Hezb-i-islami' e col loro leader Gulbuddin Hekmatyar, che ha assunto le funzioni di primo ministro.

Ma già l'intesa raggiunta dai mujaheddin lo scorso aprile prevedeva che le redini del governo fossero affidate a un esponente integralista: il prescelto, Ustad Farid, si dimise dopo pochi giorni protestando per la scarsità dei poteri effittivi attribuitigli.

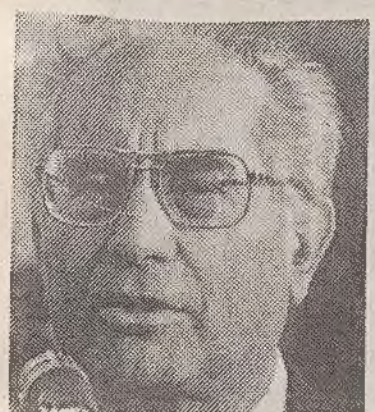
L'accordo di domenica prevede la formazione entro due settimane di un nuovo governo, destinato a restare in carica per un anno e mezzo, mentre al presidente è stato prolungato il mandato per il medesimo periodo.

Restano tuttavia da definire le posizioni di importanti leader come Rashid Dostam, cui fanno capo le temute milizie uzbeke che ebbero un ruolo di primo piano nell'assicurare a Massud il controllo del centro di Kabul.

Da parte sua la popolazione della capitale ha reagito positivamente all'annuncio dell'intesa e il bazar è apparso animato come mai quest'anno.

Si calcola che gli scontri nella sola Kabul abbiano provocato almeno 3.500 morti, di cui un migliaio dall'inizio del 1993. Diversi quartieri sono stati gravemente devastati, specialmente nella parte meridionale della città, che è stata abbandonata da circa un terzo del suo milione e mezzo di abitanti.

COLOMBO ALL'ONU

Soldati della pace l'Italia è partecipe con alta presenza

Con Boutros ampio esame delle crisi più drammatiche

NEW YORK — Un'analisi approfondita dei termini politici ed operativi attraverso i quali consentire alle Nazioni Unite di svolgere in maniera sempre più adeguata il loro compito in difesa della pace: questo il filo conduttore del colloquio, al «Palazzo di vetro» a New York, tra il ministro degli esteri Emilio Colombo ed il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali. Due le angolazioni tema di un particolare scambio di informazioni e valutazioni: la drammatica crisi nell'ex Jugoslavia e la situazione nella Somalia e nel Mozambico e il crescente contributo dell'Italia all'azione dell'Onu (i cui «soldati della pace» sparsi per il mondo sono ormai più di 45.000).

L'Italia sta realizzando con fatti concreti ormai da mesi, l'impegno politico preso lo scorso settembre alle Nazioni Unite di partecipare in maniera concreta al progetto di Boutros-Ghali di fare dell'Onu lo strumento per il mantenimento della pace e l'assistenza umanitaria a livello mondiale. Gli impegni più recenti, ed anche finanziariamente più onerosi, sono la presenza, oggi, di 2.500 «caschi blu» italiani (il contingente più numeroso) in Somalia, per garantire l'arrivo degli aiuti alimentari alla popolazione civile e favorire la riconciliazione; e l'ormai prossima partenza per il Mozambico di altri 1.200 soldati con il compito di garantire libere elezioni.

Le missioni in Somalia e nel Mozambico — dove gli accordi che hanno riportato la pace nel paese sono un successo della diplomazia italiana — si sono aggiunte, negli ultimi mesi, ad una già lunga lista di impegni «di pace» dell'Italia in ogni parte del mondo: dall'Albania, dove un migliaio di soldati italiani distribuiscono gli aiuti internazionali alle popolazioni, all'ex Jugoslavia. Ma anche, con piccoli contingenti di soldati o osservatori, in molti altri paesi, tra cui il Libano meridionale, la Cambogia, l'Iraq, il Sahara occidentale, il Salvador, il Kashmir.

Argomento del colloquio di Colombo con Boutros-Ghali, che in più di un'occasione ha già espresso ai governanti italiani l'apprezzamento dell'Onu per il contributo italiano, è anche la «riflessione» in atto per adeguare la struttura e l'organizzazione dell'Onu alla nuova realtà mondiale che caratterizza gli anni Novanta, molto più complessa di prima e, soprattutto, caratterizzata da una grande instabilità. Nella sua «Agenda per la pace» presentata poco meno di un anno fa, Boutros-Ghali aveva proposto che l'Onu avesse un proprio «esercito» di «soldati della pace». Per il momento non si parla di istituzionalizzare una cosa del genere; ma i «soldati della pace» sono già una realtà, grazie ai contingenti messi di volta in volta a disposizione dai paesi membri.

Perchè gli organi decisionali dell'Onu corrispondano il più possibile alla realtà del mondo che l'organizzazione rappresenta, c'è una riflessione anche su una riforma del Consiglio di Sicurezza, la cui composizione appare superata, per almeno due ragioni: perchè alcuni grandi paesi ne sono esclusi (Germania, Giappone o paesi emergenti come India, Brasile o Messico) e perchè non appare più rispondente alla realtà il diritto di veto che continuano ad avere le cinque nazioni uscite vincitrici della guerra: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina e Unione Sovietica. Mentre alcuni paesi — come la Germania, il Giappone e l'Italia — vengono ancora indicati nella «Charta» dell'Onu come «nemici».

BALCANI / NELLA BOSNIA ORIENTALE OCCUPATA DALLE FORZE SERBE

Musulmani al contrattacco

Intanto negli Usa scoppia la polemica fra Clinton e Boutros Ghali sull'intervento

BELGRADO — Il comandante delle forze musulmane bosniache, generale Sefer Halilovic, ha ordinato ieri una controffensiva «per salvare gli innocenti dai cetnici serbi» nella Bosnia centro-orientale. I serbi stanno conquistando sempre più territorio in quella regione e proprio domenica il segretario dell'Onu, Boutros Boutros-Ghali, ha detto che se essi non abbandoneranno le zone che hanno occupato si renderà necessario un intervento multinazionale.

L'ordine di controffensiva alle truppe musulmane è stato dato all'improvviso ieri mattina, poco prima di un incontro che il generale Halilovic avrebbe dovuto avere all'aeroporto di Sarajevo con il suo omologo serbo, Ratko Mladic, e con il comandante delle forze di pace dell'«Unprofor» in Bosnia-Erzegovina, generale Philippe Morillon. L'incontro, che doveva essere dedicato all'apertura di «corridoi» per consentire l'esodo di feriti dalla Bosnia centro-orientale, è stato disdetto. Halilovic ha comunicato di non voler incontrare Mladic, fino a quando le truppe serbe non rispetteranno la cessazione del fuoco a Sarajevo e in Bosnia centro-orientale.

Il comandante delle forze musulmane ha polemizzato anche con Morillon, accusandolo di aver «distorto la realtà», quando sabato ha dichiarato che a Cerska, la località della Bosnia orientale caduta in mano serba dopo dieci mesi d'assedio, non erano stati compiuti massacri e non mancavano viveri. Ieri sera si è appreso che Morillon non visiterà, come invece era stato preannunciato, domani Srbrenica, cittadina musulmana anch'essa assediata dai serbi. Srbrenica e Konjevic Polje, vicino Cerska, sono state più o meno indicate come obiettivi della controffensiva ordinata da Halilovic.

Secondo Radio Sarajevo, il comandante musulmano ha chiesto al suo quarto corpo d'armata di «difendere (le città di) Brcko e Gradacac e attaccare Konjevic Polje», alle forze dell'esercito di stanza a Olovo Kladanj di «attaccare Konjevic Polje e Vlasenica», e a «tutte le forze disponibili, incluse quelle del ministero degli Interni» di «adoperarsi per Srbrenica». Al termine della giornata, mentre Radio Belgrado parla di attacchi musulmani in corso nella Bosnia centro-orientale, si ignora se e quando verranno aperti i «corridoi» che erano all'ordine del giorno per l'incontro poi disdetto tra Morillon, Halilovic e Mladic. Due dei corridoi erano per i musulmani e dovevano collegare Srbrenica con Tuzla e Kladanj e un Terzo, tra Tuzla e Kalasja, era per i serbi. Fino a ieri sera, si sapeva solo che all'alba di stamane partiva da Belgrado per Konjevic Polje un convoglio di otto camion dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), che ha ottenuto dai serbi di poter evacuare in direzione di Tuzla «una settantina di musulmani gravemente feriti».

E intanto è polemica negli Usa. L'Onu che interviene in Bosnia con «caschi blu» armati fino ai denti, per pacificare i Balcani nell'inquietante assenza di accordi di cessate il fuoco tra serbi, croati e musulmani: lo scenario, senza precedenti, è stato ipotizzato e caldeggiato dal segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali. Ma subito respinto senza mezzi termini dagli Stati Uniti.

«Il nostro obiettivo è il ritiro dei serbi. Se non si fanno indietro dovremo prendere le misure necessarie... Dobbiamo essere pronti a mandare le truppe», ha dichiarato Boutros Ghali nel corso di un'intervista alla rete televisiva «Abc». Nei suoi 48 anni di storia le Nazioni Unite si sono lanciate in parecchie operazioni di mantenimento della pace («peacekeeping») ma mai sono intervenute ad imporre l'ordine con la forza mentre ancora infuria una guerra civile.

Con la minaccia di un grintoso «peacemaking», Boutros Ghali ha segnalato una possibile rivoluzione epocale ma aveva anche un obiettivo di immediata, bruciante attualità: premere sui serbi di Bosnia perchè accettino senza ulteriori indugi il piano Vance-Owen per la divisione della martoriata repubblica ex-Jugoslava in dieci province semiautonome. Far loro capire che rischiano di pagar caro l'atteggiamento di coriacea chiusura. Ma gli Usa non ci stanno.

BALCANI / STAMPA

«Slobodna Dalmacija»: è sciopero a oltranza

ZAGABRIA — «Slobodna Dalmacija» (Dalmazia libera), considerato l'unico giornale indipendente della Croazia, chiude da oggi i battenti per uno sciopero ad oltranza, dopo oltre 50 anni di vita e dopo aver accusato il governo di volerlo «asservire». Nell'edizione di ieri, sotto un titolo a caratteri cubitali che afferma «Cosa c'è? C'è lo sciopero», l'editorialista del giornale afferma che da ieri pomeriggio sono entrati in sciopero illimitato «giornalisti, tipografi ed amministrativi del quotidiano» che si stampa a Spalato. I dipendenti di «Slobodna Dalmacija» avevano effettuato 24 ore di sciopero il 29 dicembre dell'anno scorso per protestare contro la nomina di un comitato di privatizzazione da parte del governo e quella di un direttore «sgradito» al corpo redazionale.

Intanto tutta la Dalmazia resterà da oggi e per alcune settimane senza energia elettrica per 10 ore al giorno e vi potranno essere ulteriori e più drastiche riduzioni se non pioverà entro i prossimi 15 giorni. L'ente croato per l'energia elettrica ha precisato che l'interruzione è in vigore dalle 7 alle 17 (locali ed italiane) e l'elettricità verrà assicurata solo a servizi essenziali come gli ospedali.

BALCANI / PEDAGGIO

«O ci date 5 mila marchi oppure non decollate»

TEL AVIV — «Ormai a Belgrado vogliono solo contanti»: con queste parole il responsabile della Sabena a Tel Aviv ha commentato il «pedaggio» di 5 mila marchi chiesto dalle autorità jugoslave per l'assistenza fornita all'aereo di linea belga costretto domenica ad atterrare a Belgrado dopo la falsa segnalazione della presenza a bordo di una bomba.

L'aereo, diretto a Tel Aviv, era stato costretto all'atterraggio fuori programma dopo che uno sconosciuto aveva telefonato per segnalare che quattro dei passeggeri avrebbero dirottato l'aereo entro mezz'ora; le perquisizioni condotte a Belgrado sul velivolo e sui 136 passeggeri non hanno però fatto scoprire nulla di sospetto.

Al momento di ripartire, dopo una sosta forzata di sette ore durante le quali i passeggeri non hanno potuto nemmeno rifocillarsi («hanno detto che non avevano cibo sufficiente per tanta gente», ha riferito una passeggera), la presentazione del «conto» di 5 mila marchi; visto che il comandante non era in possesso di questa somma, è intervenuta l'ambasciata, che ha provveduto a fornirla.

All'arrivo all'aeroporto di Tel Aviv i malcapitati passeggeri sono stati accolti con panini, dolci, bibite e mazzi di fiori dall'ambasciatore belga Marc Otte.

BALCANI / RIUNIONE A BRUXELLES

Owen ha chiesto ai Dodici un appoggio silenzioso

BRUXELLES — Lord Owen, rappresentante dei Dodici per la ricerca di accordi di pace nell'ex Jugoslavia, ha chiesto e ottenuto ieri a Bruxelles dai ministri degli Esteri della Cee un appoggio che dovrà rimanere silenzioso per due o tre settimane mentre si spera di ottenere la firma della presidenza bosniaca al piano Owen-Vance.

In prospettiva, Owen ha auspicato una presenza della Nato nelle forze Onu per l'applicazione dell'accordo. I ministri degli Esteri della Cee hanno quindi deciso di non pubblicare dichiarazioni al termine della riunione di ieri nella capitale belga, ha spiegato ai giornalisti il ministro danese Niels Helveg Petersen, presidente di turno. Egli ha fatto capire che lord Owen ha chiesto ai ministri di non prendere per il momento nuove iniziative fino a quando entro due o tre settimane potrebbe esser decisivo premere sui serbi per ottenere la loro firma alle parti ancora controverse del piano Owen-Vance. David Owen ha ricordato che lo schema Owen-Vance di assetto territoriale della Bosnia è già stato accettato dai croati, e che «vi sono speranze di una firma» del presidente bosniaco Alija Izetbegovic. «A quel punto — ha detto il sottosegretario agli Esteri Valdo Spini — si tratterà di premere sulla parte serba, e qui l'Europa sarà chiamata a svolgere tutto il suo ruolo». Owen ha detto che una volta ottenuta — «si spera» — la firma di Izetbegovic, eventualmente grazie anche a una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu fra una settimana, lo stesso Consiglio di sicurezza potrà avallare ufficialmente il piano Owen-Vance, e la pressione si sposterà sui serbi di Bosnia, mentre «grande importanza avrà l'atteggiamento dei governi serbo e russo».

A proposito di quanto il governo di Mosca vorrà e potrà fare per spingere i serbi ad accettare il piano, preoccupazioni sono state espresse ieri in particolare dal ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel: reduce da colloqui con il presidente russo Boris Eltsin, Kinkel ha sottolineato con i colleghi quanto siano forti le pressioni dei nazionalisti russi perché Mosca porti avanti senza riserve di sorta la sua tradizionale politica di sostegno alla Serbia. I Dodici si sono trovati d'accordo nel prevedere fra qualche settimana iniziative per il rafforzamento dell'embargo contro Serbia e Montenegro.

INDAGINI E POLEMICHE SULL'ATTENTATO AL WTC

Fbi preannuncia nuovi arresti

Si cercano ancora fra i detriti gli eventuali resti di qualche attentatore

NEW YORK — I responsabili delle indagini sull'attentato al World Trade Center di New York hanno anticipato ieri «nuovi arresti» per i prossimi giorni. La polizia ha finora incriminato una persona per l'attentato (il giordano Mohammed Salameh). Altri due arabi sono finiti dietro le sbarre: l'egiziano Ibrahim Elgabrowny, detenuto da giovedì per aver «ostacolato le indagini», e lo studente Assad Mombed, ammanettato domenica sera dopo una perquisizione in un appartamento del New Jersey.

Gli inquirenti hanno fatto sapere di aver identificato l'accompagnatore di Salameh all'agenzia di noleggio dove gli attentatori avrebbero prelevato il furgoncino Ford che sarebbe stato usato per trasportare l'ordigno esplosivo nel garage sotterraneo delle torri gemelle. Una perquisizione dell'appartamento del misterioso accompagnatore di Salameh, non identificato dall'Fbi, avrebbe permesso di ritrovare materiale per la produzione di ordigni esplosivi (compresi tre congegni utilizzabili come timer). La persona sospettata avrebbe comunque lasciato l'appartamento da alcuni giorni. Le indagini continuano a concentrarsi sul gruppo fondamentalista arabo a cui era affiliato Salameh, che aveva il suo punto di riferimento in una moschea di Jersey City.

Gli inquirenti, sistemate le strutture del garage in pericolo di crollare, hanno potuto scavare per la prima volta nella montagna di detriti creata dalla esplosione che ha devastato le torri gemelle il 26 febbraio scorso, che ha causato la morte di cinque persone e il ferimento di oltre mille. Dai detriti potrebbero emergere, oltre ad altri indizi sull'ordigno usato, anche resti umani. Un lavoratore del World Trade Center, Wilfredo Mercado, risulta scomparso: si trovava nel garage al momento dell'esplosione e non è stato più rintracciato. Gli inquirenti continuano a non escludere di poter trovare sotto i detriti anche i resti di alcuni attentatori: la bomba potrebbe essere esplosa prima del previsto. Cominciano ad emergere anche i primi segni di tensione tra le varie agenzie che si occupano delle indagini — Fbi, Atf (Bureau of Alcohol Tobacco and Firearms) e polizia di New York — con accuse reciproche di favorire fughe di notizie per «farsi belli» davanti all'opinione pubblica. Particolarmente attivi in questa opera di «caccia al merito» sarebbero gli uomini dell'Fbi — scrive il New York Times — accusati dalle altre agenzie di aver messo a repentaglio le indagini con le loro «soffiate» alla stampa.

Sarebbe stata una fonte dell'Fbi, ad esempio, a informare il quotidiano «Newsday» che il veicolo usato nell'attentato era stato noleggiato nel New Jersey. Il giornale aveva pubblicato la notizia giovedì mattina, mentre Salameh era ancora libero, costringendo gli inquirenti ad accelerare il suo arresto. Un nuovo esempio della corsa all'annuncio si è avuto giovedì pomeriggio quando una conferenza stampa organizzata a New York per dare la notizia dell'arresto di Salameh è stata anticipata di alcune ore. A Washington il vice ministro della Giustizia Stuart Gerson e il direttore dell'Fbi William Sessions avevano dato per primi l'annuncio. Gerson aveva sottolineato che l'arresto segnava «un giorno importante nella storia dell'Fbi».

CONTINUA L'ASSEDIO A WACO

Il «messia» ora «spara» rock

Ma i federali sono preoccupati: sempre più irascibile

WACO — Si acuisce la tensione tra il «messia» di Waco David Koresh e i funzionari incaricati di negoziare la sua resa; l'uomo, asserragliato nella sua fattoria insieme a un centinaio di seguaci, diventa sempre più nervoso, rifiuta ogni proposta ragionevole e cambia idea su quanto convenuto in precedenza. «Attraversiamo una fase di negoziato molto frustrante e deludente», ha commentato Bob Ricks, l'agente dell'Fbi che si mantiene costantemente in contatto con Koresh; «è in una condizione di irritabilità che esplode quasi senza preavviso, poi ritorna in una fase di calma nella quale dibatte questioni di carattere religioso».

Koresh sta raccontando agli agenti federali tutti gli avvenimenti della sua vita, fin dall'infanzia, con particolare riferimento alla «chiamata divina» della quale si considera destinatario; dall'interno del complesso si sente suonare musica ad alto volume (evidentemente Koresh è anche compositore), mentre il «profeta» ripete che sta attendendo istruzioni da Dio sul da farsi.

Frattanto l'assedio prosegue al suono di un assordante rock'n'roll: che è l'ultima novità nella guerra dei nervi che Koresh ha iniziato sul modello di quella combattuta dai marines americani contro Manuel Antonio Noriega asserragliato nella nunziatura apostolica a Panama. Dopo l'ennesimo fallimento delle trattative il sedicente messia reincarnato ha iniziato a «sparare» rock'n'roll a tutto volume per tenere svegli i circa 500 tiratori scelti che tengono il ranch sotto tiro 24 ore su 24. La trovata non ha però risollevato il morale dello stesso Koresh che viene appunto descritto come sempre «più irritabile».

PESANTE DENUNCIA DEI MUJAHIDIN

L'Occidente (tante ditte italiane) dà una mano al riarmo dell'Iran

ROMA — I sogni atomici degli ayatollah e la folle corsa al riarmo avviata dal regime di Teheran all'indomani della fine della guerra contro l'Iraq, nell'89: attraverso un documentato dossier dei mujaheddin del popolo è possibile ricostruire il complesso mosaico dei rapporti tra la mullahcrazia iraniana e l'Occidente, nemico giurato ma al tempo stesso principale rifornitore delle più sofisticate tecnologie belliche del pianeta.

Ecco innanzitutto le cifre: secondo i rapporti ufficiali del governo la spesa militare annua non supererebbe l'1,6 per cento del prodotto interno lordo che ammonta a 93 miliardi e mezzo di dollari. Fonti autorevoli occidentali sono più propense a fissare la quota al 7,9 per cento al di là della media mondiale (che è di 5,7) e di quella americana che è di 6,3.

Stando ai mujaheddin del popolo la «fetta» destinata da Teheran al riarmo avrebbe sfiorato nel 1992 i 14 miliardi e mezzo di dollari, cioè oltre il 15 per cento del pil, più del volume delle entrate petrolifere ufficiali, 12,6 miliardi di dollari, 15 volte di più rispetto ai fondi stanziati dal regime per la ricostruzione (980 milioni di dollari lo scorso anno).

Riportiamo di seguito la lista «nera» della resistenza iraniana — che tra l'altro ha anche ispirato ai radicali un'interrogazione parlamentare il 3 luglio scorso e che non ha mai ricevuto risposta dal governo — delle aziende del nostro Paese che hanno rapporti con il regime degli ayatollah e che necessiterebbe di chiarimenti. Finora la questione è stata liquidata a livello di funzionari del ministero del Commercio estero con precisazioni in cui si ribadisce che le «commesse» sono destinate all'industria civile e che valgono circa settemila posti di lavoro e tre miliardi di dollari l'anno, ma un recente rapporto del centro Wiesenthal di New York e fonti dei servizi israeliani e americani confermano l'arrivo a Teheran negli ultimi mesi di «discutibili forniture italiane».

Ansaldo: secondo i mujaheddin nella primavera del 1991 avrebbe fornito un equipaggiamento per la produzione di elettricità all'Iran, attualmente utilizzato in un laboratorio nucleare segreto vicino a Qazvin.

Agip ed Enea: risultano entrambi azionisti del consorzio Eurodiff, che opera arricchimento di uranio a diffusione gassosa nell'impianto di Tricastin in Francia, e di cui il governo iraniano possiede una quota azionaria del 10 per cento. In base a un contratto che risale al 1974, a prima cioè della rivoluzione khomeinista, Teheran avrebbe pieno accesso alla tecnologia di arricchimento e diritto a una percentuale di uranio arricchito. Per partecipare alla joint-venture aveva versato un miliardo di dollari.

Nuovo Pignone. Membro del consorzio Aire liquide ha vinto due contratti con l'Iran nel 1989 per costruire impianti di separazione di gas per la produzione di ossigeno e azoto nelle acciaierie di Mobarakeh e di Zaniajn. Si presumono secondi scopi militari.

Danieli di Udine: ha siglato contratti per la costruzione di due grosse acciaierie in Iran, del valore di più di un miliardo di dollari. Uno di questi comprende la modernizzazione della acciaieria di Isfahan, ritenuta in realtà il più grande centro dell'industria bellica iraniana, dove si suppone vengano costruiti missili balistici oltre a una vasta gamma di armi convenzionali.

Italimpianti: è leader del consorzio che ha vinto la commessa per la costruzione di una nuova acciaieria a Mobarakeh, 70 chilometri da Isfahan.

Technipetrole: sta costruendo un grosso impianto di etilene come parte del progetto petrolchimico di Bandar Abbas insieme alla francese Technip.

Iveco: insieme alla tedesca Magirus Deutz ha vinto un contratto di 329 milioni di dollari per la fornitura di 5 mila autoveicoli semiarticolati, duemila dei quali da montare in loco, presso l'Iran Zamyed co.

Technimont: ha vinto un contratto di 400-500 milioni di dollari per fornire l'Iran di «installazioni ausiliarie» a Tabriz.

PRECISAZIONE

Danieli offre soltanto acciai per usi civili

MILANO — In Serata, a seguito della diffusione del rapporto dei mujahidin sul riarmo dell'Iran con coinvolgimento di ditte italian, la Danieli & C. Off. Mecc. Spa ha invitato dal suo ufficio di Milano la seguente precisazione: «Con riferimento alla notizia relativa al «riarmo Iran», si informa che Danieli & C. sta completando la ristrutturazione di una acciaieria collocata a Esfahan, ma si precisa che tale ristrutturazione riguarda la fornitura e installazione di linee di colata continua per la produzione di acciai al carbonio per prodotti civili, quali tondino da cemento armato e impieghi similari.

«Per quanto riguarda gli ordini recentemente acquisiti da Danieli & C. in Iran, essi riguardano acciaierie per la produzione di acciai convenzionali per produzioni industriali e non acciai speciali per impieghi militari».

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347
Martedì 9 marzo 1993

LAVORO / LUBIANA VARA IL NUOVO REGOLAMENTO PARLAMENTARE

I deputati si 'tagliano' la busta

Il documento prevede una riduzione del 28 p.c. - Più «disciplina» anche al bar

LUBIANA — E' davvero un fatto straordinario che un Parlamento si autoriduca lo stipendio. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi nei giorni scorsi a Lubiana, il presidente della commissione per le elezioni, le nomine e gli atti amministrativi della Slovenia, Tone Anderlič, ha reso noti i dati aggiornati sulle retribuzioni di ministri e deputati al Parlamento di Lubiana. E sono dati significativi che confermano il calo netto generale dei redditi del 28 per cento rispetto a quelli ipotizzati in un primo momento. La novità segue alla lettera le proposte ventilate a suo tempo dai vertici della Camera di Stato in merito a un riassetto dei decreti in materia, ma è da collegare anche alle veementi critiche (le hanno riportate con alcuni sondaggi tutti i principali mezzi di informazione sloveni) mosse in modo quasi unanime dall'opinione pubblica, complice senza dubbio la fluida situazione economica del Paese e forse anche un pizzico di mentalità ereditata dal passato sistema di autogestione. Un sistma che in effetti rendeva meno abissale la differenza tra la paga di un politico e quella di un operaio. Comunque, rapportata agli altri Paesi europei, bisogna ammettere che attualmente tale relazione, in Slovenia, rientra abbondantemente nelle norme.

La paga base di un deputato della Camera di Stato, aggiornata agli indici di dicembre, ammonta a 136.815 talleri (circa 2 milioni di lire), cui va ad assommarsi l'integrazione (per 53 deputati) a coprire le spese aggiuntive previste dalla vigente «legge sui deputati». Complessivamente ciò equivale a poco più di quattro paghe medie slovene e circa due terzi del salario che spetta al presidente Kučan. Come detto, il raffronto con gli altri Stati europei regge, anzi... in Germania a esempio, c'è un rapporto uno a sei, in Italia i presidenti Scalfaro e Amato guadagnano una somma dieci volte maggiore della paga media nazionale.

Ma le «limature» apportate al Parlamento dal presidente Herman Rigelnik non si fermano qui. Le nuove modifiche al testo di legge colpiscono in modo drastico i deputati ripetutamente assenti dall'aula nel corso delle sedute. A costoro non verranno versati gli importi previsti per la giornata in cui saranno assenti (comprese le integrazioni). Ma i «castighi» non saranno solo di ordine finanziario: chiunque non rispetterà l'ordine procedurale (a esempio parlare senza il placet del presidente) verrà dapprima ammonito e in seconda battuta espulso dall'aula. Non ultimo, l'attuale «leadership» parlamentare ha bandito la vendita delle bibite alcoliche dal vicino bar di servizio. Il nuovo regolamento sancisce dunque molto dettagliatamente diritti e doveri dei deputati della Slovenia. In 25 capitoli racchiude ben 332 disposizioni, alcune delle quali chiariscono anche il rapporto tra il Consiglio di Stato e gli sloveni che vivono fuori dai confini statali.

a. c.

LAVORO / EVITATA LA CRISI DI GOVERNO, NON LO SCIOPERO

La lista ascolta Drnovšek

LUBIANA — I partiti di governo sloveno voteranno a favore della legge sulla limitazione dei salari anche in seconda istanza? E' l'interrogativo a cui dovrà dare risposta l'odierna seduta della Camera di Stato che oggi torna a riunirsi per riesaminare la discussa normativa. La legge, già approvata dalla Camera ma poi respinta per un riesame dal Consiglio di Stato, sostanzialmente frena e in molti casi riduce la crescita delle paghe in Slovenia.

L'interrogativo sull'esito del voto odierno è molto importante per le sorti dello stesso governo sloveno. Comunque le acque politiche sembrano tornate più calme durante il fine settimana sebbene i distinguo della lista associata (che fa parte della coalizione governativa) abbiano comunque prodotto delle incrinature nella compagine di governo. Miran Potrč, capo gruppo parlamentare della Lista associata (sostanzialmente rinnovatori e pensionati), ha detto che quasi certamente il suo partito oggi darà luce verde alla legge sulle paghe rinnovando il voto dato in prima istanza (rimane comunque l'incognita dei franchi tiratori). Infatti Potrč è convinto che la normativa è necessaria per una conseguente attuazione della postilla al contratto collettivo di lavoro decisa recentemente tra sindacati, governo e imprenditori. La Lista associata (senza i cui voti è impossibile ottenere la maggioranza assoluta necessaria in seconda istanza) pare si sia accontentata della presentazione di una bozza di legge inerente alle modifiche delle norme in questione, che però non verrà esaminata oggi ma in una successiva seduta.

Quindi non ci dovrebbero essere sorprese. Infatti, fonti riconducibili alla presidenza del consiglio, smentiscono che si possa parlare di crisi di governo. Le garanzie sul voto odierno da parte della Lista sono venute dopo un colloquio dei dirigenti di questo partito con il premier Drnovšek. Appare chiaro che il primo ministro, oltre ad aver fatto delle promesse, deve aver anche premuto per far capire la pericolosità di una crisi di governo in questo momento. D'altronde l'annunciato (ma in definitiva ritirato dietrofront degli ex comunisti) è più che motivato visto che tra i suoi elettori c'è sostanzialmente la classe lavoratrice e i pensionati. Infatti lo stesso veto del Consiglio di Stato è venuto dopo le pressioni delle forze sindacali contrarie alle limitazioni in sé ma anche critici nei confronti del governo accusato di non riconoscere i contratti collettivi appena modificati.

Ieri i sindacati liberi hanno salutato con favore il veto decretato nei giorni scorsi ad altre organizzazioni sindacali, tra cui Confederazione '90 e Pergam, parteciperanno a una manifestazione in occasione della seduta del parlamento. Infatti 15 minuti prima dell'inizio dei lavori, ci sarà una marcia di protesta attorno alla sede del parlamento. Per quanto riguarda invece la decisione sull'annunciato sciopero generale, il presidente dei sindacati indipendenti Dušan Semolič ha detto che essa verrà presa assieme alle organizzazioni di base. Semolič ha comunque ricordato che la proposta dello sciopero rimane valida come ultimo monito dei sindacati liberi nei confronti del parlamento e del governo.

Loris Braico

IN BREVE

Crikvenica-Pola: traffico illecito di opere d'arte

CRIKVENICA — La polizia di Crikvenica ha stroncato un traffico illecito di opere d'arte ed antichità, dopo che quattro abitazioni a Bribir (municipalità di Crikvenica) erano state depredate tra la fine del '91 e durante l'anno scorso. Dalle case, di proprietà di gente occupata all'estero, sono stati rubati quadri, icone, argenteria, statue e altro ancora, beni che poi venivano ricettati, si sospetta dal «Camel», negozio d'antiquariato a Pola, il cui gestore Slavenko Kruševijanin (27 anni, di Pola) provvedeva a rivenderli in Italia e in altri Paesi occidentali. La maggior parte delle opere sottratte è stata recuperata e verrà restituita ai legittimi proprietari. Intanto, è stata aperta un'inchiesta nei confronti di Bono Šoverdija, 27 anni di Bribir (si trova agli arresti) e di quattro giovani, tutti di Bribir e d'età variante tra i 17 e i 26 anni, fortemente indiziati di aver compiuto i furti d'antiquariato.

Inveì contro Tudjman e la Croazia: quattro mesi a un connazionale

FIUME — Non avendo ancora ottenuto la «domovnica» (il certificato di cittadinanza croata) e con in corpo un paio di bicchierini di troppo, si era messo a inveire in pieno Corso, a Fiume, contro il presidente Tudjman e la Croazia. Aurelio Dose, 40 anni, di nazionalità italiana ma nato a Koprivnica (a nord-est di Zagabria, a ridosso del confine con l'Ungheria), è stato condannato dal Tribunale comunale fiumano a 4 mesi di detenzione per vilipendio dello Stato, dei suoi simboli e dei massimi rappresentanti croati. Le urla del connazionale erano state lanciate dinanzi al Palazzo municipale. Uno dei testimoni, militare croato, si era visto investire da una sequela di grida, tipo «Sei un ustascia» e altre paroline del genere.

Incentivare i capitali italiani: delegazione dell'Ice a Fiume

FIUME — Tappa nel capoluogo quarnerino oggi per una delegazione dell'Istituto italiano per il commercio estero (Ice) di Zagabria guidata dal direttore Giuseppe Daquanno. Della delegazione farà parte pure il viceconsole d'Italia a Capodistria, Silvestri. Oltre a venir ricevuta dal sindaco Lužavec la rappresentanza italiana farà visita pure all'Ente portuale, alla Camera d'economia regionale e all'impresa turistico-alberghiera «Liburnia Riviera hotels» di Abbazia. Tema dei colloqui: un inserimento più fattivo del capitale italiano a Fiume e nella regione quarnerina.

Giovedì prima al teatro di Salcano dell'«Enrico IV» di Pirandello

NOVA GORICA — Giovedì prossimo, alle 20, prima al teatro di Salcano dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello per la regia di Mile Korun. Lo spettacolo sarà replicato con lo stesso orario il 12, 18, 19 e 20 marzo.

Due spettacoli della «Contrada» per i ragazzi delle scuole fiumane

FIUME — Nell'ambito della collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università popolare di Trieste e per interessamento dell'Assessorato regionale esteri della Regione Friuli-Venezia Giulia il Teatro «La Contrada» del capoluogo giuliano si presenterà in questi giorni agli alunni delle classi inferiori delle scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana dell'Istria e di Fiume. In questa nuova tournée, presenta lo spettacolo «Favole in tasca» di Gianni Rodari. Il calendario prevede una tappa a Fiume, e precisamente domani, mercoledì 10 marzo. La prima rappresentazione alla Comunità degli Italiani, quella delle 9 sarà riservata agli alunni della «Dolac» e della «Belvedere»; la seconda, invece che avrà inizio alle 11 per i ragazzi della «Gelsi» e della «Mario Gennari».

LAVORO / TRATTATIVA A OLTRANZA TRA IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE E I SINDACATI

Presto un accordo sul fronte scuola

Oggi invece il vicepremier croato incontra il rappresentante dei lavoratori per scongiurare lo sciopero

FIUME — La vertenza tra sindacati e governo in Croazia sembra stia imboccando una strada in discesa. Le manifestazioni di protesta pubbliche, inscenate venerdì scorso dai membri della Federazione sindacale autonoma, hanno dato uno scrollone alla politica inconcludente del governo Šarinić, che ora pare stia scendendo a più miti consigli. Già venerdì sera c'è stata la ripresa del negoziato che ha quale fine la determinazione dello stipendio base minimo.

I rappresentanti governativi e dell'Ente camerale statale propongono circa 55 mila dinari quale base per gli stipendi, mentre i sindacalisti ne chiedono almeno il doppio, visto il fabbisogno di una famiglia tipo croata. Dunque, rigettato il formale procedimento di conciliazione, i «contendenti» si danno battaglia per un contenzioso che sta tenendo col fiato sospeso chi lavora in Croazia.

Le trattative, come annunciato dal vicepremier Granić riprendono oggi anche perché le due parti sono ancora distanti. Nel contempo ha avuto luogo una fretta tremenda perché il 12 marzo, giorno in cui è stato proclamato lo sciopero generale di quattro ore, si avvicina a gran carriera e il tempo per inutili disquisizioni non c'è né molto. Nell'incontro di venerdì sera, le autorità governative si sono assunte l'obbligo di presentare ai sindacati la proposta dei nuovi coefficienti per il compito delle retribuzioni salariali degli impiegati nel settore finanziato dal bilancio statale.

Anche sul fronte della scuola si intravede una schiarita. Come si ricorderà il sindacato indipendente delle scuole medie aveva indetto uno sciopero per (giovedì, venerdì e sabato scorsi) attuato massicciamente in tutto il Paese. Ieri mattina, a Zagabria, è cominciata la trattativa, a capo delle due delegazioni, due Vesna, la Jurkić Girardi, il ministro della Pubblica istruzione, e la Kanižaj, responsabile del sindacato. Una trattativa difficile e lunga (infatti in serata era ancora in corso) che però, da quanto trapelato, sembra aver imboccato la strada della composizione. Va sottolineato che alla base della protesta del personale della scuola media vi è principalmente la questione economica, docenti e non accusati lamentano di avere stipendi nettamente inferiori a quelli di altri impiegati nel settore pubblico.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,20 Lire*
CROAZIA
Dinari 1,00 = 1,19 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 883 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 900,00
= 1.070 Lire/litro

* dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

COMMISSIONI ESTERI CAMERA E SENATO

L'Unione va a Roma

CAPODISTRIA — A due settimane dagli incontri con le massime autorità di Zagabria e Lubiana, una delegazione dell'Unione italiana si recherà nei prossimi giorni a Roma per due importanti incontri in margine alle trattative sul dopo Osimo. Il vertice romano avrà luogo su invito della presidenza delle commissioni Esteri della Camera e del Senato, commissioni che ospiteranno gli esponenti del gruppo nazionale italiano di Slovenia e Croazia rispettivamente nella mattinata di giovedì 11 e venerdì 12 marzo. «E' un invito che auspicavamo da tempo e che rientra nel giro delle consultazioni che la nostra organizzazione sta portando avanti con i vertici di Slovenia, Craozia e Italia sul nostro inserimento nelle trattative» afferma Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana. «Avremo modo di esporre la nostra visione sull'"Osimo bis" nonchè di ribadire le nostre richieste in merito», aggiunge il presidente, il quale ricorda che l'importante incontro avviene grazie ai «buoni uffici» del senatore italiano Lucio Toth, presidente dell'Associazione Venezia-Giulia e Dalmazia (originario di Zara), e del Console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari. L'Unione italiana ribadirà anche nelle sede romana la necessità di realizzare una piattaforma omogenea nel trattamento della minoranza, divisa tra Slovenia e Croazia, possibilmente attraverso lo strumento dell'accordo trilaterale, anche se in tal senso ci sono forti resistenze sia da Lubiana sia da Zagabria. Della delegazione faranno parte oltre a Tremul, il presidente dell'assemblea dell'unione Giuseppe Rota e i deputati ai Parlamenti di Zagabria, Furio Radin, e di Lubiana, Roberto Battelli.

'VERDONI' FALSI ANCHE IN SLOVENIA

Le banconote contraffatte provengono da Trieste

CAPODISTRIA — Sembra essere di più vaste proporzioni di quanto si potesse immaginare il caso dei dollari falsi scoperti in Slovenia e Croazia e provenienti, a detta dei malcapitati protagonisti, dalla Banca di credito triestina.

Dopo il caso dell'anziana signora di Pinguente, anche un abitante di Isola ha avuto la brutta sorpresa di dover chiarire l'origine delle banconote false prelevate a Trieste e cambiate poi a Lubiana. La persona (certo M.F. che il quotidiano «Delo» descrive come persona importante e rispettata) ha telefonato al giornale sloveno raccontando la propria vicenda e definendo il tutto un po' strano. Il 20 gennaio scorso il signore di Isola ha prelevato nella sede centrale della «Tržaška kreditna banka» (Banca di credito triestina) 5 mila dollari dal proprio conto annunciando l'operazione, come di regola, con qualche giorno d'anticipo. Allo sportello gli sono state consegnate 34 banconote da 100 e quasi 2000 dollari in tagli più piccoli. Il giorno successivo ha cambiato la somma ad un cambiavalute di Lubiana dove la cassiera ha controllato le banconote sotto le apposite luci e versato senza problemi il controvalore in talleri. Dieci giorni dopo è stato chiamato dalla polizia criminale di Capodistria che lo ha informato dell'individuazione di 16 banconote da cento dollari false tra quelle da lui cambiate. Dopo aver fornito le spiegazioni sulla provenienza della valuta americana gli stessi inquirenti avrebbero detto che non è il primo caso che riconduce alla banca triestina. Ma il signore rileva il fatto che la banca non ha richiesto la restituzione dei talleri ottenuti con i soldi falsi inoltre gli sembra strano che il direttore della banca, Milan Tavčar, almeno stando ad alcune sue dichiarazioni, non sia stato informato del caso ma solo di quello della signora di Pinguente (in quella occasione la polizia di Fiume avvertì l'Interpol).

Che le banconote fossero false, non ci sono dubbi. Infatti gli ispettori si sono presentati con tanto di analisi fatte dagli esperti. E' comunque vero che in entrambi i casi le banconote false sono state scoperte solo in un successivo esame a dimostrazione dell'abile contraffazione dei verdoni americani. Lo stesso direttore della «Tržaška banka», riferendosi comunque al caso della donna di Pinguente, rileva che dollari falsi da 50 e 100 dollari circolano da tempo e che in molti casi la contraffazione raggiunge livelli quasi perfetti. Secondo Tavčar succede persino che tre esperti diano pareri diversi sulle banconote ritenute sospette. Che la questione abbia notevoli dimensioni lo dimostra anche il fatto che c'è stato di recente un avvertimento della stessa Banca d'Italia agli istituti di credito italiani affinchè vengano aumentati i controlli agli sportelli per individuare immediatamente le banconote false.

l. b.

PROFUGHI

Censimento in corso

FIUME — Il censimento dei profughi bosniaci che attualmente trovano sistemazione in Croazia si sta svolgendo senza intoppi a Fiume, presso il Centro per l'assistenza sociale. Finora sono stati registrati circa 2 mila bosniaci. Si tratta comunque di un numero provvisorio, in quanto i profughi sono molto più numerosi: si parla di circa 15 mila solo a Fiume. Il censimento dovrebbe concludersi entro il 22 marzo prossimo. Per ciò che riguarda gli sfollati croati e i profughi bosniaci nella regione, il loro numero è di circa 25.600. Nel corso della conferenza stampa all'Ufficio profughi e sfollati si è parlato nuovamente dell'ex caserma militare di Clana, sottoposta da circa un mese a lavori di ristrutturazione. A opera conclusa dovrebbero trovarvi ospitalità circa mille bosniaci. Per tali lavori che dovrebbero concludersi entro aprile sono stati stanziati dal governo italiano 333 milioni di lire. I lavori dovrebbero venire ultimati entro aprile. Intanto, proseguono i trasferimenti degli sfollati da impianti turistici in case di riposo.

PARLA IL SINDACO USCENTE DEL CAPOLUOGO QUARNERINO ŽELJKO LUŽAVEC

«Ora Zagabria ci considera di più»

L'ormai ex primo cittadino difende il suo operato e la scelta di passare nelle file dell'Accadizeta

FIUME — Se a Fiume la vittoria elettorale del Trifoglio (liberali, socialdemocratici e popolari) ha il volto di Slavko Linić, l'immagine perdente dell'accadizeta si impersonifica nel sindaco Željko Lüavec. Arrecatosi nel partito di Tudjman l'agosto scorso, alla vigilia delle parlamentari, Lužavec ha visto sbriciolarsi in men che non si dica l'indubbia popolarità che aveva a Fiume e nella regione. Un passaggio dettato da calcoli d'interesse elettorali che tanti, tantissimi fiumani non gli hanno perdonato. A qualche settimana dal passaggio di consegne, Lužavec apre il suo album dei ricordi.

«Fui eletto sindaco nel 1988 — esordisce il nostro interlocutore — quando Fiume era squassata dallo scandalo «Agrokomerc» che stava destabilizzando l'ex Jugoslavia. In quel tempo, in città, la figura centrale era rappresentata dal direttore dell'«Agrokomerc», Fikrot Abdić. Ebbene, ora lascio la carica di primo cittadino in una Fiume lanciata verso l'Europa, dove prossimamente si apriranno prestigiosi consolati. Voglio dire che in un lustro mi sono dato da fare per offuscare prima, e annullare dopo, la proiezione balcanica della città, per inglobarla in una prospettiva mitteleuropea. Tra le direttrici che hanno ispirato il mio operato: come primo vi è stata un maggior numero di contatti con l'estero. L'anno scorso, abbiamo ricevuto la visita di 8 ambasciatori e 6 consoli, il che significa che in questo campo siamo secondi soltanto a Zagabria. Numero due, ho cercato di stringere i rapporti con la repubblica. Fiume ha una struttura economica interdipendente e complementare con quelle che sono le strategie di sviluppo del Paese. Non per niente l'autostrada Fiume-Zagabria è in cima agli interessi nazionali. Tra i crediti prioritari chiesti alla Banca mondiale, vi è quello per la costruzione della Suddetta opera viaria. Terzo, c'è stat il riavvicinamento tra Fiume e le località della futura contea litoraneo-montana. Il capoluogo regionale ha attualmente un rapporto più stretto e corretto con i centri gravitanti, ai quali può offrire il suo enorme potenziale. E in tutto questo mi si permetta l'immodestria, c'è anche il mio apporto. Da non sottovalutare poi il recupero culturale, con il ripristino dei festeggiamenti in onore di San Vito, le celebrazioni dei 700 anni del Santuario mariano, dei 750 anni della battaglia contro i tartari, dei 360 anni della nascita dell'istruzione superiore a Fiume e via elencando».

La gente però scrive sui muri «Meglio essere stupidi che Lužavec»...

«Sono un tipo che ragiona a mente fredda. Pertanto resto dell'avviso di non aver sbagliato nel passare nella fila dell'Accadizeta. E' la forza politica che ha l'appoggio di metà della popolazione croata e nella quale potevo fare tanto per la città. Credo di esserci riuscito perché Fiume viene sempre di più valorizzata dallo Stato. Qualcuno dice che in riva al Quarnero dominano gli erzegovesi. Ma dove sono? Nelle maggiori imprese, nella polizia e nell'esercito c'è invece una predominanza di persone del posto».

Ma l'Accadizeta ha subito una cocente sconfitta e lei non è stato incluso nella lista del partito.

«La sezione di Fiume della Comunità democratica croata non ha saputo dare il giusto risalto ai propri quadri. Un errore che andrà analizzato a fondo e del quale si dovranno trarre gli insegnamenti per la prossima consultazione. Da parte mia, avevo già in precedenza deciso di ritirarmi dalla scena politica. Una scelta non facile, una trappola come appunto si sta rivelando. Comunque non torno sui miei passi.

Lužavec e Lisić, un anello eterno.

«Abbiamo due approcci completamente diversi io e il presidente della Giunta comunale nei riguardi della città. Il sottoscritto è più aperto verso l'eterno, Linić opta, invece, per una tattica più abbottonata, meno permeabile alle sollecitazioni che giungono da fuori. Il pallino, adesso, è nelle sue mani e vediamo se riuscirà a giocarlo bene».

I contatti con l'Italia nel suo mandato quinquennale?

«Non ci fosse stata la guerra, Fiume potrebbe godere di un gran numero di investimenti d'oltreconfine, in primis dall'Italia. Ma i presupposti ci sono e in futuro la strada da seguire è spianata. sono stato tra i promotori dell'apertura del' consolato generale d'Italia a Fiume, come pure organizzatore di decine d'incontri con delegazioni provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, dal Veneto e dall'Emilia Romagna. Ci sono progetti fattibili di cooperazione economica e tanta volontà di agire congiuntamente. L'Italia è il nostro primo partner occidentale e i miei successori non debbono dimenticarlo».

Andrea Marsanich

L'EMITTENTE FIUMANA OSCURATA L'ANNO SCORSO DOPO UN ARTICOLO DIFFAMATORIO

«Tv Adria» ottiene giustizia, ma non i soldi

FIUME — Vi ricordate di Tv Adria, l'emittente privata fiumana che nel settembre scorso venne «oscurata» su ordinanza del ministero delle Comunicazioni e Trasporti? Fu un gesto prevaricatore con il quale Zagabria intendeva mettere in riga una televisione che irradiava programmi locali, di sapore casereccio, intonata a criteri che non piacevano affatto a ben determinati ambienti della capitale.

Mentre le altre stazioni private potevano continuare a irradiare il loro segnale (Tv Giovanile di Zagabria, Tv Marjan di Spalato e così via), l'emittente quarnerina venne messa con le spalle al muro dapprima con un articolo diffamatorio pubblicato sul «Glasnik», il giornale portavoce dell'Accadizeta. Bernardin Modrić redattore capo di Tv Adria e proprietario dell'associazione cinematografica «Istra film», decise di adire le vie legali contro il giornale, denunciando il «Glasnik» per il suo atteggiamento di chiara denigrazione.

Infatti, in un articolo a firma di Perko Šimić — nome comodo usato dal diffamatore anonimo di turno — Modrić e Tv Adria venivano accusati di essere foraggiati da jugo-nostalgici, da istriani di nazionalità serba e da ex appartenenti all'esercito jugoslavo. Tv Adria avrebbe rappresentato, secondo l'articolista, il bastione dell'anticroaticità a Fiume. Il pezzo apparve il 17 agosto e subito dopo l'ispettore generale del succitato dicastero telefonava al Modrić intimandogli di smontare baracca e burattini. Spaventato dalle minacce, preoccupato di non vedersi sequestrare l'attrezzatura Tv del valore di 200 mila marchi, Bernardin Modrić si ritirava in buon ordine.

Il competente tribunale gli ha ora dato ragione, condannando il «Glasnik» a un risarcimento di 50 mila marchi. Tutto a posto, si dirà, perché giustizia è stata fatta. Senonché il parzialissimo «Glasnik», a furia di raccontare bubbole, ha dovuto cessare le pubblicazioni, dichiarando fallimento. E' sorto così il problema su chi dovesse pagare i danni al Modrić e a Tv Adria, che comunque non ha ripreso ancora a trasmettere i propri programmi.

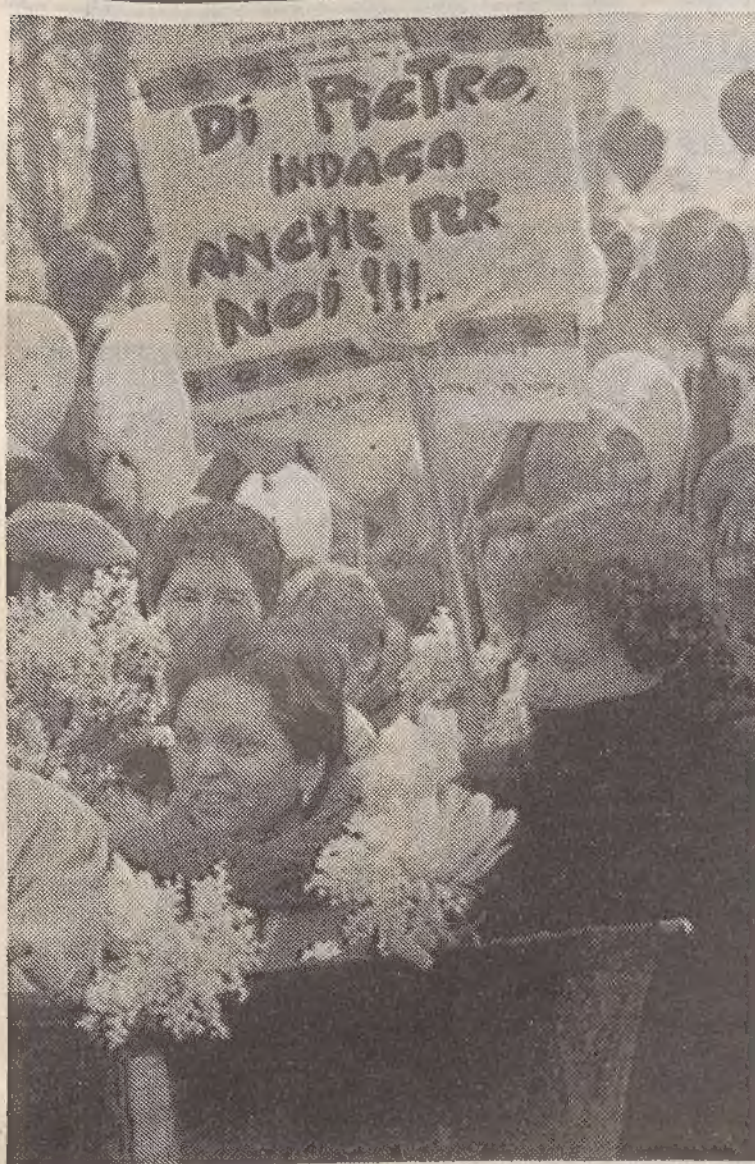
«Combatterò sino all'ultimo — ha dichiarato il responsabile dell'emittente quarnerina — per ottenere soddisfazione. Anche se il "Glasnik" non esiste più, devono venir trascinati in tribunale i redattori che si sono lasciati strumentalizzare, redigendo scritti tesi a discreditare tutto e tutti. Sono a conoscenza che il "Glasnik" ha perduto altre cause giudiziarie e un tanto deve far riflettere la magistratura. Gli stessi responsabili del defunto giornale hanno dato vita a una seconda impresa privata ma comunque restano perseguibili».

Insomma, una campagna montata ad arte per danneggiare Fiume e la sua teleutenza ma che adesso, giustizia permettendo, dovrebbe ritorcersi contro gli stessi ideatori del malaffare.

a. m.

LE MANIFESTAZIONI DELLE DONNE

«Non toccate il nostro lavoro»

Difesa dell'occupazione e dei diritti civili, sit in davanti alla barriera di protezione a San Pietro

Anche le operaie delle industrie tessili, che hanno partecipato alla sfilata di Milano, ripongono le loro speranze nel giudice Di Pietro.

ROMA — Solidarietà alle donne violentate della Bosnia e difesa dell'occupazione sono quest'anno i due più importanti temi che hanno portato in piazza e in centinaia di iniziative diverse le donne. Momenti di tensione ci sono stati ieri pomeriggio a Roma, nel corteo promosso dal «Comitato 8 marzo» (4 mila secondo le organizzatrici, 2 mila per la Questura) che aveva in programma di sfilare fino a San Pietro per protestare contro gli attacchi del Papa alla legge sull'aborto e alla sua presa di posizione sulle donne violentate nella ex Jugoslavia. Il corteo è stato bloccato da un cordone di poliziotti, ma le donne si sono sedute davanti alla barriera delle forze dell'ordine gridando i loro slogan e cantando. Una ragazza è stata caricata su un cellulare, ma poi è stata rilasciata.

A Roma, come in tutta Italia sono risuonate richieste, rivendicazioni, proteste nuove e vecchie, sulle violenze delle guerre, sulla 194, sulla precarietà del lavoro femminile. Uno striscione che sottolineava, per la prima volta dopo molti anni, che questo è stato un 8 marzo di lotta, e che ha ricordato gli anni '70 apriva il corteo della capitale: «La festa è finita, è ricominciata la lotta». Poi gli altri con le scritte: «Al privato non si torna»; «No all'ingerenza del Vaticano, al Medio Evo non ci torniamo»; «Questo corpo è mio e i fiori ce li pianto quando voglio io». La polemica contro la Chiesa e il Vaticano, scoppiata dopo il divieto di aborto del Papa alle donne della Bosnia, si è accesa con la festa della donna. «Abbiamo accolto con sdegno la notizia delle violenze sulle donne bosniache cui si aggiunge la violenza di chi vorrebbe decidere anche per loro» ha detto l'ex presidente della Camera Nilde Iotti, invitata dal Centro pari opportunità di Siena. Ma le donne cattoliche romane hanno difeso la lettera del Papa in nome del «miracolo dell'amore che può fiorire, nonostante tutto, in ogni cuore». Tutte d'accordo, però, di qualsiasi fede e di qualsiasi opinione, per chiedere all'Italia, all'Europa e all'Onu di fermare gli orrendi crimini nella ex Jugoslavia. Dal Piemonte, dove il tasso di disoccupazione femminile è aumentato dall'11,4% al 13%, e le occupate sono diminuite di 15 mila unità, a Roma e in Lazio, dove si sono mobilitate le lavoratrici del settore edile, uno dei primi a essere colpito dalla crisi, associazioni e movimenti femminili hanno denunciato il pericolo, che in molte regioni è già una realtà, di tagli durissimi che colpiscono prima di tutto le donne. A Palermo le donne hanno ribadito il loro impegno contro la mafia con un sit-in davanti al Palazzo di giustizia. Una messa celebrata nella cattedrale ha ricordato le donne vittime di stragi mafiose, come Francesca Morvillo Falcone ed Emanuela Setti Carraro. Molti, in tutta Italia, i comitati per il rimpatrio di Silvia Baraldini, da anni detenuta negli Stati Uniti per motivi politici. Nel carcere milanese di San Vittore le detenute hanno rivendicato più spazio: il braccio femminile ospita 134 donne, mentre ci sarebbe posto solo per 70. Ed hanno chiesto che il permesso per il lavoro esterno sia concesso anche alle casalinghe.

s. p.

Polemiche per il corteo che voleva protestare contro gli attacchi del Papa alla legge sull'aborto, solidarietà alle donne bosniache violentate, denuncia del pericolo, che in molte regioni è già realtà, di una crescita della disoccupazione fra i temi della giornata.

IL SALUTO DI GONANO

Ruolo dell'impegno femminile

Donna-impresa: pubblicazione dell'Ascom di Udine

TRIESTE — La ricorrenza dell'8 marzo, giornata della donna, è stata festeggiata in Consiglio regionale con un incontro tra le dipendenti e il presidente Nemo Gonano (nella foto). Gonano ha voluto sottolineare l'impegno femminile nella società e si è augurato che le donne che non hanno avuto la possibilità di trovare un lavoro possano averne l'opportunità, pur in tempi di crisi per l'occupazione. Un pensiero è andato «alle donne non lontane da noi, che stanno subendo violenze che fanno regredire il concetto di umanità». Il presidente Gonano ha concluso il saluto con l'auspicio che le donne possano finalmente raggiungere gli obiettivi di quella parità che, pur nel rispetto delle peculiarità femminili, da anni perseguono tenacemente.

A Udine l'Associazione commercianti (Ascom), ha messo in distribuzione nella propria sede il libretto, dedicato alle donne, «Donna, impresa, economia: sinergie da costruire», che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno di febbraio. La pubblicazione è un vademecum delle normative regionali, nazionali e comunitarie sulle opportunità occupazionali e per l'avvio di attività imprenditoriali. Manifestazioni dedicate alle donne si sono svolte anche a Villanova di San Daniele, Bordano, Feletto Umberto ed in altre località della regione.

COSTITUITE ALLE NAZIONI UNITE

Brigate femminili per la Bosnia

Negli Usa come in Italia si moltiplicano le iniziative contro le violenze nell'ex Jugoslavia

USA

Mutazione politica

ROMA — Il nuovo millennio vedrà una donna alla Casa Bianca. Lo prevede Dianne Feinstein, ex sindaco di San Francisco e senatore democratico americano, una delle stelle nascenti dell'altra metà del cielo della politica Usa. «Già nel 1996 i democratici repubblicani metteranno probabilmente una donna nelle loro cordate elettorali, come candidate alla vicepresidenza», ha detto la donna parlando in una conferenza stampa in mondovisione rispondendo ad una domanda postale da una femminista di Strasburgo. Ma l'ascesa delle donne ai massimi livelli della politica americana non si fermerà qui: «Subito dopo il volgere del nuovo secolo una donna concorrerà, e potrà vincere, alla carica di presidente degli Stati Uniti».

Al momento però «l'arena politica è ancora dominata dagli uomini e da una cultura maschilista», ha detto la Feinstein, ed il sistema politico rende difficile ad una donna soprattutto l'esordio. Il consiglio è quello di farsi le ossa prima di puntare in alto: «Io stessa sono stata per 18 anni un funzionario elettivo a livello locale». Nel frattempo la presidenza Clinton ha segnato oggettivamente una novità.

PARTITO TRASVERSALE

Le donne somale per la ricostruzione

ROMA — Iida è un nome di donna e in somalo significa «colei che è nata in un giorno di festa». E' anche il nome beneaugurante di un'associazione di donne somale, una delle pochissime strutture rimaste parzialmente operative, nel settore dell'assistenza umanitaria, anche nelle fasi peggiori della guerra civile.

Nella Somalia dilaniata dalla lotta delle fazioni, l'Iida è una rarità, una specie di partito trasversale formato da donne di diversi clan (Hawiye, Rer-Hammar, Dir, Rahanweyn) e di varie organizzazioni politiche - entrambe le fazioni dell'Usc, il Movimento nazionale somalo (Snm), il Movimento democratico somalo (Sdm) - nata come associazione di volontariato all'epoca della cacciata di Siad Barre, nel febbraio 1991.

Assistenza ai profughi ospitati nell'ex Politecnico di Mogadiscio, fabbricazione di stuoie per i feriti senza letto dell'ospedale Forlanini nella capitale somala, organizzazione di una scuola coranica per togliere i bambini dalla strada: queste alcune delle attività organizzate dalle donne dell'Iida per sopravvivere, far sopravvivere i propri figli e, insieme ad essi, qualche residuo di società civile. Le donne dell'Iida non hanno avuto finora nessun salario ma preziosissimi generi alimentari arrivati in parte dall'Italia, soprattutto dalla Croce Rossa e da un comitato di solidarietà costituito da un gruppo di donne somale residenti a Torino.

L'Iida intende ora superare la fase dell'emergenza. Un obiettivo ambizioso, per la realtà somala, ma le basi ci sono. Dall'estate scorsa l'associazione gestisce a Lafoole, 35 chilometri da Mogadiscio, un centro di raccolta che ospita 1500 orfani di guerra e per i quali vuole organizzare corsi professionali che diano loro un mestiere e un futuro. Nella capitale il progetto è quello di aprire una «casa della donna», che funzioni come centro di prima accoglienza per le donne che hanno subito violenze sessuali durante la guerra, con un'assistenza medica di base e un'attività di formazione mirata all'autosufficienza economica.

NEW YORK — «Brigate femminili per la Bosnia». E' questo il nome dell'associazione che si è costituita ieri, 8 marzo, alle Nazioni Unite e che andrà a raggiungere le forze di pace dell'Onu in Bosnia. Non avranno il casco blu dei soldati dell'Onu, ma un compito identico: quello di prevenire i massacri con la loro sola presenza. Partono soprattutto con il compito di proteggere donne e bambini dagli stupri e dalle mille violenze alle quali le une e gli altri vengono ogi giorno sottoposti. E lo faranno con armi semplici: una cinepresa per documentare le atrocità e il loro coraggio. L'uccisione dei bambini e gli stupri sono in Bosnia da mesi una pratica atroce quanto diffusa, dettata dalla folle strategia della «pulizia etnica». Un recente rapporto dell'Onu parla di migliaia di vittime e di atrocità agghiaccianti. Le donne delle Brigate femminili vogliono tentare di porre fine a questa spirale di violenza con la loro semplice testimonianza.

Il piano delle organizzatrici della Brigata è sicuramente ambizioso: appena pronti, i primi gruppi partiranno per i villaggi della Bosnia dell'Est, un inferno dove nessuno è finora ancora riuscito a mettere piede. Nessuna delle organizzatrici si nasconde il pericolo al quale vanno incontro. Ma sono determinate a raggiungere quei villaggi, per difendere «come le antiche Sabine, con la nostra semplice presenza, le popolazioni minacciate» — come ha detto Anne McNeill, una delle organizzatrici appartenenti al Women's Global Network. E non è detto che, se riuscirà loro di arrivare nella Bosnia Orientale, non riescano a fermare almeno per qualche giorno il massacro. Ovviamente non mancano le difficoltà. Sia organizzative che politiche. Un'associazione di donne serbe ha chiesto di partecipare alla missione. C'è chi teme che la loro presenza possa compromettere sul nascere l'unità del movimento e insiste per escludere dalle Brigate le associazioni femminili dei paesi della ex Jugoslavia. Sono comunque già qualche decina le associazioni che hanno dato la loro adesione, e qualche centinaio le volontarie che aderiscono su base individuale. Chi vuole aderire, dicono le organizzatrici, può farlo rivolgendosi alle Women's Global Volunteer Brigades di New York.

Si chiama «Progetto accoglienza», invece, l'iniziativa per le donne bosniache che il presidente della giunta regionale lombarda, Fiorella Ghilardotti ha «lanciato» durante l'incontro che ha avuto con le dipendenti regionali in occasione dell'8 marzo, festa delle donne. Si tratta di un progetto — ha detto Fiorella Ghilardotti — elaborato insieme al comitato delle pari opportunità della Regione, in base al quale provvederemo a fare, entro il più breve tempo possibile, delle convenzioni con le strutture di ospitalità esistenti sul territorio («case di accoglienza per le donne maltrattate», la «casa della madre e del fanciullo», alcune strutture gestite dalla Caritas, ecc.), perché in questi luoghi possano venir ospitate le donne bosniache con i loro bambini. L'incontro con le donne della regione, cui hanno partecipato anche i consiglieri Patrizia Toia e Gigliola Sironi, è stato inoltre l'occasione per aprire una sottoscrizione necessaria a raccogliere fondi per realizzare a Fiume una «casa di accoglienza» per le donne che hanno subito violenza. «Abbiamo accolto con sdegno la notizia delle violenze sulle donne bosniache, cui si aggiunge la violenza di chi vorrebbe decidere anche per loro». E' quanto a questo proposito ha affermato — secondo un comunicato emesso dalla Provincia di Siena — l'ex presidente della Camera, Nilde Iotti, parlando a Siena in occasione della festa dell'8 marzo, su invito del Centro pari opportunità.

Solo una cinepresa per documentare le atrocità in mano alle volontarie che vorrebbero raggiungere le zone di guerra.

Trieste: sanità e anziani fra i problemi più sentiti

TRIESTE — Una mimosa contro la sanità targata De Lorenzo. Le donne del cordinamento pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno approfittato dell'8 marzo per spezzare una lancia contro il nuovo assetto del sistema sanitario. Dopo essersi ritrovate in piazza Goldoni per il tradizionale scambio di mimose, le esponenti del coordinamento hanno fatto il punto ieri mattina sui problemi posti dalla nuova legge nel corso dell'incontro svoltosi nella sala del consiglio comunale con il sindaco Staffieri. «So bene che le carenze nei servizi per gli anziani sono tantissime. E sono angosciato di ciò che non possiamo fare — ha detto il sindaco —. Ma in questo momento così travagliato per la nostra città e per l'intero paese lancio un appello a tutti gli anziani, e chiedo loro di mettere a disposizione dell'intera società il bagaglio di esperienza che hanno accumulato in una vita di lavoro e dedizione per superare la crisi».

All'appello del sindaco le donne del coordinamento pensionati hanno opposto una raffica di rivendicazioni concrete. «Alcuni dei sistemi varati dalla legge di riforma sanitaria quali i ticket sanitari, i bollini, l'assistenza indiretta e le mutue — ha detto Marisa Holjar della Uil — penalizzano gravemente la popolazione anziana e vanno senz'altro aboliti».

d. g.

APPALTI / L'IMPRENDITORE IERI INTERROGATO DAI MAGISTRATI TRIESTINI OGGI FORSE GIA' LIBERO

De Eccher sotto torchio

UDINE

Sequestri in Comune

Udine — La Guardia di Finanza si è recata sabato mattina nel municipio di Udine per acquisire atti e documentazioni relativi alla tormentata realizzazione del nuovo palazzo di giustizia, il cui lavori vennero appaltati all'impresa Rizzani de Eccher. La notizia è trapelata ieri ed ha avuto conferma da parte del Comune. L'operazione delle Fiamme Gialle, ordinata dalla procura della repubblica di Udine, rientra nell'ambito delle indagini preliminari che la magistratura del capoluogo friulano sta conducendo su appalti e tangenti. Il materiale acquisito sarà ora attentamente vagliato dal magistrato inquirente.

PORDENONE — Claudio De Eccher ha trascorso un'altra giornata in carcere. Il 42.enne imprenditore udinese arrestato giovedì scorso con l'accusa di corruzione, attendeva ieri il pronunciamento del giudice per le indagini preliminari Monica Boni che avrebbe dovuto esprimere un parere, positivo o negativo, all'istanza di scarcerazione presentata venerdì scorso dal collegio di difesa. Pare comunque che la decisione del gip dovrebbe scaturire invece, molto probabilmente in senso positivo, oggi, o al massimo domani come espressamente previsto in questi casi dalla legge.

Per De Eccher è stata in ogni caso una giornata difficile, durante la quale è stato sottoposto a una raffica di domande della stessa Boni e, nel pomeriggio, i sostituti procuratori della Repubblica Piervalerio Reinotti e Antonio De Nicolo sulla questione di presunti illeciti avvenuti nell'assegnazione di appalti per la grande viabilità triestina e per la bretella di allacciamento all'Ente porto giuliano. La difesa non ha comunque specificato se in questo particolare troncone di inchiesta De Eccher sia stato sentito in qualità di testimone o indagato.

Sul fronte delle mazzette che riguardano la realizzazione delle opere viarie regionali, è ancora attesa la visita al terzo piano del palazzo di giustizia dell'imprenditore Luigi Cimolai, all'estero da diversi giorni per motivi di lavoro. L'ex presidente dell'Associazione degli industriali della Destra Tagliamento è stato raggiunto la scorsa settimana da un avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di corruzione. In particolare la magistratura starebbe indagando su presunte tangenti corrisposte a un esponente politico regionale nell'ambito degli appalti della superstrada Pian di Pan-Sequals e del Ponte della Delizia di Valvasone, un affare, quest'ultimo, da 12 miliardi e sul quale si sovrappongono le indagini che coinvolgono, sempre in tema di tangenti la Rizzani-De Eccher di Udine. Per quanto attiene Cimolai, l'azienda del gruppo coinvolto negli accertamenti dei magistrati è la Ise SpA (edilizia specializzata).

A precisa domanda, il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito non ha voluto confermare né smentire nuove iscrizioni di esponenti politici nel registro dei reati. Ha semplicemente chiarito che tutto quanto emerso fino ad oggi, comprese le vicende di triestine e maranesi, sono di assoluta competenza della procura della Repubblica pordenonese alla quale, fino ad oggi, non sono pervenute richieste di trasmissione di atti da nessun altro ufficio d'Italia. Rispetto alla prima affermazione si può quindi dedurre che tutti gli illeciti sono avvenuti nella Destra Tagliamento. Tito ha inoltre aggiunto di non aver fiducia, in questo momento, di disporre di un quadro reale della situazione del malaffare politico in Friuli-Venezia Giulia».

Massimo Boni

IPOTESI DI CONCUSSIONE

L'ex assessore Rigo venerdì dai giudici

PORDENONE — Pierantonio Rigo, l'ex assessore regionale al lavoro e all'artigianato raggiunto nelle scorse settimane da un avviso di garanzia, comparirà ufficialmente dinanzi al giudice venerdì prossimo. Il socialista, che dovrà fornire delle spiegazioni in merito a tre distinti episodi, è chiamato in causa per le ipotesi di concussione, falso ideologico in atto pubblico e abuso in atti di ufficio. Secondo quanto prospettato dall'accusa gli illeciti riguarderebbero una concessione revocata da Rigo per un fabbricato annesso alla pesa della cava Liventa, un appalto stradale del valore complessivo di circa 60 milioni concesso alla ditta D'Andrea di Pordenone e la cessione di terreni di proprietà del comune occupati in precedenza abusivamente. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro ha sentito numerosi testi le cui dichiarazioni sono state definite interessanti e indiscrezioni rivelano che gli elementi in possesso della magistratura siano di una certa consistenza.

m.b.

I GIUDICI PORDENONESI SUL DECRETO

«No alla depenalizzazione Sparirebbero i controlli»

PORDENONE — Il Presidente della Repubblica «boccia» con uno stratagemma il provvedimento anti-tangenti, il procuratore capo di Milano Borrelli fa altrettanto. Un coro di no si solleva contro il decreto Conso. Cosa ne pensano i giudici pordenonesi impegnati da mesi in materia di mazzette? «In merito al provvedimento non esprimo commenti o valutazioni — afferma il procuratore della Repubblica Domenico Labozzetta — e mi rimetto alla volontà parlamentare. Avrei avuto delle obiezioni — intende comunque sottolineare il procuratore — se fosse prevalsa una volontà governativa. Ora stiamo a guardare quel che succede e poi ci penseremo. Ad ogni modo, qualunque sia la decisione finale, il nostro obbligo è quello di eseguire i nuovi dettami alla lettera, senza tante discussioni».

Ben più articolato e incisivo il commento del sostituto procuratore Raffaele Tito, coordinatore delle inchieste Del Fabro, Di Benedetto, de Eccher e Canale 55: «E' innegabile che una forma di condono è a questo punto necessaria ma essa non si deve tradurre in una depenalizzazione.

Potrebbero esserci ripercussioni sull'individuazione di altre forme di reato?

«Certo, la ricettazione. Venendo a mancare il fatto penalmente rilevante non sussistono più i presupposti per quel tipo di accusa». Ma non solo... «No, non solo — replica Tito — chi farà i controlli? Le perplessità riguardano anche questo aspetto. Le verifiche sono demandate al prefetto che però, è evidente, non possiede gli strumenti necessari (analisi dei bilanci, eccetera) per attuare gli stessi accurati controlli attualmente in vigore. E non dimentichiamoci anche che l'annullamento del reato potrebbe portare, all'individuazione della concussione».

ma. bo.

Labozzetta

Tito

CONSIGLIO CALDO OGGI PER UNA CRITICATA NORMA SULL'IMPATTO AMBIENTALE

Leggina dello scandalo

TRIESTE — Suonano l'allarme la Lega Ambiente e il Wwf regionali: il tam tam è indirizzato a tutti i sindaci del Friuli-Venezia Giulia; sull'altro fronte, il Consiglio regionale che nella seduta odierna dovrebbe approvare una «leggina» in materia di tutela ambientale. Si tratta in particolare di una proposta di modifica della legge regionale 43 del 1990 sulla valutazione d'impatto ambientale, più nota come Via. In un documento diramato nei giorni scorsi, Dario Predonzan del Wwf e Corrado Altran della Lega ambiente denunciano senza mezzi termini il rischio che, in caso di approvazione della leggina, tutte le opere di interesse regionale e nazionale che abbiano superato le procedure «Via» diventino di fatto realizzabili indipendentemente dai pareri espressi dagli enti locali interessati. La leggina, in pratica, considererebbe come «variante allo strumento urbanistico dell'ente locale la stessa approvazione della «Via».

Secondo gli ambientalisti il ritocco alla legge 43, ai voti oggi, sarebbe nato per superare le opposizioni locali che si affermarono con il referendum popolare del Comune di Muggia in merito al deposito di Gpl. Ma se Predonzan e Altran parlano di «un vero e proprio attentato alle prerogative normative istituzionali dei Comuni, di un bavaglio autoritario al confronto con i cittadini», non è da meno il parlamentare del Pds, Willer Bordon: «Il fatto è di una gravità inaudita — ha dichiarato l'ex sindaco di Muggia — una palese violazione della legittimità degli enti locali. Spero che la gente si ricordi di queste iniziative al momento opportuno. I Comuni finiranno per non contare più niente, perché basterà il parere di un assessore regionale per scavalcarli solo sulla base della "Via"».

Dall'altra parte della barricata, l'assessore regionale alla pianificazione Dario Tersar, il cui gruppo Dc-Psi appoggia la discussa «leggina»: «Nessun furto di competenze — ha precisato — soltanto la necessità di maggiori certezze nelle procedure di impatto ambientale. Certezze che derivano da criteri valutativi oggettivi, scientifici a scapito di quelli soggettivi, politici. Soltanto in questa prospettiva va letta la preferenza accordata alla 'Via' rispetto alle scelte dei singoli Comuni. Va comunque rilevato — ha aggiunto Tersar — che nell'ambito della 'leggina' rientreranno soltanto le opere di larga portata (raffinerie di petrolio, centrali nucleari, depositi di stoccaggio radioattivo, acciaierie, ecc.), mentre le opere di interesse locale resteranno a piena competenza dei Comuni interessati. L'unico rischio che si corre in queste circostanze — ha concluso l'assessore accennando polemicamente ai timori paventati dagli ambientalisti — è quello di voler impedire a tutti i costi e pregiudizialmente qualsiasi tipo di insediamento».

Giovanni Longhi

Per le Tv escluse un'ultima chance

TRIESTE - Il ministro delle Poste, Maurizio Pagani, ha risposto alla lettera del presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Nemo Gonano, che gli aveva segnalato lo squilibrio esistente tra la nostra regione e il vicino Veneto. Pagani ha sottolineato che la disponibilità di 27 programmi privati, sia locali sia nazionali, per il Veneto, contro i 18 riservati al Friuli Venezia Giulia, è determinata dalla differente presenza di impianti, che è più massiccia in Veneto. Un secondo motivo è dovuto ai maggiori vincoli di natura tecnica creati dalla vicinanza di paesi esteri, nei confronti dei quali, secondo Pagani, è necessario evitare, in virtù degli accordi internazionali, l'insorgere di interferenze.

«C' è da sperare - ha rilevato Gonano - che i nuovi criteri annunciati dal ministro per la riformulazione dello schema del piano di assegnazione delle frequenze, tengano conto della qualità dell' informazione fornita e dell' inserimento delle emittenti nel tessuto sociale così da ripristinare il diritto a trasmettere delle emittenti regionali, penalizzate dalla prima graduatoria».

EX ASSESSORE REGIONALE

Libertà attesa per Benvenuti

UDINE — Scadeva ieri a mezzanotte il termine di trenta giorni fissato dal tribunale della libertà come estensione massima per la durata della misura cautelare nei confronti dell'ex assessore regionale all'agricoltura Ivano Benvenuti, arrestato il 7 febbraio scorso con l'accusa di corruzione e dal 3 marzo agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Gemona, centro pedemontano del quale è stato sindaco fino all'83. A tarda sera, però nessun provvedimento era stato notificato all'interessato. In assenza di una proroga della misura cautelare, da notificarsi all'imputato entro il termine fissato, deve ritenersi revocato il provvedimento restrittivo della libertà personale, ma anche in questo caso il giudice deve darne informazione tramite ufficiale di polizia giudiziaria allo stesso interessato. L'ufficale di polizia giudiziaria deve provvedere a ciò nel più breve tempo possibile.

Ieri sera l'avvocato Luca Ponti, legale di Benvenuti, appariva fiducioso in una imminente revoca della misura cautelare nei confronti del suo assistito. Ancora ieri nessuna notizia era invece giunta da Roma sulla data dell'udienza della Corte di cassazione che deve pronunciarsi sul ricorso presentato dalla difesa contro la sentenza del tribunale della libertà di Udine che aveva confermato il provvedimeto di custodia cautelare emesso dal Gip su richiesta del pubblico ministero titolare dell'inchiesta relativa a una presunta promessa di appalti pubblici da parte di Benvenuti all'impresa Venturini in cambio di uno sconto sul prezzo dei lavori di ristrutturazione di una casa di proprietà dell'ex assessore.

IN VISTA DELLE ELEZIONI POLITICHE

'Rinnovamento' si presenta «Stiamo con chi produce»

TRIESTE — Si è presentata ieri a Trieste l'associazione politica «Rinnovamento», un movimento alternativo fondato solo un anno fa, ma che di fatto ha già avviato la campagna elettorale in vista delle sempre più probabili elezioni politiche nazionali. Un centinaio di iscritti in tutta Italia, molti simpatizzanti, poco più di un migliaio di preferenze raccolte nell'aprile scorso nel collegio elettorale di Udine, finanziamenti provenienti da un gruppo di aziende, dall'attività di un comitato di esponenti della cultura organizzato da una fondazione, da un giornale e dai propri iscritti; linea politica di difficile collocazione: «Di ispirazione democratica — hanno spiegato ieri il presidente Rodolfo Marusi Guareschi e uno dei responsabili, Angelo Maiocchi — stiamo dalla parte di chi lavora e produce, e contro chi, pur potendo, non lavora e vive alle spalle degli altri».

Già elaborate anche alcune proposte da realizzare in tempi brevi; la prima riguarda il sistema sociale e civile: garantire ai più poveri assistenza alimentare e sanitaria; eliminare le norme di legge che risalgono al secolo scorso e che riducono il cittadino a una specie di suddito; riguardo al sistema politico, «Rinnovamento» propone nuove elezioni popolari per un'assemblea costituente che elabori una nuova carta costituzionale; sistema economico: consolidare i due terzi del debito pubblico, ridurre di un terzo i tassi d'interesse passivi, istituire un'imposta una tantum su tutti i patrimoni che superano i 250 milioni di valore. Sistema morale: interdizione da pubblici incarichi per chi ha preso tangenti e dalla direzione di aziende chi ne ha versate. Sistema religioso: eliminazione dell'influenza della sfera religiosa su quella politica. Un pacchetto di impegni di portata non indifferente; adesso la parola passa agli elettori. L'appuntamento di ieri rientrava in un vasto programma di divulgazione nazionale del movimento: la tappa nella nostra regione era una delle conclusive prima della presentazione finale in quel di Bruxelles.

g. l.

EMIGRANTI

A Grado il convegno mondiale dei giovani

UDINE - Un anno dedicato alla riflessione e alla ricerca dei necessari adeguamenti della politica regionale a favore del mondo migratorio. Questa l'intenzione della Regione Friuli Venezia Giulia che per il 1993 ha programmato, pur tenendo conto delle attuali difficoltà economiche (è noto, infatti, che l' Ente per i migranti fa parte del progetto regionale di accorpamento), tre importanti momenti di confronto, centrati sui temi che riguardano l' emigrazione.

Come ha illustrato il presidente dell' ente regionale per i problemi dei migranti Ottorino Burelli, due assise di grande rilevanza saranno organizzate nell' ottica della razionalizzazione e dell' ottimizzazione dell' impiego delle risorse regionali.

Il primo appuntamento è rappresentato dal «primo convegno mondiale dei giovani», dal 14 al 20 giugno a Grado; il secondo è costituito dalla quarta conferenza regionale dell' emigrazione, prevista per la fine di settembre.

Per quanto riguarda il convegno mondiale dei giovani, quest' occasione permetterà di perseguire obiettivi di grande spicco tra cui quello della verifica e della revisione della politica culturale della Regione diretta ai giovani della terza e della quarta generazione di emigrati - «per comprendere se l' azione della Regione negli ultimi dieci anni è stata efficace».

IN AUMENTO GLI EXTRACOMUNITARI CON UN LAVORO REGOLARE

Vu'cumprà, una rarità

TRIESTE — Secondo dati desunti dall'ultima «Relazione sulla situazione economica del Paese», nelle liste di collocamento degli Uffici del lavoro e della massima occupazione delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia risultavano iscritti 982 cittadini extra-comunitari (534 uomini e 448 donne), dei quali 533 avevano già svolto un'attività lavorativa, mentre 449 — cioè il 45,7 per cento del totale — erano alla ricerca della loro prima occupazione.

A questo proposito, va ricordato che con la legge n. 943 del 1986 — che demanda al ministero del Lavoro il compito di provvedere alla programmazione dell'occupazione dei lavoratori stranieri, tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro locale — è stata sancita la parità di trattamento e la piena uguaglianza dei diritti dei lavoratori extracomunitari, rispetto a quelli italiani, e il diritto al ricongiungimento familiare; mentre, con successive disposizioni, è stato stabilito che i lavoratori extracomunitari possono accedere, sulla base di determinati requisiti, alle liste di collocamento ordinarie.

Secondo le statistiche ufficiali, nel giro di nove mesi nel Friuli-Venezia Giulia sono stati avviati al lavoro — in ottemperanza a tali disposizioni — 2.638 cittadini extracomunitari (di cui 2.074 erano uomini e 564 donne). Cioè, circa dieci — in media — al giorno.

Rapportata alla consistenza numerica delle forze di lavoro occupate nella nostra regione, questa cifra corrisponde a una media di 56 extracomunitari avviati al lavoro nel periodo considerato, ogni diecimila occupati.

Tale media — pressoché eguale a quella nazionale, pari a 58 avviati per diecimila occupati — colloca il Friuli-Venezia Giulia in una posizione intermedia, precisamente all'ottavo posto, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane.

Per quanto attiene ai tipi di lavoro verso i quali vengono generalmente avviati i lavoratori extracomunitari nella nostra regione, in uno studio elaborato dalla «Praxis Ricerche» di Monfalcone con particolare riguardo all'area giuliana, si osserva che nelle province di Trieste e di Gorizia prevalgono i servizi domestici effettuati da «colf» e giardinieri, i servizi di autista per ditte di autotrasporti, la manovalanza e gli operai specializzati per l'edilizia, le commesse per la rete commerciale e il personale stagionale impiegato nell'agricoltura e nei pubblici esercizi; mentre non esistono, o sono estremamente poco diffuse, le attività caratteristiche praticate da stranieri in altre città, quali la lavorazione di pelli e bigiotteria, e i «vu' cumprà». E ciò, si osserva, a conferma dell'integrazione degli stranieri nell'ambiente economico locale.

Giovanni Palladini

NON SOCCORSE UNA DONNA DI COLORE

«Paura, non razzismo»

UDINE — Distesa a terra, semincosciente, ma nessuno l'aveva soccorsa. A un finanziere in borghese che si era fermato per prestarle aiuto era stata negata ogni collaborazione. Il caso, che la mattina del 10 febbraio del '92 in viale Europa Unita, a pochi passi dall'autostazione, vide protagonista una portoghese di colore, Clotilde Augusta Leite de Oliveira, 26 anni, residente a Milano, fece gridare al razzismo.

Un appello caduto nel vuoto che è stato rievocato ieri davanti al pretore di Udine. Imputata era Rita Cardin, di 37 anni, abitante a Compoformido, impiegata nell'agenzia di autonoleggio «La Maggiore», cioè la persona che si era rifiutata di chiamare un'ambulanza nonostante il pressante invito rivoltole dal finanziere. Allo stesso milite che la voleva identificare, la donna si era poi rifiutata di rispondere.

Rita Cardin, accusata di omissione di soccorso nei confronti della portoghese, caduta a terra perchè completamente ubriaca come accertato in seguito, e di rifiuto di fornire le proprie generalità all'agente che si era qualificato, ha patteggiato sulla pena. Le sono state inflitte duecentomila lire di multa per il primo reato e altrettante di ammenda per il secondo.

L'impauta ha anche fornito una giustificazione al suo comportamento. Ha raccontato di aver visto la donna di colore, che si trovava in comapgnia di due uomini vestiti in maniera molto dimessa, cadere a terra. Aveva immediatamente pensato a dei drogati e impaurita si era chiusa a chiave nell'ufficio.

CHIAZZA OLEOSA, ALLEVAMENTI A RISCHIO

Minaccia in laguna

MARANO - Allarme inquinamento a Marano Lagunare. Trascinate dall'alta marea, alcune chiazze oleose di natura non ancora identificata hanno raggiunto nelle giornate di domenica e ieri, il litorale all'altezza della località Valle Spingion, propagandosi attorno ai canaloni e agli isolotti che circondano l'allevamento ittico di proprietà di Gianfranco Sette, di Latisana. La struttura consiste in una vasca lunga circa 500 metri, contenente oltre 5 mila orate di piccole dimensioni.

Le chiazze d'olio sono giunte a riva seguendo i «ritmi» delle maree, ritirandosi cioè nel corso della notte per «ritornare» dal mare aperto durante il giorno. Seppure non si conosca ancora la natura della sostanza liquida (potrebbe trattarsi di idrocarburi, considerando che la zona, trovandosi tra Porto Nogaro e Lignano, è attraversata dalle imbarcazioni, come invece, essere di origine vegetale), dopo un primo sopralluogo effettuato dalle forze di soccorso nella giornata di domenica, sono state prese le dovute precauzioni. Si è cioè provveduto a chiudere, a titolo cautelativo, le imboccature per il ricambio dell'acqua dell'impianto ittico.

Mentre, dal punto di vista ambientale, l'allarme è stato stemperato dalle prime valutazioni del tecnico dell'Usl n. 8 che, nel provvedere ieri a prelevare alcuni campioni di sostanza per le opportune analisi, ha comunque sostenuto che nessun danno è arrecabile all'ecosistema. Tuttavia, oggi si conosceranno i risultati delle analisi.

TROVATO IERI MATTINA VELISTA DISPERSO

Due notti alla deriva

MONFALCONE — Due notti in mare aperto, nella sua barca di sette metri, accucciato sottocoperta con una temperatura polare. L'hanno trovato alle 7.40 di lunedì: la «Stadivar» era ancorata nei pressi della secca della Mula di Muggia. «Ho perso l'orientamento e il motore ausiliario è andato in tilt», ha detto ai marinai della motodedetta Cp 2054 che l'avevano raggiunto da Monfalcone.

Protagonista della brutta avventura, Giosuè Scelzo, 50 anni, Ronchi dei Legionari, via Risiera di San Sabba 4. Era uscito sabato mattina, da solo, con la sua barca a vela, dal porticciolo del Villaggio del Pescatore, senza lasciar detto a nessuno dove doveva arrivare. Non vedendolo tornare, alle 21 di domenica, la moglie ha chiesto aiuto alla Capitaneria. Sono uscite in mare le motovedette da Monfalcone, Grado e Trieste: hanno battuto il golfo fino a mezzanotte, ma senza alcun risultato. Ieri all'alba, l'operazione è ripresa: per ogni evenienza, è stato anche preallertato il centro aereo di Montevenda. Alle 7.40, il felice epilogo. La «Stadivar» era ancorata in mezzo al golfo di Trieste, vicino alla Mula di Muggia.

Giosuè Scelzo, dopo essersi accorto di non poter più raggiungere la terraferma, verso le 19 di sabato aveva deciso di ancorarsi per evitare di essere sballottato dalle onde, e di aspettare i soccorsi. Era infreddolito ma in buone condizioni fisiche. La barca è stata presa al traino e portata al centro velico Hannibal a Monfalcone.

L'IMPRENDITORE UDINESE DE ECCHER È INDAGATO - LUNGO INTERROGATORIO DI REINOTTI

Tangenti, salta il coperchio

NEL MIRINO DEI GIUDICI IL LOTTO ANCORA DA REALIZZARE

Superstrada, appalto sospetto

Una 'talpa' ha agito all'interno del Municipio e ha cercato di far finire 100 miliardi in una ben determinata direzione. Partendo da questa ipotesi è stato sentito ieri nel carcere di Pordenone il costruttore Claudio de Eccher. L'impresa che porta il suo nome si era associata alla 'Grassetto spa' per costruire il segmento della superstrada che avrebbe dovuto collegare Cattinara col Monte Spaccato.

L'appalto miliardario è stato aggiudicato proprio a queste due ditte ma i lavori non sono mai iniziati. Troppi dubbi, troppe insinuazioni hanno accompagnato le due imprese. Ligresti, il maggiore azionista della 'Grassetto' è finito in carcere a luglio nell'ambito dell'inchiesta mani pulite. Ed è stata polemica anche a Trieste. Nel mirino proprio l'appalto da 100 miliardi su cui ieri si è svolto gran parte dell'interrogatorio di Claudio de Eccher.

La magistratura era già stata investita del problema. In particolare il consigliere verde Paolo Ghersina aveva presentato al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti un esposto corredato da molti documenti. Tra essi il verbale stilato dalla stessa commissione aggiudicatrice dell'appalto in cui viene apertamente citato l'inserimento di alcuni documenti durante le procedure di gara, la mancanza di firme di riscontro, l'apposizione dubbia di una sigla con inchiostro asseritamente diverso. In altri termini all'interno del municipio avrebbe agito tra il febbraio e il marzo '92, una sorta di talpa, una quinta colonna determinata a condizionare l'aggiudicazione di lavori al consorzio tra 'Grassetto e de Eccher'.

Particolarmente importanti sono tre telegrammi inviati tra il 20 e il 23 marzo all'ufficio contratti del Comune. In questi telegrammi il presidente della 'Grassetto', l'ingegner Giovanni Battista Damia, richiama l'attenzione su un aspetto della gara. La commissione non aveva trovato nel plico che conteneva l'offerta delle società la dichiarazione impegnativa sul prezzo di trasporto alle discariche del materiale di scavo. Questa dichiarazione, secondo il regolamento, era assolutamente necessaria. Ma i componenti della commissione nella seduta del 12 marzo non l'avevano trovata nel fascicolo delle due imprese.

Qualcuno allora informa il consorzio. Il presidente della 'Grassetto' spedisce i telegrammi spiegando dov'è finito il foglio. E il documento viene trovato, sia nel plico originale degli elaborati tecnici, sia nella copia depositata e sigillata in archivio. Una settimana prima queste copie però non c'erano. Lo avevano verificato proprio i segretari della commissione su incarico del presidente. Chi allora le ha inserite e soprattutto com'è riuscito a farlo eludendo la vigilanza? Chi si è assunto il rischio e a quale eventuale prezzo?

Servizio di
Silvio Maranzana

La Tangentopoli triestina potrebbe affiorare in queste ore dalle dichiarazioni di Claudio de Eccher, l'imprenditore udinese arrestato giovedì con l'accusa di corruzione. Ieri pomeriggio nel carcere di Pordenone l'industriale avrebbe «vuotato il sacco» dopo quattro ore di interrogatorio da parte del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Anche in relazione a fatti triestini, de Eccher non è stato sentito come teste, bensì come «indagato di reato commesso» ed è stato costantemente assistito dal suo legale, l'avvocato Bruno Malattia.

La ditta friulana era entrata nel mirino dei giudici triestini già qualche settimana fa allorchè uno dei suoi consulenti legali, l'avvocato Paolo Venturi, era stato raggiunto da un avviso di garanzia in relazione al progettato terzo lotto della Grande viabilità, quello che dovrà collegare Cattinara a Monte Spaccato. I reati ipotizzati sono quelli di turbativa d'asta, abuso d'atti d'ufficio e concorso in violazione d'atti d'ufficio e si riferiscono a una presunta manipolazione della gara d'appalto. Ma il nome della Rizzani de Eccher, una delle più note imprese edili italiane, figura anche nell'inchiesta aperta sulla bretella che collega la superstrada al molo settimo. La ditta inoltre sta finendo di realizzare la maxicaserma dei vigili del fuoco di via D'Alviano, un appalto da quasi dieci miliardi, e partecipa anche al recupero dei grandi contenitori culturali triestini, un progetto finanziato con 15 miliardi e mezzo del Fio (Fondo investimenti occupazione) rivalatisi già da tempo ampiamente inadeguati. E' probabile che su tutte queste vicende si siano incentrate le domande fatte dal magistrato triestino a de Eccher, che sarebbe stato piuttosto prodigo di particolari.

E' probabile che proprio oggi Claudio de Eccher riottenga la libertà, il che farebbe supporre che abbia parlato. Ciò avvalorerebbe l'attendibilità di un'indiscrezione secondo cui le inchieste avviate a Pordenone, in Friuli e a Trieste sulle rispettive Tangentopoli, starebbero per approdare a nuovi, clamorosi sviluppi con l'emissione di ulteriori avvisi di garanzia. Per oggi è comunque attesa la decisione del Giudice per le indagini preliminari di Pordenone, Monica Boni, sull'istanza di scarcerazione avanzata dall'avvocato Malattia. Il Pm Raffaele Tito che ha avviato l'inchiesta pordenonese, ha già espresso parere negativo.

Riguardo a fatti già sviscerati nei primi interrogatori, de Eccher sarebbe accusato di aver versato a più politici compensi per un centinaio di milioni, in particolare in relazione alla costruzione del nuovo Ponte della Delizia, sul Tagliamento. L'imprenditore avrebbe fornito una descrizione sulle modalità di affidamento dei lavori pubblici nel Friuli Venezia Giulia e anche a livello nazionale. La parola «tangenti» in senso proprio o improprio sarebbe dunque uscita più volte, probabilmente anche ieri. E' logico dunque che in queste ore una folta schiera di politici e funzionari pubblici, a torto o a ragione, tremino.

Nei giorni scorsi i carabinieri del nucleo operativo di Pordenone hanno avuto un altro contatto con Trieste e hanno sequestrato all'Ufficio portualità dell'asssesorato regionale alla viabilità documenti relativi a lavori appaltati nella laguna di Marano. E' il troncone dell'inchiesta che ha portato sotto inchiesta altri tre costruttori friulani: Domenico Taverna, Paolo Petrucco e Giobatta Frattolin. Avrebbero pagato 300 milioni a un esponente politico di spicco per poter continuare i lavori di bonifica nella laguna.

«LE NOSTRE NAVI»

San Giacomo e gli arsenalotti

Oggi in omaggio con il «Piccolo» l'ottava delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca S.p.A.. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

La città, che ormai contava 100 mila abitanti, cominciava ad estendersi sulle colline di Gretta, Scorcola e Chiadino; intorno al 1850 si sviluppava il rione di San Giacomo creato per alloggiarvi gli «arsenalotti» dei vicini cantieri navali.

Al cantiere Panfilli si era aggiunto il cantiere Tonello, divenuto poi Cantiere San Marco; nel 1843 i cantieri triestini avevano varato, destinati alla linea celere per Costantinopoli, l'«Imperatore» e «l'Imperatrice», con una stazza di 550 tonnellate, un vero successo per l'epoca.

Negli anni successivi il tonnellaggio dei bastimenti aumentava progressivamente e progrediva anche la tecnica costruttiva: i piroscafi «Bombay» e «Calcutta» raggiungevano già le 950 tonnellate ciascuno.

Ma i cantieri giuliani non erano sufficienti alle crescenti esigenze del Lloyd, che nel 1853 aveva deciso di fondare un proprio cantiere navale, l'Arsenale, che inizialmente effettuava lavori di riparazione e di allungamento di alcuni piroscafi in ferro. Le navi erano per lo più in legno e la loro struttura esterna ricordava quella dei velieri. L'alberatura era a pennoni ed erano presenti i picchi per le vele, che erano d'ausilio quando i venti erano favorevoli. La propulsione era garantita da ruote laterali, protette da «tambure» azionate da una macchina a cilindri oscillanti.

I vapori erano impegnati in una dura battaglia contro le vele, che presentavano minori costi d'esercizio, e su cui erano imbarcati principalmente lussignani e dalmati. Molti armatori costituirono grandi fortune verso la metà del secolo, specialmente durante la guerra di Crimea, quando nacque il famoso detto «guera visina xe 'na rovina, guera lontana xe 'na mana».

L'attività commerciale giuliana aveva comunque i suoi alti e bassi: la concorrenza inglese, francese e germanica era forte, ed aspre erano le lotte doganali e tariffarie, ma con lavoro, impegno ed intuizione, l'ascesa dell'emporio triestino continuava.

Domani in omaggio con il «Piccolo» la stampa del «Mida».

A cura di W. Fontanot e F. Romanutti

FUGA DI NOTIZIE ROVINA UN BLITZ DELLA FINANZA

«Coca», esca bruciata

La droga contenuta in una valigia destinata a uno spacciatore

Avrebbe dovuto essere quello che tecnicamente si chiama un sequestro differito di droga e invece l'operazione della Guardia di finanza è andata quasi del tutto in fumo. Tre chili di cocaina purissima contenuti in una valigia lasciata al deposito bagagli della stazione corriere erano lì in attesa di un trafficante locale che, secondo un'ipotesi, avrebbe dovuto condurre gli investigatori al nuovo centro triestino del traffico di sostanze stupefacenti. Ma un'inopportuna fuga di notizie ha vanificato il lavoro di mesi. L'operazione — diretta personalmente dal sostituto procuratore Filippo Gullotta — è ufficialmente ancora in corso ma dietro i «No comment» delle Fiamme gialle si intravvede il peso della scottante delusione. I particolari dell'operazione sono comunque ancora coperti dal segreto. Anche perchè le indagini si stanno svolgendo all'estero, in una città della Germania. E proprio in quel paese gli investigatori starebbero giocano il tutto per tutto. Fino a ieri sera non era stato messo a segno nessun arresto. Ma gli investigatori, in questo senso, sono ottimisti: fanno capire che presto potrebbero scattare le manette ai polsi di personaggi di primo piano. D'altra parte Trieste e l'entroterra sono da tempo obiettivo degli spacciatori. Ne fanno fede il clamoroso caso del caffè Tommaseo con il traffico di coca da Milano alla nostra città ed i maxisequestri operati al porto e allo scalo di Ronchi dei Legionari.

Ma torniamo all'operazione-stazione. Il valore della cocaina sequestrata ammonta sul mercato a circa tre miliardi di lire. La valigetta con la droga era stata lasciata al deposito bagagli della stazione delle corriere (e non ferroviaria come in un primo momento era sembrato) da un corriere che sarebbe giunto proprio dalla città tedesca sulla quale stanno lavorando gli investigatori della Guardia di finanza. Una delle vie della coca più battute passa infatti per la Germania. I trafficanti giungono in quel Paese dalla Colombia a bordo di aerei di linea confusi con gli altri passeggeri. Con mille trucchi la coca viene fatta passare attraverso la dogana e quindi la strada è libera per l'Italia.

FRONTIERA

Tre in arresto con l'accusa di trafficare in auto rubate

Ennesimo blitz contro i trafficanti d'auto da parte della polizia di frontiera. A cadere nella rete sono stati tre jugoslavi che dall'altra sera sono rinchiusi al Coroneo. Ecco i nomi: Mato Stepic, 25 anni, sloveno, Nikola Hrlic, 42 anni, croato e Frano Sablijc, 23 anni, pure croato. Per i tre l'accusa è di tentativo di esportazione di auto rubate.

Ecco come si sono svolti i fatti. Stepic è stato fermato per un normale controllo a Fernetti. L'uomo (che appena sei mesi fa era stato arrestato sempre per le stesse accuse) era alla guida di una Mercedes 250 che era stata rubata sei mesi fa a Milano. La vettura aveva anche i documenti falsi. Nikola Hrlic si trovava al volante di una Volkswagen Corrado che era stata rubata meno di dodici ore prima in Svizzera, nel Canton Ticino. Il terzo ha tentato di esportare un'auto più modesta: una «Fiat Uno» targata Bolzano che aveva i documenti non in regola.

La nostra città sta diventando un vero e proprio terminale per le auto di lusso o sportive rubate in Italia o in Svizzera. In genere i corrieri tentano di attraversare il confine nei momenti di maggior traffico. Ma ultimamente la polizia di frontiera ha intensificato i controlli, per cui ogni volta che arriva un'auto 'sospetta' scatta l'operazione. E così saltano fuori i documenti falsi e si scopre che quelle belle automobili erano state rubate qualche ora prima.

L'OMBRA DEI «SERVIZI» SLOVENI DIETRO A UN RICERCATO INAFFERRABILE

Traffici d'armi, Lubiana non aiuta

Un mandato di cattura internazionale per traffico d'armi. Da tempo la Procura della Repubblica di Trieste cerca di far arrestare un cittadino sloveno accusato di rifornire di Kalashnikov ed esplosivi la malavita italiana. L'accusato si chiama Boris Miovic ed il suo nome è stato fatto da Zdravko Mlakar, il «pentito» che ha consentito ai servizi di sicurezza italiani di sventare a Bari un attentato contro una caserma della polizia in cui vive un magistrato. Il giudice si chiama Michele Emiliano e dirige un'inchiesta sulla Sacra corona unita, l'organizzazione mafiosa che sta diffondendo il suo potere in tutta la Puglia. Ieri in serata le misure di protezione davanti alla caserma «Carafa» si sono intensificate. Lungo la strada antistante l'edificio è stato vietata la sosta di tutte le auto a tempo indeterminato e i passanti hanno notato la presenza di pattuglie armate.

Il mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura triestina si è però infranto di fronte alla ragion di stato del governo di Lubiana. Miovic era finito in carcere in Slovenia ma la protezione dei «servizi» di quello Stato è risultata più forte della richiesta della nostra magistratura. Nulla da fare. I mandato di arresto firmato dal sostuto procuratore Filippop Gulotta e dal presiddte del Gip Vincenzo D'Amato non ha avuto alcun effetto. Anzi, gli investigatori triestini non hanno nemmeno potuto sentirlo informalmente.

Il nome di Miovic era comparso per la prima volta in un rapporto ufficiale alla fine dello scorso autunno quando è stato chiamato in causa sia da Zdravko Mlakar, sia da due cittadini italiani di lingua slovena finiti in carcere per traffico d'armi. Mlakar per queste sue ammissioni è ora protetto dalle nostra autorità. Come tanti altri «pentiti» vien fatto passare di carcere in carcere per sventare ritorsioni. I due cittadini italiani sono anch'essi rinchiusi al Coroneo ma attorno a loro le misure di sicurezza sono piuttosto allentate.

Miovic, secondo quanto compare nel rapporto stilato dai carabinieri, è stato visto nella scorsa primavera in un bar di Aurisina in compagnia di William Ursich e Franco Husu, il primo residente a San Pelagio 45, il secondo a Basovizza 24. Poche ore più tardi i due erano stati arrestati dai militari a bordo di un furgone carico d'armi. Sul «Renault Cargo» dell'autoricambi «Favento» erano nascosti una pistola «Tokarev», una mitraglietta «Skorpio», un fucile d'assalto «Kalashikov», un lanciagranate controcarro RBR M80, nonchè 14 saponette di tritolo, dieci tubi di gelatina, un tubo di plastico da tre chili e mezzo e tre bombe a mano. Asserito fornitore della partita lo stesso Miovic.

L'operazione che si sta svolgendo in Puglia e in cui sono stati arrestati i fratelli Nicola e Corrado Cara Damiani e Nicola Lorusso, è molto diversa da quella messa a segno nella primavera di un anno fa sul Carso triestino. In quella occasione, come dicevamo, erano state recuperate nel furgone «Renualt Cargo» della ditta di autoricambi, lanciagranate, fucili, esplosivi. In Puglia invece per il momento non c'è alcuna traccia dei trenta chili di tritolo di cui Mlakar giura l'esistenza, raccontando con molti dettagli le modalità di vendita: il prezzo pattuito in un ristorante di Umago era di 10 mila marchi tedeschi. Alla cena oltre ai tre baresi finiti in carcere, ha partecipato lo stesso Mlakar. «Non è vero» ribattono i tre. «Non abbiamo mai visto lo slavo che ci accusa».

Ma ci sarebbero anche altri riscontri a sostegno della tesi della Procura di Trieste. Per la nostra legge non basta una chiamata in correità per giustificare un provvediemtno restrittivo. In altri termini c'è qualcosa in più che conferma le accuse del «pentito». Sull'uso delle dichiarazioni dei «collaboratori della giustizia» e sulle chiamate in correità, si è infatti più volte espressa la Corte di Cassazione, definendone i limiti e le modalità.

CARABINIERI

Ladri di motorini, due minori nei guai

E questa volta ai ladri di motorini è andata male. Sono stati presi dai carabinieri mentre tentavano di scappare. Dietro, all'inseguimento, c'era pure il padrone del ciclomotore.

L'episodio si è verificato l'altra sera in via Fabbri quando Paolo Tomasi, 20 anni, ha notato che due giovani stavano scappando in sella al suo Malaguti che aveva appena parcheggiato nella stessa strada. L'uomo ha urlato con tutto il fiato che aveva in gola «Al ladro, al ladro». Poi si è messo all'inseguimento cercando di raggiungere i ladri. Fortunatamente dopo pochi istanti è sopraggiunta un'Alfetta del nucleo radimobile dei carabinieri di via Hermet che in pochi istanti ha bloccato i due ladri.

Così per M. O. e P. R., entrambi minorenni, è scattata una denuncia per furto. Ora dovranno rispondere al pretore della loro bravata.

FINANZA

Hashish al confine

Questa volta i militi della guardia di finanza hanno pescato droga al confine di Basovizza. Nell'auto di un triestino c'era quasi un grammo di hashish. Nella vettura di uno sloveno è stata invece rinvenuta una siringa di morfina. Sempre a Basovizza sono state sequestrati quasi sei chilogrammi di sigarette di contrabbando. I contravventori sono stati segnalati all'autorità giudiziaria.

IL SINDACO STAFFIERI PREANNUNCIA LE DIMISSIONI SULLA VICENDA LLOYD

Comune: crisi a sorpresa

I socialisti lasciano la giunta: 'La città non si salva con finzioni' - La Dc per ora resta

Servizio di
Fabio Cescutti

Il Comune alza la bandiera della crisi. Uno Staffieri sempre più 'podestà' ha dato l'ultimo schiaffo agli alleati. Ma si è spaccata anche la Lista per Trieste. E si è dimessa la delegazione socialista, mentre quella democristiana ha masticato di nuovo amaro, preferendo richiamarsi al senso di responsabilità. A sorpresa il sindaco ha infatti annunciato ieri sera in consiglio comunale le sue dimissioni entro il mese e la loro formalizzazione nei quindici giorni successivi, qualora non si fosse sbloccata l'emergenza Lloyd Triestino. Non lo farà ripensare, per sua stessa sottolineatura, nemmeno un estremo richiamo alla governabilità. «Se la Regione saprà trovare il modo giusto — ha detto — per il Lloyd si potrà fare qualcosa, ma occorre la precisa volontà del governo». Oggi a Roma ci sarà un incontro sul Lloyd con Finmare e Regione. Nè la Dc, nè il Psi, i partner di giunta, sapevano niente della decisione del sindaco. Ma non ne sapeva niente lo stesso Melone. «Il gruppo della Lista ha appreso pochi minuti fa la delicatissima decisione assunta dal sindaco — ha dichiarato il capogruppo Antonione — e ne prende doverosamente atto perchè ogni decisione va rispettata: la decisione di Staffieri è quella di un cittadino esasperato da problematiche economiche che si aggravano giorno dopo giorno». Dopo le ventilate dimissioni del sindaco, il vice Magnelli, democristiano, ha chiesto la sospensione dei lavori. Si sono quindi riuniti i gruppi democristiano e socialista. E mentre quello del garofano ha maturato subito la decisione di far dimettere la delegazione, nella Dc il dibattito alla fine si è indirizzato sul senso di responsabilità.

La Dc che aveva aperto una verifica per la scarsa collegialità in giunta imputata proprio a Staffieri, ha tirato ancora una volta il freno a mano. Più tardi in aula il capogruppo Rinaldi, riferendosi alle comunicazioni di Staffieri, ha detto «no ai colpi di testa di fronte all'emergenza, no alle fughe di responsabilità, no all'aggiungere confusione a confusione». «Non si possono abbandonare i posti di responsabilità — ha continuato Rinaldi — perchè quando si arriva alle dimissioni per protesta vuol dire che si è perduta la battaglia dove non c'è solo il Lloyd, ma anche le partecipazioni statali e la Ferriera».

Che il momento fosse grave lo si è capito quando, dopo Rinaldi, la dichiarazione per i socialisti non l'ha fatta il capogruppo Minin ma Seghene, uomo forte del Psi triestino. «Condividiamo le ragioni del sindaco sul fatto che l'attenzione del governo e della Regione devono arrivare in maniera più precisa — ha affermato — c'è la necessità di un grande segnale a livello nazionale che va colto fino in fondo: l'annuncio di dimissioni del sindaco non può rimanere isolato, anche per non dare l'impressione del gesto di uno che si alza la mattina». Quindi la decisione che ha gelato l'aula. «La delegazione socialista rassegna le dimissioni immediatamente — ha sottolineato Seghene — altrimenti tutto resta una finzione, mentre Trieste deve essere salvata».

La crisi è politicamente aperta. Con un sindaco che preannuncia le dimissioni e la delegazione di un partito che le dà, non ci sono alternative. Formalmente però, secondo la legge 142, solo le dimissioni del sindaco fanno cadere automaticamente l'esecutivo, altrimenti occorrono quelle della maggioranza degli assessori e i socialisti sono solo quattro dei sette necessari. Vedremo cosa deciderà oggi la Democrazia cristiana.

Che la situazione fosse difficile lo si era capito fin dal tardo pomeriggio quando in Comune è giunto anche il presidente della Lista, Gambassini che, più tardi, si è detto d'accordo sull'annuncio di dimissioni ma non sui termini fissati da Staffieri. Questo pomeriggio la Lista riunirà il direttivo. Alle ventilate dimissioni di Staffieri, le prime reazioni nei corridoi sono state di grande perplessità. «Poichè si dice che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca — ha dichiarato il repubblicano Castigliego — credo che Staffieri si prepari alla campagna elettorale per conquistarsi un seggio in Regione». Il pidiessino Treu' ha osservato che le comunicazioni di Staffieri «confermano il fallimento di questa giunta». Il missino Menia ha rimarcato il 'divorzio' fra Staffieri e Camber.

Non si dovrebbe comunque votare il 6 giugno, con regionali e provinciali. La legge sulle autonomie concede due mesi per cercare un nuovo governo. Impresa difficile, ma non da escludere in partenza.

DOMANI

Protesta tabaccai

Trentacinque miliardi. E' quanto hanno perso i tabaccai del Friuli Venezia Giulia nel 1992 a causa della presenza dei numerosi Duty free shop appena al di là del confine. Lo rilevano i rappresentanti sindacali del settore che hanno indetto una manifestazione di protesta per domani alle 11.30 davanti al palazzo del Consiglio regionale, in piazza Oberdan. Vi parteciperanno gli addetti alla distribuzione e alla vendita dei tabacchi della regione.

«Le categorie — è detto in una nota — tendono a rendere ancora una volta manifeste la loro rabbia e la loro disperazione di fronte alla situazione ormai insopportabile creata dal proliferare dei Duty free shop appena al di là dei valichi». La protesta è diretta «contro l'assenteismo dello Stato e la totale indifferenza delle autorità competenti per la difesa dei peculiari diritti di circa duemila ditte.»

IN CONSIGLIO FRA LE POLEMICHE

Coro di critiche alla Lista

Una valanga di critiche. Le dimissioni della giunta degli assessori socialisti, formalizzate in aula da Augusto Seghene, hanno scatenato i commenti negativi dei rappresentanti di partiti dell'opposizione.

«Sono sconcertato — ha detto Aldo Pampanin — perchè abbiamo vanificato mesi importanti, illudendo la città sulla possibilità concreta di soluzione ai vai problemi. Noi, come liberali, avevamo appoggiato l'accordo di programma, oggi siamo schifati di questo comportamento».

«Della città non ve ne importa proprio nulla — ha sostenuto con decisione il repubblicano Paolo Castigliego, rivolto alla Lista per Trieste — avete badato soltanto a fare bottino elettorale. Mentre il Psi è stato coerente e responsabile politicamente — ha aggiunto — voi della Lista siete stati catastrofici per la città».

«Il male di Trieste è cominciato tanti anni fa — ha commentato Samo Pahor — esattamente all'atto della raccolta delle 65 mila firme. Oggi non dovevano dimettesi i socialisti, ma gli esponenti della Lista per Trieste». Più critico nei confronti dei socialisti è stato invece il rapesentante dei Verdi Paolo Ghersina: «Spero che si tratti di dimissioni sostanziali e non elettorali — ha precisato — e nei prossimi giorni sarò disponibile con tutti per analizzare i problemi che sarà comunque necessario affrontare».

Il tema delle prossime elezioni è stato richiamato anche da Giorgio Canciani di Rifondazione comunista: «I partiti della maggioranza, invece di pensare ad amministrare in una fase difficilissima, sono già con l'attenzione dedicata esclusivamente alle prossime consultazioni elettorali. Per Trieste sarebbe utile che le dimissioni fossero generali».

«Non si risolve nulla scappando — ha detto invece Roberto Treu, esponente del Pds, riferendosi alle annunciate dimissioni del sindaco Staffieri — dopo che negli ultimi 9 mesi si è fatto vivere alla città uno dei periodi politicamente più bui della sua storia».

Una proposta per uscire subito dalla situazione venutasi a creare, l'ha fatta il capogruppo della Lega Nord Polidori: «E' il caso di dare vita a una giunta composta esclusivamente da tecnici, estranei al consiglio. Le dimissioni minaciate da Staffieri — ha aggiunto — sono frutto di un'abile azione di marketing, per sondare l'elettorato alla vigilia della consultazione di giugno».

Sulle dimissioni annunciate da Staffieri è intervenuto, in chiusura di seduta, anche il capogruppo del Msi Mauro Di Giorgio: «Esse mirano a un falso scopo — ha commentato — perché è paradossale che il colpo più grave inferto alla maggioranza sia scagliato da chi la guida».

Ugo Salvini

QUESTA SERA L'ASSEMBLEA DELL'AZIENDA

Act, c'è maretta

Stasera, alle 18.30, si terrà in via dei Macelli l'assemblea generale dell'Azienda consorziale trasporti. All'ordine del giorno, tra le altre cose, il bilancio di previsione per il 1993, che con tutta probabilità darà occasione di discutere sui tagli che dovrà operare la Regione.

Ieri, nell'assise dei capigruppo Treu ha chiesto il rinvio. Gobessi (nella foto) ha messo il punto in votazione: maggioranza di no

Ma il punto più importante dell'assemblea riguarda la votazione delle surroghe del presidente e dei commissari effettivi e supplenti della Commissione amministratrice dell'azienda. Ieri alle 13, infatti, su richiesta di Roberto Treu (Pds), si è tenuta un'assemblea dei capigruppo per discutere nuovamente la presa d'atto e la surroga del presidente e dei membri della commissione, oggi dimissionari. L'esponente pidiessino ha annunciato che, dal momento che la commissione amministrativa non ha dato le dimissioni al completo, modificando così lo spirito iniziale dell'atto, i due esponenti del partito della quercia della commissione — il membro effettivo Tommaso Russo e quello supplente Sergio Tremul — ritireranno le dimissioni, mantenendo le proprie posizioni all'interno della commissione stessa.

Nel corso dell'assemblea dei capigruppo Treu ha pure chiesto il rinvio dell'assemblea di oggi per avere un po' più di tempo onde cercare di risolvere la situazione; la richiesta, messa ai voti dal presidente dell'assemblea Massimo Gobessi (LpT) — da poco succeduto al socialista Luigi Weber — è stata bocciata (ha votato a favore soltanto il socialista Lado Minin).

Nel corso della riunione di ieri, inoltre, il liberale Aldo Pampanin ha affermato che il Pli ha fatto di tutto perché Roberto Rizzarelli, membro della commissione amministratrice, desse anch'egli le proprie dimissioni, e che quindi il suo partito non si assume alcuna responsabilità sulla scelta portata avanti da Rizzarelli.

Forse stasera, quindi, potremo assistere al rinnovo, seppure parziale, della commissione amministratrice dell'Azienda di trasporti cittadina. I 27 consiglieri dell'assemblea generale — appartenenti ai consigli comunali dei sei comuni consorziati (Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino) — dovranno esprimere, tra gli altri, il successore del presidente dimissionario, il socialista Francesco Rondaro. Secondo gli accordi, il prossimo presidente dell'Act sarà un democristiano.

Federica Clabot

L'ESECUTIVO DA IL VIA ALL'ITER PER IL NUOVO IMPIANTO

Palasport, 'assist' della giunta

Palasport, si parte. La giunta comunale, riunitasi ieri mattina, ha scritto la prima parola del nuovo capitolo che riguarda l'atteso impianto sportivo, giungendo a una determinazione che prevede «un' articolazione di passaggi — come ha tenuto a spiegare il sindaco Staffieri, alla fine dell'assemblea degli assessori — per arrivare a delle deliberazioni. Gli assessori competenti sono dunque attivati fin d'ora per la rapida stesura delle delibere necessarie, che costituiranno la base formale indispensabile per mettere in moto il complesso iter burocratico».

La fase di stallo, iniziatasi qualche settimana fa, è stata dunque superata, grazie a una precisa interpretazione della normativa Cee che, come si ricorderà, a una prima lettura aveva bloccato l'iniziativa della giunta. Se si procederà rapidamente all'esecuzione di tutti gli atti necessari, completandoli entro luglio, sarà possibile usare dell'istituto definito «Concessione di commissione», affidando in sostanza a una società determinata non l'esecuzione della progettazione e dei lavori, ma la scelta che sta a monte. La società destinataria della commissione potrà muoversi con sufficiente libertà, per arrivare velocemente alla fase concreta dell'operazione.

Nessuno ne fa ufficialmente il nome, e tantomeno l'ha fatto il sindaco Staffieri, obbligato al segreto, ma appare evidente che si parla della Stefanel quale potenziale «longa manus» della giunta nella concessione della committenza per l'ideazione, la progettazione e l'esecuzione dei lavori. «Sono estremamente soddisfatto — ha commentato Roberto De Gioia, assessore allo Sport e primo promotore dell'iniziativa che prevedeva la Stefanel interlocutrice diretta e privilegiata dell'esecutivo normale — perchè in pratica si torna alla mia idea originaria, che vede impegnata la Stefanel in prima battuta».

«Certo, l'iter sarà lungo e difficile, ma questa determinazione della giunta è fondamentale per compiere un primo passo in avanti».

L'assista è stato effettuato. Ora il tiro conclusivo è compito della Stefanel, chiamata a uscire allo scoperto, dichiarandio il gradimento nei confronti della proposta che la giunta più o meno velatamente ha fatto. Nei corridoi del Municipio si dava per già avvenuto un primo colloquio al riguardo, sufficiente per avviare la procedura della quale la determinazione di ieri sarebbe la prima, logica, conseguenza.

Il nuovo palazzetto non è stato l'unico argomento di carattere sportivo che ieri ha trattato la giunta, è stato infatti nominato coordinatore artistico per la decorazione degli accessi dello stadio «Rocco» l'architetto Carlo Celli, mentre è stata prorogata la concessione in uso della sala stampa del vecchio «Grezar» all'associazione dei Triestina club. La giunta ha poi deliberato, su proposta dell'assessore Augusto Seghene, la concessione, in uso precario, di parte della «Villa Sartorio» alla Scuola del Castelletto-European School of Trieste, mentre l'assessore Assanti ha fatto approvare una delibera affinchè sia effettuata una perizia suppletiva che permetta di arrivare rapidamente all'esecuzione dei lavori previsti per la torretta dell'orologio del Palazzo municipale.

Ugo Salvini

EX PCI

E' morto Visintini

A 92 anni è morto all'ospedale di Montepulciano Luigi Visintini.

Nel 1921 partecipò alla fondazione del Pci, dopo aver militato nella sinistra fin dagli anni giovanili. Fu redattore del giornale «Il Lavoratore» di Trieste, primo quotidiano del partito comunista, dal 1921 al 1923.

Dopo essere stato arrestato nel 1929 e inviato per tre anni al confino, espatriò in Francia.

Con l'inzio della seconda guerra mondiale, trovandosi appunto in Francia, partecipò alla Resistenza con i partigiani francesi.

Dopo la guerra tornò in Italia dove rimase sempre fedele ai suoi ideali di libertà e democrazia.

DELEGAZIONE IN CROAZIA

Donne dirigenti d'azienda gettano un ponte con l'Est

E' rientrata a Trieste, dopo una trasferta di due giorni in Croazia, una delegazione di donne dirigenti d'azienda del Friuli-Venezia Giulia. A Zagabria, la delegazione dell'Aidda ha avuto contatti di alto livello finalizzati all'interscambio di esperienze. La capo delegazione del Friuli-Venezia Giulia dell'Aidda, Etta Carignani (è anche segretaria operativa della 'task force' tra della federazione mondiale delle imprenditrici, Fcem) ha illustrato i risultati avuti a Zagabria. Facevano parte della delegazione la neopresidente regionale dell'Aidda, Anna Illy, Sonia Dukcevich e Edda Brezza Vidiz. Sono stati posti in evidenza i temi relativi alla conoscenza reciproca, alle attività formative e all'aggiornamento con la 'Croma', l'associazione delle managers croate. La Carignani ha portato alle colleghe di Zagabria anche un messaggio della presidente mondiale della federazione delle imprenditrici Maria Grazia Randi in cui è detto che «le imprenditrici italiane e mondiali guardano con estremo interesse al formarsi di una associazione di donne imprenditrici nel Paese croato giacché in un momento di trasformazione della realtà economica e sociale delle donne può giungere un messaggio di fiducia per una pace da conquistare e mantenere».

PROPOSTA DI LEGGE

Pensioni ex zona B: Coloni sollecita l'avvio

Il parlamentare triestino Coloni già l'estate scorsa aveva presentato una proposta di legge per la riapertura dei termini per la regolarizzazione della posizione previdenziale dei cittadini italiani già residenti nella Zona B. Il problema è quanto mai sentito da alcune migliaia di profughi che non hanno ancora potuto definire completamente la loro posizione assicurativa, come sarebbe avvenuto se l'accordo italo-jugoslavo a suo tempo firmato fosse andato a buon fine. Il problema è stato esaminato nuovamente nei giorni scorsi da parte del comitato regionale dell'Inps il cui presidente, Giovanni Padovan, ha raccomandato che ci sia un'iniziativa autonoma di parte italiana che risolva la questione.

Fino ad ora, però, l'argomento non è stato affrontato in sede parlamentare anche a causa del prolungato esame della manovra finanziaria 1993. L'on. Coloni ha richiamato perciò l'attenzione del presidente della Commissione lavoro per chiedere quanto prima l'inserimento all'ordine del giorno della proposta in questione e nel contempo ha sollecitato il ministro del Lavoro Cristofori a rendersi parte attiva per la soluzione del problema.

RIUNITA LA COMMISSIONE: MANCANO SPAZI E DIPENDENTI

Museo di storia naturale, struttura «soffocata»

E Trieste conferma la regola. Come nel resto della penisola, tre sono i mali che affliggono i nostri musei civici: la carenza cronica di personale, i problemi di ordine economico e quelli di tipo strutturale. Questioni annose, discusse nell'incontro avvenuto ieri mattina al Museo di storia naturale, dove si è riunita per la prima volta la commissione del Civico museo presieduta dall'assessore alla Cultura Alessandro Perelli.

Durante l'incontro, il direttore del museo, Sergio Dolce, ha illustrato i programmi per il '93, già inoltrati agli enti competenti per ottenere i finanziamenti che ne permetteranno la realizzazione. Perelli ha sottolineato che l'amministrazione comunale intende promuovere ulteriormente la valorizzazione degli istituti di scienze naturali cittadini (Orto botanico, Acquario marino, Museo del mare, e ovviamente quello di piazza Hortis): «Faremo il possibile per risolvere i problemi di ordine tecnico — ha affermato — badando soprattutto ad alzare ancora più la nostra proposta culturale. Vogliamo, ad esempio, rilanciare il poco conosciuto Museo del mare. Intendiamo, inoltre, finire prima possibile i lavori di ristrutturazione dell'Aquario, che ha sempre moltissimi visitatori tanto da essere l'unico museo cittadino con il bilancio in attivo».

Sarà compito proprio della neocostituita commissione, che Perelli intende convocare a cadenze fisse, la verifica e lo studio dei nuovi orientamenti dell'attività museale. «Per quanto riguarda il personale mancante — ha aggiunto l'assessore — una via percorribile sarà l'utilizzo di forme di collaborazione con enti e associazioni private e volontaristiche del settore. Oppure, dopo aver attivato una convenzione con il ministero della Difesa, impiegando gli obiettori di coscienza».

Ma sul punto dei dipendenti, il professor Dolce ha osservato: «Se mi serve un preparatore, non mi posso mandare un dattilografo. Sono cose, queste, che capitano». Secondo Dolce, il vero problema, almeno per la struttura di piazza Hortis, è lo spazio. «Due sono le possibilità. La prima è di alloggiare altrove la Biblioteca civica, e così tutto palazzo Biserini sarebbe nostro. Oppure, trasferire tutto il Museo di storia naturale nella vecchia Pescheria e farne un corpo unico con l'Acquario».

Al di là di ipotesi troppo rosee, Perelli ha osservato che è sperabile che il privato voglia investire nel campo museale; e in questo caso, si dovranno studiare forme particolari di commercializzazione [...] strutture. Quanto al programma per il '93, si prevede tutta una serie di attività, da quelle rivolte alle scuole a quelle scientifiche, come le pubblicazioni, convegni e mostre. Il primo appuntamento del calendario riguarda [...] bicentenario della nascita [...] ta, che si terrà alla fine di questo mese, nella sede di piazza Hortis.

Daria Camillucci

L'INTERVENTO

Corsa per Trieste: la verità giace negli archivi Sis

Lo storico (foto) suggerisce di controllare i documenti del servizio segreto della Marina (Sis) tenuti a Roma

Questo giornale ha pubblicato il 24 dicembre 1992 una mia recensione del libro «Venezia Giulia immagini e problemi» di Pupo, Anzellotti e Spazzali. In esso si citava la mia osservazione che Coceani e Pagnini avevano commesso un grave errore politico accettando le cariche di Prefetto e di Podestà (contro il consiglio di Mons. Santin) nel periodo dell'occupazione nazista. Nella recensione precisai che li ritenevo in buona fede.

Fulvio Anzellotti, in una «segnalazione» del 6 gennaio, è della mia stessa opinione: grave sbaglio politico, che però non toccava l'integrità morale dei due triestini, anche se il primo ha poi parlato male, successivamente, dei membri del locale Cln. Posso aggiungere che Coceani se la prese pure con me, perché, nel mio libro «Il problema di Trieste» del 1952, avevo già espresso la ricordata opinione. Era tanto poco politico da non aver capito il suo errore nemmeno post factum.

Il «piano Coceani» contro gli slavi

Ma Fulvio Anzellotti parla anche del «piano Coceani» per salvare Trieste dall'invasione slava: unione di tutte le forze partigiane italiane della Osoppo con quelle tedesche, con quelle fasciste (decima Mas in particolare) e perfino con quelle dei cosacchi (di cui si parla nei romanzi di Magris e Sgorlon). Anzellotti osserva che tutti sarebbero finiti prigionieri degli angloamericani e consegnati da essi a Tito per finire nelle foibe, come finirono i crizari e i belogardisti sloveni. La situazione era invece alquanto diversa e, per vederci chiaro, fu paracadutato, al Nord, la medaglia d'oro Marceglia, deceduto pochi mesi or sono. Fui io ad accompagnarlo al vecchio aeroporto dell'Urbe.

L'accordo con Tito dell'inglese Eden

Quando l'esercito di Tito cominciò, dalla Dalmazia, la «corsa per Trieste», sia il governo italiano, sia gli Alleati si resero conto che, se la resistenza tedesca nella pianura padana fosse stata massiccia, era facile che gli jugoslavi arrivassero per primi nella nostra città. E ciò a tutto scorno degli accordi di divisione della Venezia Giulia che, alle spalle degli americani e nel più completo disprezzo dell'armistizio con noi, il ministro degli Esteri inglese Eden aveva preso con Tito. Forse giunsero notizie dal Nord di piani analoghi a quello di Coceani, certamente ne fu discusso anche a Roma e con gli Alleati. Naturalmente non vi erano inclusi nè i tedeschi, nè i cosacchi, mentre si parlava di movimenti contemporanei dei partigiani della Osoppo e di altre unità del C.L.N. A. I., della [...] Mas del principe Valerio Borghese, con aggregazione di eventuali transfughi dell'esercito della Repubblica sociale.

Tanto se ne parlò nella capitale che la questione giunse all'orecchio di Togliatti il quale, il 7 febbraio 1945, scrisse una lettera (n. 1. 6. 1. fascicolo 25049 Presidenza del Consiglio 1944-1945) al presidente cito Consiglio Ivanoe Bonomi, minacciando una violenta reazione armata del Pci se il Cln dell'Alta Italia avesse ordinato ai suoi partigiani di prendere sotto controllo la Venezia Giulia per evitare l'occupazione da parte della Jugoslavia che era imposta dalle direttive del Cremlino. Quindi, se un qualcosa di simile al «piano Coceani» fosse stato messo in atto, ciò sarebbe avvenuto su accordo con gli Alleati e certamente i combattenti partigiani non sarebbero stati consegnati a Tito. Noi e i nostri partigiani eravamo co-belligeranti, non nemici.

La mossa accorta di Palmiro Togliatti

Non se ne fece poi nulla per varie ragioni. Gli angloamericani, se avessero accettato il piano, avrebbero permesso [...] un alleato, Tito, fosse fermato da un loro [...] anche suo — cobelligerante. Inoltre, la brigata Garibaldi-Natisone, italiana, era già passata agli ordini del IX Corpus jugoslavo, ed era stata quindi italiani si sarebbero scontrati con altri italiani.

Quanto alla minaccia di una rivoluzione da parte del Pci, Togliatti si sarebbe ben guardato dall'ordinarla. Doveva già sapere che, nella conferenza di Mosca dell'ottobre autunno 1944, l'Italia era stata attribuita alla sfera di influenza occidentale. Con l'VIII Armata inglese e la V Armata americana nel nostro Paese gli avrebbe dato loro la possibilità di stroncare completamente il comunismo italiano. Togliatti era quel politico cinico, ma responsabile, che proibì ogni reazione dopo l'attentato del 1948, in cui fu ferito, e gli americani in Italia vi erano meno che nel 1945.

Resta inesplorato materiale segreto

Non mi consta che il [...] molto materiale segreto esistente a Roma su questo tema sia stato esaminato in profondità. Bisognerebbe controllare quello dei servizi segreti, il Sim dell'esercito e il Sis della Marina. Era presso quest'ultimo ch'ero ufficiale, con il compito di occuparmi dei problemi della Venezia Giulia, prima di partire per l'ultima offensiva dell'aprile 1945.

Diego De Castro

SFILANO GLI INDAGATI NELL'INCHIESTA SULL'«INTESA MENEGON» - MOLO VII ANCORA FERMO

Porto, primi interrogatori

Inizieranno stamani alla Procura presso la Pretura la sfilata dei dirigenti dell'Ente Porto e della Compagnia lavoratori portuale raggiunti la scorsa settimana da avvisi di garanzia in relazione alla cosiddetta «intesa Menegon». Il procuratore Marcello Perna contesterà all'ex direttore generale Luigi Rovelli, ai funzionari dell'Eapt Cuomo, Fasano e Salvini, al console della Culpt Vincenzo Marinelli e all'ex viceconsole Marcello Menegon di aver mantenuto in vigore un'intesa mai ratificata ufficialmente e che sarebbe costata all'Ente, stando alle stime della Ragioneria, oltre seicento milioni in quasi tre anni. Di fronte al procuratore, gli indagati sosterranno che tutto si è svolto alla luce del sole. La Culpt ha già ufficialmente ribadito di non aver mai registrato prestazioni non effettuate mentre l'ex direttore Rovelli sottolinea il carattere «migliorativo» dell'intesa rispetto allo schema del decreto Prandini.

Continua anche l'attività della Procura della Repubbliche che ha aperto un'inchiesta sull'utilizzo di un miliardo e mezzo del Fondo incremento traffici per il pagamento di fatture Culpt.

Al Molo VII, intanto, continua lo sciopero da parte dei lavoratori portuali. L'incontro in programma ieri tra il vertice dell'Eapt e le organizzazioni sindacali, protrattosi per l'intera mattina e buona parte del pomeriggio, si è concluso con un rinvio a stamani. L'Ente Porto ha proposto un piano di riorganizzazione del lavoro portuale nell'intero scalo. Un disegno globale sul quale i sindacati non si sono pronunciati, rilanciando l'urgenza di affrontare soprattutto il caso contingente, cioè l'avviamento dei soci della Compagnia al Molo VII.

I rappresentanti dei lavoratori hanno ricordato che finora gli accordi intercorsi tra l'Ente e la Culpt si erano basati sul decreto Prandini di quattro anni orsono, successivamente modificato con l'ormai celebre «intesa Menegon». Un accordo che, secondo i sindacati, è sempre risultato vantaggioso per l'Eapt.

All'incontro di ieri non è intervenuto il commissario Paolo Fusaroli, fuori città. Solo stamani, in occasione del secondo atto della riunione, l'Ente comunicherà la propria decisione in merito alla nuova richiesta sindacale. L'esito dell'incontro, che inizierrà alle 10, verrà comunicato successivamente ai lavoratori portuali nell'assemblea indetta alle 13.30. In base ai risultati del confronto, i soci della Culpt decideranno se proseguire nella loro azione di protesta o revocare lo sciopero che da venerdì scorso paralizza il terminale container.

Al Tar, infine, è stata presentata la terza istanza di prelievo da parte degli ex rappresentanti della Cgil nel consiglio di amministrazione dell'Ente Porto Roberto Treu e Dino Fonda per sollecitare la discussione nel merito del loro ricorso contro il decreto del mandato semestrale del commissario Fusaroli.

MA BERCE' SMENTISCE

'Tam tam' al Burlo: commissariamento

L'atmosfera è elettrica, le voci si accavallano. Al Burlo si parla con insistenza di un commissariamento dell'istituto. Si ventila l'ipotesi di una versione sanitaria della vicenda dell'Ente porto, con l'attuale presidente del consiglio d'amministrazione dell'istituto, Mario Bercè, che subentra a se stesso nelle vesti di commissario.

La prospettiva, che circola da qualche giorno fra gli operatori, è stata smentita ieri sera dallo stesso avvocato Bercè. «Per quanto mi riguarda — ha detto l'avvocato — la voce è del tutto infondata».

Alla base dell'ipotesi di commissariamento, sostiene Mario Bercè, vi sarebbe una malintesa interpretazione del dettato normativo del decreto delegato sulla sanità. «La nuova legge — dice — prevede una radicale riforma degli istituti scientifici. A partire dal prossimo anno queste strutture dovrebbero essere affidate, anziché a un consiglio d'amministrazione com'è stato finora, a un manager, proprio come gli ospedali. E in attesa di procedere alla loro aziendalizzazione, che dovrebbe partire col '94 — prosegue — la legge prevede di affidare la gestione degli istituti scientifici a un commissario, che andrebbe individuato proprio nella figura dell'attuale presidente».

La prospettiva di un commissariamento del Burlo Garofolo non è d'altronde una novità negli ambienti di via dell'Istria. Da tempo nell'istituto per l'infanzia regna un clima di generale insoddisfazione fra i medici e il personale infermieristico.

Gli operatori sono a dir poco esasperati dal mancato adeguamento della pianta organica, ferma da mesi negli uffici della Regione, e dal blocco degli straordinari legato a un bilancio notoriamente in rosso. C'è poi un problema, sostengono in molti, di gestione carente delle politiche di programmazione sanitaria e scientifica che demotiva medici e ricercatori. In tempi di Tangentopoli naturalmente non manca chi avanza dubbi sull'operato dell'amministrazione. Dal canto loro i sindacati hanno avanzato ricorsi su alcune delibere del consiglio dell'istituto.

A rinfocolare la tensione c'è quindi la questione del rapporto irrisolto con l'Università, che fra poco dovrebbe rafforzare la propria presenza al Burlo con l'unificazione in via dell'Istria del troncone della Clinica genecologica ora ospitato al Maggiore. E sullo sfondo si staglia l'annoso problema della ristrutturazione dell'istituto i cui lavori non procedono coi ritmi previsti.

Insomma, di questi tempi di carne al fuoco in via dell'Istria ce n'è parecchia. In questo contesto l'idea di destituire l'attuale consiglio di amministrazione e di affidare il timone del Burlo a un commissario non coglie di sorpresa nessuno degli addetti dei lavori. Che in larga maggioranza la considerano l'unica possibilità di dare una decisa sterzata all'andamento dell'istituto.

Daniela Gross

Tiro a volo in pericolo di sloggio, si rinvia

E'una vicenda decisamente travagliata quella che vede protagonista la Società triestina tiro a volo, da anni costretta in sospeso tra un provvedimento di sloggio tra l'area occupata finora e la ricerca di un nuovo campo sul Carso.

La Sttv aveva presentato un ricorso nel merito al Tar di opposizione alla revoca di concessione demaniale da parte dell'Ente Porto risalente all'ottobre di sette anni fa.

Il provvedimento dell'Eapt era motivato dalla necessità di liberare urgentemente parte dell'area occupata dalla società sportiva per una discarica di materiali inerti. Nel frattempo, tuttavia, la situazione è mutata e la Società triestina tiro a volo, patrocinata dall'avvocato Giorgio Gefter Wondrich, ha presentato ai giudici un'istanza per un rinvio.

In passato sembrava che potesse esserci per la società un nuovo campo in un'area di proprietà del Comune di Trieste, sul Carso, ma sotto la giurisdizione dell'amministrazione di Sgonico. Si sarebbe trattato di un gioiellino con due fosse olimpiche, due skeet e un percorso caccia.

Una struttura simile avrebbe consentito di poter ospitare manifestazioni internazionali di alto livello (la disciplina ha visto gli atleti italiani collezionare medaglie in diverse Olimpiadi) ma il sogno sembra essere sfumato. Gli enti interpellati hanno risposto sparando a salve.

COMUNALI CONTRO LA RESTITUZIONE DEGLI INCENTIVI

Al Tar i «precari»

Il primo tentativo al Tar è andato a vuoto. Adesso il centinaio di dipendenti comunali assunti con contratti a termine e chiamati a restituire i cosiddetti «compensi incentivanti di produttività» percepiti per il '91, tornano alla carica con il ricorso nel merito. Se ne parlerà giovedì. La querelle era scoppiata nel maggio di un anno fa, quando vigili urbani, affossatori, impiegati di concetto, tecnici, manovali e uscieri, si sono visti recapitare a casa l'ingiunzione di restituire al Comune somme tra le seicentomila e il milione. In realtà, il provvedimento dell'amministrazione faceva seguito al parere espresso tre mesi prima dal Comitato centrale di controllo sugli atti degli enti pubblici del Friuli-Venezia Giulia. Il Comitato aveva infatti ravvisato l'illegittimità della delibera 223 approvata dal Comune il 21 gennaio '92. In quell'atto veniva disposta la liquidazione a tutti i dipendenti del 70 per cento degli incentivi per il '91. Per il Comitato di controllo i compensi potevano essere versati solo al personale in ruolo, penalizzando quindi chi era stato assunto con contratto a termine. Di fronte a quel veto, il commissario straordinario che allora reggeva il Municipio, Sergio Ravalli, il 22 aprile aveva disposto il recupero di quelle somme.

Contrattisti e precari avevano presentato ricorso al Tar per chiedere l'immediata sospensione degli effetti del provvedimento comunale. Il Tar aveva rigettato quella richiesta e si è andati così alla causa nel merito. L'elenco dei ricorrenti, patrocinati dagli avvocati Giovanni Ventura e Dusan Mogorovich, è lunghissimo. Un «esercito» che comprende le qualifiche più disparate. La lista comprende: Luciano Biagi, Micaela Abatangelo, Chiara Adani, Francesco Amatulli, Sandra Aquilante, Gianna Bancich, Maria Bernes, Annamaria Bersan, Anne Marie Binetti, Sergio Bon, Valentina Bossi, Egla Bravo, Andrea Brunetti, Girolama Cangialosi, Tullia Canzi, Iolanda Capponi, Mauro Cauro, Fabrizio Cecchetti, Maria Colombari, Francesca Coral, Daniela D'Agnolo, Maurizio De Luca, Annamaria Degano, Laura Degrassi, Morena Degrassi, Rita Ferfile, Alessandro Filippi, Lucio Flego, Ornella Fossati, Daniela Fragiacomo, Daniela Furlan, Natalina Furlani, Adriana Gherlani, Michela Ghersetti, Enrico Giacomelli, Sandra Grassi, Loredana Guadagno, Adriana Hrvatin, Adriana Jugovac, Maurizia Jugovaz, Barbara Klauer, Marino Knez, Vilma Kosic, Daniela Leibelt, Giorgio Leo, Maria Lozej, Elisabetta Luca, Fulvia Luis, Massimo Macaluso, Maurizio Maietti, Laura Makovec, Grazia Maraspini, Andrea Marchi, Ornella Mari, Lorenza Masutto, Carla Mattiussi, Clara Melucci, Davide Michelazzi, Stefano Michelazzi, Gabriella Millo, Anna Mladenic, Paola Morsellino, Susanna Pagan, Marina Pecikar, Mariagrazia Pecorari, Viviana Perossa, Gianna Petrali, Barica Petrinic, Adriano Polissa, Arianna Portaleoni, Alessandra Radoicovich, Bogdan Raseni, Uliana Ren Kaiser, Rossana Sacchetti, Cinzia Schomberg, Susanna Sclauzero, Tiziana Scuccimarra, Orietta Scupech, Mariagrazia Serravallo, Angelina Silvestri, Wilma Smillovich, Lucia Spadea, Piero Stuparich, Flora Surdo, Patrizia Tavano, Daniela Termini, Fulvia Tommasini, Francesco Topazi, Alessandra Toppi, Mara Turel, Adriana Vatta, Annamaria Vicig, Elisabetta Viotto, Olga Vostan, Dario Vrabec, Donatella Zancotti, Miran Zeriali, Miriam Zudech, Eva Zukar e Giorgio Zuliani.

PRETURA

Abuso edilizio in Carso: due settimane di arresto e 14 milioni di multa

Dell'ennesimo abuso edilizio sul Carso è stato imputato Adriano Marchesich, 36 anni, amministratore della Sabri, proprietaria di un edificio a Borgo Grotta Gigante. Privo di autorizzazione, avrebbe fatto costruire un magazzino comunicante con un box coperto per auto, un barbeque, due muriccioli e poco più di un metro quadrato di pavimentazione di porfido. Avrebbe dovuto demolire tutto. In apertura di udienza il vigile della polizia municipale di Sgonico, Gorjan, ha riferito che il box è stato abbattuto e parzialmente anche il barbeque, mentre intatti sono ancora due muretti di pietra carsica, mentre il pavimento è stato ricoperto di terra. Con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Guido Fabretti e il p.m. Alberto Santacatterina, a Marchesich è stata applicata la pena di 14 giorni di arresto e 14 milioni di ammenda.

Muggesano «esuberante»: arresto convalidato e rito ordinario

Per un'anomalia procedurale è «saltata» la direttissima a Federico Depase, 23 anni, Muggia, via Frausin 8, imputato di resistenza, oltraggio e minaccia. Il giovanotto è entrato in aula ammanettato e i carabinieri di scorta hanno esibito al p.m. Alberto Santacatterina un provvedimento del direttore del carcere che motivava la misura. Venerdì, intorno alle 18, Depase è piombato al commissariato della cittadina, irritato perché non l'avevano lasciato entrare in un locale. Aveva i nervi a fior di pelle e, afferrata una seggiola, ha tentato di «abbassarla» su un poliziotto. Sono accorsi altri agenti, egli si è divincolato con violenza non lesinando espressioni ingiuriose, ed è stato arrestato. Il pretore, Manila Salvà, ha convalidato l'arresto di Depase, che era assistito dall'avvocato Boris Cok, e poi ha ordinato la sua remissione in libertà. Verrà processato con rito ordinario.

Reclusione e multa per tre triestini implicati nella «danza» delle farfalle

Per emissione di assegni a conto chiuso, Silvio Bandera, 39 anni, Salita di Gretta 9, è stato condannato a due mesi di reclusione con la condizionale. Sebbene avesse integralmente onorato due assegni privi di copertura, a Roberto Bartelloni, 72 anni, via Bonomo 1, sono stati inflitti 40 giorni di reclusione. Chiude la danza delle «farfalle» Enrico Brassi, 32 anni, strada di Guardiella 16, condannato per tale fatto a un milione di multa con i benefici. I tre, che erano difesi dagli avvocati Franco Bruno e Boris Cok, dovranno far pubblicare a loro spese la sentenza su «Il Piccolo».

Miranda Rotteri

INCONTRO CON IL CELEBRE FOTOGRAFO DELLE CAMPAGNE PUBBLICITARIE «BENETTON»

Toscani, voglia di comunicare

Oliviero Toscani (a sinistra) con l'autore del libro sulla pubblicità Benetton. (Italfoto)

La piccola mano nera che contrasta con quella bianca di un adulto. Il cordone ombelicale non ancora reciso di un neonato. Le mille croci allineate di un cimitero di guerra. E tante altre ancora. Sono le immagini che Oliviero Toscani crea ormai da una decina d'anni per United Colors of Benetton. Immagini censurate, respinte, odiate, amate: quelle stesse esposte al teatro Miela, quelle che Toscani ha presentato e commentato davanti allo straripante pubblico dello stesso teatro, ieri sera, accanto a Paolo Landi. Che è il respnsabile pubblicità del gruppo Benetton, e che ha firmato assieme a Laura Pollini il libro uscito da Mondadori e intitolato «Cosa c'entra l'Aids con i maglioni?».

Una domanda-tipo, un interrogativo nel quale si sintetizza il grande dibattito che Toscani scatena in tutto il mondo da un decennio. Il libro racchiude un centinaio di lettere arrivate a Benetton per quelle sue campagne «scandalose», ed è diviso in tre capitoli: lettere contro, lettere a favore, lettere del tipo «se fossi in voi farei così». E fra i contrari c'è quella signora francese che dice di aver provato ribrezzo a farsi toccare da un'infermiera nera, o quell'insegnante inglese di scuola media che tuona contro fotografie che contrastano col suo concetto di orgoglio razziale.

Ma Toscani ci ride su, e ritorna su concetti già espressi molte volte. Lo si accusa di usare immagini strazianti (il malato terminale di Aids stretto in un abbraccio alla sua famiglia) per far vendere più maglioni a Benetton? «Non ho mai negato di essere dentro a un business: ma si può far profitto anche con qualcosa di interessante». L'«interessante», appunto, è una pubblicità che riesce a comunicare pezzi di realtà, a far riflettere su ciò che accade nel mondo. Interessante è «non fare immagini inutili, che sono — quelle sì — una cosa immorale».

Per questo Toscani si ritiene una persona «particolarmente fortunata e privilegiata»: perché il budget pubblicitario di Benetton non viene usato per creare «immagini ipocrite, che rassicurino la gente attraverso simboli falsi come quelli di una Linda Evangelista o di una Isabella Rossellini»: ma per «dare un'emozione, per comunicare». L'impegno di Toscani è appunto questo: comunicare. «Benetton non mi ha mai chiesto di fargli vendere più maglioni, io mi occupo solo di trasmettere qualcosa attraverso le mie immagini». La comunicazione come «valore aggiunto, come uno dei prodotti che l'azienda sforna». La comunicazione come forma di una pubblicità che «dovrebbe diventare adulta, andare oltre all'invito al consumo di un prodotto».

Sa accattivarsi il favore della gente, Toscani: le sue battute suscitano sempre simpatia. Come quando fa proiettare l'immagine dei due bambini — uno nero e uno bianco — seduti l'uno di fronte all'altro su due vasini da notte. «Questa l'hanno censurata a Milano. E' stato il sindaco Pillitteri». E il pubblico non può che applaudire.

Paola Bolis

APPELLO

Sanzione ridotta

Ridimensionata nel giudizio di secondo grado la sanzione a Bruno Motta, 37 anni, via Valdirivo 4: per omissione di soccorso e guida senza patente, fu condannato dal pretore a cinque mesi di reclusione e 150 mila lire di multa con la condizionale. Interpose appello con l'avvocato Riccardo Seibold, e la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Piervalerio Reinotti lo ha assolto dalla prima accusa e per la parte inerente alla patente gli ha inflitto due mesi e quindici giorni di arresto e 50 mila lire di ammenda. La notte del 30 giugno del 1991, nell'avviare la propria auto in sosta in viale Gessi, all'altezza del bar Ariston, Motta agganciò con il suo paraurti quello di un'auto in sosta. Poiché la vettura appariva vuota e i danni non erano gravi, si allontanò. Per sua sfortuna nell'auto c'era Giorgio Pesel, via Giulia 19, che riuscì a rilevare il numero di targa della macchina di Motta e a comunicarlo poi alla polizia, cui consegnò anche il referto medico dell'ospedale dove gli erano state riscontrate contusioni. La stradale risalì a Motta, il quale ammise l'incidente e soggiunse di essere munito del solo foglio rosa, che era scaduto.

mir.

RELAZIONI SCIENTIFICHE E UN ALLARME (RIENTRATO) PER LA SALUTE DEL PREMIO NOBEL

Al Centro di fisica è partito il «Salamfest»

L'hanno familiarmente battezzato «Salamfest», questo megaconvegno aperto ieri al Centro di fisica davanti a un centinaio di esperti delle particelle e dello stato solido. Un omaggio al carismatico direttore del Centro di Miramare, che a 67 anni si congeda dall'Imperial College di Londra, dove aveva iniziato la sua carriera e al quale tuttora risultava affiliato. Il convegno ha dunque festeggiato Abdus Salam come scienziato e manager: il fisico che ha lasciato una traccia importante nella scienza della seconda metà del secolo e l'infaticabile tessitore di una rete di rapporti che da Trieste collega i cinque continenti.

Ma ieri mattina, all'apertura del convegno, il premio Nobel pakistano è stato costretto a dare forfeit. Alcuni disturbi acuitisi negli ultimi giorni lo hanno indotto ad anticipare i tempi di un check-up da tempo programmato. Poi Salam ha fatto una breve ricomparsa nel pomeriggio, proprio mentre il Nobel tedesco Klaus von Klitzing svolgeva la sua relazione sul trasporto elettronico nei semiconduttori.

Sul versante scientifico, la giornata di ieri va ricordata soprattutto per gli excursus offerti da Ugo Amaldi e John Ellis sulle conferme sperimentali e le proiezioni teoretiche del Modello Standard delle forze e delle particelle della natura, cui Salam ha dato contributi fondamentali, culminati nel Nobel ottenuto assieme a Weinberg e Glashow.

Oggi apertura dei lavori con Michael Green, uno dei «profeti» della teoria delle corde che assimila gli atomi a cordicelle infinitesimali. Al pomeriggio le relazioni di Nicola Cabibbo, già presidente dell'Infn, sul supercomputer Ape realizzato all'Università di Roma e di Chen Ning Yang, premio Nobel '57, sul carbonio-60, la molecola «a pallone» che promette interessantissime applicazioni come superconduttore o isolante.

f.pag.

Ugo Amaldi

ESORTAZIONE DEL SINDACO ALLA CONFERENZA «ISTRIA & TRIESTE»

«Osimo va congelato»

DIBATTITO AL SEMINARIO

Minoranze, non sono un tabù

Magris: Non vivere il problema come un'ossessione

I movimenti dei laureati cattolici di lingua italiana e slovena, presieduti rispettivamente da Michele Zanetti e da Sergio Pacor, hanno voluto testimoniare che dei problemi delle minoranze si può dibattere a Trieste con quella serenità che troppo spesso viene contraddetta dall'immagine di noi che altrove taluni possono ricavare da certe trasmissioni televisive, come quella recentissima di «Milano, Italia». E ciò nella consapevolezza — ha sottolineato lo stesso Zanetti, introducendo ieri il dibatito al Seminario davanti a un folto pubblico — che questa città, così ripiegata in se stessa, deve partire dal proprio specifico per affermare la propria funzione guardando «oltre», anche «di là» del confine; sì da poter contribuire, ripensando il nostro essere «qui», a un'armonica convivenza, un giorno, anche «di là».

Ed ecco Claudio Magris ha sviluppato una definizione del concetto stesso di minoranze, le quali possono essere anche gruppi non minoritari che però sentano comunque una propria diversità, anche il campo artistico-culturale. E nel caso di minoranze autoctone, per lo più binazionali, tutto dipende da quale nazionalità venga sentita come prevalente. Certo ne derivano conflitti interiori, ma l'ideale sarebbe — una meta cui tendere sia pure utopisticamente — dimenticare tali problematiche, ed evitare di doverle vivere, con eccessivo pathos, come un'ossessione.

Ma quando la propria identità nazionale è minacciata — ha replicato il professor Tonko Mroevic, di Zagabria — tali discorsi diventano sempre «reattivi». Prima, egli non si sentiva così. Guardava a un'Europa armonizzatrice d'identità nazionali. Ma i rapporti tra etnie sono precipitati, ed è finito che le violenze e le prepotenze le abbiano subite tutti, minoranze e maggioranze. E' successo che anche i croati si ritengono una minoranza, invece di pensare alle minoranze al proprio interno.

Infine due «testimonianze». Barbara Gruden, slovena di Trieste, ha detto della scarsa propensione di questa città ad accettare le diversità. Una reciproca, schizofrenica sensazione di minaccia, un circolo vizioso, fa sì che risulti fondamentalmente esatta — dice — la fotografia che di Trieste ha dato «Milano-Italia». Ma se la minoranza slovena non riesce ad esercitare una funzione-ponte, è meglio che sparisca; però ciò vale anche per Trieste: se non assume un ruolo-ponte europeo, ben presto si ridurrà a una città di 60 mila abitanti.

Ed Ezio Giuricin, italiano di Fiume, dice: siamo tutti minoranze, questa è una condizione esistenziale dell'uomo moderno, di fronte alle situazioni che lo dominano, al conformismo. L'uomo è sempre minoranza, quando reagisce a oppressioni e soprusi. Perché la minoranza non si oppone a una maggioranza bensì a una dominazione. Ed è, questa, una «maledizione» in particolare per l'italiano d'Istria, sradicato anche essendoci rimasto; e allora è difficile — ha replicato a Magris — uscire da quest'«ossessione».

g. p.

«Guai a rivedere subito Osimo. Dobbiamo tenere aperte le trattative per dieci, quindici, venti anni. Questa è la sola speranza per pensare di riparare ai torti subiti». L'intervento del sindaco Giulio Staffieri alla conferenza-dibattito intitolata «Trieste & Istria», svoltasi ieri pomeriggio nella sala azzurra dell'Hotel Savoia è stato breve ma articolato. In pochi minuti il sindaco è riuscito a presentare un excursus storico delle terre istriane, a richiamare all'unità triestini e istriani, a dire che è ore di finirla con il giustificare il diritto storico su un territorio che per storia e tradizioni culturali è italiano, a esortare chi per quarant'anni è rimasto in silenzio, a rivendicare questo diritto con coraggio o, altrimenti, a chiudere bottega.

All'incontro promosso dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd) con l'Unione degli istriani, oltre al sindaco hanno partecipato anche Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani, che ha introdotto i relatori e Renzo Codarin, vice presidente nazionale e presidente del comitato di Trieste dell'Anvgd. Entrambi hanno ribadito l'importanza di far capire che la battaglia condotta dagli istriani non è né revanscista, né corporativa, che chi ha vissuto l'esodo non è animato da astiose nostalgie, e che, oggi più che mai, i fatti mostrano che Trieste senza la propria provincia non può che essere una città morta.

Integrato con dati e statistiche, il discorso di Pier Giorgio Luccarini, presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, ha illustrato essenzialmente le ragione per cui oggi è necessario che Trieste e l'Istria siano collegate non solo per ragioni di cuore, ma anche per questioni di portafoglio. «Ogni tanto — ha detto Luccarini — mi prefiguro queste terre come un territorio in cui si possa circolare e commerciare liberamente. Uno scenario che potrebbe diventare un modello per altre realtà europee».

Tre infine, i punti chiave della relazione presentata da Paolo Sardos Albertini, presente all'incontro in veste di presidente della Federazione delle Associazioni istriane giuliano dalmate. In primo luogo la consapevolezza che il trattato di Osimo è decaduto in quanto uno dei due interlocutori, la Jugoslavia, non esiste più. In secondo luogo l'importanza di giungere «ex novo» a una trattativa su un tavolo che non sia bilaterale, ma trilaterale. In altre parole, è necessario che l'Italia giunga a una negoziazione che preveda la presenza contestuale di Slovenia e Croazia. In terzo luogo — ha concluso Sardos Albertini — è improcrastinabile la richiesta di ottenere la restituzione dei beni sottratti agli istriani con atto arbitrario. Una richiesta che deve essere fatta in nome di una giustizia politica e morale che oggi reclama fatti, non più parole e promesse.

m.e.

All'Oberdan il «Palio teatro-scuola»

Si è svolta ieri pomeriggio al teatro Cristallo la cerimonia di premiazione del «Palio teatro-scuola» al quale partecipavano dieci scuole medie superiori cittadine. A salire sul gradino più alto del podio è stato il liceo scientifico «Oberdan», seguito dall'Istituto tecnico «Da Vinci». L'Oberdan si è aggiudicato anche il premio per la migliore interpretazione femminile assegnato a Marzia Postogna; non assegnato il premio per il miglior attore, due altre menzioni hanno incoronato Irene Serini del «Carducci» e Alessio Bozzer dell'«Oberdan». Due menzioni speciali infine sono andate agli spettacoli messi in scena dal «Nordio» e dal «Preseren».

DALLA CGIL LA PROPOSTA DI ADEGUARE I TEMPI DELLA CITTA' ALLE NUOVE ESIGENZE

'Orari urbani a misura di robot'

Non tutti sanno che ogni sindaco, in virtù della legge 142 del '90, può far muovere le lancette dell'orologio della città a proprio piacere. Il sindaco infatti «è competente — recita l'articolo 36 — a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonchè degli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti». Ma che cosa è stato fatto dal '90 ad oggi per venire incontro alle nuove esigenze dei cittadini? «Poco o nulla — rispondono Alida D'Alesio e Donatella Sterrentino del coordinamento donne della Cgil — Anche se più volte le donne hanno cercato di sensibilizzare le autorità competenti in materia. Oggi però le cose sono un po' cambiate. A chiedere che i tempi della città siano sempre più a misura di essere umano e non di robot non sono solo le donne, ma anche gli uomini». D'altra parte è un fatto assodato che la sostanziale rigidità degli orari e degli spazi rende la città difficilmente accessibile: traffico congestionato, code interminabili agli sportelli, corse impossibili tra lavoro, asili nido e cura degli anziani. Se non è la donna a dover correre da una parte all'altra del perimetro urbano, tocca alla sua «facente funzioni» (posto che ce ne sia una) doversi districare tra le mille difficoltà per portare a termine una corsa ad ostacoli che di giorno in giorno diventa sempre più faticosa. Che fare allora? L'obiettivo del coordinamento donne della Cgil è di creare, dopo aver raggiunto un'intesa con Cisl e Uil, una sorta di osservatorio dei tempi della città per cercare di disegnare una mappa quanto più completa possibile degli orari urbani. Nelle intenzioni dei promotori dell'iniziativa c'è poi la formulazione di una delibera e una raccolta di firme che metta alle strette il sindaco e chieda ufficialmente di attuare quanto disposto dalla legge. Il tutto dovrebbe venir recapitato in Municipio entro il mese di maggio.

Nel frattempo, per mettere a punto un piano d'azione tempestivo ieri mattina all'Irfop si è tenuto un primo incontro al quale è intervenuta, tra gli altri, Adele Grisendi, responsabile nazionale del coordinamento donne della Cgil, da tempo impegnata a «controllare» il funzionamento degli orologi delle città italiane. «Le nostre richieste non sono irrealizzabili — spiega la Grisendi — Ci sono Comuni che stanno già percorrendo questa strada: a Milano in questi giorni si sta stampando il piano regolatore degli orari, a Genova la mappa dei tempi urbani è sotto esame, a ruota seguono gli enti municipali di Modena Perugia e Livorno. A Enna infine la situazione è simile a quella triestina». «Se gli orologi della città fossero 'sintonizzati' con i tempi degli utenti — conclude — i benefici che si otterrebbero sarebbero numerosissimi. A cominciare dall'inquinamento che è dovuto anche alla disorganizzazione e al pessimo utilizzo di mezzi e risorse».

m. e.

CISNAL

Italcementi, «ferie»

Una trentina dei 110 dipendenti dell'Italcementi andrà in ferie, per alcune settimane, a partire da lunedì prossimo. «La scelta — precisa la Cisnal — non è dei lavoratori, ma dell'azienda, che l'ha comunicata agli interessati senza informare le rappresentanze sindacali.

«L'azienda si giustifica con la presenza di esuberi — aggiungono i rappresentanti sindacali interni della Cisnal — ma in realtà si sta preparando la cassa integrazione. Da tempo lo stabilimento è in stato di abbandono. La produzione prosegue normalmente, ma si vuol far vedere che lo stabilimento è in crisi».

MANUEL LAGHI: «AL LAVORO ANCHE IN QUEL GIORNO»

Primo maggio 'nipponico'

Festeggiare il 1.o Maggio «lavorando». E' questa la proposta di Manuel Laghi, commerciante e titolare di due negozi in centro-città: «Credo che ci sia bisogno di un'iniziativa innovativa e costruttiva, capace di segnare una svolta nelle abitudini del commercio triestino. Per questo propongo di tenere le saracinesche alzate il 1.o Maggio, che quest'anno cadrà di sabato, pubblicizzando l'evento anche in Slovenia e nelle province più vicine, come Udine e Gorizia».

E Laghi non si limita a lanciare la proposta, ma si candida a coordinatore di un comitato, che predisponga nei minimi particolari l'organizzazione del 1.o Maggio «lavorativo» per il commercio e i pubblici esercenti della città: «Credo che anche i sindacati di categoria possano recepire la mia proposta, in quanto si tratta pur sempre di un'idea tesa a risollevare il settore. Non si tratta di avidità di guadagno — precisa — tutt'altro. Io sono convinto che, in epoche di crisi, sia sufficiente aumentare il ritmo produttivo, la velocità di esecuzione, la disponibilità e i risultati non mancheranno di certo.

«I giapponesi in questo sono stati i precursori: se il lavoro diminuisce, è importante darsi da fare per compensare la riduzione del volume d'affari». Laghi esce dunque allo scoperto, introducendo una novità che va al di là del 1.o Maggio 1993: si tratta infatti di modificare la mentalità dei negozianti, dei loro dipendenti, della clientela. E su questa iniziativa si sono già dichiarati d'accordo l'assessore competente Renzo Codarin, alla costante ricerca di strumenti che riportino il commercio della città a livelli sufficienti, e i rappresentanti della categoria. «Credo e spero in una risposta positiva e uniforme dei colleghi — conclude Laghi — chiamati a una presa di coscienza collettiva, determinata dalle difficoltà contingenti».

u. s.

L'afta epizootica oltrepassa i confini

Blocco dell'importazione in territorio italiano di animali vivi (specie bovina, suina, ovicaprina) e di carne e prodotti di origine animale, provenienti dalla Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina e dalle restanti Repubbliche jugoslave. Vietata introduzione, in Italia e negli altri Paesi Cee, di partite di bestiame e di loro prodotti in arrivo da altri Paesi terzi, ma transitate sull'intero territorio della ex Jugoslavia. Rigide misure di controllo per animali, carni e prodotti provenienti (anche da confini diversi da quelli italo-sloveni) da Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e Albania. Sono le ultime disposizioni emanate dal ministero della Sanità a tutti gli uffici veterinari di confine, a seguito della comparsa di casi di «afta epizootica», una terribile virosi che colpisce gli animali (con febbre alta e presenza di vescicole in bocca, sulle zampe e alle mammelle), destinandoli all'immediato abbattimento.

«La situazione — afferma Vincenzo Giuliesi, responsabile dell'Ufficio veterinario di Prosecco — è sostanzialmente sotto controllo: sette mila pecore sono appena state liberalizzate dopo il risultato negativo degli esami sierologici, mentre restano ancora in vincolo sanitario circa 500 bovini, riuniti in apposite stalle di sosta, che consentono il mantenimento della salubrità e sanità del bestiame, anche grazie al costante intervento di veterinari e collaboratori».

L'ordinanza del ministero — sollecitata dall'Associazione italiana allevatori, preoccupata per l'alta diffusibilità del virus — è particolarmente penalizzante per la provincia di Trieste, che importa gran parte della carne dalle vicine Repubbliche dell'ex Jugoslavia. «Con il bestiame fermo a Prosecco — ha sottolineato Maria Luisa Carli, dirigente della Tomaso Prioglio — e senza ulteriori comunicazioni dal ministero della Sanità, la situazione per gli operatori del settore è sicuramente allarmante, al punto che già 40 persone si trovano attualmente senza lavoro».

L'«afta epizootica» (il focolaio è stato accertato in Croazia) è particolarmente temuta dagli allevatori che operano sul territorio comunitario, in quanto dal 1991 sono state ovunque sospese le vaccinazioni e ogni altra forma di profilassi. «Si tratta di una zoosi minore — afferma Alessandro Paronuzzi, capo settore veterinario dell'Usl triestina — drammatica per gli animali ma innocua per gli uomini: solo sulle mani dei mungitori si può verificare la comparsa di qualche vescicola». Il virus è comunque molto resistente e si trasmette velocemente, anche a grandi distanze, attraverso animali, oggetti, persone venuti a contatto con ambienti infetti. Le prime indagini, svolte dal Centro nazionale di referenza per l'afta di Brescia, hanno condotto all'isolamento del virus tipo «O», già segnalato in Turchia. «Tale afta — ha concluso il responsabile dell'Ufficio veterinario Giuliesi — non è presente a Trieste e può essere entrata in Italia solo in incubazione».

Federica Zar

IN BREVE

Triestina Nuoto: vandalismi contro il pullmino

Atti di vandalismo anche contro il bus della Triestina Nuoto. Per la quarta volta negli ultimi tempi, ilbus della società rossoalabardata, parcheggiato nel rione di Borgo San Sergio, con gli stemmi della cittàben visibili sui fianchi, ha avuto i vetri rotti, con danni che ogni volta vanno dalle 500 mila al milione di lire. «Questi atti di vandalismo — ha detto Fulvio De Senibus, vicepresidente della Triestina Nuoto — sono doppiamente odiosi. Per il danno inutile che viene fatto e poi perché in questo modo, oltre a ostacolare le trasferte della squadra agonistica, siblocca un'importante attività sociale che la Triestina Nuoto svolge a favore delle scuole elementari della città. Con questo pulmann, infatti, portiamo le classi che frequentano al mattino la nostra attività educativa in acqua, dalla scuola alla piscina e ritorno. Oltre al danno economico, sempre pesante per una società dilettantistica come la Triestina Nuoto, rischiamo così di dover interrompere un servizio di utilità sociale, in quanto per le riparazioni si deve portare il mezzo fino a Vicenza».

Aria: inquinamento sotto i limiti Oggi comunque il centro è chiuso

Inquinamento sotto i limiti sia ieri sia domenica. Nella giornata festiva la centralina di piazza Goldoni ha registrato, nell'arco delle 8 ore, una media di 8,4 mg/mc (limite 10), mentre ieri, grazie al borino, questo valore è sceso a 3,8 mg/mc. Oggi, comunque, come ogni martedì e venerdì, il centro rimane chiuso al traffico nelle due fasce orarie del mattino e del pomeriggio.

Genoma umano: temi complessi vagliati da biologi, medici e giuristi

Della necessità di giungere alle migliori conoscenze in materia di genoma umano e dievitare che eventuali imperfezioni del genoma stesso possano incidere sulla vita dell'interessato, sia per la parte etica sia per la situazione pratica del medesimo, e cioè la difficoltà dell'inserimento nella vita di relazione e di lavoro. Di questoha trattato la «tre giorni», svoltasi presso l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, cui hanno preso parte espertibiologi, medici e giuristi di fama internazionale. Tra questi il prof. Guido Filogamo dell'università di Torino; Giuseppen Mirabelli, primo presidente della Corte di Cassazione; Carlo Russo, giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. I partecipanti alla riunione, che ha avuto come tema «Riservatezza della composizione del genoma umano», hanno convenuto che i dati relativi al genoma individuale «debbono per un verso rimanere segreti e ciò può essere posto in relazione al segreto medico, però debbono essere conosciuti dall'interessato con una informazione mirata e comprensibile». Si è anche parlato delle future generazioni come conseguenza della possibilità di individuare malattie genetiche, che tuttavia non devono interferire nella privacy di ciascuno. Attento esame è stato rivolto alla garanzia circa il sorgere di una medicina predittiva, che può coinvolgere tutti coloro che possano essere oggetto di uno screening genetico.

Incendi di sterpaglia al Boschetto: pompieri impegnati per alcune ore

Alcuni incendi di sterpaglia sviluppatisi nella zona del Boschetto, in particolare nei pressi del Cacciatore, hanno impegnato per qualche ora, ieri sera, i vigili del fuoco e la forestale, coadiuvati da volontari. Il fuoco, di probabile origine dolosa (si è manifestato in punti diversi della zona quasi contemporaneamente) non ha avuto modo di propagarsi in maniera pericolosa grazie al pronto intervento dei pompieri, intervenuti per primi sul posto con due squadre.

Parastato: allarme dei sindacati per il quadro occupazionale in città

Si è svolta una riunione delle segreterie delle federazioni provinciali del comparto parastato Cgil-Cisl-Uil-Cisal, per discutere della situazione del personale e degli enti del parastato a Trieste. L'analisi complessivamente ha messo in luce un quadrofortemente preoccupante dal punto di vista occupazionale e organizzativo, nonché delle prospettive di riforma di alcuni enti. Infatti si è riscontrata una progressiva perdita di occupati all'Inail, all'Inps, all'Aci e così via, e una gravissima carenza di dirigenti nel caso dell'Inail. Per alcune realtà come la Cri e Cassa marittima adriatica, si manifesta una certa incertezza rispetto a processi di trasformazione a livello nazionale. Le Segreterie hanno concordato sulla necessità di rilanciare l'iniziativa sindacale in enti relativamente piccoli, che pure occupano alcune centinaia di addetti, ma che hanno grande rilevanza politica e sociale come Inps, Inail e Aci. Le segreterie hanno inoltre deciso di avviare una campagna di iniziative nei confronti delle varie amministrazioni, a partire dalla necessità di discutere degli adempimenti connessi alle nuove regole sui dipendenti della pubblica amministrazione.

Limitazioni all'uso di piazza Unità Rifondazione: dov'è il documento?

Bruna Zorzini Spetic, consigliere di Rifondazione, ha inviato al sindaco Staffieri la seguente lettera: «In data 5 febbraio la stampa riportava la notizia che il giorno precedente la giunta aveva approvato la delibera sulla limitazione dell'uso di piazza Unità d'Italia. Il giorno 6 febbraio mi recavo negli uffici dellasegreteria del Comune per avere copia della stessa, senza poterla peraltro ritirare in quanto non ancora predisposta. Desidero pertanto chiedere su che documento ha votato la giunta nei giorni precedenti... Esprimo nel contempo la mia viva protesta e preoccupazione per il modo di operare dell'amministrazione comunale».

MUGGIA / AVVIATO IL PIANO DI CIRCOLAZIONE ALTERNATIVO PROPOSTO DAL COMUNE

Tante proteste, niente code

Il progetto viario ha rivelato alcuni punti deboli, che hanno causato le proteste della popolazione. Ma il flusso è proseguito scorrevole, senza code né ingorghi. (foto Balbi)

Il piano di circolazione alternativo predisposto dal Comune di Muggia per consentire i lavori di metanizzazione e di fognatura integrata non piace ai residenti di Monte d'Oro. Entrato in vigore verso le 10 di ieri mattina (saltando quindi l'ora di punta), il progetto viario ha rivelato il proprio punto debole nell'area della rotatoria dell'Ezit, dove un cartello di divieto di accesso (escluso bus) impediva ai frontisti provenienti dalla statale (e quindi da Muggia o da Rabuiese) di svoltare a sinistra e di immettersi in via di Noghere. L'unica soluzione era quindi quella di proseguire oltre la galleria e poi tornare per via Flavia di Stramare, divenuta senso unico.

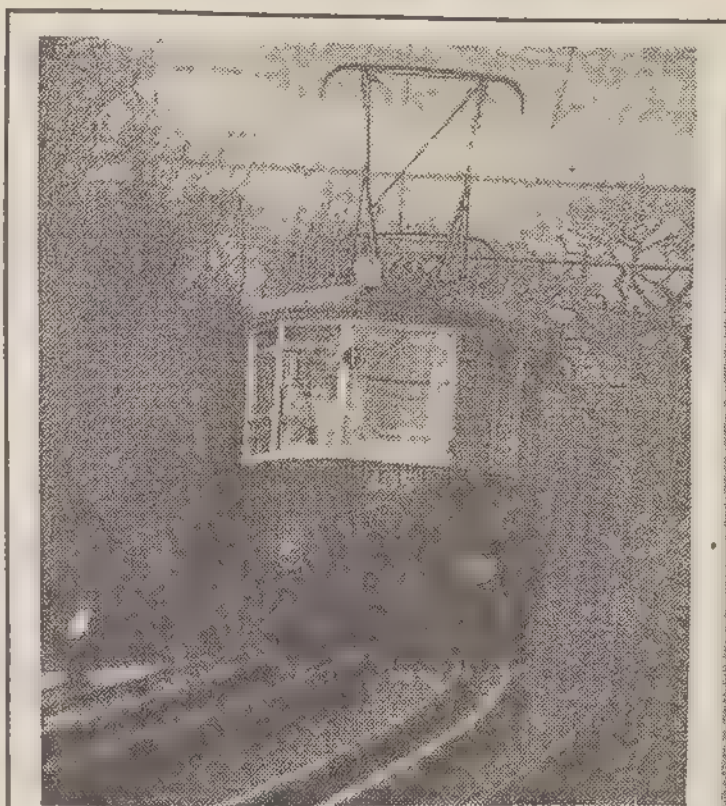
«In tal modo rimaniamo completamente isolati — si lamenta un barista della zona — e ho già registrato una netta diminuzione delle vendite. Tra l'altro devo portare mia figlia a scuola a Zindis due volte al giorno, e questo comporta un grande dispendio di tempo».

Il piano proposto dall'amministrazione muggesana è inaccettabile anche per Ida Riosa, che abita lungo la statale, a fianco della galleria: «Tornando a casa da Trieste ho impiegato quasi un'ora, per un percorso che abitualmente richiedeva dieci minuti — sostiene — e non oso immaginare cosa succederà nei prossimi giorni, visto il grande flusso di traffico frontaliero da Rabuiese».

Neppure Ervino Ciacchi fa salti di gioia: «Ho appena acquistato un camion di frutta, ma ho l'impressione che dovrò andare in ferie se non si permetterà al traffico da Capodistria di deviare in questa direzione». E la cosa, a detta dell'assessore Piga, è assolutamente da escludere. «Consentire ai frontisti l'accesso fino a via di Noghere significherebbe infatti — spiegano i vigili — rallentare notevolmente il flusso sulla statale, oltre che aumentare a dismisura la circolazione viaria a Monte d'Oro». Tuttavia, come rileva l'assessore, il progetto è ancora in fase sperimentale e, all'occorrenza, può essere suscettibile di variazioni.

«La segnaletica deve infatti essere potenziata e modificata in alcuni punti — prosegue la polizia municipale — per esempio via di Zaule dovrà essere vietata a quanti provengono da Trieste».

Fino alle prime ore del pomeriggio di ieri, comunque, il flusso è proseguito scorrevole, senza code né ingorghi. «Molti automobilisti si sono fermati a chiedere spiegazioni — continuano i vigili — ma un po' di disorientamento iniziale è comprensibile». Fra questi anche il consigliere di Rifondazione comunista, Fulvio Zuppin, che ha posto l'accento sulla necessità di rimuovere i cassonetti per la spazzatura lungo la carreggiata di Aquilinia, all'uscita dalla galleria, e sugli alberi a ridosso della strada per Farnei, che potrebbero costituire un intralcio alla circolazione. Sarà nella giornata di oggi, a ogni modo, che si potrà verificare il progetto in tutte le sue implicazioni, con una valutazione del traffico nelle diverse fasce orarie.

Barbara Muslin

Domani niente tram

Domani il servizio della linea 2, il popolare «tram di Opicina», rimarrà sospeso per permettere l'effettuazione di controlli all'impianto della funicolare. Da piazza Oberdan e da Opicina verrà garantito un servizio sostitutivo di bus.

MUGGIA / LA RASSEGNA IN OCCASIONE DELL'8 MARZO

Foto delle donne

Con questa edizione si è voluto coinvolgere per la prima volta l'intera regione; primo premio alla Venturelli e alla Bombieri

Primi piani intensi, sognanti, velati da garze fucsia e ombreggiati da grandi cappelli. Espressioni assorte, a volte spiritose o sbarazzine, figure drammatiche e gioiose, dinamiche e contemplative, colte nei diversi momenti della vita, anche quotidiana, dall'infanzia alla vecchiaia. Tanti erano i volti femminili proposti dalla terza rassegna fotografica allestita al centro «Millo» dall'Udi e dal Coordinamento donne pensionate dello Spi-Cgil per l'8 marzo muggesano, diretto questa volta a coinvolgere l'intera regione.

«E' giunto il momento di dimostrare la nostra fantasia e sensibilità anche in un campo di dominio tradizionalmente maschile», ha esordito la fotografa Laura Battich, a cui si deve un corso di avvio alla fotografia in ambito locale. Con il saluto del sindaco, di Miriam Zecchi e Lina Marzi, a nome degli organizzatori, ha preso così il via la manifestazione, che gode del patrocinio dell'ente comunale e regionale.

A meritarsi il primo premio assoluto sono state tre smaglianti fotografie di Scilla Sora, raffinate variazioni cromatiche di mani femminili inguainate in guanti di velluto. Prime classificate, rispettivamente per la sezione a colori e per il bianco e nero, la composizione di donna e bicicletta di Antonella Venturelli, di Monfalcone, e l'enigmatico volto orientale di Stefania Bombieri, già vincitrice della scorsa rassegna. Il poetico ritratto a colori di Agnese Divo ha convidiso il secondo premio con le delicate immagini in bianco e nero di Luigia De Bortoli, di Pozzuoli, mentre «Le mani delle donne» di Donatella D'Avanzo sono risultate terze insieme a «Sola con la sua ombra» di Lucia Coszach, di Tavagnacco.

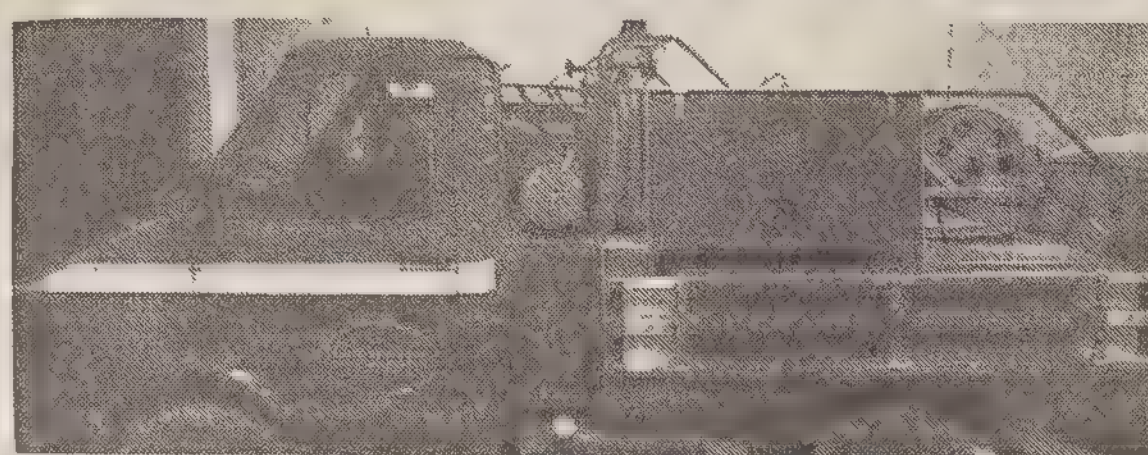
Premi speciali sono stati assegnati a Marina Zorzut, per il contenuto sociale, a Laura Larconelli per il reportage di viaggio, a Tiziana Cacovich per la rappresentazione dell'infanzia. Il week-end a Muggia offerto dall'hotel Lido è toccato invece a Patrizia Campanato. A completare il viaggio attraverso il variegato «pianeta-donna» spiccano infine i lavori dei bambini della «De Amicis» ed i drammatici manifesti di Etta Balbi (denuncia contro la guerra, e speranza per il futuro), e quadri di Giuseppina Galbiati, Fulvia Fermo e Lorella Zugna.

b. m.

DUINO AURISINA / GRAZIE ALLE LATTERIE CARSICHE

Salvata l'autobotte

Le Latterie salvano in zona Cesarini l'autobotte di Duino-Aurisina. Proprio questa mattina il titolare dell'azienda, Pelloni, acquisterà dal curatore fallimentare della Fintour Lino Guglielmucci il mezzo antincendio e lo donerà al Comune carsico. Così il corpo dei volontari antincendio potrà finalmente dormire sonni tranquilli.

Un lieto fine che ormai nessuno più s'aspettava, viste anche le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dall'assessore regionale alle foreste Adino Cisilino sull'inopportunità di acquistare un mezzo ritenuto «non indispensabile» per il territorio provinciale. Invece un semplice privato è riuscito senza tanti giri di parole a sbloccare la situazione staccando un assegno che oggi verrà inviato al curatore del fallimento «Fintour».

Stamattina il mezzo antincendio sarà formalmente acquistato e donato al Comune di Duino Aurisina.

Era stata infatti proprio la società di cui fu leader Quirino Cardarelli ad acquistare l'autobotte in leasing da una società milanese, per poi concederla in comodato all'amministrazione comunale di Duino-Aurisina. Quando la Fintour è fallita, il clamoroso crack miliardario aveva inghiottito anche il modesto, ma essenziale, mezzo antincendio. Erano state pagate solo alcune rate del leasing, che però rimaneva ampiamente scoperto.

Il Comune di Duino-Aurisina non era assolutamente in grado di saldare il debito rimasto e il sindaco del Comune Caldi insieme ai volontari avevano bussato a ogni porta per cercare di reperire i fondi necessari. Nessun ente pubblico però aveva risposto all'appello. Anche l'ipotesi di una «cordata» di istituti di credito era sfumata nel nulla.

All'ultimo minuto sono state le Latterie Carsiche di Sistiana ad accogliere le richieste dei volontari, contribuendo da sole all'acquisto dell'autobotte che in questi anni ha spento moltissimi incendi sul Carso triestino e goriziano.

Per le sue particolari caratteristiche, infatti, il mezzo antincendio è in grado di domare focolai di vaste dimensioni ed è stato spesso utilizzato anche dagli uomini della stazione forestale, che pur dispongono di altri automezzi.

Grande soddisfazione tra i volontari che in questi mesi si sono dati molto da fare per far conoscere il problema e sensibilizzare l'opinione pubblica.

«Ringraziamo di cuore — ha dichiarato il loro rappresentante Alessandro Fattori — tutti coloro che hanno voluto aiutarci, dalle Latterie Carsiche, al sindaco, alla stampa che ci ha dato spazio».

Erica Orsini

MUGGIA / DOMANI GLI INCONTRI PER LA VERTENZA ALLA SITIP

Miracolo: sono tutti guariti

Occhi puntati sulla Sitip: domattina alle 9.30, nello stabilimento in Valle delle Noghere, si terrà l'atteso incontro tra i vertici aziendali e i responsabili sindacali di categoria delle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Le parti si riuniranno per verificare la situazione lavorativa all'interno della fabbrica tessile, dopo che la direzione era pronta a far partire 62 lettere di licenziamento a fronte del lamentato eccessivo assenteismo, provvedimento congelato alla fine della scorsa settimana — d'accordo con i rappresentanti sindacali d'azienda, a seguito pure di assemblee con i dipendenti (oltre 320, in tutto) — in attesa appunto di focalizzare meglio, domani, i termini del problema.

Sarà un appuntamento importante anche per la prevista presenza dello stesso «padrun» della Sitip, ovvero il presidente Luigi Pezzoli, a capo dell'omonimo gruppo bergamasco.

Frattanto, i ventilati licenziamenti hanno immediatamente sortito una reazione in fabbrica. Ieri, alla riapertura dei cancelli, i dipendenti si sono presentati in massa. «Addirittura — rileva il direttore Roberto Baldassi — è venuta più gente rispetto a quella che serve per far funzionare le macchine: in pratica l'assenteismo si è trasformato in presenzialismo. E abbiamo ricevuto pure le dimissioni di una persona. Noi stiamo fermi con il provvedimento, aspettando l'incontro».

«Bisognerà analizzare la questione in ogni dettaglio — afferma Filippo Di Stefano della Cgil —, le cose vanno valutate con la lente. Non è certo piacevole per i sindacati parlare di assenteismo. Però, come si fa a stabilire chi manca per reale malattia e chi invece fa festa? Il fenomeno dell'assenteismo è in voga da tempo alla Sitip: noi, come Cgil, dedichiamo sempre un quarto d'ora a questo problema, durante le assemblee. Ma il punto è che gli assenti sono perennemente assenti. Questo ha portato l'azienda a decidere dei provvedimenti che però, secondo noi, vanno presi con le pinze.

«Come sindacato non accettiamo i licenziamenti così come avanzati nel provvedimento dell'azienda — precisa Claudio Coslanich, responsabile del settore industria della Uil — tuttavia non vogliamo difendere chi usa il certificato medico per mascherare delle ferie. Auspichiamo che l'azienda sia sensibile alle parti sindacali. La Sitip ha una grandissima importanza qui, sia per dimensioni sia per le altre prospettive di mercato sia sul fronte nazionale che europeo. Speriamo, inoltre, che l'annunciata presenza di Pezzoli dia un ulteriore peso all'incontro. Per noi, bisogna accertare seriamente quali sono le persone e i motivi, con una verifica a tutto campo. Una volta avuto chiaro il quadro della situazione, proporremo la nostra soluzione. Il nostro sindacato ha una posizione responsabile, costruttiva, per la salvaguardia dei posti di lavoro. E anche per il decollo dell'azienda».

Luca Loredan

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI

'Dobbiamo credere ai pazienti'

Ma quel dolorino allo stomaco sarà veramente una gastrite? E quella sensazione di depressione, è semplice voglia di far vacanza per qualche giorno o uno «stato depressivo» in piena regola, da curare con tanto di farmaci e psicologo? Stretti fra le maglie della legge, il codice deontologico che prescrive il rapporto di fiducia col paziente e le richieste spesso incalzanti degli assistiti, i medici di base devono avere spesso la sensazione di avventurarsi in un ginepraio.

Il caso dei licenziamneti per assenteismo alla Sitip ha riportato ancora una volta alla ribalta il problema dei certificati sanitari «compiacenti». I camici bianchi sono insorti come un sol uomo. Il presidente dell'ordine locale, Giuseppe Parlato, ha difeso la categoria a spada tratta.

Il presidente dell'ordine dei medici, Giuseppe Parlato: «Fra sanitario e assistito vi dev'essere un rapporto di fiducia».

«Non c'è alcun elemento per stabilire se questi certificati sono o no condiscendenti — afferma —. Esiste un valido sistema di controllo fiscale, che evita qualsiasi irregolarità, e poi nessun medico rischierebbe una denuncia per falsa certificazione e falso in atto pubblico, oltre alla sospensione dalla pratica professionale, con tale leggerezza».

Nel gioco dei rapporti medio-paziente la «compiacenza» o comunque un pizzico di «laissez faire» si possono insinuare con una certa facilità. «Fra sanitario e assistito — dice Parlato — vi deve essere un rapporto di fiducia. E fiducia significa che siamo tenuti a credere a ciò che il paziente afferma».

I confini fra «compiacenza» e fiducia sono, è chiaro, piuttosto labili. E appaiono ancor più sfumati se si tiene presente che l'assistito ha in mano un'arma potentissima: il cosiddetto «ricatto del mutuato». Da tempo i medici di medicina generale stigmatizzano la strategia di molti pazienti che davanti a una certa riluttanza del camice bianco a prescrivere farmaci, esami o, appunto, a sfornare certificati, agitano la minaccia di cambiare di punto in bianco sanitario. Minaccia più che praticabile, visto che il sistema sanitario nazionale consente cambi rapidissimi senza richiedere alcuna giustificazione precisa. E allora, coi tempi che corrono, non ci vuole un certo ardire da parte del camice bianco a resistere ferreo a ogni richiesta?

Da non dimenticare poi che le maglie della legge sono quanto mai flessibili in materia sanitaria. Il vicino di casa è in malattia e va a giocare a tennis? Non è il caso di pensare male. Può darsi sia affetto da stato depressivo e il medico gli abbia prescritto dosi massicce di «voleé».

«Una sentenza del tribunale — ricorda infatti Giuseppe Parlato — ha stabilito che la terapia ludica è del tutto ammessa nei casi di depressione». Procedendo sulle linee della più stretta legalità si arriva, è ovvio, al paradosso. Il dottor Parlato ricorda che anni fa venne convocato dal magistrato. «Un mio paziente era stato dimesso dalla psichiatria. Su indicazione del terapista gli avevo prescritto tre mesi di malattia. Il datore di lavoro lo sorprese ad aiutare in bar la moglie; il "paziente" portava a domicilio caffé e aperitivi. Questo lavoro, mi chiese il legale, può rappresentare un peggioramento della malattia? Risposi di no, e l'assistito ottenne un' "assoluzione" in piena regola».

Daniela Gross

DUINO A.

Il Pds è perplesso

Il Pds di Duino Aurisina valuta positivamente, in una nota, il confronto cominciato in consiglio comunale per giungere a un nuovo programma amministrativo e a una nuova giunta. Esprime peraltro «perplessità e preoccupazione per la decisione dei consiglieri socialisti di presentare nel dibattito un documento congiunto con la Dc». Il Pds si chiede se si tratta di una decisione contingente, o «come sembra sostenere il segretario dc Locchi, un primo passo strategico in vista delle elezioni comunali con il sistema maggioritario».

DUINO A.

Legna per tutti

L'impresa udinese che sta realizzando i lavori di miglioramento forestale in località Berciza, nel Comune di Duino Aurisina, per conto della Comunità montana del carso, mette a disposizione degli aventi diritto degli usi civici di Aurisina circa duecento quintali di legna. Questa potrà essere prelevata fino al 13 marzo, dalle 9 alle 12.

speciale **sanità**

900 MILIONI SPESI A VUOTO DAL PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLE MALATTIE CARDIACHE

Cuore, progetto nel nulla

ACCUSE DI CGIL, CISL E UIL

«I portatori di handicap non si curano a parole»

Molte parole ma pochi fatti. Sul fronte della tutela ai portatori di handicap il bilancio del Friuli-Venezia Giulia sarebbe decisamente in rosso. Principale imputato la Regione che a più riprese avrebbe annunciato la volontà di adeguare la propria normativa al nuovo dettato legislativo senza però mantenere le promesse.

A pronunciare l'inandempienza dell'amministrazione reginale sono Cgil, Cisl e Uil. In una lettera inviata al presidente Vinicio Turello, all'assessore alla sanità Mario Brancati e all'assessore all'assistenza Carmelo Calandruccio, i sindacati confederali stigmatizzano con durezza l'atteggiamento della giunta regionale sul problema dei disabili.

«La legge quadro 104 del 92 — si legge nel documento — afferma una serie di principi sulle problematiche legate alla non autosufficienza. La Regine ha più volte annunciato la volontà di adeguarvi la propria normativa, alla luce anche di quanto previsto dalla legge di piano socio-assistenziale 33 dell'88. Tutti questi impegni sono però rimasti completamente inattuati».

«Nei mesi scorsi — prosegue la lettera — una convocazione del competente assessorato si è conclusa senza neppure la possibilità di avviare un minimo approfondimento in merito. L'amministrazione, nonostante i problemi aperti di riordino della legislazione nazionale, non ha predisposto alcuna proposta. E a nulla è valsa l'indagine commissionata dalla Regine e costata alcuni milioni, che pure conteneva precise indicazioni operative».

«Questo atteggiamento della giunta sulle tematiche dell'handicap — concludono Cgil, Cisl e Uil — va senz'altro considerato gravissimo». Per mettere a punto una strategia concreta sulla tutela ai disabili del Friuli-Venezia Giulia le segreterie regionali dei sindacati confederali chiedono ora con urgenza la convocazione di un incontro ad hoc all'amministrazione.

d. g.

«Mille lire per salvare un cuore». Il progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari varato un anno fa dalla Regione era partito sull'onda di questo slogan senz'altro accattivante. E altrettanto efficace appariva allora la linea scelta dalle autorità sanitarie (coordinare le strutture esistenti e non crearne delle nuove) per contrastare le patologie cardiache che nel Friuli-Venezia Giulia si attestano su tassi elevatissimi rispetto alla media nazionale.

Ma a distanza di un anno, qual è il bilancio del progetto? E' stata o no varata un'efficace opera di prevenzione? E' effettivamente partito il coordinamento dei centri medico-cardiologici del Friuli-Venezia Giulia? Insomma, come è stato impiegato il budget di un miliardo e 200 milioni stanziato a suo tempo dalla Regione? Fra gli operatori nostrani impegnati nel progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari si registrano forti perplessità.

«Il piano — dicono — aveva tutte le carte in regola per dare ottimi risultati. Il modello organizzativo era validissimo. Ma si doveva lavorare in modo diverso, con maggiore concretezza. Puntando sulla prevenzione e l'educazione sanitaria più che sul lato teorico. Nell'arco di un anno è stata accumulata una mole rispettabile di lavoro scientifico. Ma cosa è stato fatto per la popolazione?».

A scorrere il resoconto delle attività del '92, curato dall'assessorato alla sanità, il quesito appare legittimo. In dodici mesi per il progetto di prevenzione delle malattie cardiovascolari la Regione ha speso 900 milioni. Il budget, emerge dal resoconto, è stato utilizzato per le «attività scientifico epidemiologica», per le «presentazioni del progetto a tutti i livelli», per gli «interventi sul campo» e per rendere operativi gli organi tecnici.

Su quest'ultimo versante i verbali delle riunioni del comitato tecnico scientifico presieduto da Giorgio Feruglio, dell'Istituto di cardiologia dell'ospedale civile di Udine, sono quanto mai concreti. Il progetto, già nell'ottobre del '91 (e dunque alcuni mesi prima della sua presentazione ufficiale) si dota infatti di una segreteria composta di tre unità, per un budget di 108 milioni all'anno, e chiede la consulenza del professor Grafnetter (55 mila dollari annui). Fattiva anche l'opera di «presentazione a tutti i livelli» del progetto, come risulta dalle decine e decine di articoli comparsi in merito sui quotidiani della regione allegati al resoconto.

E gli interventi sul campo? Su questo fronte il pragmatismo sfuma, fra verbali che parlano di riunioni vagamente inconcludenti, costituzioni di gruppi di lavoro, nomine di referenti e «pool» di esperti. I principali interventi sul campo sono stati l'azione antifumo, l'azione nella scuola e le giornate regionali del cuore, si legge nel resoconto. Sui risultati gli operatori sono piuttosto scettici.

«L'azione nelle scuole — dicono — è stata forse l'unica che ha colto nel segno, con i due cicli di formazione degli insegnanti. Ma la lotta al tabagismo si è limitata a qualche manifesto che vietava il fumo affisso ai muri delle usl. Mentre i consultori anti-fumo che dovevano essere avviati in tutta la regione sono partiti, con grosse carenze di strutture e di personale, solo da qualche mese».

«Quanto alle Giornate del Cuore — proseguono — sono state sì una manifestazione riuscita. Ma non dimentichiamo che nella grande maggioranza dei casi si sono fondate sull'attività dei gruppi di volontariato preesistenti. Nel complesso — è la conclusione — è venuta a mancare una continuità nell'opera di educazione sanitaria della popolazione». Eppure le premesse del progetto erano buone. Basti pensare che il Comitato tecnico scientifico avrebbe potuto esercitare un controllo su tutti i centri medico-cardiologici della regione, verificandone l'efficienza ed erogando se il caso, finanziamenti ad ho per rimpinguare il personale o migliorare le attrezzature.

Daniela Gross

Decessi per malattie del sistema cardio-circolatorio nelle maggiori province italiane

	N.o DECESSI PER 100 MILA ABITANTI
Trieste	624
Genova	582
Bologna	556
Firenze	462
Messina	414
Torino	403
Verona	398
MEDIA NAZIONALE	384
Catania	359
Roma	357
Padova	341
Palermo	333
Milano	310
Bari	303
Napoli	300
Venezia	295
Cagliari	275
Taranto	241

ACCORDO

Lotta all'Aids all'Est

Nell'ambito dei rapporti scientifici che si sono stabiliti tra l'Istituto tumori e la Divisione di malattie infettive di Bucarest e il Centro di riferimento oncologico di Aviano sui Tumori e sull'Aids, e facendo seguito alla recente visita di una delegazione del Cro a Bucarest, una delegazione rumena sarà ad Aviano i giorni 8-9 marzo. E' stato recentemente siglato un protocollo d'intesa per un programma di collaborazione tra il Cro di Aviano e Bucarest, soprattutto per studiare alcune problematiche quali i tumori in Aids e i tumori nell'anziano. Tenendo conto però della mancanza di alcuni farmaci indispensabili per la cura di tumori potenzialmente guaribili quali linfomi e leucemie sia dell'adulto che del bambino, oltre che della mancanza di siringhe ed aghi monouso e di antibiotici essenziali nella cura dell'Aids, il Cro di Aviano si è impegnato, in collaborazione con la sezione pordenonese della Croce rossa italiana a raccogliere fondi. A questo proposito è stato aperto un apposito conto corrente per la raccolta di questi fondi presso il Credito Romagnolo di Pordenone (c/c 5732) intestato alla Croce rossa italiana: «Aiuto ai bambini rumeni colpiti dall'Aids o da tumori».

USL 11

Sindacati contro i tagli

Dura nota critica della Uil-Sanità di Pordenone contro il recente accorpamento di alcuni reparti (come ginecologia e chirurgia) e il conseguente taglio di alcuni servizi. «Le carenze e le disfunzioni di cui stanno facendo le spese i degenti ricoverati nei due reparti accorpati — afferma la Uil — sono tutte dovute all'accorpamento voluto dall'amministrazione dell'Usl n. 11 e non certo alla volontà degli operatori che, anzi, si ritrovano anche loro a pagare sulla propria pelle, scelte riorganizzative sconsiderate e dilettantistiche i cui presunti benefici rientrano nel campo dell'immaginario dei suoi propugnatori». La segreteria provinciale della Uil Sanità, assieme ai lavoratori dei reparti interessati, è fortemente impegnata affinché l'Usl revochi l'accorpamento della Ginecologia con la 1.a Chirurgia donne, attraverso il coinvolgimento di tutti quei referenti istituzionali, che hanno la responsabilità di garantire la tutela dei diritti della collettività, allo scopo di ripristinare al più presto la separazione dei due reparti unificati e il rilancio della ginecologia dell'ospedale di Pordenone.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	aiuto telefonico	369594
• Minorati udito	v. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
• Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
GORIZIA - 0481		
• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
• Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v, Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
• Invalidi civili	v. Alfieri	509878
• Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
• Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
• Paraplegici	v. Diaz 60	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
• Donatori di sangue	P. Misericordia	481818
• Telesoccorso-Televita	v.le Ungheria 56	1678/46079

L'IMPORTANTE RICONOSCIMENTO A TRIESTE, UDINE E AL POLICLINICO DELL'ATENEO FRIULANO

Tre centri ad alta specialità

Mario Brancati

UDINE — Sugli ospedali ad alta specialità nella regione le diatribe non hanno ragione di esistere. Esistono gli spazi per il riconoscimento nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia di due ospedali ad alta specialità, oltre al policlinico universitario di Udine, ed essi avranno sede uno nel capoluogo friulano e uno a Trieste.

E' quanto è stato affermato — con riferimento alle notizie di stampa e alle polemiche esplose nei giorni scorsi in merito — nel corso di un incontro, svoltosi nella sede di rappresentanza della regione a Udine, tra l'assessore alla sanità Mario Brancati, il vicepresidente della giunta Ferruccio Saro e gli onorevoli Gabriele Renzulli e Adriano Biasutti, presente anche l'amministratore straordinario dell'Usl 7 Giorgio Pozzo.

«Non esiste problema a proposito dell'autonomia dell'ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine. Ho verificato con il ministero della Sanità l'esistenza di spazi specifici», ha osservato Brancati dichiarandosi meravigliato di quanto apparso sui giornali e sottolineando che la data del 28 febbraio fissata come scadenza per il provvedimenti non aveva valore perentorio.

«La giunta — ha affermato ancora Brancati — delibererà in merito proponendo un provvedimento complessivo riguardante anche l'autonomia gestionale degli ospedali che sono sede di dipartimento di emergenza».

Nell'occasione è stato affrontato insieme all'Usl anche il possibile riconoscimento dell'ospedale «Gervasutta» — sentiti il direttore sanitario Tito Tassini, il primario ortopedico Piero Commessatti e il responsabile della amministrazione Gianni Giacomelli — quale istituto a carattere scientifico, dato l'importantissimo ruolo che esso svolge nel campo della medicina fisica e della riabilitazione.

Brancati in proposito ha annunciato che sono state già avviate le procedure necessarie e che la struttura sarà oggetto di esame da parte di funzionari del ministero della Sanità. A livello regionale inoltre, ha ricordato l'assessore, è attivo un gruppo di lavoro per la definizione di un progetto obiettivo riguardante specificamente la riabilitazione.

RENZULLI CHIEDE NORME COMUNITARIE

Sangue modello Cee

Gabriele Renzulli ha presentato un'interrogazione parlamentare urgente al ministro della Sanità per invitarlo ad assumere idonee iniziative per adeguare la normativa italiana in materia di disciplina delle attività trasfusionali relative al sangue umano e ai suoi componenti, a quanto previsto a livello comunitario.

Attualmente la materia è regolamentata dalla legge 107/90, il cosiddetto «Piano sangue», alla quale ha fatto seguito lo scorso 20 febbraio un decreto attuativo, riguardante la produzione degli emoderivati. Renzulli ha però sottolineato al ministro che non è stato ancora predisposto lo schema di «convenzione tipo» fra Regioni e officine di trasformazione, e che questo concorre a mantenere la quantità di plasma raccolto annualmente in Italia, circa 200 mila litri, molto al di sotto della quota di autosufficienza, stimata in un milione di litri.

Questa quota di autosufficienza è difficilmente raggiungibile anche per l'indebolimento del ruolo delle Regioni nella trattazione della materia, per il monopolio di aziende e officine che attualmente coprono a stento la metà del mercato, e per l'azzeramento di altre aziende, con la conseguente eliminazione della concorrenza e degli stimoli della ricerca in un settore caratterizzato dalla necessità di investimenti e innovazione.

Poiché tutto questo è, oltre tutto, contrario a quanto previsto dal Trattato istitutivo della Cee e dalle successive direttive, che impongono agli Stati membri di perseguire l'autosufficienza nazionale in materia di plasma ed emoderivati, Renzulli ha sollecitato il ministro a intervenire per una pronta soluzione del problema e per l'adempimento delle specifiche direttive comunitarie.

NELLE STRUTTURE DELLA REGIONE PASSANO OGNI GIORNO 64 MALATI

In aumento i prigionieri della dialisi

Nell'ultimo anno al quale si riferiscono i dati ufficiali riportati dalla Direzione regionale della sanità nell'annuale «Relazione sanitaria», nei Centri di dialisi funzionanti nell'ambito dell'unità sanitaria «Triestina» sono state erogate, a pazienti ambulatoriali, 23.432 prestazioni di dialisi: in media, 64 al giorno. Come è noto l'emodialisi viene praticata nei casi di grave insufficienza renale, per depurare il sangue del paziente dalle scorie metaboliche in esso contenute.

Un confronto nel tempo rivela, al riguardo, che, rispetto al passato, anche nella nostra provincia il numero dei pazienti cronici in trattamento di dialisi e, conseguentemente, quello delle prestazioni erogate sono sensibilmente aumentati: nell'arco di quattro anni, il numero delle dialisi effettuate è salito da 19.337 a 23.432; il che equivale a un incremento del 21,2 percento. Ne è derivata la necessità di un adeguamento e potenziamento delle attrezzature esistenti.

Rapportata alla popolazione residente nella provincia, quest'ultima cifra corrisponde a una media di 8,9 prestazioni di dialisi ogni cento abitanti. Tale media è pressoché eguale a quella (pari a 9,0 prestazioni per cento abitanti) registrata nella provincia di Udine, mentre risulta notevolmente superiore alla frequenza (1,4 prestazioni) riscontrata in provincia di Gorizia e inferiore alla media (15 prestazioni per cento abitanti) della provincia di Pordenone.

Sul piano territoriale, le dialisi praticate ambulatorialmente a pazienti cronici negli appositi Centri funzionanti presso gli ospedali della nostra regione nell'anno considerato sono state rispettivamente: 47.039 e 41.237 nelle province di Udine e di Pordenone, 23.432 in quella di Trieste e 1.988 in provincia di Gorizia.

A livello delle singole unità sanitarie locali, infine, al primo posto si è piazzata l'unità sanitaria «Pordenonese» con 34.651 prestazioni. Quindi, in seconda e terza posizione — praticamente alla pari — si collocano le unità sanitarie «Udinese» (con 24.430 prestazioni) e «Triestina» (23.432); seguite, a notevole distanza, dalle unità «Carnica» (4.950 inteventi), «Maniaghese e spilimberghese» (4.730) e «Cividalese» (3.318).

Complessivamente, le prestazioni erogate dai servizi pubblici nell'anno considerato nel Friuli-Venezia Giulia sono state 113.696; delle quali, 112.128 nei centri ospedalieri e 1.568 in ambulatori extraospedalieri.

Infine, va ricordato che, oltre ai pazienti in trattamento presso i Centri, altri — ad alcuni dei quali è stato assegnato l'apparecchio a domicilio — usufruiscono del servizio di dialisi domiciliare.

Giovanni Palladini

DIALISI NELLE USL DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

UNITÀ SANITARIE LOCALI	N.o PRESTAZIONI
Pordenonese	34.651
Udinese	24.430
Triestina	23.432
Bassa Friulana	12.496
Carnica	4.950
Maniaghese-Spilimberghese	4.730
Cividalese	3.318
Goriziana	1.988
Gemonese	1.845
Livenza	1.052
Sanvitese	804

LA 'GRANA'

Poca competenza nelle sepolture al cimitero

Care Segnalazioni,
è mio dovere segnalare all'opinione pubblica quanta poca cura e competenza viene riservata alle sepolture. Lunedì 1.o marzo gli addetti del Comune praticavano lo scavo nella tomba di famiglia per la sepoltura del mio povero papà. Con la piccola pala meccanica agganciavano, rompendolo in parte, il fianco della cassa di mio fratello già giacente di lato nel sito. L'inesperienza e la mancanza totale di pratica del personale venivano ulteriormente dimostrate nel calare il feretro con strattoni e sbandamenti vari a causa delle errate dimensioni della fossa. Tutto ciò in presenza ovviamente degli sbigottiti parenti.

Dal colloquio avuto con il responsabile del cimitero, mi è stato purtroppo confermato che a causa della scarsità di personale, a volte pure trimestrale, il metodo di sepoltura è quello che è!

Mario Peschier

Tre avieri del Cai in Belgio

Forse non tutti sanno che nel 1940, in Belgio, esisteva un Corpo aereo italiano (Cai) che aiutava i tedeschi a bombardare Londra. nella foto tre avieri del Cai: Zuccoli (Trieste), Ottogalli (Pontebba), Petracco (Bolzano). Ladislao Zuccoli

MIRAMARE / PROTESTA

«Bianche torri» solo di nome

'Delusione per lo stato di conservazione e pulizia del parco e del castello'

Ho seguito l'altra settimana la trasmissione «Filo diretto», in cui, accanto alla conduttrice E. Novel, era presente la direttrice del museo di Miramare. Quest'ultima, a un certo punto, di fronte a delle rimostranze telefoniche sullo stato di conservazione e di pulizia del castello e del parco di Miramare da parte di alcuni telespettatori, si impegnava calorosamente nella difesa del curato e decoroso mantenimento dei suddetti luoghi, citandoli addirittura quali esempi a livello nazionale.

Purtroppo notevole è stata la mia delusione, quando domenica ventun febbraio mi sono recata con il mio ragazzo, per una passeggiata, al Castello di Miramare. Ho notato innanzitutto che le sue «bianche torri» erano piuttosto tendenti al grigio, sporche e muschiose. Alla famosa Sfinge è stata rabberciata la testa alla bell'e meglio con del cemento bianco (o materiale simile), che fa sì che un antiestetico «collare» bianco spicchi sul granito rosa e nero; inoltre la statua è stata insozzata sul capo con una sorta di vernice bianca, che cola in rivoletti, ormai rappresi. Le porte finestre ai lati della gradinata che porta al moletto, dove si trova la Sfinge, mostrano vetri rotti e polverosi, con gran bordatura di ragnatele. Nel piazzale antistante il castello (quindi in bella vista e senza nessuna attinenza al contesto storico-artistico), in un'aiuola, si erge una sorta di groviglio di fili di ferro arrugginiti, che, credo, dovrebbe essere una scultura o monumento e rappresentare qualcosa.

Insomma, con tutto il rispetto per l'arte moderna e per l'autore, questo non mi sembra davvero il sito adatto per opere di tal genere... e dire che in merito a «Sissi» (nascosta nei ripostigli) si sono scatenate tante stupide polemiche! In questa città non manca la buona volontà, ma il buon senso (vedi per esempio il pretenzioso progetto di togliere la vasca di piazza S. Antonio per allungare il canale, mentre non si cura l'esistente e l'essenziale).

Erina Vida

Albergo da sorvegliare

Non so chi sia l'attuale proprietario dell'Albergo Obelisco e quindi mi scuso se mi rivolgo a lui pubblicamente. Gli esprimo anzitutto il rammarico che lo storico edificio «Hotel Pension de l'Obelisque», nel quale Jurij e Marija Daneu tenevano osteria e dove i cavalli si ristoravano dopo la ripida salita dalla città, sia da anni inutilizzato. Mi auguro che venga nuovamente destinato all'ospitalità turistica, che è sempre stata incentivata dalla bellezza del panorama e dalla frescura estiva. Mi permetto però di segnalare che molte finestre sono state sfondate e sono quindi completamente aperte, per cui si può anche supporre che nell'albergo entrino ed escano senz'alcun controllo persone d'intendimenti più o meno apprezzabili, che ne occupano abusivamente i locali di giorno o di notte. Non vorrei che la loro presenza clandestina —e forse indesiderata — costituisca un qualche pericolo e magari porti quelle conseguenze che a seconda delle personali esperienze e della sua libera fantasia ciascuno può ben immaginare.

Suggerisco perciò al responsabile dell'albergo l'opportunità (vorrei quasi dire la necessità) che venga almeno garantita una periodica ricorrente sorveglianza dell'immobile oggi abbandonato.

Furio Finzi

L'Itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una banconota da 100.000 lire e una da 50.000 lire nella cassetta degli oboli del Servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

In posa il club triestino intitolato a Zola

Nel 1902 moriva Emilio Zola, famoso per il suo «J'accuse» difesa del capitano Dreyfus, accusato ingiustamente di spionaggio. Pochi mesi dopo, nel rione di S. Maria Maddalena, si costiuiva un club intitolato al romanziere francese. Fra i soci che posano, in occasione del suo secondo anniversario, ci sono un mio bisnonno, il nonno Giusto, suo fratello Giacomo, e il fratello di mia nonna. Sergio Kaisel

«Ingiuste accuse ai netturbini»

Da quasi 30 anni lavoro al servizio della città nella Nettezza urbana, cercando di fare il mio dovere con scrupolo, così come la stragrande maggioranza dei miei colleghi. Da un po' di tempo però lo sport più praticato a Trieste è l'insulto continuato, anche personale, ai dipendenti della Nettezza urbana, che cominciano ad avere le tasche piene di questo andazzo. L'offesa più in voga è di accusare tutti i netturbini, senza distinzione, di essere degli ubriaconi, frequentatori di tutte le osterie. Sarebbe come se io dicessi, dopo aver letto che una casa d'appuntamenti era frequentata da casalinghe, che tutte le casalinghe sono prostitute.

Ora io chiedo a queste persone: quando aprite il cassonetto e lo trovate vuoto non pensate a dove sono andate le immondizie? A chi le ha raccolte? Forse le immondizie se ne sono andate nell'inceneritore da sole?

Si parla tanto di civiltà mitteleuropea e di città austriaca, ma da addetto ai lavori, vedo invece una città sempre più sporca, con i cassonetti vuoti o semivuoti circondati da sacchi di immondizie e di materiali vari depositati a terra da tanti concittadini poco amanti della pulizia e del decoro.

Carte, biglietti e altre cose non cadono dal cielo, bensì vengono gettati a terra dai passanti, perciò non diamo la colpa agli addetti alla N. U. perché ci vorrebbe uno spazzino per ogni persona che passa per strada. I marciapiedi sono ricoperti da ricordini dei cani che i rispettivi padroni dimenticano di raccogliere; solo per questo i triestini dovrebbero essere tutti dei grandi campioni di slalom speciale.

Penso sia giunto il momento di considerare il netturbino come una persona che lavora per la cittadinanza, con sole, pioggia, freddo, ecc. e non come il servo di tutti. Altresì, credo sia l'ora di ritornare a essere più educati e civili altrimenti la tanto decantata civiltà mitteleuropea sarà soppiantata da una di tipo balcanico.

Ho voluto prendere le difese di questa tanto bistrattata categoria in quando nessuno di chi avrebbe dovuto farlo (sindacati, amministrazione, ecc.) ha pensato di farlo.

Fulvio Stivanin

EX JUGOSLAVIA / ACLI

'Profughi e sfollati non sono soli'

Nella lettera pubblicata il 26 febbraio, a firma di Annamaria Mitri Tamburini, assieme a diverse considerazioni condivisibili, è contenuta un'affermazione che non corrisponde a verità. La signora Mitri sostiene che gli enti locali triestini, di fronte alla crisi nella ex-Jugoslavia e all'afflusso di sfollati che ne rappresenta una tragica conseguenza, «non sono stati capaci nemmeno di attivare un ufficio rivolto al disbrigo delle pratiche necessarie». Mi sia consentito ricordare, quindi, che, a seguito di una convenzione sottoscritta tra il Comune di Trieste e le associazioni del privato sociale Acli e Caritas, è stato aperto, nel settembre dello scorso anno, nei locali di via del Sale, 4/A (tel 040-313486), un centro servizi per cittadini extra-comunitari.

Compito del centro è di fornire ai richiedenti asilo, ai rifugiati e agli immigrati, presenti o in transito a Trieste, un servizio di orientamento e consulenza giuridica e sociale. Per lo svolgimento di tali attività, gli operatori del centro si avvalgono della collaborazione di qualificate organizzazioni nazionali ed internazionali quali il Consiglio italiano per i rifugiati, che gode dal patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione di Milano e l'agenzia per l'emigrazione «Migrantes» di Roma.

L'attività del centro servizi in questi mesi è stata rivolta soprattutto ai problemi concernenti l'ingresso e l'avvio ai campi di accoglienza dei profughi provenienti dalle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia, arrivati alla spicciolata nella nostra città. Negli ultimi mesi abbiamo inoltre fornito una necessaria consulenza giuridica e sociale alle famiglie di cittadini naturalizzati italiani, ma di origine jugoslava, che hanno inteso offrire ospitalità presso le loro case ai propri parenti, amici o conoscenti, in fuga dalle zone interessate dal conflitto nella ex-Jugoslavia.

La nostra attività ha pure consentito ad una ventina di profughi, ospitati nel campo di accoglienza di Cervignano, di beneficiare del programma di «reinsediamento» in Australia, grazie al quale alcuni di loro hanno già ottenuto, ed altri lo otterranno nelle prossime settimane, un visto di soggiorno definitivo in quel Paese. Di concerto con gli organi del ministero Affari esteri e della Prefettura di Trieste, il centro segue pure l'inserimento dei cittadini italiani rimpatriati dai territori dell'ex Jugoslavia, che possono usufruire di specifici provvedimenti in quanto «profughi di cittadinanza italiana». E' grazie anche alle informazioni fornite dal nostro servizio che l'Associazione per la Pace e l'Arci Ragazzi hanno potuto realizzare la campagna di solidarietà «Dai ruote alla Pace», che ha permesso a circa 120 donne e bambini fuggiti dalla guerra di trovare ospitalità presso famiglie di Bergamo, Torino, Pesaro.

L'apertura e la gestione del centro servizi sono state rese possibili grazie ad un contributo finanziario del Comune di Trieste, di cui si attende il rinnovo anche per l'anno 1993. Non si può quindi sostenere che l'ente locale triestino non abbia fatto nulla sulla questione dei profughi della ex-Jugoslavia. Certamente si auspica che altre inziative possano essere adottate: un potenziamento degli organici del centro servizi immigrati, il quale attualmente non può disporre di un servizio di interpretariato; il sostegno ad un'accoglienza più rispettosa delle dignità umane per quei profughi (spesso donne e minori), che, in attesa di essere avviati ad un campo profughi, debbono rimaner una decina di giorni in città, ospiti a cura della Caritas, la quale per l'inadeguatezza dei fondi a propria disposizione e la mancanza di centri d'accoglienza pubblici, è costretta a inserire queste persone in locande fatiscenti, prive in certi casi di servizi sanitari.

In secondo luogo, un'iniziativa di altro valore civile e morale sarebbe il gemellaggio della città di Trieste con un campo profughi della Slovenia e della Croazia, così come è stato fatto da altre città italiane (ad es. Bologna con il campo di Ribnica in Slovenia). Tale iniziativa, già proposta dalla Camera delle associazioni e del volontariato e che sembra abbia riscosso interesse anche all'interno della giunta comunale, potrebbe dimostrare che Trieste è anche la città di chi si impegna per un messaggio di apertura internazionale, di convivenza e di rispetto dei diritti dell'uomo. E' la Trieste civile che si rifiuta di adottare, come alcuni vorrebbero, quegli stessi schemi mentali e culturali che hanno portato le popolazioni della ex-Jugoslavia a vivere tragedia ed orrori che pensavamo trascorsi per sempre.

Walter Citti
responsabile del Servizio rifugiati delle Acli

I fioristi replicano

E' perlomeno insolito che proprio il gruppo Gau si assuma la difesa morale di un malcostume dilagante. In qualità di presidente provinciale dell'Associazione nazionale Assofioristi, sindacato di categoria operante nella Confesercenti, ho constatato personalmente, dopo essermi legittimato, l'irregolarità dell'operazione vendita benefica Stelle di Natale in via delle Torri il 15 dicembre '92, alle 14, in quanto gli operatori presenti non sono stati in grado di esibire alcun tipo di autorizzazione per la vendita, né le bolle di carico e scarico, e anche la normale autorizzazione di sosta e circolazione in zona pedonale risultava scaduta da vari mesi. A questo punto è doveroso ribadire quello che abbiamo dichiarato nell'esposto-denuncia del 15 dicembre e nel documento consegnato all'Assessore al commercio del Comune l'11 febbraio. E' ferma intenzione della nostra associazione tutelare in ogni sede il diritto al lavoro dei suoi associati. Tuttavia, non disdegnando una fattibile collaborazione con gli enti benefici per individuare le modalità, i periodi e la tipologia di tali iniziative, invitiamo per non cadere in sterili diatribe, gli interessati a contattarci. Spero che quanto sopra chiarisca la nostra posizione, non vediamo quindi il motivo di una richiesta di scuse non dovute.

Il presidente dell'Assofioristi-Confesercenti
Alfredo Spizzamiglio

L'unica lingua ufficiale

La consigliera comunale Bruna Zorzin Spetic e il prof. Fausto Monfalcon, entrambi esponenti di Rifondazione comunista, hanno presentato un ricorso al Tar contro il sindaco Giulio Staffieri perché non ha ritenuto di accettare un'interrogazione presentata dalla Spetic in lingua slovena. Per lo stesso motivo il sindaco ha ricevuto un avviso di garanzia ed è indagato, sia dal giudice della Procura Antonio De Nicolo che dal sostituto procuratore Filippo Gullotta, a seguito di sette esposti presentati dal consigliere Samo Pahor. Oltre al sindaco, sono stati interrogati e coinvolti nell'inchiesta il segretario generale Franco Caputo e la responsabile dell'ufficio legale del municipio Alma Cognito. Data l'importanza di questi ricorrenti episodi, desidero osservare che, per quanto riguarda l'uso di lingue diverse dall'italiano e più specificatamente dello sloveno nei lavori dei consigli o assemblee degli organi collegiali, nonché nelle «attività a rilevanza pubblica», il problema è già stato ampiamente chiarito nei suoi aspetti di stretta legittimità, e ciò non dovrebbe essere ignoto ai ricorrenti.

Già con la sentenza n. 32 del 12.5.1960 la Corte costituzionale ha sancito infatti che la lingua italiana è l'«unica lingua ufficiale da usare obbligatoriamente» salvo «l'esclusiva potestà del legislatore statale, al quale, nel quadro dell'unità e indivisibilità della Repubblica e nel rispetto dei diritti di eguaglianza di tutti i cittadini, spetta unicamente di dettare norme sull'uso della lingua e sulla tutela delle minoranze linguistiche». Questo principio fondamentale e le conseguenze che ne discendono a proposito dell'uso della lingua slovena, sono stati ribaditi e ulteriormente precisati in altre sentenze della giurisprudenza e cioè: Corte costituzionale n. 28/82; Corte dei conti n. 1381 del 28.10.1983; Consiglio di Stato n. 730 del 3.10.1990; Tar del Friuli-Venezia Giulia n. 197 del 23.9.1982. Tutte le suddette sentenze confermano che il nostro sistema riconosce l'italiano come unica lingua ufficiale, salvo esplicita deroga da concedere con legge esclusiva dello Stato, com'è avvenuto per la Val d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, ma non invece per il Friuli-Venezia Giulia.

Di particolare importanza la sentenza del Consiglio di Stato, che ha riconfermato il provvedimento del Tar del Friuli-Venezia Giulia, in ordine al ricorso della Provincia di Trieste contro l'annullamento del Comitato provinciale di controllo di un atto della Provincia che ammetteva l'uso dello sloveno. La massima della sentenza è stata la seguente: «Atteso che solo una legge dello Stato può consentire che i componenti di un collegio, costituente un organo di un ente territoriale, facciano uso di una lingua diversa da quella italiana, è illegittima la delibera della Giunta provinciale di Trieste che, modificando il regolamento del Consiglio provinciale, autorizza i consiglieri di lingua slovena a parlare nella propria lingua». La giurisprudenza ha pure negato che l'autonomia statutaria e regolamentare riconosciuta agli enti locali nel contesto della innovatrice Legge 142/1990 possa avere attinenza con la questione della lingua. Tuttavia l'assessorato agli Enti locali del Friuli-Venezia Giulia ha voluto raccogliere una serie di pareri da parte dei massimi organi istituzionali della Repubblica, interpellando con una precisa richiesta il 13 marzo 1991 il ministero dell'Interno e le segreterie generali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. I pareri emessi successivamente in data 9 maggio, 18 luglio e 1.o agosto 1991 hanno tutti unanimemente ribadito che «i Comuni e le Province non possono modificare la normativa statale in materia di uso della lingua: soltanto una legge dello Stato può consentire di far uso di una lingua diversa da quella italiana». In particolare la risposta del ministero dell'Interno riguardava la fattispecie specifica della lingua slovena, ribadendo, come precedentemente comunicato, l'impossibilità dell'uso della stessa senza una legge nazionale in materia.

Pertanto, alla luce di tutto quanto precede, il 16 settembre 1991 si è svolta una conferenza dei presidenti di tutti i comitati di controllo regionali secondo le forme e le modalità di legge, che ha preso in esame la questione sotto lo stretto aspetto della natura e della legittimità giuridica, determinando un orientamento univoco che è stato il seguente: «Sotto l'aspetto esclusivamente giuridico-normativo vigente e alla luce della giurisprudenza consolidata, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione, in ordine alla disciplina dell'uso di lingue diverse da quella italiana, in organi o uffici di pubbliche amministrazioni o di enti locali della Repubblica, sussiste una riserva di legge nella determinazione delle regole generali e fondamentali, senza le quali nessuna altra fonte normativa è legittimata a intervenire. Diversamente l'atto di normazione dell'ente locale si sostituirebbe illegittimamente alla potestà legislativa nazionale».

Gianfranco Gambassini

Vetture a Sant'Anna

In riferimento alla segnalazione del 20 febbraio «Pericoli in cimitero», a firma del signor Paolo Aleni, desidero comunicare che giornalmente diverse autovetture entrano, con regolare autorizzazione, all'interno del comprensorio cimiteriale di Sant'Anna. Si tratta delle auto del Servizio trasporto defunti e accompagnamento; del Servizio della custodia e del coordinamento e controllo dei funerali, utilizzate in continui spostamenti; delle ditte private regolarmente autorizzate a lavorare all'interno del cimitero; auto ancora dei visitatori anziani che vengono fatte entrare «una tantum» con permesso giornaliero. Dopo le 14, quindi, tutte le autovetture munite di regolare autorizzazione rilasciata dal Servizio trasporti funebri e cimiteri possono accedere all'area per reali e comprovate esigenze di servizio. L'entrata di questi automezzi, che può creare perplessità ad alcuni pedoni, è inevitabile per un adeguato funzionamento generale del cimitero stesso, mentre la vigilanza sul tutto è delegata al competente servizio che opera all'interno del comprensorio.

Dopo la cortese e opportuna segnalazione del signor Aleni ho comunque provveduto a un'attenta verifica della situazione, nonché a una sollecitazione a prestare la massima attenzione da parte del Servizio di vigilanza nell'individuazione e denuncia di coloro i quali non si trovino nelle condizioni prescritte, come pure del mancato rispetto della ovvia prudenza e bassa velocità alla quale debbono attenersi tutti coloro che possono accedere al cimitero con l'autovettura.

Alessandro Perelli
assessore al Servizio trasporti funebri e cimiteri

Coloni precisa

In merito all'articolo pubblicato lunedì 8 marzo nelle pagine di cronaca, con il titolo «Il giudice protesta, il politico ringrazia», vorrei precisare che nel corso di una telefonata mi sono state richieste alcune impressioni sui provvedimenti adottati dal governo in merito a Tangentopoli. Oltre alle dichiarazioni pubblicate correttamente nell'articolo, ho anche detto che avevo riserve sulla retroattività della norma, che comunque bisognava essere cauti, e che il mio gruppo alla Camera avrebbe esaminato i testi una volta pronti. A proposito del decreto specifico sul finanziamento ai partiti, ad una precisa domanda ho detto che il decreto non è stato ancora firmato. Ignoravo come sarebbe finita la vicenda, ma intuivo che sarebbe stata complessa. Si evince da tutto ciò che non c'è stato alcun grazie da parte mia, come si potrebbe invece desumere dal titolo dell'articolo.

Sergio Coloni

ORE DELLA CITTA'

Amici del dialetto

Oggi, alle 18, al Circolo del commercio e turismo di Trieste (via S. Nicolò 7, II p.), a cura dell'associazione «Amici del dialetto triestino», la prof. Liliaba Bamboschek organizza un incontro sul tema: «Una "ciacolada" con Laura Bardi», con la partecipazione dell'attrice. L'ingresso è libero.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 17 in prima convocazione e alle 17.30, in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci.

Progetto giovani

Nell'ambito delle attività del «Progetto giovani '93», oggi, alle 17.30 nell'aula magna del liceo F. Petrarca, via Rossetti 74, il dottor Dario Grohmann, magistrato, sostituto procuratore alla Procura della Pretura di Trieste su «Potere giudiziario e compiti dei giudici».

In gita con la Trenta

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione da Interneppo (257 m) a Braulins (252 m), passando per il monte Tre Corni (1048 m), il monte Palantarins (1049 m) ed il monte Brancot (1015 m). Partenza alle 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai; arrivo a Trieste circa alle 19. Informazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 20.30, tutti i giorni, escluso il sabato (telefono 635500).

Corso erboristeria

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di erboristeria con Christel Garassich diplomata all'università di Urbino. Prima lezione giovedì alle 21.15, nella sede del Centro culturale Yoga Jnanakanda, via S. Lazzaro 5 (III p.). Tel. 631225, 660197, 730630.

Yoga integrale

Sono aperte le iscrizioni di seminari di qigong, condotti da Robertho Fato. Per informazioni, via Stuparich 18, tel. 365558-369453.

STATO CIVILE

NATI: Licciardello Stefania, Esposito Marzio, Premuti Maddalena, Levak Manuel, Pittini Stefano, Amabile Giuseppe, Perrelli Denny.

MORTI: Castelpietra Glauco, di anni 72; Dessenibus Enrica, 68; Banina Mariagrazia, 55; Vatovec Giustina, 85; Camillucci Renata, 50; Romano Maria, 89; Marcianò Giuseppa, 81; Bianchi Elda, 74; Cok Giovanni, 91; Trost Rosalia, 88; Buzzai Umberto, 62; Baccarini Bruna, 76; Pesaro Giorgio, 58; Fait Michele, 75; Fabbretti Carlo Alberto, 53; Guaita Dina, 72; Bernobich Carlo, 87; Calvino Vittorio Emanuele, 64; Marchesi Roberto, 46; Polla Silvia, 96; Mauri Maria Rosa, 73; Cecon Maria Antonia, 83; Zaccaria Bianca, 79; Currò Palmira, 86; Cusina Libera, 79; Ughes Andreina, 88.

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Tunisia», realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Gruppo ecumenico

Il gruppo ecumenico continua nella sua proposta di lettura ecumenica della bibbia. Oggi il pastore battista Liberante Matta terrà una lezione sull'Apocalisse (capitoli 19-20), nella Casa delle suore di Sion (via Tigor 24), con inizio alle 18.30.

Unione micologica

Domani, per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, alle 18, nella sala maggiore di via S. Nicolò 7 (II piano), il prof. Elio Polli, parlerà su: «Fioriture precoci nel Carso triestino».

Assemblea Cus

Il consiglio direttivo del Cus Trieste ha convocato l'assemblea generale ordinaria nella sede sociale sita in via Fabio Severo 152/A, per giovedì 25 marzo, alle 18 in prima, ed alle 19 in seconda convocazione.

Maria Regina della Pace

Il secondo giovedì di ogni mese, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16 adorazione del Santissimo sacramento solennemente esposto guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La fortuna ha i piè di vetro.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 1,8, massima 10,1; umidità 36%; pressione millibar 1017,2 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento da E-N-E bora a 10 km/h con raffiche a 20 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 7,3.

Le maree

Oggi: alta alle 9.53 con cm 44 e alle 22.14 con cm 57 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.56 con cm 48 e alle 15.56 con cm 52 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.30 con cm 39 e prima bassa alle 4.31 con cm 49.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Round Table

Questa sera prima riunione conviviale del mese di marzo della Round Table 9 Trieste. Ospite relatore della serata sarà il fotografo Franco Pace che intratterrà i presenti sul tema «Arte fra le vele» con una proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata. Appuntamento con i soci nella consueta sede alle 20.15.

Smettere di fumare

Oggi, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori, in via Pietà 19, alle 17, secondo incontro del 6.o corso per «Smettere di fumare» tenuto dal dott. Gian Luigi Montina.

Visita Farit

La Farit organizza domani una visita guidata al museo Morpurgo. Il ritrovo è fissato alle 9.45, in via Imbriani 5.

Banda Arcobaleno

Il complesso bandistico «Arcobaleno» ha aperto le iscrizioni ai corsi vocali e strumentali per bambini che abbiano almeno 5 anni. Contemporaneamente si apriranno le iscrizioni riservate agli adulti per strumenti a fiato e percussioni. Per informazioni e iscrizioni scuola media statale F. Rismondo, via Forlanini 32 (bus 22 e 25), nei giorni 8, 9 e 10 marzo, dalle 16 alle 18.30; oppure telefonare ai numeri 912553, 911794, 912882.

Asta pretura

Nell'autocarrozzeria Jolly Miani, in via Caboto, la pretura metterà all'asta alle 16.30 del 15 marzo prossimo una moto Yamaha 600 XT Teneré, al prezzo base di 400 mila lire, e una moto Honda 200 RXL, al prezzo base di 250 mila lire.

Università Terza età

Oggi, aula A: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione, 16-17 prof. F. Forti - Le grotte del Carso, 17.15-18.15 prof. C. Rossit - Aspetti geografici del Veneto, del Trentino e Alto Adige; aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste, il presidente dello Yacht Club Adriaco ammiraglio Carlo Lapanje parlerà su «L'Adriatico compie 90 anni».

Concorso Anla

Il consiglio regionale dell'associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda ha deciso di organizzare la quarta mostra regionale di arti figurative «Gli anziani con i giovani» dal 24 aprile al 2 maggio. Chi desidera partecipare alla mostra può prendere visione del regolamento e ritirare la scheda di partecipazione al Comitato provinciale Anla, Cra Fincantieri, galleria Fenice 2. La richiesta di partecipazione, debitamente compilata e firmata, dovrà essere restituita entro il 15 marzo.

Libro francese

L'Associazione culturale italo-francese, in collaborazione con la libreria «La bancherella» presenta fino al 31 marzo in via dell'Istria n. 14, «La fiera del libro francese». Saranno tenute conferenze, presentazioni di libri e di riviste. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in piazza Sant'Antonio Nuovo 2, tel. 040/634619, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Incontro Fai

Il Fai organizza oggi, alle 17.30, alla sala Baroncini in via Trento 8, un incontro con la dott. Giuseppina Perusini che ci parlerà nella prima di due conversazioni, corredate da diapositive, sui problemi di restauro delle pitture murali e da cavalletto.

Rotary club Trieste Nord

Oggi, alle 13 consueta riunione conviviale al Jolly Hotel. Il geom. Marino Benussi terrà una conferenza dal titolo: «Il problema della specializzazione del lavoro giovanile». Nel corso della conviviale verrà inoltre conferita la borsa di studio in memoria del consocio dottor Alfieri Seri.

L'Alpina sul monte S. Martino

Domenica prossima il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nelle Valli del Natisone e la salita da Savogna del monte S. Martino (987 m) per Tercimonte e Cepletischis, con discesa a Clodig per Topolò e la Val Codariana. Partenza alle ore 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Imparare a ballare

L'associazione Scuola popolare comunica che sono ancora aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di ballo liscio, balli moderni e latino-americani che avranno inizio nel mese di marzo. Per informazioni e iscrizioni la segreteria di via Battisti 14/B, tel. 634064-365785 è aperta dalle 17 alle 19.30 (sabato solo al mattino dalle 10 alle 12).

PICCOLO ALBO

Rinvenuta chiave auto con medaglia sulla strada Napoleonica. Telefonare al 417240.

ANZIANI
Un aiuto all'Ancol

Per ricordare Luigia Marrocchi, su proposta dei suoi familiari, l'Associazione nazionale delle comunità di lavoro (Ancol) ha istituito il fondo assistenza-telesoccorso «Luigia Marrocchi», la cui dotazione è iniziata con l'elargizione di 220 mila lire dai dipendenti del castello di Miramare e di 100 mila dai dipendenti del patronato Ipas. Ogni qualvolta sarà raggiunta la cifra per l'allacciamento di un utente al telesoccorso (85 mila lire mensili e 1 milione 260 mila lire una tantum) il fondo provvederà ad assegnare, gratis per un anno, il telesoccorso a persone particolarmente bisognose. Tutti coloro che desiderano partecipare all'iniziativa potranno inviare la loro elargizione alla sede Ancol-Phon di Trieste, via Valdirivo 13, tel. 638020 o effettuare un versamento sul conto corrente 12193W, intestato ad Ancol, alla Banca Antoniana, specificando in causale «Pro fondo telesoccorso».

OGGI
Farmacie di turno

Dall'8 al 14 marzo.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718. Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Rossetti 33, tel. 633080.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Nel mondo femminile ai confini della realtà

MICHELA PISTAN
Rassegna di acquerelli sul «mare e altre cose»

Al circolo del commercio e del turismo di via S. Nicolò n. 7, Michela Pistan espone fino al 20 marzo i suoi acquarelli ascritti al tema «Mare e altre cose...».

Tale rassegna prevede anzitutto tre «tronchi» giocati sui toni del giallo, del rosso, e dell'ocra, attraversati da venature siglate a inchiostro.

Si passa quindi alle istantanee di «S. Giusto» e di «Loreto», ammantate di riflessi violacei, mentre per «Istanbul», viene proiettata un'atmosfera tersa e rasserenata.

E' quindi la volta di sei sassi, percorsi da giochi cromatici inattesi e, infine, delle tradizionali «barche», della «bora», delle eteree «reti» e, soprattutto, di un suggestivo «notturno».

In tutti i lavori va rilevato l'intento di separare decisamente le figurazioni dal fondo, che rimane assolutamente immacolato e, nel contempo, di trasmettere, tramite la dolcezza del colore, un senso di armonica unità compositiva.

Vanno infine segnalati un «uomo» e una «donna», incisi con rapidi tratti nella creta bianca.

Elisabetta Luca

E' dedicata completamente alla grafica, ma risente di una precisa sensibilità pittorica, la rassegna di acqueforti, acquetinte e serigrafie, poco più di una ventina, dell'artista urbinate Fabio Bertoni, ospitate alla galleria «Rettori Tribbio 2» fino al 12 marzo.

Il pittore-incisore, che è nato nel 1942 e insegna attualmente tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Urbino, ha condotto fin dagli anni Sessanta una personale ricerca nell'ambito della calcografia, sviluppando interessanti indagini sugli universi narrativi di autori come Cervantes, Pirandello, Calvino e Tobino. E' poi stato presente e ha operato nell'ambiente romano a contatto con artisti quali Fontana, Perilli, Consagra e Capogrossi, che hanno ulteriormente arricchito il suo bagaglio personale. La sua stessa opera si presenta come una sorta di racconto e di viaggio quasi ai confini della realtà (come quello degli scrittori che particolarmente l'hanno ispirato), condotto nell'emisfero femminile e nel mondo. Tre sono i temi: Don Chisciotte e il suo idealismo, la donna rappresentata come una moderna Dafne, simbolo della sensualità, del desiderio e del rifiuto, colta con equilibrio e poesia nelle sue incertezze e nei suoi molteplici, delicati stati d'animo. Nell'emisfero femminile s'insinua infine una misteriosa biglia che vaga nello spazio, pensiero fantasioso e originale, alla ricerca di nuove conoscenze ed esperienze, notizie e vacuità... e che dà adito a una serie di occasioni in cui il segno grafico si intreccia con l'istinto pittorico.

Tale raffinato e inconsueto percorso tematico trova la sua unità in una capacità tecnica non comune, che si accosta e sostiene una salda sintesi compositiva. Si rileva infine in Bertoni un senso dell'equilibrio classico, che molto probabilmente gli deriva dagli antichi umori invisibili della sua terra, Urbino, che fu culla dell'arte.

Marianna Accerboni

Scuola e ambiente, il concorso Lona

Si è svolta nei giorni scorsi la premiazione del concorso «C. Lona». Con la partecipazione dell'assessore all'ambiente Rosanna Poletti, del dott. Sergio Dolce, direttore del Museo di Storia naturale, e della rappresentanza dell'autorità scolastica, il direttore didattico Fumo e gli alunni della scuola dedicata a Lona hanno premiato e festeggiato i partecipanti alla seconda edizione del concorso bandito dal Comune, che promuove lo studio e la conoscenza sistematica dell'ambiente, e premia chi presenta un lavoro che si articoli durante un intero anno scolastico. Per la scuola materna sono state premiate la scuola di «Rena Nuova», la «Stuparich» e quella di Prosecco; per la scuola elementare il modulo di IV-V della scuola «Rodari».

SCUOLA
Incontro Age

L'Associazione genitori promuove domani un incontro per illustrare e spiegare le competenze dei genitori nell'ambito delle varie attività della scuola, (in particolare in merito al «Progetto genitori», collegato al «Progetto giovani '93» ed al «Progetto ragazzi 2000»).

Indirizzato in particolare ai presidenti dei Consigli di circolo e di istituto ed ai rappresentanti di classe delle scuolte cittadine di ogni ordine e grado ed a quanti, genitori ed insegnanti, siano interessati. Rivolgerà un saluto il provveditore dott. Campo; terrà la relazione la professoressa Cassella. La conferenza si terrà alle 17.30 nell'aula conferenze del Lloyd Adriatico (largo Irneri).

MEDAGLIE
Il suono e la forma

Si chiuderà oggi la mostra «Il suono e la forma» allestita nella Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi e nella sala mostre della Biblioteca statale del popolo. La mostra, che ha riscosso molto successo è stata allestita dai civici musei di storia e arte con il coordinamento generale di Adriano Dugulin. Si tratta della più ricca mostra di medaglie, circa un migliaio, mai presentata a Trieste, incentrata in particolare sul tema della medaglistica musicale. Tra le altre si segnalano la sezione dedicata alle collezioni del Civico museo teatrale «C. Schmidl», comprendente cento medaglie musicali, non solo europee, coniate sia per celebrare musicisti di fama, sia per ricordare festival, congressi, riunioni e concorsi musicali, sia per rendere omaggio a compositori.

LIRICA
Ricordo di Goldoni

Nella sede provvisoria dell'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», alla Lega nazionale, il cantante attore Mario Pardini ha rievocato la figura di Carlo Goldoni nel secondo centenario dalla sua scomparsa. Durante la manifestazione, promossa dagli «Amici della lirica» Pardini ha messo in rilievo le tappe più significative della carriera dell'autore di tante celebri commedie. Al pubblico sono state proposte alcune scene di alcuni popolari lavori «La locandiera» e «Il campiello». Interpreti oltre a Pardini, tre attrici della sua scuola: Bruna Fantini, Loredana Jerman e Laura Premoli. In chiusura Pardini ha interpretato un'aria dall'opera «I quattro rusteghi».

PROGETTO
Alberi e non solo

I ragazzi di Trieste [illegible] «fame» di ambiente. lo conferma il successo che sta ottenendo la seconda edizione di Scuolambiente [illegible] casa a scuola e... [illegible], il progetto di [illegible]zione ambientale [illegible] Legambiente in collaborazione con At[illegible]. A Trieste sono in[illegible] 25 (oltre 400 ra[illegible]) le classi, tra [illegible] elementari e medie inferiori, che [illegible] lavorando sul [illegible] di quest'anno: [illegible] e non solo». [illegible] due le attività [illegible] gli insegnanti [illegible] volti possono [illegible] con le loro [illegible]: seguire i 4 per[illegible] didattici suggeriti dal manuale «Al[illegible] e non solo»; sti[illegible] i ragazzi e le [illegible] famiglie a compi[illegible] un questionario [illegible] contribuirà alla [illegible]zzazione di un [illegible] sondaggio na[illegible] sul comportamento ambientale.

ELARGIZIONI

— In memoria del prof. Eriberto Agosti da Carmelo e Marina Calandruccio 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Sergio Cadel nel VI anniv. (8/3) dalla moglie Laura e figlia Rita 30.000 pro Astad.
— In memoria di Fabio Albanese nel XII anniv. (8/3) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonia Ban per il compleanno (9/3) dalla figlia Lina e nipoti Silvia e Lina 15.000 pro Lega tumori Manni
— In memoria di Nicola Carbone nel V anniv. (9/3) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato, 50.000 pro Oratorio Centro sociale Pio XII.
— In memoria del dott. Vito Loseri nel IV anniv. dai figli 30.000 pro Biblioteca Eleonora Loser.
— In memoria di Sigismondo Kanizsa nell'XI anniv. (9/3) dalla moglie Olga e da Pino 25.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (poveri), 25.000 pro Astad.
In memoria di Norma Tanfani da Maria Sbrizzai 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Renzo Signoretto nell'anniv. (9/3) da Lidia Clementi 100.000, da Anita Rebeni 20.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo Signoretto).
— In memoria di Maria Versa in Bruschina nel II anniv. dal marito, figlie e nipoti 290.000 pro Uildm.
— In memoria di Alfredo Peschier da L.V. 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'avv. Piero Ponis dalla famiglia Vittorio Tomsic 50.000 pro Ass. Amici del cuore,
— In memoria di Maria Petrebin da Nella ed Ernesto Vollari 30.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da Lucy e Guerrino Versa 30.000 pro Frati cappuccini di Montuzza, 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Lucia Renar e Maria Pia Renar da papà e marito Marino 200.000 pro Uildm, 200.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria del dr. Armando Riva da Elsa e Duilio Ortolani 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Clementina Sancin ved. Zanetti ved. Polh dalla nipote Graziella Giannotti 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nedda Sodic da Licia Tenze 50.000 pro Lega nazionale.
— In memoria dell'ing. Giacomo Sicchi da Ruggero Rossi 50.000 pro Fameia portolana.
— In memoria di Augusto Sferco dalla famiglia Claudio Petrina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Flavio Slobic da Franca e Genio Frandolic 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Norma Solazzi in Tanfani da Franca e Genio Frandolic 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Benvenuto Succi da Italia e Rodolfo Moraro 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del. dott. Claudio Tenze dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Roberto Zez da Saveria Cerma 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del capitano Enzo Tortorici dalle famiglie Lipizer e Verdoja 100.000 pro Chiesa Sacro Cuore.
— In memoria della signora Gemma Turk da Fiorella, Francesca, Stefano Strami 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Olga Ursini Campini dalle sorelle Lidia e Clelia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Valeria Volli ved. Pumo dai colleghi della figlia Maria Eugenia 135.000 pro Patologia chirurgica (studio malattie vascolari); da Giorgio Frausin 100.000 pro Andos; dalle famiglie Marzi e Wildaver 50.000 pro Unicef (ex Jugoslavia); da Estella e Giuseppe Vinciguerra 50.000, da Novella e Tullio 50.000 pro Cri - sez. femminile; da Maria Loreta Bernardi 30.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Valle da Doris Paoletti in Valle 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ucci Vascotto Bernardi da A.G. Chelleri 50.000 pro sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria di Bruno Veronese dalla mamma e fratelli 100.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— In memoria di Amelia Zaccai Montonesi da Licia ed Elda Zamfriolo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Da Vinicio Leprini 30.000 pro sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria dei propri cari defunti da N.N. 1.000.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Ubaldo Alessandrini da Eliana Pettenati 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti da Elisabetta Rauber e famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti midollo osseo); da Maria Ferrero ved. Gabassi 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Ricerca morbo di Gaucher)
— In memoria di Emilia Andreattini ved. Zuccoli da Anita Simonetti e fam. 20.000 pro Astad.
— In memoria di Elsa Antonaz dalle fam. Scherl 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Anelli ved. Grius da Ave e Bruno Coceani 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cristina Cainero da Livia e Franco Messineo 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Pino Carloni da Claudio, Marisa, Andrea, Mariuccia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ottavio Benedetti da Enco e Irmina Sodi, Claudio e Caterina Pezzi 10.000, da Elda ed Enrico Giustina 50.000 pro Ass. Italiana Leucemia (Padova).
— In memoria di Rita Bracco ved. Muner dalla fam. Egidio Coslovich 25.000, da Liliana, Fulvia, Fabio Angeli 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Costanza Cherubini Rossin da Anita Tonon 50.000 Monastero benedettine San Cipriano.
— In memoria del prof. Matteo Decleva da Anka e Luciano Steindler 100.000 pro Fondazione Alberto e Katleen Casali.
— In memoria del papà dell'amico Livio Famiani da Lida Baxa 30.000 pro Uic.
— In memoria di Salvatore Ferlin da R. Lettich 50.000 pro Ist. Casa di Nazareth.
— In memoria di Bruno De Meda dalla moglie Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich; da Luciano e Carla Tolusso 50.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria di Michele D'Orta da Livio Degrassi e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Matteo Decleva da Laudia e Guido Gioseffi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Dolce ved. Zanon dal cognato Nicolò Maraspin e figli 80.000, dai nipoti Marina e Claudia 20.000 pro Ass. Amici del cuore; dalle fam. Dessardo, Giurco, Viezzoli, Fragiacomo, Caviglia, Dolce, Maraspin, Pitacco 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

ANIMALI

Smonta il suo bar e trova il gatto

Questa piccola storia dovrebbe indurre alla meditazione tutti coloro che gratificano i gatti di crudeli angherie e vessano le persone che portano loro la pappa. Angelo Rossi, 59 anni, proprietario di un bar a porta Ticinese, a Milano, non ha esitato a smontare mezzo locale per liberare un gattino randagio infilatosi dietro a un pannello. Sabato sera il locale era affollatissimo, quando Rossi ha udito un lamentoso miagolio e si è allarmato. Ha spostato tutte le bottiglie, ha sollevato la pedana dietro il banco e ha aperto gli stipetti, purtroppo inutilmente. Mentre i clienti incominciavano a innervosirsi (nel locale c'è anche la ricevitoria del Totocalcio), l'esercente ha chiamato un falegname e con lui ha smontato specchi e pannelli sino al momento in cui è riuscito a stanare il prigioniero che, non si sa come, si era infilato in un'introvabile fessura e poi si era rintanato dietro la parete. Rossi, che ogni sera porta da mangiare ai gatti che vivono attorno all'antica basilica di Sant'Eustorgio, ha potuto soltanto allungare una fuggevole carezza al piccolo che poi è corso sulla strada per unirsi alla colonia dei suoi simili. L'esercente ha trascorso la notte in bianco per rimettere in sesto il bar, ma non se ne è rammaricato.

* * * *

Per gravi motivi, una giovane signora è stata costretta a portare all'Astad una piccola cagna meticcia bianco-nera, mite ed educata. Se qualcuno la volesse adottare chiami l'interessata allo 040/944478 . o al rifugio 211292. Morto un anziano signore, la sua vedova dev'essere accolta in una casa di cura e in questi sfortunati frangenti due gatti, uno dei quali sterilizzato, e un barboncino grigio sono rimasti soli. Se qualche buono li volesse adottare telefoni allo 040/732337.

Il bassotto meticcio in cerca di una casa del quale ci siamo occupati nella precedente edizione ha trovato un'ottima sistemazione presso una famiglia che vive sul Carso. Gli animali del canile hanno mosso alla pietà tre persone che hanno adottato altrettanti cani. In via Orsera rimangono ancora un pastore tedesco, tre femmine della stessa razza, un setter, un meticcio di taglia media trovato in piazza Hortis, una cockerina e un meticcio di pastore turco. Gli ultimi due, che devono essere fuggiti assieme, avevano cercato riparo nell'ospedale di Cattinara. Se qualcuno volesse offrire una casa a questi trovatelli chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * * *

Benemeriti protezionisti il comandante e i carabinieri della stazione di Scorcola. Sere fa, dalle parti dell'Università di Trieste, il pensionato Claudio Oselladore, via Barbariga 5/1, ha trovato una femmina di pastore tedesco che si aggirava smarrita nella zona. Ha bussato alla porta dell'Arma e ha trovato la più grande disponibilità e comprensione: con la loro auto i militari hanno accompagnato Oselladore e il cane all'Astad. La lupa si era perduta e il suo padrone ha telefonato al rifugio: poco dopo ha avuto la gioia di riaverla.

* * * *

L'anatra con un'ala trafitta da una freccia che aveva impietosito Tokyo è stata catturata e affidata a un veterinario. La metropoli si era mobilitata per prenderla e le autorità avevano invitato la gente a desistere dai tentativi per non spaventarla e indurla ad allontanarsi dai luoghi che frequentava.

* * * *

Picchio, il gatto ultradecenne che sembrava essere fuggito da un giardino in via Colarich 8, a Muggia, e per il quale abbiamo fatto diversi appelli, è morto avvelenato. I suoi padroni, che lo avevano inutilmente cercato in tutto il circondario, l'hanno trovato stecchito in un cesto in cantina. La stessa fine ha fatto Bigia, la sua compagna, e della famigliola è rimasta soltanto Pezzy. La sospetta morte dei mici è stata denunciata alla procura della Repubblica.

* * * *

A Tossa de Mar, la ridente località balneare della Catalogna, dove sono vietate sia le corride sia le truci feste patronali, è stata costituita la Coalizione europea per l'abolizione della corrida. Chi volesse entrare a far parte della «Coalizione», indirizzi la propria domanda a Lilia Casali, via Mascarella 116 (40126) Bologna.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 9 MARZO S. FRANCESCA

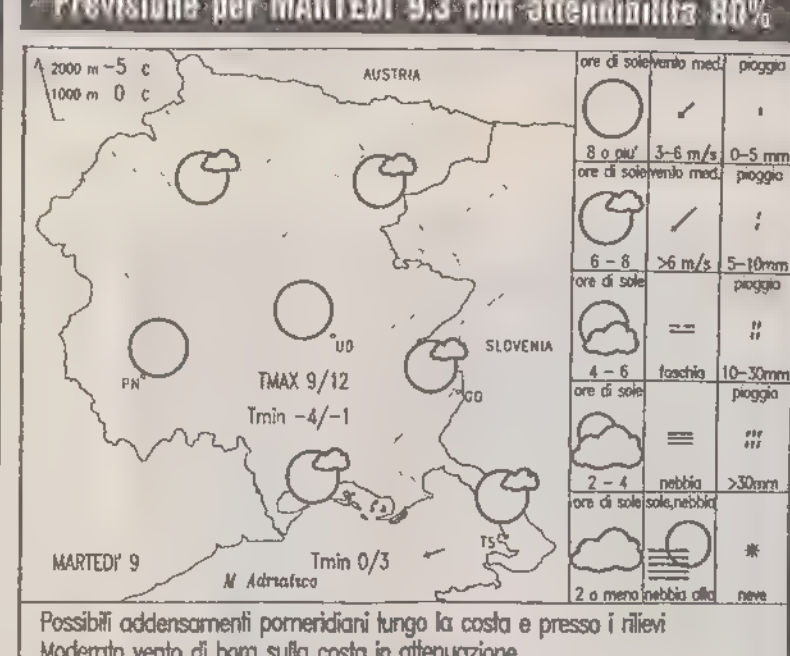
Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 18.02 La luna sorge alle 19.53 e cala alle 6.31

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	1,8	10,8	MONFALCONE	1,0	11,0
GORIZIA	1,0	10,0	UDINE	-3,0	11,3
Bolzano	0	13	Venezia	2	8
Milano	1	10	Torino	1	6
Cuneo	-2	3	Genova	7	12
Bologna	-1	9	Firenze	1	8
Perugia	1	6	Pescara	4	8
L'Aquila	-2	3	Roma	0	12
Campobasso	-2	0	Bari	5	10
Napoli	2	10	Potenza	-4	2
Reggio C.	4	13	Palermo	5	11
Catania	1	12	Cagliari	2	14

Tempo previsto per oggi: sulla Romagna, sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali e sulla Sardegna cielo da molto nuvoloso a variabile con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche al Sud e nevose anche a quote basse. Tendenza a graduale e lento miglioramento. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso con qualche addensamento sulle regioni Nord-orientali. Durante la notte e alle prime ore del mattino formazione di foschie o isolati banchi di nebbia sulla pianura Padana occidentale.
Temperatura: stazionaria su valori inferiori alla media del periodo.
Venti: in genere da Est-Nord-Est, deboli sulla Pianura Padana, moderati o forti sulle altre regioni.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI : su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulle zone interne del Centro e del Meridione, specie durante le ore pomeridiane. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle Valli del Centro.
Temperatura: in lieve aumento, nei valori massimi, su tutte le regioni.
Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, salvo temporanei rinforzi dai quadranti orientali al Sud della penisola e sulla Sicilia.
GIOVEDI': su tutte le regioni permarranno condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le ore notturne e nel primo mattino foschie dense e nebbia in banchi ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del Centro.

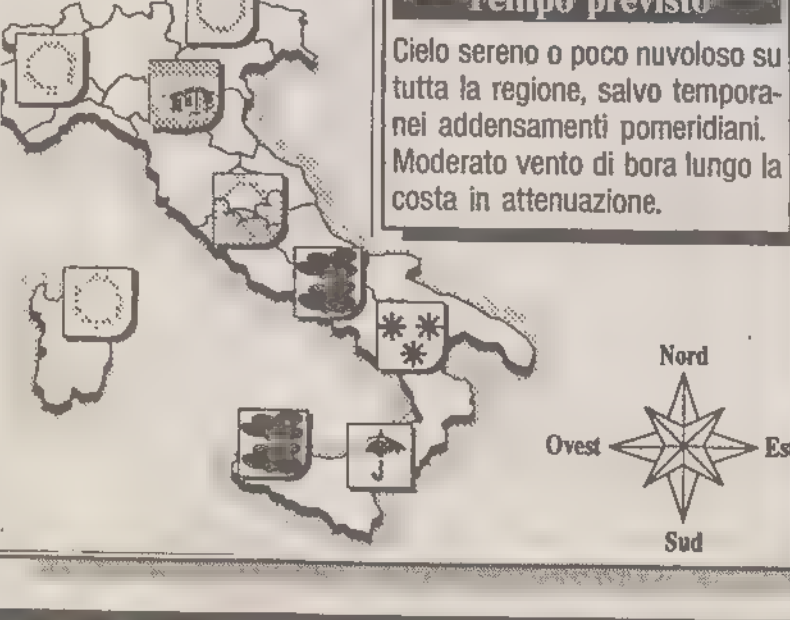
E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI 9.3 con attendibilità 80%

Possibili addensamenti pomeridiani lungo la costa e presso i rilievi. Moderato vento di bora sulla costa in attenuazione

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione, salvo temporanei addensamenti pomeridiani. Moderato vento di bora lungo la costa in attenuazione.

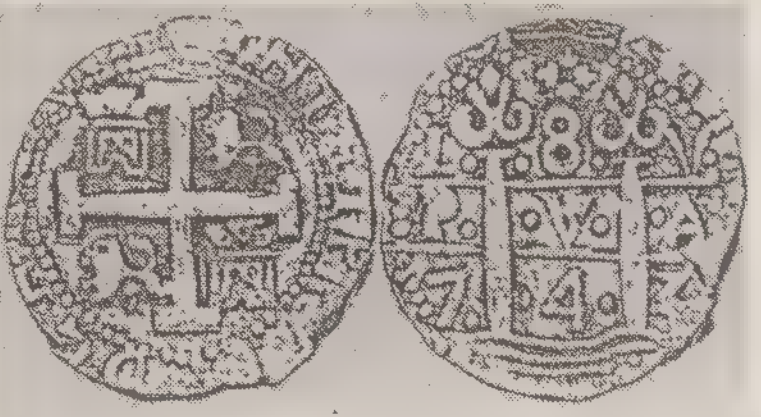
Nord Ovest Est Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	0	8
Atene	nuvoloso	2	6
Bangkok	sereno	25	35
Barbados	[illegible]	23	29
Barcellona	variabile	0	15
Belgrado	nuvoloso	-4	1
Berlino	nuvoloso	-3	5
Bermuda	variabile	17	22
Bruxelles	sereno	0	9
Buenos Aires	sereno	18	28
Calgary	pioggia	-1	1
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	-4	3
Copenaghen	nuvoloso	-3	5
Gerusalemme	variabile	4	10
Helsinki	nuvoloso	-10	-2
Hong Kong	nuvoloso	18	20
Honolulu	variabile	19	27
Istanbul	nuvoloso	-2	2
Johannesburg	sereno	14	26
Kiev	nuvoloso	-6	-2
Londra	nuvoloso	6	11
Los Angeles	sereno	14	26
Madrid	sereno	3	16
Manila	sereno	22	32
Miami	variabile	15	27
Montevideo	sereno	16	27
Montreal	sereno	-8	1
Mosca	sereno	-9	-3
New York	pioggia	1	9
Nicosia	nuvoloso	4	15
Oslo	nuvoloso	-4	-2
Parigi	sereno	1	10
Pechino	sereno	2	10
Perth	sereno	19	28
San Francisco	variabile	11	18
San Juan	sereno	21	29
Santiago	sereno	13	29
Seul	sereno	0	9
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	nuvoloso	-3	-1
Sydney	sereno	17	25
Tel Aviv	variabile	9	17
Tokyo	sereno	4	11
Toronto	pioggia	-9	3
Vancouver	nuvoloso	6	10
Varsavia	nuvoloso	-4	-1
Vienna	nuvoloso	-1	5

NUMISMATICA

E il tesoro va all'asta

Monete d'oro nei resti del leggendario galeone 'El Preciado'

Il 24 e il 25 marzo, a New York, alla Casa d'Aste Sotheby al numero 1334 di York Avenue, con la vendita all'asta del tesoro del Rio de la Plata, calerà il sipario su una vicenda che ebbe inizio lo scorso anno, quando Rubén Collado individuò i resti del leggendario galeone «El Preciado» e Tom Altez trovò la prima moneta d'oro accanto a un cannone. La notizia fece il giro del mondo: dalla nave, saltata in aria per l'imprudenza di un cannoniere irlandese soprannominato «Little Red», furono recuperate 2000 monete d'oro e d'argento, lingotti, vasellame, che sono illustrati nel bel catalogo (Sotheby, pagg. 141, prezzo 35 dollari), ricco di notizie sulle vicende storiche legate al Rio de la Plata, nelle cui acque torbide e basse, «cimitero e inferno dei marinai», affondarono dal XVI al XIX secolo 1200 navi cariche di tesori.

Nell'introduzione, il curatore del testo illustra i tipi di monete d'oro e d'argento coniate in America durante la dominazione spagnola, soffermandosi in particolare sulle macuquinas, conosciute nel mondo numismatico con il termine «cob money», monete di particolare aspetto e fattura, le prime coniate nel Nuovo Mondo. Da un cilindro di metallo venivano ricavati dei rozzi dischi dal peso stabilito che, a caldo, erano poi battuti a mano. Spesso il conio era più largo del disco metallico e quindi è molto raro trovare un esemplare con il disegno completo.

Qui riprodotto è un pezzo d'oro di Filippo V (1700-1746) da 8 scudi battuto a Lima nel 1743 che presenta al dritto entro cerchio perlinato la croce di Gerusalemme inquartata con gli stemmi dei regni di Castiglia e di León (due castelli e due leoni) e il nome del re attorno al bordo. Il rovescio illustra le colonne d'Ercole coronate. Sopra, la lettera L. indica la zecca di Lima, e il numero .8. esprime il valore del pezzo (8 scudi). La V. è l'iniziale del nome dello zecchiere. Al centro le lettere P.V.A. sono l'abbreviazione della leggenda latina PLVS VLTRA. In basso, sopra le onde del mare, i numeri .7.4.3 indicano la data della coniazione del pezzo (1743).

A partire dal 1749 le macuquinas furono sostituite dalle monete battute con le macchine moderne e veloci della zecca di Santiago del Cile, che producevano pezzi uniformemente circolari, con bordo granulato: veniva così scongiurata la pratica della «tosatura», frequente sulle monete precedenti.

(continua)

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

I centri di culto di Horus

Il dio che ha un ruolo preponderante nella religione egiziana

Oltre che «L'antico» e «Il bambino», il dio Horus poteva essere chiamato «Her-sema-tauy» = «Horus che unisce le due terre» (l'Egitto), l'Arsomtus dei greci: raffigurato come un uomo, ma spesso a testa di falco, egli veniva dall'esistenza, si credeva, sulla cima di un fior di loto che fioriva annualmente all'alba nell'abisso divino del Nun, nel giorno del Nuovo anno. Trascurando per forza di cose moltissime altre forme, ricordiamo almeno quella chiamata dai greci «Harmakis», cioè «Harakty», «Horus dell'orizzonte»; questo nome rivela che all'origine Horus è essenzialmente un dio solare, anzi ad Eliopoli era confuso con Ra, nella forma di Ra-Harakty. In questo caso rappresentava il sole nella sua corsa giornaliera attraverso il cielo, dalla montagna dell'Alba (Bekha) fino all'entrata nella montagna del Tramonto (Manu). Siccome ad Eliopoli gli dei erano riuniti in una specie di pantheon di nove divinità, detto Enneade, Horus era in un certo senso «aggiunto», quasi il decimo (o «nono bis») e nei tempi tardi il segno del falco finisce col rappresentare appunto il numero 10 (proprio come l'ibis di Thot, nella sua città di Ermopoli, dove il dio governava un pantheon di otto dei, rappresenta appunto il numero 8).

Data la sua unione con Ra, nel Libro dei morti Horus è connesso anche con lo scarabeo Khepery e col dio Atum. Atum è il dio del sole calante, Khepery del sole nascente, Ra-Harakty il sole del mezzogiorno. Talvolta egli appare con la testa di falco, talvolta anche come un uomo con due teste di falco, una che guarda a destra e l'altra a sinistra, sormontate entrambe da un occhio «Udjiat» (in questo caso rappresenta i due orizzonti, orientale e occidentale). Può comunque avere anche altri aspetti: come è noto, la Sfinge di Giza, anche se ha figura di leone e non di falco, è la più famosa immagine di Harakty.

Nessuna delle forme di Horus può comunque competere, quanto a gloria, con «Hersa-Iset», Horus figlio di Isis, l'Arsiesis dei greci. Quando parliamo di questo dio, è a questa forma che ci riferiamo, anche senza saperlo. Se il suo nome è connesso, come s'è visto, con la parola che vuol dire «altezza, cielo», oppure con quella che indica «viso», secondo altre interpretazioni esso sarebbe collegato invece con la parola più antica per indicare il falco, «hara», perciò Horus sarebbe in realtà un epiteto: «Quello del falco», «Colui che si manifesta in forma di falco». La sua sede d'origine era Behdet, nel Delta Occidentale, presso l'attuale Damanhur, che conserva in parte in nome divino. Un altro grande centro del suo culto era poi Edfu (Behdet del Sud, o Djebet), nell'Alto Egitto.

Importantissima era anche Hieraconpolis (Nekhen), pure nel Sud, antichissima capitale predinastica d'Egitto. Ma è praticamente impossibile elencare tutti i centri del suo culto, perché anche tramite il mito di Osiris (di cui è figlio e di cui raccoglie infine l'eredità sconfiggendo il crudele Seth, fratello di suo padre) Horus gioca un ruolo preponderante nella religione egiziana.

Franca Chiricò

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi farete piccoli ma significativi passi avanti nella confidenza e nella considerazione di una persona che per voi è veramente molto speciale. Constaterete con gioia che chi vi piace ultimamente si rivolge a voi con una piacevole frequenza.

Toro 21/4 – 20/5
Le cure che attualmente prodigate al fisico sono ottime per riacquistare un tono più sostenuto, per rendere manifesta l'avvenenza e la bellezza notevolissima di cui Venere, padrona del segno, vi ha dotato con larghezza. Continuate su questa via.

Gemelli 21/5 – 20/6
Sarete al centro dell'attenzione altrui in parecchie circostanze, in particolare nella serata quando la Luna raggiunge Giove per farvi godere di un interessante momento di notorietà. Nel campo che vi siete scelti state diventando della piccole autorità.

Cancro 21/6 – 21/7
Prendetevela comoda e non date retta, almeno per una volta, alle insistenti pressioni di Marte che vi vuole scattanti in ogni momento della giornata. Rischiate di bruciarvi le ali in brevissimo tempo se non bagnate un po' le polveri...

Leone 22/7 – 23/8
Saturno vi avvisa che il partner non sarà affatto daccordo su iniziative azzardate che adesso vi vedono attivi protagonisti. La mossa più saggia sarebbe quella di coinvolgerlo nei vostri disegni, ma credete davvero che lui si lascerà tentare?

Vergine 24/8 – 22/9
In fatto d'economia il periodo è molto positivo, visto che si svolge sotto la protezione finanziaria di un Giove che vi consiglia per il meglio. Prenderete proprio in questi giorni accordi per un lavoro interessante, proficuo e vantaggioso.

Bilancia 23/9 – 22/10
La vostra buona stella vi ha fatto compiere scelte importanti e in linea con le direttive di fondo che vi riguardano, e con l'impostazione che volete dare alla vostra esistenza. Gli astri adesso vi dotano di spirito imprenditoriale e di vivacità.

Scorpione 23/10 – 22/11
Lasciate che un legame nato da poco si solidifichi, metta radici e cresca spontaneamente prima di affrontare le forche caudine rappresentate dalla conoscenza del reciproco parentado. Questo potrebbe tramutarsi in un passo destabilizzante...

Sagittario 23/11 – 21/12
Per i rapporti affettivi che recentemente hanno passato fasi travagliate c'è adesso l'aiuto di una Venere positiva, in grado di consentire una corrente affettiva ad alto voltaggio fra voi, con la possibilità di una schiarita e di un riavvicinamento.

Capricorno 22/12 – 20/1
Prima di sera avrete la soddisfazione d'apprendere che ciò per cui vi siete ultimamente adoperati con accanimento và molto felicemente in porto e che i vostri sforzi sono andati a buon fine. La circostanza merita un degno festeggiamento.

Aquario 21/1 – 19/2
Marte vi dà incisività d'azione nel campo del lavoro, ma nel contempo vi rende molto vulnerabili a polemiche e a malintesi professionali. Nel settore sarà bene che vi comportiate con una chiarezza adamantina e con lungimirante dialettica

Pesci 20/2 – 20/3
Se vi piace un giovanissimo, se volete giocare ai Pigmalioni ed esercitare il vostro fascino maturo e nel suo pieno rigoglio, il periodo è quando di meglio le stelle vi possano mettere a disposizione per la presenza nel segno del Sole e di Mercurio.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Varcò il Rubicone - **6** Una fenditura nel muro - **10** Va spesso in cantina - **11** Placidi e tranquilli - **13** Esposto raccontando - **15** Il Laurel di molti film - **17** Riposante tranquillità - **18** Fu rivale di Sparta - **19** Bruciati... a gradi - **21** Si ripetono... a torto - **22** Andato... per il Belli - **23** Sostentato con alimenti - **25** Pavimentazione di pietra - **27** Indica parità di dosi - **29** Cane da guardia - **30** Ospita odalische - **31** Sorregge la bandiera - **33** Incroci di strade - **35** Forti e vigorosi - **37** Poco udibile - **38** E' preceduto dal re - **39** Nel lesso e nel brasato - **40** Non regna dove c'è il caos - **42** Vasca della cartiera - **43** Bagna anche Catania, Siracusa e Agrigento.

VERTICALI: 1 Una vittoriosa opera bellica - **2** Molto stanche - **3** Maciullato, schiacciato - **4** Consentono i viaggi più veloci - **5** Faticoso e snervante - **6** Principio di crisi - **7** Riluttanti, contrari - **8** Ce n'è uno per la protezione degli animali - **9** Sentinella disarmata - **12** Estremo... agli estremi - **14** Mancanza di energia - **16** Puntino che spicca sulla pelle - **18** Nero, tenebroso - **20** Nello spazio circostante - **24** Antica moneta siciliana - **26** Prima e seconda in treno - **28** Il pittore e scultore Modigliani - **30** Bramoso, ingordo - **32** Un foro nella porta - **34** Vi nacque Fra Diavolo - **36** Il titolo di Pampurio - **37** Correlativo di altri - **38** Metropolitana Milanese - **41** Tra «vento» e «poppa».

SCIARADA (4/5 = 9)
[illegible]PONESINA BENEFICA
Tanto civile, orientale e casta,
per movenze sottil, risalto traccia
nel dar prosperità talmente vasta
ch'ogni miseria con l'oprar
discaccia.
(Micino)

ACCRESCITIVO (6/8)
PREVISIONE DIFFICILE
Quand'era piccolino
un fesso vi è sembrato
nel crescere però
smargiasso è diventato
(Don Abbondio)

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto:
zero, rocca = zecca.
Frase doppia:
sontuosa tana = son tuo, Satana.

Cruciverba

MI	SE	RIA		VAN	GE	LO
LA	NA		TAR	GA		REN
NO	TO	RIE	TA		MAN	
	RE		RI	COR	DA	RE
GRAM		AN		TO	RI	
MA	TRI	CO	LA		NO	TA
TI		NA	TI	VI		RAN
CA	STA		NO	VI	ZIA	TO
	TI	MO		DO		LA
PRE	STI	GIO	SO		CO	
	CA		SPET	TA	CO	LI
LE		STA	TO		ME	MO
PRE	SI	DIO		TOR	RO	NE

SCI / CAMPIONATI ZONALI A SAPPADA

Triestini sul podio

Irina Germani, Stoch e Bruni tra i tanti protagonisti

A sinistra Irina Germani, terza in slalom e prima in gigante e in SuperG ai campionati regionali allievi e ragazzi di Sappada. A destra Alessandro Tognolli, terzo nello speciale QG di Forni di Sopra. Entrambi sono atleti dello Sci Club 70.

Sono stati gli allievi-ragazzi, atleti dai 15 ai 12 anni, i protagonisti principali del fine settimana sciistico. Allievi e ragazzi, infatti, sono scesi in pista a Sappada per le tre gare dei campionati zonali di categoria, supergigante, gigante e slalom. I triestini si sono fatti onore con Irina Germani due volte vincitrice e una terza, Aron Stoch e Mauro Bruni due volte secondi e una terzi, Lara Schrey seconda in slalom e Michela Novacco terza in gigante. Tra gli sci club il migliore nelle tre specialità è stato lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio che si è portato a casa i Trofei Edil-Lema, Tecnical Ski e Credito Romagnolo-Paluzza. Terzo in slalom e quarto in gigante e supergigante lo Sci Club 70.

Le gare sono iniziate venerdì sulla pista nazionale del Siera con il SuperG. Tra le ragazze Irina Germani, tesserata per il 70, faceva sua la prima piazza con un totale di 75"18. Alle sue spalle Assandri e Cella e quarta piazza per Michela Novacco dello Sci Cai Trieste (75.62), quinta per Paola Paladini del 70 (75.73), e ottava per Lara Schrey dello Sci Cai Trieste (78.19). Tra i ragazzi Aron Stoch, triestino tesserato per lo Sci Club Pordenone, ottimo terzo, a 89 centesimi dal vincitore, Tesolin, e a 47 centesimi dal secondo, Guiotto.

Tra le allieve prime tre piazze per le lussarine Lazzaro, Casolino e Stroppolo. Ottava, a 3"28 dalla prima, la Sannini del 70. Undicesima la sua compagna di club Taucer e quattordicesima la Strekely del Brdina. Tra gli allievi terzo Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste, autore di un buon 70.49. Prima piazza, in 70.15, per Ceconi, seconda, in 70.32, per Marchi. Sesto Nider del 70, nono Ceconi dello Sci Cai Ts e decimo Weber del 70.

Lo slalom speciale si è disputato sabato sulla pista Nera. La gara delle ragazze era un trionfo per i colori triestini con quattro atlete piazzate dalla seconda alla quinta posizione. La vittoria andava alla lussarina Assandri, dimostratasi veramente irraggiungibile, che concludeva in 97.67. Alle sue spalle la Schrey del Cai Trieste (99.71), la Germani (100.01), la Novacco (101.98) e la Paladini (102.19). Tra le migliori anche Fjona Mezgec del Brdina, undicesima, sua sorella Karin, quattordicesima, e la Pasutto, del 70, dodicesima.

Tra i ragazzi seconda piazza, a 3.73 da Guiotto, il vincitore, per Stoch. Terzo Tesolin e decimo Petretich del 70. Tra le allieve podio ancora per tre lussarine, Casolino, Stroppolo e Mazzolini. Quinta, a 4.27 dalla vincitrice, la Sannini, ottava la Taucer e tredicesima la Vecchiet del Cai XXX Ottobre.

Nella categoria allievi vittoria per Marchi, in 88.25, e seconda posizione per Mauro Bruni, che concludeva in 89.46. Terzo Billiani, nono Nider, decimo Weber e undicesimo Malfatti dello Sci Cai Trieste.

La gara conclusiva, il gigante, portava ancora buono ai triestini. Tra le ragazze la vittoria andava alla Germani (61.09), e la terza piazza alla Novacco (62.29). Seconda... incomoda la lussarina Assandri, sesta la Paladin e quattordicesima Fjona Mezgec. Tra i coetanei l'unico triestino tra i migliori 15 Aron Stoch, ottimo secondo a 1 secondo netto dal primo, Alberti, e più veloce di 44 centesimi rispetto al terzo, Guiotto. Tra le allieve solito podio tutto lussarino con Casolino, Stroppolo e Lazzaro. Ottava la Sannini, dodicesima la Taucer e quindicesima la Vecchiet. Tra gli allievi, infine, vittoria per Marchi, dominatore della categoria, e seconda piazza a 66 centesimi per Mauro Bruni. Terzo Ceconi, nono Nider, decimo Weber e undicesimo Malfatti.

Anna Pugliese

SCI / FONDO

Adriana De Bernardi vince a Piancavallo

Domenica a Piancavallo i fondisti triestini hanno affrontato l'appuntamento principe della loro stagione agonistica, i campionati regionali cittadini. Le gare, a tecnica classica, hanno impegnato 160 concorrenti e i migliori sono stati la triestina Adriana De Bernardi dello Ski Marathon nella 5 km femminile, conclusa in 20'19"e 9 centesimi, e Gino Casagrande dell'Edelweiss di Pontebba, il più veloce nella 15 km maschile.

Ma non è stata solo la De Bernardi a brillare tra i triestini: David Bogatec della Mladina-Resco ha vinto tra gli allievi, Luciano Bertocchi del Cai XXX Ottobre si è affermato tra i pionieri B2, B3 e B4, Chiara Sirotti dello Sci Cai Trieste è stata la migliore tra le juniores e Mateja Bogatec della Mladina-Resco ha occupato la prima piazza tra le cucciole. Ancora ottimi piazzamenti per Luisella Zecchin del Cai XXX Ottobre, terza tra le juniores, per Ornella Petruz dello Sci Club 70, terza tra le seniores e per Daniel Trampuz del 70, secondo tra i cadetti.

Tra i club, terzo posto, grazie agli ottimi tempi di Fabio e Sergio Fonda e della De Bernardi, per lo Ski Marathon. Vittoria per il Dopolavoro Ferroviario di Pontebba e settimo posto per lo Sci Cai Trieste e decimo per lo Sci Club 70.

a. p.

SCI / PROMESSE

Alessio Andreutti cucciolo grintoso

Domenica le piccole promesse dello sci regionale si sono ritrovate a Piancavallo per il secondo appuntamento zonale della stagione, quello con lo slalom gigante. La parte del leone l'ha fatta lo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio, che in tutte le categorie ha occupato le prime due piazze del podio. Fra i triestini l'unico a salire sul podio è stato il cucciolo Alessio Andreutti, tesserato per il Lussari. Le vittorie di categoria sono andate a Consuelo Cicuto e a Christian De Grassi tra i baby e ad Alessia Pittin e a Massimo Lazzaro tra i cuccioli. Tra i cuccioli i migliori triestini sono stati Zanei, Stocca e Codarin, tutti dello Sci Club 70, rispettivamente quarto, decimo e undicesimo.

Tra le cucciole quinta e sesta la Romanese e la Zerial del 70, settima la Bologna del Cai XXX Ottobre, decima la Spanio del 70, tredicesima la Cherini del XXX Ottobre e quindicesima la Savorani del 70. Tra i baby quinto Bressan del 70, nono Mistretta dello Sci Cai Trieste, quattordicesimo Spanio del 70 e quindicesimo Sadoch del XXX Ottobre.

Giovani e seniores dovevano scendere in pista sia sabato sia domenica per un gigante QG a Forni di Sopra e per uno slalom QG a Sauris. La scarsità di neve ha permesso solo lo svolgimento dello slalom, disputatosi domenica a Forni. Il migliore risultato per i triestini è venuto dal terzo posto di Alessandro Tognolli dello Sci Club 70. Meglio di lui hanno fatto Pachner del Cimenti di Tolmezzo, primo in 78.79, e Oballa del Lussari, secondo in 80.85. Quindicesimo, in 87.54, il triestino Manzani.

Tra le donne prime tre piazze per le carniche Wedam, Andreussi e Da Pozzo. Quinta la triestina Manzani, tesserata per il Ravascletto, e sesta la Ceballos del 70.

An. Pug.

SCI / «NAVIGAZIONE» SULLA NEVE

L'orientamento

Ai vertici italiani atleti della XXX Ottobre

Anche se in pochi lo sanno a Trieste c'è una società che riesce a piazzare quattro suoi atleti stabilmente ai vertici nazionali nelle varie categorie della specialità. Stiamo parlando dello sci orientamento e i «valorosi» atleti sono quelli dello Sci Cai XXX Ottobre, sezione fondo, in particolare Mita Crepaz, Anne Brearley, Marino Zacchigna e Luciano Bertocchi.

Lo sci orientamento è uno sport che combina lo sci da fondo con la capacità di navigazione su un terreno sconosciuto. Lo sci orientista in gara deve transitare in ordine progressivo su tutti i punti di controllo segnati sulla sua cartina topografica nel minor tempo possibile. Tra un controllo e l'altro ci sono molte possibilità di scelta del percorso, non si segue un'unica pista principale, e i vari tracciati sono segnati in modo diverso a seconda della loro difficoltà.

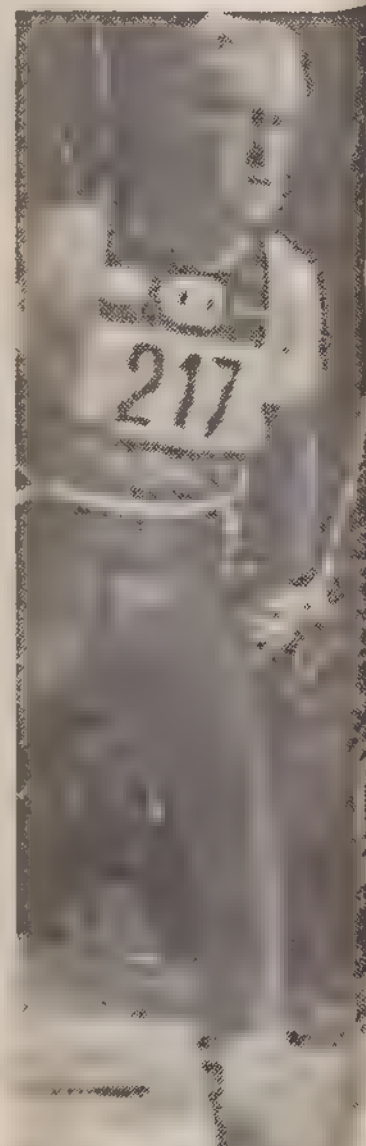
Lo sci orientamento, nato all'inizio del '900 in Norvegia, è giunto in Italia negli anni '70 grazie alla promozione di Vladimir Pacl, cecoslovacco presidente del comitato fondo Fis del suo Paese. La regione in cui lo «sci-o» ha meglio attecchito è il Trentino, in particolare in val di Fiemme, da cui provengono tutti gli atleti della nostra nazione guidata dal campionissimo Nicolò Corradini, eccetto la nostra Mita Crepaz.

Mita è entrata a far parte della nazionale lo scorso dicembre e ha già partecipato ad alcuni importanti appuntamenti internazionali, uno tra tutti la staffetta femminile italiana ai premondiali della val di Non, giunta nona. La Crepaz, ventunenne, studentessa di ingegneria, sarà in Scandinavia fino all'11 marzo per partecipare agli ultimi appuntamenti di Coppa del Mondo di sci-o, che comprendono le tappe svedesi di Kovland e Timbra e norvegesi di Os e Holmenkollen. Mita gareggia nella categorie élite, riservata agli atleti meglio punteggiati, e quest'anno si è potuta togliere delle belle soddisfazioni.

Gli altri atleti di punta del gruppo Cai XXX Ottobre sono il professor Luciano Bertocchi e Marino Zacchigna, grandi rivali nelle classifiche riservate agli H45 (uomini sopra i 45 anni), più volte al vertice nelle classifiche di Coppa Italia. Anche Anne Brearley, insegnante al collegio del Mondo Unito, si difende bene e tra le D35 (donne sopra i 35 anni) è tra le più temute.

Il professor Bertocchi, neo consigliere federale della Fiso (Federazione italiana sport orientamento), che comprende sci e corsa, ha programmato per il prossimo anno l'introduzione nel calendario internazionale dello sci-o di un nuovo circuito, l'Alpen Cup, che si affiancherebbe negli anni pari ai campionati mondiali di sci orientamento, il prossimo anno di casa in val di Non. Il circuito, nel programma di Bertocchi, toccherebbe Italia, Svizzera, Cecoslovacchia, Austria e Francia.

Anche questa iniziativa potrebbe aiutare a promuovere lo sci orientamento, uno sport in grande ascesa.

Anna Pugliese

Luciano Bertocchi

ATLETICA / CORSA CAMPESTRE

Al marianese Olivo il memorial Bigot

Testi e Testa in luce tra i cadetti

Se anche nell'atletica leggera valesse il fattore campo bisognerebbe dire che Fabio Olivo l'ha sfruttato appieno. Lui, marianese, si è aggiudicato, proprio a Mariano del Friuli, il primo memorial Giovanni Bigot, gara internazionale di corsa campestre che ha visto raccolti, nelle varie categorie, 150 concorrenti. Al via, oltre agli atleti regionali e veneti, anche rappresentanze dei comitati ungheresi di Baranya Megye e di Somogy Megye e della Repubblica di Slovenia.

La gara seniores, che si è sviluppata su un percorso di 9000 metri, è stata quella tecnicamente più interessante. Fabio Olivo, che è campione italiano indoor sui 3000 metri e gareggia per il Gruppo sportivo Carabinieri di Bologna, si è posto subito in testa assieme a De Vincenzi e a Del Gobbo. Poco dopo metà gara ha preso l'iniziativa e con uno splendido sprint finale si è aggiudicato la gara.

Anche nelle altre categorie l'interesse agonistico non è mancato. Tra i cadetti si è imposto il monfalconese Loris Rustia, mentre molto accesa è stata la gara allievi che ha visto il successo dell'udinese Claudio Cisilino dopo 3000 metri di lotta con i triestini Gabriele Testi (Bor) e Daniele Testa (Fincantieri) classificatisi ai posti d'onore. Questi tre atleti hanno dominato la stagione delle campestri in categoria e, a turno, hanno avuto l'onore del primo posto.

Tra le allieve successo ancora udinese grazie a Elena Cicerelli, mentre nella categoria juniores si è imposto lo sloveno Sebastian Mihailovic e tra le ragazze la veneta Elisa Preo. Infine la prova seniores femminile non ha avuto storia poichè Silvia Sommaggio si è dimostrata ancora una volta troppo forte per tutte.

Alla manifestazione di Mariano hanno partecipato anche atleti triestini che con onore si sono cimentati nelle varie categorie. Il meglio, come abbiamo già accennato, è venuto da Testi e Testa che sino all'ultimo hanno contestato la vittoria a Cisilino tra gli allievi. Nella stessa categoria bene anche Alberto Missi dell'Act giunto al sesto posto. Per rimanere in campo maschile, onorevole prestazione per Francesco Micale del Cus che è arrivato decimo negli juniores.

Tra le femmine bene si è comportata Elena Sn[illegible]dero (Cus) che nella gara seniores, vinta dalla Sommaggio, si è piazzata al sesto posto. Sui 5000 metri del percorso seniores discreta anche la gara di Cinzia Barbo, collocatasi in nona posizione. Nelle juniores, infine, bene si è difesa Giulia Pegani del Prevenire arrivata ottava, due posizioni prima di Erica Missi del Cus.

Samantha Bernes

PALLAMANO

Ritorna al successo il Kras

Primo punto per le ragazze

In serie C maschile di pallamano il Kras riassapora il gusto del successo, prevalendo 26-18 sul Caldogno. Dopo tre sconfitte consecutive, i ragazzi di Sgonico hanno ricominciato a fare sul serio. Un attacco vivace e una difesa aggressiva sono state le armi vincenti che hanno permesso al sette triestino di guadagnare due punti molto importanti. Già nel primo tempo i padroni di casa avevano a chiare lettere affermato la loro superiorità, permettendo nella ripresa di mandare in campo pure le giovani leve.

Kras: Klinc, Vremez 7, Fonda, Raseni 3, Milic 3, Pertot 6, Oberdan 1, Vidali, Cebulec 5, Puric, Colja. Caldogno: Abalotti 1, Brutomesso 5, Montagna, Servanei 2, Andriolo, Bardin 3, Cason 1, Sottura 3, Magrin 3.

In serie C femminile finalmente un punto per il Kras, che ha impattato 15-15 con il Coletti. Le ragazze di Sgonico sono riuscite a scacciare quel beffardo zero in classifica che ormai le perseguitava dall'inizio del campionato. Un campionato strano e sfortunato in cui il sette di Sgonico ha più volte sfiorato il successo.

Anche stavolta i due punti alla fine del primo tempo sembravano sicuri e il 10-5 con cui il Kras aveva finito la prima frazione non metteva in forse l'esito del match. Ma, ahiloro, grazie alla doppia espulsione temporanea della capitana Dolores Ferluga, le triestine si sono fatte raggiungere. Rientrata in campo, la capitana del Kras ha cercato, seppur marcata a uomo, pardon a donna, dalla Brunello di dare una svolta al match e proprio all'ultimo secondo quando smarcata stava per tirare in rete la palla del successo gli arbitri hanno fischiato la fine delle ostilità.

Insomma, sembra proprio che questa vittoria non voglia proprio arrivare. Sabato prossimo il Kras giocherà l'ultima partita del campionato a Fregona. E chissà che non sia la volta buona...

Kras: Jagodic 8, Citter, Calzi, Frassinelli, Bizjak N. 3, Bizjak V., Ferluga V., Kermez, Ukmar, Volpi, Ferluga D. 4. Coletti: Tiveron, Franchin, Cocetta G. 2, Costanzo, Crosato 1, Cocetta V., Brunello 6, Zanatta, Pozzebon, Carilla 6, Biscaro, Dametto. Arbitri: Dragovic e Zanotti di Trieste.

E veniamo alla serie D. A Paese i biancorossi del Principe non hanno trovato grosse insidie. Fin dall'inizio del match hanno sempre tenuto in mano le redini del gioco. Dopo i primi trenta minuti il Principe conduceva 15-9, ma nella ripresa le sei espulsioni temporanee assegnate ai triestini hanno rallentato il gioco in attacco diminuendone, pure, l'incisività. La vittoria non è mai stata messa in dubbio e l'arcigna difesa biancorossa ha costretto il Paese a manovre spesso troppo affrettate 16-21 per i triestini il risultato finale.

Sabato prossimo alle 17.30 a Chiarbola il Principe se la vedrà con la San Fiorese.

Paese: Sorrenti, Nasato, De Marchi, Piccoli 1, Salvador 4, Colusso 3, Mancini 6, Miatello, De Martin, De Domo, Dei Giudici, Birello 1. Principe: Corri, Caraffa, Curci I. 1, Quaranta 1, Riccardi, Puggiotto, Curci M., De Vittor 2, Cusma 4, Penna 1, Ambrosino 4, Sancin 7. All. Dorigo.

Netta vittoria 28-16 casalinga per il Lelio Team. Grande prestazione di Francioli che ha guidato la squadra verso il successo. Il Campoformido non è mai entrato in partita dimostrando una netta inferiorità rispetto al sette triestino.

La vittoria, però, giunge in un momento molto difficile. «Siamo stati penalizzati di cinque punti — spiega il presidente Lelio Cernuta — perché per un errore attribuibile certamente non a noi, abbiamo saltato la trasferta in casa della Fides. In pratica, secondo loro dovevamo giocare al sabato, mentre noi eravamo convinti, calendari alla mano, di disputare il match la domenica mattina. La Federazione ci ha dato subito torto decretando la penalizzazione di 5 punti (più i due che avremmo guadagnato vincendo con la Fides...) e centomila lire di multa. Morale della favola: tutto il lavoro e l'impegno di una stagione vengono gettati alle ortiche perché altri hanno sbagliato!».

Lelio Team: Cigui, Flego, Marinetti, Castelli, Francioli, Andreassich, Nait, De Piera, Grassi, Alzetta, Furlan, Litteri. Campoformido: De Prato, Gambirasio, Mraolinese, Osolini, Marcon, D'Agostini A., Dario, Codermaz, Carrako.

an. b.

VELA / CONCLUSA LA COPPA D'INVERNO

G-Race (Paussa-Paoletti) è la vincitrice «morale»

Si è conclusa con successo la dodicesima edizione delle regate invernali della Svbg, dopo la terza prova del 1993 disputata domenica. Record di iscrizioni (oltre 60), venti giusti e mai «mare crudele».

G-Race, scafo nuovo di 12 metri, progetto Starkel, varato all'inizio di questo inverno, è il vincitore morale della manifestazione. Diciamo «morale» in quanto nella Coppa d'inverno non c'è un vincitore «assoluto» cui vada un trofeo particolare: la regata è per gruppi in fuori tutto e vince il primo d'ogni categoria. Ma, nella valutazione globale, alla barca di Paussa, timonata da Diego Paoletti, con due primi e un secondo, il riconoscimento onorario è doveroso.

Curiosa, per i 49 partenti, la terza prova, a bastone, disputata in una giornata che ha sfoggiato una serie di capricci tipicamente primaverili. Primo mattino: cielo grigio e foschia; alle 11, ora della prevista partenza, bonaccia mortificante; alle 11.30 il «via», dato con poca convinzione dalla giuria (pres. Parladori, Petronio, Rustia, Skerl, Esposito, Boldrini, Verginella). Spira una tramontanella anemica che tiene per due lati. Poi il vento gira col sole: borino, levante. Viene un neverino: mare bianco e piovaschetto. Ricompare il sole e dal mare all'acrocoro di Santa Croce s'inarca un arcobaleno. Il vento resta costante da E-N-E, forte negli ultimi due lati al punto da provocare alcune avarie. Sei ritiri. Al traguardo 43 concorrenti e nessuna protesta.

Curiosa la situazione in testa fra il lotto dei velocisti. G-Race la fa prima da padrone. Poi combina qualche pasticcetto con lo spy, che per tre volte s'inchioda a mezz'asta. Ne approfitta Satanasso di Pressich che nelle ultime impoppate supera G-Race e giunge prima (alle 14 e 22') al traguardo con buoni 100 metri di vantaggio. In terza posizione l'altro Asso (di Coppe) di Melon. Quindi, sempre in «reale», il lignanese Marchingegno di Colato (unica presenza alla III «invernale»), che precede Salino di Romanò, timonato da Stopani. Ancora buoni velocisti Arundel di Ferro; Fiore di Sale (altro novizio in «invernale») di Filippo; Bel Colpo di Forza; Iris III di Benussi; Darder di Bruss; Equinoz di Tromba; Jelly J di Martinuzzi; Tretartarughe di Monti; Dorian Grey di Pieri e Hannibal 2 di Gon.

Questi i vertici della terza prova. **E:** G-Race, Salino, Iris II, Tretartarughe, Pearl. **D:** Marchingegno, Arundel, Fiore di Sale, Bel Colpo, Darder. **C:** Senza Tempo, Smile, Miralonda, Julie, Alisea. **B:** Dorian Gray, Urska, Sir Bracchetto, Guastafeste, Anemos. **A:** Jelly J, Hannibal 2, Fungo, Il Mago di Oz, Ninine. **Asso 99:** Satanasso, Asso di Coppe, Assolutamente.

La classifica finale tiene conto delle tre prove ed è concepita col criterio olimpico, a punti. **E (da m 10,71 a m 13,69):** 1) G-Race, Paussa-Paoletti (Svbg), p. 0; 2) Salino, Romanò-Stopani (Stv) p. 14.4; 3) Tretartarughe, Monti (Yca) p. 21; 4) Iris II, Benussi (Ych) p. 27; 5) Miss Red X, Stader (Austria) p. 32. **D (m 9,91-10,70):** 1) Bel Colpo, Forza (Sng) p. 16.4; 2) Equinox, Tromba (Yca) p. 19.7; 3) Arundel, Ferro (Stv) p. 22; 4) Darder, Bruss (Cnts) p. 32; 5) Vesna, Vrnik (Slovenia) p. 34. **C (m 8,31-9,30):** 1) Senza Tempo, Mrvcic (Snpj) p. 3; 2) Julie, Bussani (Cdvm) p. 16.7; 3) Smile, Scrazzolo (idem) p. 18.7; 4) Alisea, Pertot (Svbg) p. 26; 5) Miralonda, Parenzan (idem) p. 27.1. **B (m 7,31-8,30):** 1) Guastafeste, Nocibob-Inchiostri (Stv) p. 11; 2) Dorian Gray (idem) p. 14; 3) Sir Bracchetto, Berger (idem) p. 19.4; Urska, Sales (Slovenia) p. 22.7; 5) Grog, Grigio (Svbg) p. 27. **A (m 6,30-7,30):** 1) Hannibal 2, Gon (Svoc) p. 14; 2) Il Mago di Oz, Simoniti (Svbg) p. 16.7; 3) Jelly J, Martinuzzi (idem) p. 17; 4) Volpoca, Mottola (Ych) p. 24; 5) Fungo, Tesei (Yca) p. 25.1. **Asso 99:** 1) Asso di Coppe, Melon (Svbg) p. 3; 2) Satanasso, Pressich (idem) p. 6; 3) Assolutamente, Irredento (Stv), p. 19.2.

Italo Soncini

PRATO

Ottimo esordio della Triestina Il Mori costretto al pareggio

1-1

MARCATORI: nel p.t. al 32' Urdini (Triestina), nel s.t. al 7' Sartori (Mori).

HOCKEY CLUB MORI: Zandonatti M., Bisoffi, Gazzini, Turella, Zandonatti T., Galvagni, Manzara, Tonelli, Sartori, Ballarin, Benedetti, Gazzini G., Goloni, Bellini, Maifredi, Masutti.

TRIESTINA: Esposito, Puppin, Claucig, Rondinella, Urdini, Pipolo, Maurutto, Dillich, Regattieri, Di Carlo, Caprioli, Dobrigna, Scubogna, Giacca, Timeus, Vinoni.

ARBITRI: Bresciani e Grazzini.

Ottimo esordio degli alabardati sul difficile campo di Trento. Con una saggia condotta di gara e un'attenta copertura a centrocampo e in difesa, la Triestina è riuscita a imbrigliare la forte compagine di casa. Anzi era proprio la squadra alabardata a chiudere il primo tempo in vantaggio, grazie a un autentico «botto» di Urdini, che si infilava alle spalle del portiere trentino.

Nella ripresa pronta reazione del Mori che al 7' riusciva a eludere la trappola del fuorigioco alabardato concludendo a buon fine.

A parità raggiunta le due formazioni hanno tirato i remi in barca, paghe del risultato ottenuto.

Maurizio Lozei

PRATO

L'Itala a ranghi ridotti soccombe a Brescia

2-0

MARCATORI: nel p. t. al 4' Murgioni, nel s. t. al 20' Castagna.

CUS BRESCIA: Guindoni, Simeone, Maifredi, Sollini, Donussi, Goleri, Castagna, Barbara, Murgioni, Borra, Viola, Apostoli, Cigolin, Camerini.

ITALA TRIESTE: Pitacco, Braz, Babini, Benedetti, Longo, Persoglia, Bradaschia, Corte, Apollonio, Pribaz, Weis, Valenta.

ARBITRI: Sorio e Parolini.

Un'Itala a ranghi ridotti, priva di alcuni titolari squalificati (Degrassi, Zecchin) o afflitti da distrazioni muscolari (Cosma), lascia i due punti in quel di Brescia in una partita tutto sommato giocata all'insegna dell'equilibrio. I padroni di casa sono riusciti ad avere la meglio grazie a una maggiore incisività e concretezza in fase conclusiva. L'Itala, nella quale hanno esordito alcune giovani leve, ha esercitato per lunghi tratti uno sterile predominio territoriale. Poche le conclusioni tali da impensierire il settore difensivo bresciano.

Nella ripresa i triestini hanno spostato il baricentro della squadra in avanti alla ricerca del pareggio, mentre il Brescia si è limitato a controllare con sufficiente disinvoltura sino a chiudere definitivamente l'incontro grazie a un'azione di rimessa felicemente conclusa da Castagna.

m. l.

RUGBY

La Fiamma «spegne» gli udinesi: è la salvezza

3-17

MARCATORI: p.t. meta di Pocusta, meta di Metz (trasformata Pocusta); s.t. calcio punizione Udine, meta B. Iurkic.

FIAMMA: Cirinà, Carbonera, Vrech, Gregori, Grassi (s.t. Bensi), Vittori (s.t. Bruno Iurkic), Metz, Riccardo Iurkic (s.t. Girardini), Sannier, Pocusta, Lani, Pinto, Riva, Di Vittorio, Dosi (s.t. Paravia).

Con la vittoria della Fiamma a Udine e con la concomitante sconfitta del Tre Pini Padova a Monselice per 39-3 la salvezza nel girone 3 della serie C 1 di rugby a due giornate dalla fine è traguardo ormai matematicamente raggiunto. Infatti la Fiamma agguanta a quota 11 il Venezia Mestre, mentre il Tre Pini segna il passo malinconicamente a quota 6.

E' stata una vittoria fortemente voluta da tutta la squadra che, trascinata dall'onnipresente capitano Giorgio Metz e da un ottimo Luciano Pocusta, non ha concesso niente agli avversari che solamente sul finale della gara hanno avuto la soddisfazione dei punti della bandiera.

Palla e gioco in possesso per il 90 per cento della gara alla Fiamma che non ha ottenuto un risultato più rotondo e più confacente alla gran mole di lavoro svolto soltanto per il nervosismo che l'importanza della gara comportava.

Luciano Trani

CALCIO

SERIE A / MENTRE RIPRENDE OGGI LA COPPA ITALIA CON TORINO-JUVENTUS

Scala, obiettivo Europa

Nevio Scala prende posizione anche contro gli esoneri facili.

Nils Liedholm, da sempre nel mondo del calcio come giocatore e come allenatore, è un grande esperto. Sugli econeri «facili» dei tecnici ha detto che spesso vengono decisi per accontentare la piazza o per salvare il sistema nervoso di un tecnico. Chiediamo all'allenatore Nevio Scala se si trova d'accordo con il parere dello svedese. «D'accordissimo, ma vorrei aggiungere che spesso i dirigenti non sanno aspettare, si fanno prendere dai timori e decidono frettolosamente».

Fiorentina, Genoa e Napoli hanno cambiato allenatore, ma cosa hanno ottenuto? «La loro classifica è cambiata poco o niente. La Fiorentina si è addirittura bloccata rimanendo con i punti lasciati da Gigi Radice».

Il Parma, con Nevio Scala, non ha problemi? «L'accordo è perfetto. La società mi ha detto di rimanere a lungo ed io l'ho accontentata. Ciò mi permette di programmare tutto con l'occhio di oggi e di domani».

La tua squadra è in corsa per la conquista della Coppa delle Coppe e per un posto Uefa.

«Non vorrei fallire il primo obbiettivo: è un sogno ma potrebbe trasformarsi in realtà. Il successo sulla Lazio ha messo la mia squadra fuori-mischia: d'ora in poi le prospettive dovrebbero essere positive. Non stiamo ripetendo il campionato della corsa stagione ma nei prossimi incontri potremmo riprenderci. Sandrino Melli potrebbe darci la carica giusta per la Coppa delle Coppe e il campionato».

La prova della Lazio. «La nostra difesa, eccellente per neutralizzare uno degli attacchi più pericolosi, è stata protagonista in tutti i sensi: non si è fatta sorprendere e ha dato palloni d'oro alla prima linea. Basti pensare che Signori, per la prima volta, non ha segnato fuori casa».

Il Cagliari continua a meravigliare.

«Sulla squadra sarda si è detto tutto. Si è detto che ha una difesa molto forte; che ha un portiere, Ielpo, bravo e corteggiato; che ha elementi come Bisoli, Firicano, Cappioli, Matteoli, Francescoli, sempre in grande evidenza; che è la formazione, rispetto allo scorso anno, in maggiore vantaggio; che può arrivare a conquistare un posto Uefa. Una compagine che va seguita con grande simpatia».

La Roma, da qualche tempo si è trasformata.

«Boskov, troppo spesso criticato, si è preso la sua rivincita: in campionato è a centro-classifica, in Coppa Italia è in semifinale e in Coppa Uefa è a buon punto. Il tecnico slavo punta sulla Coppa Uefa ma le ultime avversarie da superare sono pericolose ed esperte».

Neanche l'Atalanta scherza...

«La classifica è a suo favore. Sinora, salvo qualche incontro, non ha mai deluso. Lippi ha una formazione compatta, alcuni giocatori-gioiello, una società modello. Anche senza Montero e Ganz, l'Atalanta non si è fatta superare da un'Inter che è sempre alle spalle del Milan. L'undici bergamasco, maturato negli ultimi mesi, ha la sua forza in Perrone, in Minaudo, in Ganz, in Ferron, in Porrini, in Rambaudi. Anche gli altri sono da prendere in considerazione».

L'Udinese è alla ricerca della salvezza con tutte le sue forze.

«La volontà e determinazione di questa squadra sono ammirevoli. La sua classifica non fa sognare ma neppure disperare. Alle spalle ha sette avversarie per cui i timori ci sono ma non tali da metterla in pensiero. Nelle sue file, inoltre, ha un certo Balbo che, con il gol segnato al Pescara, ha raggiunto il laziale Signori nella classifica dei cannonieri. Balbo potrebbe anche significare salvezza».

Il Brescia non riesce ad allontanarsi dalla bassa classifica.

«Una stranezza: la squadra gioca bene ma raccoglie poco. Dovrebbe giocare meno bene e raccogliere più punti. Radicioiu è l'arma segreta dell'allenatore Lucescu. Il romeno ha precisione, aggressività e potenza. Il suo rendimento, però, deve essere sempre costante».

Le semifinali di Coppa Italia.

«Questa sera saranno di fronte Torino e Juventus in un derby che vale un posto in Europa. Attualmente la squadra di Mondonico è più in forma e più redditizia. La sua difesa, che ha subito lo stesso numero di gol del Milan, è un vero baluardo. La Juve, in campo, senza gli squalificati Ravanelli, Kohler e Moeller, ha vinto la battaglia con il Napoli ma ha ancora i suoi problemi. Un derby attesissimo come tutti i derby ma senza pronostico. Non si sa se Trapattoni potrà contare sul migliore Vialli. La presenza del campione potrebbe avere il suo peso».

IN BREVE

Mazzone: giusto tirare la cinghia

ROMA — «Prendiamo molti soldi e penso che sia davvero il caso di tirare un po' la cinghia». Lo ha detto nella trasmissione del Gr1 «Direttissima» il tecnico del Cagliari Carletto Mazzone, commentando i provvedimenti anti-spreco presi dal consiglio federale della Figc. «La gente si allontana dal calcio perché il nostro mondo è indifferente alla crisi economica e sociale del paese? Qualcosa di vero c'è: ci sono contratti spaventosi e i nostri stipendi mettono paura. Io sarei d'accordo a guadagnare di meno». Sul suo ventilato passaggio alla Roma, Mazzone ha detto: «Ho letto molte cose sul giornale e mi ha fatto piacere che i romani, della Roma e della Lazio, provino simpatia per me. Ma devo smentire categoricamente di aver avuto contatti con qualsiasi rappresentante della Roma e della Lazio. Il mio contratto col Cagliari scade nel '94 e quello che si è detto e letto non corrisponde a verità. Roma piazza difficile? Sono stato tre anni a Firenze dove è molto più difficile allenare rispetto a Roma ma nella capitale, come in ogni altra parte d'Italia, i tifosi vogliono vincere vedendo giocar bene la squadra.

Per colpa dei tifosi violenti rischia grosso il Manchester City

LONDRA — Severa reprimenda della Football association britannica al Manchester City per gli incidenti provocati da torme di teppisti nel finale dell'incontro di Coppa con il Tottenham. Il gioco era rimasto interrotto per tredici minuti in attesa che la polizia ristabilisse l'ordine. Trentasette scalmanati sono stati arrestati. L'incontro, valido per i quarti di finale di Coppa, si è poi concluso regolarmente con la vittoria del Tottenham per 4-2 e il suo passaggio alle semifinali. La Fa ha accusato il Manchester City di aver violato il regolamento per quanto attiene al comportamento della tifoseria. La società ha due settimane di tempo per addurre argomenti in propria discolpa, una impresa decisamente ardua dato quel che si è visto in campo, sicché appare scontata come minima la condanna a una multa salatissima. L'anno scorso, per un fatto analogo, il Birmingham venne condannato a pagare l'equivalente di circa cento milioni di lire e a giocare due partite senza pubblico.

Cafù è il brasiliano che farà meraviglie in Italia

SAN PAOLO — Cafù, l'ala destra del Sao Paulo campione del mondo, potrebbe arrivare in Italia nella prossima stagione. Lo afferma la stampa brasiliana commentando il gol capolavoro con cui il giocatore ha dato la vittoria alla sua squadra contro il Santos. Si è trattato del sesto gol di Cafù nel campionato paulista. «Ormai deve partire per l'Italia — è il parere del suo compagno di squadra Toninho Cerezo —, sta lavorando molto bene in campo. Col suo calcio, il suo talento e la grinta, Cafù farà vedere cose di fuoco in Europa». Il «Jornal de Tarde» parla di un interesse di Milan e Juventus per il giocatore ventiduenne. La «Folha de S. Paulo» aggiunge anche l'Atalanta. «Possono venire a trattare — ha dichiarato Cafù — non ho paura dell'Europa e non mi lascio intimidire da giocatori famosi. Succeda quello che succeda, vado all'attacco degli italiani tenendo la palla. E il gioco è fatto». Cafù è un buontempone che, come Gascoigne, ama dare spettacolo in campo con le sue stranezze. Ha festeggiato il gol contro il Santos, ottenuto con un tiro spettacolare, improvvisando una «danza subacquea» mimata davanti all'allenatore Tele Santana.

TRANQUILLA GITA A VENEZIA DEL BOMBER PRINCIPE DELLA SERIE A

Balbo, i gol sono la norma

Servizio di
Guido Barella

UDINE - Gioca a scacchi, è molto religioso, non ha il telefonino. Tutto casa, chiesa e lavoro, Abel Eduardo Balbo è il ragazzo che tutte le mamme vorrebbero come genero. E poi è bravo nel suo lavoro, terribilmente bravo. Il suo compito è mettere il pallone in rete. E lo fa così bene da essere in vetta alla classifica marcatori, a quota 19. A lanciarlo al fianco di Signori è stata ancora una volta Pescara e non è stato un caso. Perchè Abel quando incontra gli adriatici non sbaglia: sei partite, nove reti.

E dopo il trionfo personale, un po' di riposo. Ieri, di buona mattina, ha affidato Nicolas (nove mesi appena) al connazionale e amico Nestor Sensini, che così si è allenato a districarsi con i pannolini (diventerà papà nei primi giorni di maggio), e se ne è andato a Venezia. La meta preferita di Abel, che si affaccia in piazza San Marco non appena può. Questa volta poi doveva accompagnare il suo procuratore argentino Eduardo Bermudes, che Venezia non l'aveva mai vista.

Chissà, tra un caffè e una passeggiata avranno parlato anche di cosa succederà a giugno, quando il campionato sarà ormai finito e si dovrà decidere cosa fare domani. Ufficialmente Bermudes è in Europa solo perchè deve fare le pulci a un contratto pubblicitario di Abel e per negoziare il trasferimento di un suo pupillo oggi a Saragozza, in Spagna. Ma possibile che non abbia fatto una telefonatina anche a Milano (sponda nerazzurra) o a Torino (sponda granata)? Sono proprio l'Inter (sempre e comunque in pole position) e il Toro le società che con maggior determinazione rincorrono Balbo. Perchè il suo futuro, comunque sarà in Italia. O almeno così suggerisce il momento. Dalla Spagna, infatti, non si è più fatto vivo nessuno. E poi pare risolta anche la questione legata al passaporto.

Indipendentemente dalla doppia cittadinanza, la proposta federale di rendere «comunitario» chiunque sia già in Italia risolve tutto. «Sì, per noi è una piccola vittoria» ha commentato Balbo dopo aver letto domenica mattina i giornali. Anche se Sensini, anch'egli con il doppio passaporto in tasca, ancora non ci crede. «E' solo una proposta, vedremo se passerà. A noi andrebbe bene, benissimo. Non ci sarebbero più problemi in sede di mercato e tutto sarebbe più facile. Intanto però pensiamo a salvarci con l'Udinese. Al di là di tutto, non possiamo permetterci il lusso di fallire».

Intanto, comunque, Abel Balbo può godersi questo primato in classifica marcatori. Come al solito, però, fa finta di niente, mirando con la fionda ai riflettori che sulla ribalta si accendono per lui. Ma non è un atteggiamento, è che è proprio fatto così. E allora c'è da credergli quando, come è successo anche domenica sera, dice che «è felice solo perchè un mio gol ha permesso all'Udinese di muovere la classifica: io sono giocatore di questa squadra, e il mio compito è mettere il pallone in rete» e che quindi «alla classifica marcatori ci penserò seriamente soltanto quando la squadra potrà considerarsi salva».

Già, e quella dote splendida del sapersi trovare sempre al posto giusto nel momento giusto? «Questione di fortuna. E poi dipende tutto da come si sviluppa la partita. Nessun segreto, quindi, al di là del lavoro di preparazione atletica svolto con il professor Bordon sin dall'estate scorsa». Il primato nella classifica marcatori del campionato più bello del mondo (ma siamo poi sicuri che sia davvero così?) comunque qualcosa potrebbe significare: il ritorno nella nazionale argentina, incontrata e subito persa in un'estate che sarebbe dovuta essere ricca di notti magiche, vissute inseguendo un gol...

Abel Balbo, bomber tranquillo.

TRIESTINA / IL CAPITANO CERONE AMMETTE I RITARDI

Sei mesi senza vedere un soldo

E, nonostante la sintonia con la società, si prospetta presto anche la messa in mora

IMBARAZZANTE CLASSIFICA DELL'UNIONE

Sono troppi i colpi persi

Tre sconfitte casalinghe e una zona che non sgorga

TRIESTE — Tutto regolare in vetta: il Ravenna ha proseguito la sua serie utile dividendo la posta con l'Alessandria, arrivata al sesto pari consecutivo; mentre l'Empoli ha fatto altrettanto con quel Carpi dal quale a novembre s'è preso Protti. Per parte sua, il Vicenza ha onorato il fattore campo che in questa fase lo privilegia piegando la Carrarese, e così ha rosicchiato in classifica un punto a entrambe le battistrada. In coda, invece, Spezia e Siena, sconfitte negli scontri diretti di Palazzolo e Pesaro, vedono le streghe anche se sono in molte a tremare, compresa la Samb di Boniek che non ha vinto neppure ad Arezzo.

La notizia della giornata, ahinoi, arriva ancora una volta dal Nereo Rocco. Per la serie del «non c'è due senza tre», la Triestina è arrivata appunto alla terza sconfitta casalinga, per la terza volta coincisa con il rientro dopo una sosta: pensiamo a come si starà fregando le mani la Massese, cui toccherà la fortuna di essere a Trieste dopo quella di fine aprile. Siamo senz'altro d'accordo con quanti sottolineano la pessima gestione del letargo invernale, segnato da pietose esibizioni contro pietosi avversari, e con ciò spieghiamo la caduta contro il Como; e se per quella con la Vis Pesaro possiamo convenire sul carico di responsabilità sentito dalla squadra per l'esordio al Rocco davanti a 28 mila spettatori, per quella di domenica scorsa invece non riusciamo a immaginare scusanti non intimamente legate alle assenze di Facciolo e Conca, il primo presidio arretrato e il secondo diga posta dinanzi alla difesa alabardata nelle sue esibizioni casalinghe: 11 reti subite in 11 partite.

L'inverno del nostro scontento, del quale avevamo iniziato a parlare subito dopo il pareggio di Siena, non si è ancora concluso: basti dire che, con 6 punti fatti in altrettante partite, la classifica limitata al girone di ritorno vedrebbe la Triestina relegata nella sua seconda parte, e si avranno ben chiare le dimensioni solo dai 4 gol (su 5) di Ciccio La Rosa. Classifica parziale che sarebbe arcidominata dal Ravenna con 11 punti, e nella quale dopo tutto Empoli e Vicenza sarebbero solo a quota 7, con un solo punto insomma in più della nostra Triestina, sulla quale domenica tutte e tre hanno guadagnato due punti in media inglese.

Diciamocelo chiaramente: con 4 punti di vantaggio sulle due terze, e dovendo ospitare entrambe, il Ravenna ha non meno del 90% di probabilità di andare in «B»; lo stesso Empoli, che deve andare sia a Vicenza che a Trieste, con 3 punti di vantaggio può gestirsi magnificamente. Esistono ancora chances di promozione per la Triestina?

Se anche in settimana dovesse finalmente avvenire il miracolo giuridico-economico che la società alabardata attende per regolare gli arretrati, rimarrebbero problemi di natura tecnico-tattica che vedere irrisolti dopo due terzi del campionato è semplicemente paradossale. Non occorreva essere von Clausewitz per immaginare, come fatto sabato su queste tre colonne, che l'assenza della diga Conca davanti alla coppia centrale avrebbe potuto essere fatale; mentre l'improponibilità della coppia Cerone-Arrigoni tutto lo stadio la canta invano da settembre; anche i ciechi hanno visto che sulla fascia destra sosta l'ombra del Marino degli anni passati, laddove il centro dell'attacco è intasato dal fantasma del Mezzini dell'andata. Domenica poi, con Danelutti improbabilmente riproposto a sinistra anziché a destra, del dramma si è fatta farsa.

E lasciando il discorso tecnico per passare a quello tattico, dopo due terzi del cammino, dei benefici della zona ancora non si vede l'alba: niente squadra corta, assolutamente inesistente il pressing, rarissime le manovre avvolgenti sulle fasce, lanci frontali a volontà, cross dalla linea di fondo una rarità. Qualunque squadra che venga a Trieste a fare la zona, indipendentemente da come vada a finire la partita, insegna alla Triestina cosa la zona sia. Che il gioco sia lento perché lenti sono i protagonisti prediletti del trainer, o invece che egli prediliga i lenti perché vuole un gioco lento, è la domanda dell'uovo e della gallina.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTE — Adesso sono esattamente sei mesi. Da settembre a oggi i giocatori alabardati non percepiscono lo stipendio. Non è storia nuova, né ci sono particolari evoluzioni della querelle. La differenza è che, per la prima volta, i diretti interessati hanno confermato la difficile situazione. E lo hanno fatto senza tono polemico o secondi fini all'indomani del clamoroso tonfo interno contro il Chievo Verona. Probabilmente per assumersi le loro colpe ma senza tirare in ballo la questione economica per giustificare la sconfitta.

«Le partite si perdono perché non sei bravo, non perché la società ti deve dei soldi. Con questo — ha sottolineato capitan Cerone — non nego i problemi che abbiamo dovuto sopportare fuori dello spogliatoio, una situazione generale caotica che comunque avevamo già accettato a suo tempo. Dopo la mensilità di agosto non abbiamo incassato più nulla ma non è stata una sorpresa. Il dott. De Riù ci avava detto chiaramente come stavano le cose e che i capitali rimanevano bloccati impedendo i pagamenti. E, tutti insieme, abbiamo deciso di concedergli la nostra fiducia e di attendere. Non si tratta di una novità, quindi, poiché i problemi esistevano anche quando la squadra filava come il vento eppure non creavano problemi in campo. E' così è stato anche domenica. Una sconfitta esclusivamente tecnica».

Capitan Cerone

Ma intanto si avvicina impietosamente la data dell'11 marzo e con essa la sentenza della Corte d'appello che dovrebbe fare luce definitivamente sul futuro della Triestina.

«Solo a quel punto — ha confermato Cerone — decideremo come comportarci. I rapporti con la dirigenza sono idilliaci, ma dobbiamo anche pensare al nostro futuro e valutare l'opportunità di mettere in mora la società. E' una situazione che abbiamo sempre saputo e accettato, ripeto, perché non ci sono stati inganni. Ma non accettiamo insinuazioni sulla nostra prestazione di domenica. Ora siamo con il morale a terra, non si è salvato praticamente nessuno. Però — ha promesso Cerone — sono punti che possiamo riprenderci. Abbiamo le qualità per andare in serie B e non molleremo certamente».

Musi lunghi fin sotto i tacchi, poca voglia di parlare e un'assenza imprevista quanto eclatante hanno caratterizzato il lunedì alabardato. Ieri mattina al Grezar, per il consueto lavoro di scarico dopo la fatica domenicale, mancava addirittura Attilio Perotti. I giocatori sono rimasti un po' sorpresi, non il direttore sportivo Nicola Salerno che sapeva di un impegno a Genova del tecnico alabardato. Non è la prima volta che Perotti salta la seduta del lunedì, sostituito da Marcuzzi e Zampa, perciò non esistono ulteriori casi da aprire. Mercoledì, alla ripresa della preparazione dopo la pausa odierna, l'allenatore dovrebbe essere regolarmente al suo posto per la doppia seduta.

«Domenica, negli spogliatoi, Perotti ha avuto uno sfogo. Ha detto che abbiamo toccato il fondo — ha confidato Ersilio Cerone — e che non potevamo comportarci peggio. Ha dimostrato il suo attaccamento alla squadra e no ci assumiamo le nostre colpe rimanendo al suo fianco. Anche De Riù ci ha raggiunti negli spogliatoi. Ma non ha detto nulla. Era sconsolato, deluso e amareggiato. Così svuotato che sembrava fosse sceso in campo anche lui. Speriamo che tutto si risolva presto».

Daniele Benvenuti

Triestina-Chievo

Lo «scout» di Alessandro Ravalico

e2354

TRIESTINA

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bagnato						1						45
3	Tangorra						5		5	1	45'		90
4	Terraciano						5	5	2				90
5	Arrigoni							3					90
6	Cerone												90
7	Marino			1			5	6			40'		90
8	Danelutti						3	3	6	3			90
9	Mezzini					1							45
10	Bianchi						4	2	1				90
11	La Rosa	2	3	1		4	4	3	1				90
13	Milanese		1				2	1	2				45
14	Donatelli												–
15	Bressi												–
16	Labardi							5	1				45
*													
		2	4	2	0	5	29	28	18	4	2	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Brunner	3								12			90
12	Samsa												
	TOTALE	3								12			

CHIEVO

N.	Giocatori	Reti	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori real.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
2	Bassani						3	3					90
3	Moretto						4	5	1				90
4	Gentilini			2			3	2					90
5	Maran						1	2					90
6	Sala					1	4	2			47'		90
7	D'Angelo						4	2					90
8	Braccaloni	1	1			1		1	4				90
9	Curti					2	2	3	2	2			90
10	Antonioli						2	1	3		55'		71
11	Cossato	2	2			3	4	4	1				80
13	Giacobuzzi												–
14	Pilato							2					10
15	Spatari												–
16	Tamagnini					1	1	2	2				19
*													
		3	3	2	0	8	28	29	13	2	2	0	

N.	Portieri	Reti subite	Parate azioni	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espul.	Min. giocati
1	Zanin	2	1	1						10			90
12	Cesaretti												
	TOTALE	2	1	1						10			

Tempo effettivo | 1.o tempo: 26' | 2.o tempo: 29' | Totale: 55'

BASKET

STEFANEL / OTTIMISMO IN CASA BIANCOROSSA DOPO LA VITTORIA SULLA SCAINI

Raggiunto il primo traguardo

I play-off sono ipotecati e con i recuperi di English e Fucka la squadra tornerà competitiva

LA SITUAZIONE IN A1

Roma e Pesaro sono franate

Benetton in ascesa - Lotta per il quarto posto

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Il tonfo di Roma, quasi fuori dai play-off, il crollo di Pesaro che si sentiva in corsa per ben altri obiettivi, la possibile retrocessione di Torino, temi drammatici per un finale di stagione (ancora quattro partite) che deve ancora emettere quasi tutte le sue sentenze. Vincendo fuori casa la Knorr e la Philips hanno confermato di essere signore del campionato, ormai prima e seconda, anche se oggi convince più Milano di Bologna, che deve ancora affrontare la prova di coppa contro il Real Madrid.

La Benetton di Corchiani è risalita come un tappo di sughero e ormai il terzo posto dovrebbe essere suo: in un mese ha vinto la coppa Italia, sistemato la stagione in campionato, ora gioca in Europa con il vantaggio del fattore campo contro la Scavolini, veramente una grande rinascita, anche se in una finale su cinque partite contro Bologna credo che la Knorr sarebbe ancora favorita, se non altro per il fattore campo.

Il quarto posto è un rebus, anche la Clear ha fatto un grande passo avanti vincendo a Pesaro. Calendario alla mano Reggio Calabria, Cantù e Trieste potrebbero arrivare assieme a quota 34 ed allora sarebbe quarta la Stefanel, che ha un 2-0 sulla Panasonic. La differenza la può fare una vittoria esterna sul campo di una delle squadre in corsa per la salvezza ed oggi per risultati a sorpresa è più attrezzata Reggio Calabria che ha recuperato Volkov, molto più in difficoltà invece Trieste che è un ospedale stracolmo.

Ancor più dura la corsa al decimo posto, Roma ha perso un'occasione d'oro contro la Knorr ma conferma di essere troppo debole sotto canestro e troppo molle in difesa, e poi non sembra aver voglia di soffrire. Come motivazione si farebbe preferire dunque la Baker Livorno, che ha ritrovato il suo pubblico ed un grande Richardson, ma alla fine il calendario dice Phonola, perché Caserta ha tre partite in casa, Roma e Livorno tre fuori ed alla fine è proprio Gentile (nella foto) ed Esposito, che hanno ottenuto due punti d'oro domenica a Torino, potrebbero spuntare il decimo posto, salvando per i capelli una stagione penosa.

Sono i meno affidabili del gruppo ma possono permettersi anche di andare a perdere a Livorno, se saranno capaci di non fare passi falsi in casa. E' un vantaggio non da poco, buttarlo al vento sarebbe sciagura, anche se scommettere su Caserta è oggi un azzardo: Esposito a Milano aveva fatto pena, a Torino ha fatto 37!

In coda nella corsa per la salvezza stop per tutte, ma hanno dato i migliori segni di vitalità Venezia e Fabriano, mentre per Torino ormai è encefalogramma piatto. La Scaini in particolare lotta ormai alla pari con tutti, ha perso due partite ai supplementari ed una di un punto, spera più di tutti in risultati imprevedibili ed il calendario le offre qualche appiglio di speranza. C'è uno scontro diretto fra Rimini e Fabriano e chi lo vince si salva quasi sicuramente, c'è un possibile arrivo alla pari fra Venezia e Fabriano a quota 18 ed allora si salverebbe la Scaini che ha 2-0 nei confronti diretti. Poche, forse anche nulle, le speranze per la Robe di Kappa di Torino, sfasciata come squadra e nel morale e che ha in casa Bologna e Pesaro e rischia seriamente di non fare più un punto. Roma disperata per il play-off gioca oggi per vincere la coppa Korac nella partita di andata della finale contro la Philips Milano.

Assurdità di una stagione partita con grandi ambizioni e travolta dal tradimento del gruppo Ferruzzi. Milano è favorita, anche per il ritorno in casa, ma per Roma è l'ultima ciambella di salvataggio, quella che darebbe mille alibi ai giocatori. Ed allora dovremmo vedere in campo la squadra di Casalini e Premier in versione feroce contro la Philips. Per assurdo sarà la prima volta che Roma con Rolle e Radja potrebbe anche essere più forte a rimbalzo, ma la chiave della partita sta nel duello fra Djordjevic e Fantozzi, che viene da un periodo sconcertante. Se l'italiano giocasse come sapeva fare, potrebbero anche esserci clamorose sorprese.

E poi il campionato europeo giovedì: la Knorr può tenere accesi i suoi lumi di speranza vincendo in casa con il Real Madrid. La Scavolini deve fare rivoluzione interna, ritrovare orgoglio per non cedere subito a una Benetton sicuramente più in forma anche se in coppa non ha Corchiani ma il rientrante Teagle, grande giocatore ma nel ruolo sbagliato.

La società ha assicurato che non ha intenzione di «tagliare» l'americano. I progressi di Pol Bodetto.

TRIESTE — Magari con il motore al minimo, sbuffando e con l'aiuto di qualche spinta imprevista, la stravagante corriera biancorossa ha tagliato il primo traguardo. Ora ci si può sistemare sulla sponda del fiume e guardare qualche «cadavere» trasportato dalla corrente. Con due soli punti di vantaggio, uno sulla Panasonic e un altro sulla Scaini, la Stefanel ha ricucito una situazione che rischiava di farsi traballante.

A quota 30 si respira un'aria diversa e osservando il cammino che resta da percorrere alla concorrenza dovrebbero verificarsi avvenimenti da quaterna al lotto perché la posizione di Trieste possa essere messa in pericolo. Roma o Phonola, undicesime con 22 punti, nelle quattro gare che rimangono da disputare dovrebbero vincerle tutte. Non basta, Trieste uscirebbe solo se non fosse in grado di raccogliere nemmeno una vittoria.

Ritorna il sereno, dunque, quando si stavano rincorrendo le voci più disparate, non esclusa quella legata al taglio di English. La presenza a Trieste del «loro agente in America», d'altronde, alimentava qualche illazione. Sarà un caso ma Alberto Dal Cin, simpatico oriundo e profondo conoscitore delle cose cestistiche d'oltreoceano, ritorna volentieri sul luogo del delitto nei momenti caldi.

E regolarmente fa notare che il suo amministrato è chiamato a svolgere compiti che esulano dalle sue specialità. Non capisco ma mi adeguo: A.J. prende a prestito una frase celebre per sottolineare che la sua disponibilità è totale, anche se gli riesce difficile digerire malanni mai avvertiti né all'università né fra i professionisti. Domenica scorsa durante l'intervallo ha chiamato a gran voce Dal Cin per rendersi conto del suo mancato impiego, dopo le iniezioni antidolorifiche cui si era sottoposto.

Scongiurato il pericolo di decisioni che la società ha assicurato di non aver mai avuto l'intenzione di assumere, si ritorna in palestra con rinnovato entusiasmo. In questi giorni ne sapremo di più sulle condizioni di Cantarello, invece a fine settimana riprenderà ad allenarsi Fucka e allo stesso English non verrà richiesto di fare gli straordinari. Insomma si possono affrontare i prossimi appuntamenti senza fretta.

Ovvio, sarebbe preferibile inserirsi bene nella griglia dei play-off, tuttavia logica vuole che le previsioni siano improntate all'ottimismo a prescindere dalla posizione nelle prime dieci, sempre che la «rosa» ritrovi tutti i suoi petali. In questo caso si dissolverebbero i punti interrogativi riguardanti l'assetto di una formazione apparentemente non equilibrata e moderatamente competitiva.

I segnali di un certo progresso vengono soprattutto da Pol Bodetto, il quale sta trovando piano piano i frutti di una preparazione svolta con pazienza certosina, e Budin, ciliegina sulla torta biancorossa. Chi non sta ottenendo soddisfazioni pari all'impegno è Pilutti. Probabilmente il capitano è ostaggio ancora dell'ennesima involuzione tecnica, fatica sotto il profilo psicologico ad adattarsi alle varie soluzioni.

Non a caso Pino Grdovic aveva cercato di reimpostarlo al tiro, difetto che rimane abbastanza vistoso. Ma per giudicare le sue prestazioni è necessario tener conto di altri fattori, toccare con mano la capacità alla sofferenza e alla preparazione esasperata. Se il lavoro paga anche «Pilu» passerà alla cassa.

s. b.

IL CAMMINO VERSO I PLAY-OFF

ZONA PLAY-OFF	PUNTI	14 MARZO	21 MARZO	25 MARZO	28 MARZO
KNORR Bo	42	BAKER	Robe di Kappa	PHILIPS	TEAMSYSTEM
PHILIPS Mi	36	ROBE DI KAPPA	TEAMSYSTEM	Knorr	BENETTON
BENETTON Tv	32	Marr	CLEAR	PANASONIC	Philips
STEFANEL Ts	30	Teamsystem	BIALETTI	Scavolini	BAKER
CLEAR Cantù	30	ROMA	Benetton	KLEENEX	Scaini
PANASONIC Rc	30	Scaini	MARR	Benetton	KLEENEX
KLEENEX Pt	28	Phonola	ROMA	Clear	MARR
BIALETTI Mont.	26	SCAVOLINI	Stefanel	SCAINI	Panasonic
SCAVOLINI Ps	26	Bialetti	BAKER	STEFANEL	Robe di Kappa
BAKER Si	24	Knorr	Scavolini	PHONOLA	Stefanel
ZONA PLAY-OUT					
ROMA	22	Clear	Kleenex	ROBE DI KAPPA	Phonola
PHONOLA Ce	22	KLEENEX	SCAINI	Baker	ROMA
MARR Ri	18	BENETTON	Panasonic	TEAMSYSTEM	Kleenex
TEAMSYSTEM Fab.	18	STEFANEL	Philips	Marr	KNORR
SCAINI Ve	16	PANASONIC	Phionola	Bialetti	CLEAR
ROBE DI KAPPA To	16	Philips	KNORR	Roma	SCAVOLINI

N.B.: Le partite in casa sono indicate in maiuscolo.

COPPA KORAC / FINALE

Roma-Milano, in scena oggi il primo atto

ROMA — L'ultima finale di una coppa europea l'hanno vinta insieme. Gand, coppa dei campioni 1988: Franco Casalini in panchina e Mike D'Antoni in campo portarono la Philips al titolo europeo. Oggi, nella prima finale della Coppa Korac 1993, saranno avversari. I casi della vita, come si dice in queste occasioni: D'Antoni, tre stagioni fa, ha rilevato Casalini sulla panchina milanese, il suo ex-allenatore da qualche mese si è trasferito a Roma.

E Virtus Roma-Philips Milano è l'atto conclusivo, in due tempi, di una coppa Korac la cui conquista riveste un significato profondo per le due squadre, anzi per le due società: per Roma rappresenterebbe una boccata d'ossigeno in una stagione di grande travaglio, forse l'indicazione di poter proseguire ad alto livello dopo aver accantonato sogni un po' troppo grandi per essere davvero realizzati; per Milano sarebbe il primo risultato concreto dopo la svolta di tre anni fa che, pur mantenendo il club nell'élite italiana ed internazionale, non ne ha arricchito la fornitissima sala dei trofei.

Le due squadre si avvicinano a questa finale con sensazioni ben differenti. La situazione riflette, a suo modo, quella calcistica che si riproporrà, a 24 ore di distanza, con la semifinale di Coppa Italia fra Roma e Milan: la Philips è in serie favorevole, in campionato è seconda, la Virtus Roma balbetta, rischia di non arrivare ai playoff.

JUNIORES / STEFANEL

Triestini con la Corona grazie a Budin e Pilat

87-71

STEFANEL: Magnelli 15, Budin 21, Pugliesi 14, Cielo 4, Berton 12, Pilat 21, Korb, Grio. N.e.: Balbi, Zivic, Krizman, Bernardini. All.: Iellini. T.l.: 11/13.

CREMONA: Bergamaschi 6, Masia 14, Contini 11, Carletti 14, Peccati, Avanzini 6, Giacchetta 2, Carini 4, Andenna 12, Biagi 2, Reparati. All.: Farina. T.l.: 18/26.

ARBITRI: Collavizza di Pasian di Prato e Orlando di Udine.

TRIESTE — La Stefanel juniores fatica più del previsto per superare la Corona Cremona, cenerentola del torneo «eccellenza». I biancorossi sono apparsi un po' deconcentrati e dopo un buon inizio, subito 6-0 con Pugliesi in evidenza, hanno subito il pressing degli avversari e perdendo qualche pallone in maniera davvero ingenua hanno toccato un svantaggio massimo di 7 lunghezze 12-19. Negli ultimi minuti hanno recuperato qualche punto e così i biancorossi sono andati all'intervallo in svantaggio di due soli punti (21-23).

All'inizio del secondo quarto i padroni di casa sono tornati immediatamente in vantaggio grazie a una bomba di Magnelli e con 5 punti consecutivi di Marco Pilat hanno infilato un break che non è stato più recuperato dai lombardi. A metà gara la Stefanel era in vantaggio di 10 lunghezze (47-37) e, dopo un breve passaggio a vuoto che ha visto gli ospiti arrivare a -6 (66-60) ha incrementato il vantaggio nel finale concludendo la gara con 16 lunghezze di margine. Dopo la brillante prova con la Scaini in A1 Budin ha disputato una buona gara assieme a Pilat e Pugliesi.

Piero Tononi

AUTO / SENNA AL VIA DOMENICA NEL G.P. DEL SUDAFRICA

Formula Uno, motori accesi

LONDRA — Il brasiliano Ayrton Senna sarà domenica prossima al via del Gp del Sud Africa, prima prova del Mondiale di F1 1993, al volante di una McLaren Ford. Lo ha annunciato a Londra la direzione della scuderia britannica. Dopo aver provato la settimana scorsa a Silverstone la nuova McLaren MP48, Senna ha deciso di partecipare al Campionato del Mondo, mettendo fine alle incertezze degli ultimi tempi. Seconda guida della McLaren sarà l'americano Michael Andretti.

«Sarà un primo passo per raggiungere un accordo definitivo con la McLaren per la stagione 1993», ha precisato il tre volte campione del mondo di F1.

L'episodio della Ferrari ha destato pochi entusiasmi e molte preoccupazioni intorno alla Ferrari, la macchina da corsa per eccellenza, il mito che tuttavia manca all'appuntamento con il grande successo da quasi tre lustri. Da due anni la scuderia italiana ha subito una lento ma inesorabile degrado, esattamente da quando a Maranello decisero di fare a meno di Alain Prost, colpevole soprattutto di avere definito la sua monoposto un camion alla fine del Gp del Giappone.

I fatti sembrano aver dato ragione al pilota francese. Questi ultimi due anni sono stati un periodo di studio e di esperimenti, ma stando almeno alle prove più recenti, la nuova Ferrari ha ancora troppi problemi. E la circostanza non fa piacere a nessuno, neppure a chi non ha il rosso Ferrari nel cuore perché — come ha sottolineato con espressione eloquente Frank Williams — «quando la Ferrari ha la tosse, tutta la Formula 1 è raffreddata»; come a dire che il grande carosello non può fare a meno di una Ferrari competitiva.

Ma la vettura di Maranello denuncia oggi un ritardo troppo importante che neanche i piloti riescono a nascondere. «Attualmente abbiamo la possibilità di piazzarci al quinto o al sesto posto nella griglia di partenza» confessa Gerhard Berger.

Parte il Mondiale all'insegna del risparmio (prove ridotte, gomme più strette, due soli muletti per ogni giornata di prove) ma con qualche interessante novità. Non c'è Mansell, non c'è più la Honda, ma torna Prost con la Williams, e... resta il tre volte campione del mondo Ayrton Senna, che dopo aver dato a intendere di volersi fermare per un anno a meditare, sta per convincersi a rimanere al suo posto, indotto dalla constatata affidabilità della nuova McLaren Ford e, si dice, da un lucroso contratto. McLaren a parte, sembra tuttavia la Williams Renault di Prost la macchina da battere.

Il calendario dei Gran premi

ROMA — Questo il calendario dei 16 Gp del campionato mondiale di F1 di quest'anno:

Data	Gran premio	Giri	Ora inizio	Ora ital.
14-03	SUD AFRICA	72 (km 4,261)	14.00	13.00
28-03	BRASILE	71 (km 4,325)	13.00	18.00
11-04	EUROPA	76 (km 4,023)	14.00	15.00
25-04	SAN MARINO	61 (km 5,040)	14.00	14.00
9-05	SPAGNA	65 (km 4,747)	14.00	15.00
23-05	MONACO	78 (km 3,328)	15.30	15.30
13-06	CANADA	69 (km 4,430)	14.00	20.00
4-07	FRANCIA	72 (km 4,250)	14.00	14.00
11-07	INGHILTERRA	59 (km 5,226)	14.00	15.00
25-07	GERMANIA	45 (km 6,815)	14.00	14.00
15-08	UNGHERIA	77 (km 3,968)	14.00	14.00
29-08	BELGIO	44 (km 6,974)	14.00	14.00
12-09	ITALIA	53 (km 5,800)	15.00	15.00
26-09	PORTOGALLO	71 (km 4,350)	14.00	15.00
24-10	GIAPPONE	53 (km 5,864)	13.00	5.00
7-11	AUSTRALIA	81 (km 3,780)	14.00	4.00

Cipollini allo sprint nella Parigi-Nizza

NEVERS — L'italiano Mario Cipollini ha vinto in volata la seconda tappa della Parigi-Nizza da Meun-Sur-Loire a Nevers di 220 km precedendo l'uzbeco Djamolidine Abdujaparov e tutto il resto del gruppo. Lo svizzero Alex Zulle ha conservato la maglia bianca di leader della classifica. Cipollini si era già imposto sul traguardo di Nevers lo scorso anno, sempre allo sprint.

A un anno di distanza Mario Cipollini prova a ricominciare la sua marcia trionfale nella Parigi-Nizza. L'anno passato l'italiano è sfrecciato tre volte per primo sui traguardi della corsa francese e ieri si è aggiudicato senza problemi la volata della seconda tappa sfuggendo al grosso del gruppo (che comprendeva il leader della corsa, lo svizzero Alex Zuelle) e al suo più pericoloso avversario, il russo Djamolidin Abdujaparov. E' finita con l'inevitabile volata una tappa totalmente piatta attraverso Sologne e Berry che molti hanno interpretato come cauto avvicinamento alla cronometro a squadre di 33 km in programma oggi intorno a Roanne.

I tempi saranno presi sul quarto corridore di ogni squadra che taglierà il traguardo e peseranno integralmente sulla classifica generale. Inutile dire che gli scarti possono rivelarsi determinanti, come ha sperimentato l'anno passato lo svizzero Tony Rominger cedendo 44" al francese Jean Francois Bernard, futuro vincitore della corsa. Questa volta la favorita sembra la Breukink di Alex Zulle e dell'olandese Erik Breukink e a contrastarla potrebbe provare la Banesto che l'anno passato è uscita sconfitta per 11 centesimi dall'italiana Ariostea. Quanto a Cipollini, proverà a vincere ancora, a dispetto di un ginocchio acciaccato e pensando a una stagione in cui dovrebbe ritentare l'avventura del tour finita anzitempo l'anno scorso.

Nel giro della Campania, invece, si è imposto il lucchese Stefano Della Santa, della Elador, battendo alla sprint il venezuelano Leonardo Sierra della Zg Bottecchia. Terzo è giunto il moldavo Andrei Tchmile. Il vincitore ha percorso i 203 chilometri della gara in 5h 55' 44" alla media di 35 chilometri orari.

La parte iniziale della corsa è stata caratterizzata da una fuga di undici corridori, tra i quali il più attivo è stato Roscioli, dopo 54 km dalla partenza. Il gruppetto è riuscito a raggranellare fino a 2' 22" di vantaggio sul valico del Salto dove la carovana è transitata sotto una nevicata, ma è stato ripreso dopo circa 70 km, nei pressi di Conca dei Marini.

La testa del gruppo è rimasta però nervosa con andatura sostenuta e brevi allunghi fino al traguardo volante di Positano, in occasione del quale 14 uomini hanno acquistato un piccolo vantaggio sul gruppo.

Da questi si è staccato, ai piedi del Picco Sant'Angelo, Stefano Della Santa che ha cominciato così la sua lunga e vittoriosa fuga. Mentre il gruppo ha riassorbito i fuggitivi, Della Santa al primo passaggio a Sorrento, a 40 km dall'arrivo, aveva 22" di vantaggio su 11 inseguitori, tra i quali Sierra, e 1'15" su tutti gli altri. Al secondo dei tre passaggi sul Picco, il suo vantaggio era salito a 30" su Sierra che si è lanciato da solo all'inseguimento.

Il venezuelano ha raggiunto il fuggitivo all'inizio dell'ultimo giro e la vittoria è diventata un discorso a due. L'ultimo giro ha visto i due corridori appaiati fino allo sprint condotto vittoriosamente dal lucchese. Della Santa quest'anno è giunto secondo sia nel trofeo Laigueglia sia in una tappa e nella classifica finale della «Valenciana».

FLASH

Basket: gli arbitri del prossimo turno

ROMA — Arbitri delle partite in programma domenica prossima per il campionato italiano di basket di serie A. A/1: Marr-Benetton (Colucci - Casamassima); Bialetti-Scavolini (Cicoria - Tallone); Clear-Virtus (Zanon - Pascucci); Teamsystem-Stefanel (Baldi - Zucchelli); Philips-Robe Di Kappa (Grossi - Piezzi); Knorr-Baker (Cazzaro - Pascotto); Scaini-Panasonic (Duranti - Penserini); Phonola-Kleenex (Reatto - Tullio). A/2: Pall. Ferrara-Cagiva (Maggiore - Giordano) Medinform-Fernet Branca (Facchini - Taurino); Glaxo-Auriga (Baldini - Garibotti); Sidis-Telemarket (Zancanella - Nelli); B. Sardegna-Yoga Basket (Pozzana - Guerrini); Ticino-Teorematour (d'Este - Pironi); Hyundai-Mangiaebevi (Pasetto - Deganutti); Panna-Burghy (Teofili Corsa).

Tennis: primo successo per la Grafi a Delray Beach

DELRAY BEACH — Primo successo della stagione per Steffi Graf che si è aggiudicata il torneo di Delray Beach, in Florida, 375 dollari di montepremi, battendo in finale la spagnola Arantxa Sanchez per 6-4 6-3. La tedesca ha avuto sempre in mano le redini del match dominandolo con la potenza del suo servizio e del suo dritto.

Sci alpino. A Piancavallo i campionati italiani giovanili

Dall'11 al 14 marzo si terranno a Piancavallo i campionati italiani maschili di sci alpino 1993 riservati ai giovani. Saranno assegnati i quattro titoli nazionali di categoria: discesa libera (11 marzo sulla pista Nazionale), supergigante (12 marzo sulla pista Nazionale), gigante (13 marzo sulla pista Salomon) e slalom (14 marzo sulla pista Sauc). Le gare, essendo classificate come Fis, saranno aperte anche agli atleti stranieri. Sono previsti circa 140 concorrenti per ogni specialità. La società organizzatrice è lo Sci Club Eur di Roma, il sodalizio che lo scorso anno aveva permesso lo svolgimento dei campionati nazionali cittadini e del parallelo del Gran Sasso, a cui partecipò anche Paul Accola, il detentore della Coppa del Mondo.

Tennis: Courier vince a Indian Wells

INDIAN WELLS — Jim Courier ha vinto la «Champions Cup» (un milione e 400 mila dollari di montepremi) a Indian Wells superando in finale il sudafricano Wayne Ferreira per 63 63 61. Jim Courier è quindi sempre più il numero 1. Il tennista americano, dal gioco tanto scarno quanto efficace, ha confermato lo splendido stato di forma che lo accompagna da inizio stagione e si è aggiudicato senza troppo patire i 235.000 dollari destinati al vincitore di Indian Wells, portando così a 675 punti, margine record, il suo vantaggio sul secondo della classifica atp, il suo connazionale Pete Sampras.

BORSA

1165 (-1,44) Scuderia Ligresti sotto i riflettori a Piazza Affari: interesse per i titoli delle costruzioni dopo che è stato «sbloccato» il problema degli appalti.

DOLLARO

1577,40 (+0,83) Il dollaro ha risentito del raffreddamento dell'euforia sollevata dal fortissimo aumento degli occupati Usa in febbraio.

MARCO

947,39 (-0,37%) La questione dei tassi tedeschi ha influito al ribasso sul marco che, dopo un ribasso iniziale, ha poi registrato un certo recupero.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	16820	16642	16697	16894	-1,17
All. R	12850	12847	12877	13175	-2,26
B Napoli	2420	2390	2405	2414	-0,37
B Napoli R	1525	1532	1534	1564	-1,92
B Toscana	3140	3134	3143	3168	-0,79
Benetton	15820	16163	16012	15896	+0,73
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	486	483,5	484,3	00	00
Cir	1260	1221	1244	1278	-2,66
Cir Risp	1330	1255	1284	1333	-3,67
Cir Rnc	651	643,2	654,9	681,5	-3,90
Comit	5202	5141	5179	5307	-2,41
Comit Rnc	3650	3672	3684	3782	-2,59
Eur Me L	615	618,8	618,7	625,9	-1,15
Ferfin	1297	1267	1275	1311	-2,74
Ferfin Rnc	783,5	752,4	768,9	777,3	-1,08
Fiat Pri	3225	3180	3212	3277	-1,98
Fiat Rnc	3250	3210	3238	3325	-2,62
Fondiaria	32190	31778	32091	32654	-1,72
Gott Ruf	1337	1336	1333	1363	-2,20
I Metanop	1673	1727	1715	1721	-0,35
Italcem	10750	11144	11117	10818	+2,76
Italcem R	5680	5851	5835	5738	+1,69
Italgas	3350	3340	3349	3371	-0,65
Marzotto	6820	7004	6962	6851	+1,62
Parmalat	14630	14520	14601	14892	-1,95
Pirelli Spa	1516	1515	1535	1508	+1,79
Pirelli R	892	913	914	895,2	+2,10
Ras	25700	25517	25700	26081	-1,46
Ras Rnc	14645	14761	14803	14936	-0,89
Ratti	2840	2767	2799	2803	-0,14
Sip	1654,5	1681	1667	1682	-0,89
Sip Rnc	1461	1474	1464	1498	-2,27
Sondel	1160	1157	1158	-	-
Sorin	3899	3937	3904	3976	-1,81

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29350	-0.17
Zignago	4999	0 38
ASSICURATIVE		
Assitalia	9700	-3 00
Fata Ass	14600	-0 68
Generali As	36900	-1 47
L'abeille	88525	-3 57
La Fond Ass	12250	-2 00
Previdente	13500	-4 93
Latina Or	5800	0.00
Latina r nc	2865	-4.18
Lloyd Adria	12920	-0 62
Lloyd r nc	10200	-0 58
Milano O	13150	-3 31
Milano r nc	5960	-3 09
Sai	17710	-5 19
Sai r nc	7990	-3 73
Subalp Ass	10000	-4 76
Toro Ass Or	26150	-1 69
Toro Ass priv.	12500	-3 85
Toro r nc	10890	-1 89
Unipol	12950	-2 26
Unipol priv.	6985	-4 30
Vittoria As	7214	-6 07
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8250	-2 94
Bca Legnano	5710	-0 70
Bca Di Roma	2040	-3 09
B. Fideuram	1105	0 36
Bca Mercant	6800	-0 29
Bna priv.	1470	-2 97
Bna r nc	820	-3 53
Bna	4150	-1 78
B Pop Berga	15400	-0 65
Bco Ambr Ve	4360	-1 82
B Ambr Ve r nc	2550	0 79
B. Chiavari	3540	-2 48
Lariano	5200	-0 67
B Sardegn r nc	15505	-1.93
Bnl r nc	11450	0 44
Credito Fon	5100	-0 10
Cred It	2951	-3.56
Cred It r nc	1671	-3 63
Credit Comm	2809	0 00
Cr Lombardo	2730	-0 73
Interban priv.	22500	-1 75
Mediobanca	15560	-1 71
S Paolo To	11825	-1 13
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6100	-4.39
Burgo r nc	6700	-4 42
Fabbri priv.	3400	-1.16
Ed La Repub	4235	1.07
L'espresso	5405	-0 83
Mondadori E	10850	-0 46
Mond Ed Rnc	5940	-1 00
Poligrafici	5480	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2830	1 07
Cem Bar Rnc	3895	3 59
Ce Barletta	5550	4.72
Merone r nc	2105	0 00
Cem. Merone	3600	4 35
Ce Sardegna	5260	0 19
Cem Sicilia	5700	-1 55
Cementir	1567	0 77
Unicem	8410	-0 94
Unicem r nc	5120	-2 66
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4650	-6.81
Alcate r nc	3890	-3.23
Auschem	1045	0.00
Auschem r nc	650	0 00
Boero	7490	0 00
Caffaro	415	-0 95
Caffaro r nc	505	-8.18
Calp	3440	0 29
Enichem	972	-5.54
Enichem Aug	1300	-0.76
Fab Mi Cond	1435	-0.69
Fidenza Vet	1550	-3.73
Marangoni	2950	1 72
Montefibre	790	-2 47
Montefib r nc	651	0 00
Perlier	535	-0.93
Pierrel	2150	0 00
Pierrel r nc	1345	0.00
Recordati	9820	-0.71
Record r nc	4700	-1 88
Saffa	4850	-1.82
Saffa r nc	3349	-2 05
Saffa r nc	4949	-0.82
Saiag	1141	-4.92
Saiag r nc	680	-5 56
Snia Bpd	1137	-3.64
Snia r nc	739,5	-1 40
Snia r nc	1170	-0 85
Snia Fibre	480	7 87
Snia Tecnop	2050	-2.33
Tel Cavi Rn	6570	-1 20
Teleco Cavi	8775	-2.23
Vetreria It	2740	8.95
COMMERCIO		
Rinascente	8830	-3.92
Rinascen priv.	3770	-5.40
Rinasc r nc	3750	-2 60
Standa	30000	-0 33
Standa r nc P	7199	-1.59
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	960	-2.14
Alitalia priv.	710	-5 96
Alital r nc	795	0 25
Ausiliare	11060	0 00
Autostr Pri	896	0.00
Auto To Mi	8595	-0.06
Costa Croc.	3160	-1.22
Costa r nc	1670	-0.30
Italcable	5480	-1.26
Italcab r nc	4100	-0.24
Nai Nav Ita	450	0 00
Sirti	8900	-4.30
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2900	-3 37
Edison	4850	-1 02
Edison r nc P	3400	0.59
Elsag Ord	3770	-1.82
Gewiss	10200	2.00
Saes Getter	6005	-1 40
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4690	0.00
Bastogi Spa	91	0.83
Bon Si Rpcv	6330	-0.48
Bon Siele	15810	-0.50
Bon Siele r nc	3180	-0.47
Brioschi	345	0.00
Buton	5725	0.00
C M I Spa	3900	4 00
Camfin	2500	3 24
Cofide r nc	620	-1 59
Cofide Spa	1295	-0.00
Comau	1290	-0 62
Editoriale	2290	-2.29
Ericsson	21800	0.46
Euromobilia	1960	3.16
Euromob r nc	1040	2.97
Fin Tor-nor	580	0.00
Fidis	3505	-2.37
Fi Agr r nc	4880	1.67
Fin Agroind	6180	0.00
Fin Pozzi	770	3.36
Fin Pozzi r nc	540	-0.37
Finart Aste	3655	0.14
Finarte priv.	865	-1.93
Finarte Spa	1950	0.78
Finarte r nc	610	1.67
Finmeccan	2370	-0.42
Finmec r nc	1830	-0.27
Finrex	950	0.00
Finrex r nc	860	-0 58
Fiscamb H r nc	2161	0.51
Fiscamb Hol	2890	-0.69
Fornara	345	-1.15
Fornara Pri	370	-0.54
Franco Tosi	19000	0.80
Gaic	1380	0.44
Gaic r nc Cv	1290	-2.64
Gemina	1252	-2.87
Gemina r nc	1001	-2.72
Gim	3310	7.99
Gim r nc	1580	4.98
Ifi priv.	12490	1.71
Ifil Fraz	5530	-2.30
Ifil r nc Fraz	2740	-2.49
Intermobil	1780	0.00
Isefi Spa	890	0.00
Isvim	8310	5.19
Italmobilia	41500	2.22
Italm r nc	21900	1.84
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	248	0.81
Mittel	1063	-3.36
Montedison	1330	-2.42
Monted r nc	780	-1.76
Monted r nc Cv	1400	-0.07
Part r nc	800	0.00
Partec Spa	1520	0.00
Pirelli E C	4210	1.45
Pirel E C r nc	1270	8 09
Premafin	6000	10.09
Raggio Sole	1033	0.19
Rag Sole r nc	1012	0.10
Riva Fin	5300	-2.93
Santavaler	1080	-1.82
Santaval Rp	524	-7.09
Schiapparel	315	0.00
Serfi	4300	1 42
Sisa	797	0.76
Sme	5906	-1.15
Smi Metalli	605	0.00
Smi r nc	561	-2.60
So Pa F	2800	-1.93
So Pa F r nc	1706	0.95
Sogefi	3095	-0.16
Stet	2307	-2.04
Stet r nc	2005	-0.99
Terme Acqui	1750	1.74
Acqui r nc	599	5.09
Trenno	2700	-3 95
Tripcovich	5195	0.00
Tripcov r nc	1530	-0.33
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14200	1.43
Aedes r nc	5300	0.00
Attiv Immob	2760	8.24
Calcestruz	9300	0.92
Caltagirone	2080	1.96
Caltag r nc	1570	-4.85
Cogefar-imp	2795	2.68
Cogef-imp r nc	1670	5.70
Del Favero	1760	6.67
Fincasa44	2620	0.77
Gabetti Hol	1535	-0.97
Gifim Spa	1690	2.42
Gifim r nc	1326	2.00
Grassetto	6900	13.86
Risanam r nc	18200	1.11
Risanamento	48480	0.37
Sci	1520	5.56
Vianini Ind	800	9.59
Vianini Lav	2710	4.23
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1240	1.97
Danieli E C	9170	-0.43
Danieli r nc	4680	-1.47
Data Consys	1755	1.45
Faema Spa	2760	-5.15
Fiar Spa	8800	-4 35
Fiat	5878	-0 88
Fisia	1151	4 16
Fochi Spa	10799	-1.82
Gilardini	2802	-0 81
Gilard r nc	2051	-0 87
Ind. Secco	1201	0 08
I Secco r nc	1190	0 00
Magneti r nc	665	-4 32
Magneti Mar	693	-1.00
Mandelli	4029	-0.02
Merloni	2310	0.43
Merloni r nc	950	-1.04
Necchi	1050	-0.94
Necchi r nc	1449	-0.07
N. Pignone	5170	-2.64
Olivetti Or	2291	-3.94
Olivetti priv.	1865	-3.37
Olivet r nc	1445	-6.77
Pininf r nc	7500	-3 85
Pininfarina	8500	-3.41
Rejna	7890	0.00
Rejna r nc	32350	1.09
Rodriquez	4945	-0.50
Safilo Risp	10400	-9.09
Safilo Spa	9360	-0.43
Saipem	2878	-0.59
Saipem r nc	1910	0.00
Sasib	5150	0.19
Sasib priv.	4480	0.00
Sasib r nc	3750	0.00
Tecnost Spa	2560	-1.16
Teknecomp	540	-1.64
Teknecom r nc	410	-0.24
Valeo Spa	4950	1.43
Westinghous	7850	0.51
Worthington	2510	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	403	-0.49
Falck	2998	0.00
Falck r nc	4060	9.43
Maffei Spa	2032	2.11
Magona	3380	-1.46
TESSILI		
Bassetti	5350	-0.37
Cantoni Itc	2700	-3.57
Cantoni r nc	1940	5.35
Cascami	231	0.43
Centenari	918	-0.11
Cucirini	1859	0.00
Eliolona	910	-2.38
Linif 500	543	0.93
Linif r nc	499	-4.04
Rotondi	4310	0.47
Marzotto Nc	7490	-0.13
Marzotto r nc	1000	-4.85
Olcese	2410	0.00
Simint	1490	-0.67
Simint priv.	3520	-2.22
Stefanel	6870	-0.43
Zucchi		
Zucchi r nc	5050	-3.63
DIVERSE		
De Ferrari	7040	-0.14
De Ferrr r nc	1880	-1.00
Bayer	260000	-1.33
Commerzbank	273500	0.92
Con Acq Tor	17500	0.00
Jolly Hotel	8700	0.00
Jolly H-r P	14000	0.00
Pacchetti	330	3.13
Volkswagen	265000	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	97150	97700	-0.56
Briantea	9460	9400	0 64
Siracusa	15750	15850	-0 63
Pop Com Ind	16000	16100	-0 62
Pop Crema	44600	44000	1.36
Pop Brescia	7130	7150	-0 28
Pop Emilia	95500	95500	0.00
Pop Intra	8940	9000	-0 67
Lecco Raggr	7100	7100	0.00
Pop Lodi	12000	12100	-0 83
Luino Vares	16100	16100	0 00
Pop Milano	4685	4700	-0 32
Pop Novara	10200	10200	0 00
Pop Sondrio	65200	68400	-4 68
Pop Cremona	7350	7450	-1 34
Pr Lombarda	2580	2680	-3 73
Prov Napoli	4960	5050	-1.78
Broggi Izar	1315	1320	-0 38
B Izar Lg92	1250	1240	0.81
Calz Varese	255	255	0.00
Cibiemme Pl	68	69	-1 45
Con Acq Rom	150	148	1 35
Cr Agrar Bs	5210	5210	0 00
Cr Bergamas	12000	12000	0 00
C Romagnolo	12590	12800	-1 64
Valtellin.	12650	12630	0.16
Creditwest	6100	6000	1.67
Ferrovie No	3210	3300	-2.73
Finance	5045	5030	0 30
Finance Pr	4050	3950	2.53
Frette	6950	6950	0.00
Ifis Priv	535	540	-0 93
Inveurop	629	630	-0 16
Ital Incend	145000	151100	-4.04
Napoletana	4180	4180	0 00
Ned Ed 1849	1000	1001	-0.10
Ned Edif Ri	1400	1400	0.00
Sifir Priv	1600	1600	0 00
Bognanco	250	260	-3 85
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	13.150	13 176
Arca 27	13.735	13 761
Aureo Previdenza	14.930	14 969
Azimut glob. Crescita	12.537	12 539
Capitalgest Azione	13 238	13.238
Capitalras	12.342	12 349
Carifondo Delta	15.428	15 416
Centrale Capital	14.526	14.581
Cisalpino Azionario	11.093	11 094
Cooprinvest	11.010	11 006
Euro Aldebaran	12.290	12 308
Euro Junior	13.795	13 778
Euromob. Risk Fund	15.130	15 136
Finanza Romagest	10.807	10 826
Fiorino	30.251	30 274
Fondersel Industria	7.663	7 699
Fondersel Servizi	10.386	10 398
Fondicri Selez. Italia	13.197	13 241
Fondinvest 3	12 494	12 521
Fondo Prof.	43.928	43.916
Fondo Prof. Gestione	12.670	12 676
Fondo Trading	8 368	8 320
Galileo	10.869	10 865
Genercomit Capital	10.882	10 877
Gepocapital	13.040	13 056
Gestielle A	9.226	9 218
Imicapital	27.733	27 723
Imindustria	10 846	10 836
Imi Italy	13 658	13 678
Industria Romagest	9.395	9 346
Interbancaria Az.	18 816	18 828
Investire Azionario	11.979	12 001
Lagest Azionario	16.597	16 607
Lombardo	14.379	14 334
Phenixfund Top	9.937	9 956
Primecapital	34.972	34 995
Primeclub Azionario	11.643	11 648
Primeitaly	11.382	11 393
Quadrifoglio Azionario	12.576	12 264
Risparmio Italia Az.		
Salvadanaio Az.	10.845	10 872
Sviluppo Azionario	12.555	12.506
Sviluppo Indice Italia	8.792	8 857
Sviluppo Iniziativa	12.010	12 045
VenetoBlue	10.439	10 428
VenetoVenture	10.531	10 512
Venture-Time	11.705	11 705
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15.531	15 515
Adriatic Europe Fund	14.405	14 383
Adriatic Far East Fund	9.975	9 977
Adriatic Global Fund	14.797	14 785
America 2000	0	13 041
Azimut Borse Internaz.	10 214	10 158
Azimut Trend	10.018	9 991
BN MondialFondo	12.424	12 398
Capitalgest Internaz.	11.897	11 915
Carifondo Ariete	11.956	11 943
Carifondo Atlante	11.888	11 902
Centrale America	11.573	11 513
Centr. America (dol)	7,398	7,425
Centrale Estremo Oriente	10 000	10 000
Cen. Estr. Oriente (Yen	745	746
Centrale Europa	13.153	13 221
Centr. Europa (Ecu)	7,121	7,130
Aptainternational	14.032	13 954
Fideuram Azione	12.772	12 742
Fondicri Inter.	16.515	16 513
Europa 2000	0	14 122
Genercomit Europa	14.177	14 095
Genercomit Internazion.	15.230	15 184
Genercomit Nordam.	17.059	17.105
Geode	13.277	13 217
Gestlcredit Azionario	14.205	14 164
Gestlcredit Euroazioni	12.600	12 560
Gestlcredit Pharmachem	11.757	11 759
Gestielle I	12.168	12 217
Gestielle Servizi Finan	11.686	11 654
Gestifondi Az. Internaz	12.669	12 647
Imi East	11.429	11 411
Imi Europa	12.558	12 532
Imi West	13.592	13 608
Investimese	13.050	13 271
Investire America	15.665	15 866
Investire Europa	12.212	12 231
Investire Internaz.	11.949	11 953
Investire Pacifico	12.518	12 513
Lagest Azionario Intern	12.549	12 535
Magellano	11.816	11 810
Ariete 2000	0	12 976
Performance Azionario	11.504	11 473
Personalfondo Az.	0	12 091
PrimeGlobal	13 543	13 497
PrimeMediterraneo	12 125	12 126
Prime Merrill America	15.084	15 080
Prime Merrill Europa	15.044	14 956
Prime Merrill Pacifico	14.601	14 547
Sanpaolo H. Ambiente	14.924	14 898
Sanpaolo H. Finance	18 197	18 166
Sanpaolo H. Industr.	13.286	13 270
Sanpaolo H. Internat.	13 325	13 286
Sogesfit Blue Chips	13 039	13 037
Sviluppo Equity	14 026	14 010
Sviluppo Indice Globale	11 345	11 346
Triangolo A	13.595	13 587
Triangolo C	13 591	13 577
Triangolo S	14.170	14 150
Zetastock	13.146	13 152
Zetaswiss	13 314	13.368
BILANCIATI ITALIANI		
America	17.159	17 158
Arca BB	26 485	26 486
Arca TE	22 195	22 147
Azimut bilanciato	15 332	15 322
Azzurro	21 478	21 447
BN Multifondo	11 344	11 328
BN Sicurvita	15 242	15 218
Capitalcredit	14 657	14 656
Capitalfit	16 965	16 978
Capitalgest	19 229	19 214
Carifondo Libra	23 085	23 071
Cisalpino Bilanciato	15 536	15 505
Cooprisparmio	10 733	10 744
Corona Ferrea	13 493	13 484
CT Bilanciato	12 902	12 904
Epta capital	13 048	13.047
Euro Andromeda	21 622	21 628
Euromob. Capital Fund	15 109	15 117
Euromob. Strategic Fund	13 650	13 654
Fondattivo	11 031	11 019
Fondersel	34 536	34 610
Fondicri 2	11 960	11 941
Fondinvest 2	19 494	19 483
Fondo Centrale	18 270	18 300
Aondo Prof. Risparmio	11 948	11 927
Genercomit	23 887	23.920
Geporeinvest	13 262	13 268
Gestielle B	10 996	10 997
Giallo	10 478	10 470
Grifocapital	14 735	14.735
Intermobiliare Fondo	14.552	14 559
Investire Bilanciato	11 715	11 723
Mida Bilanciato	10.667	10.599
Multiras	21 293	21 302
Nagracapital	17.676	17 693
Nordcapital	12.547	12 539
Phenixfund	13.404	13 413
Primerend	22.072	22 050
Quadrifoglio Bil.	14.097	14 140
Redditosette	22.638	22 614
Risparmio Italia Bil.	0	19 124
Rolomix	11.922	11 943
Salvadanaio Bil.	14.287	14 303
Spiga d'Oro	14.020	14 005
Sviluppo Portfolio	17.131	17 183
Venetocapital	11.280	11 296
Visconteo	22.072	22 020
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.292	15 302
Armonia	12.628	12 622
Centrale Global	16.000	16 025
Cristoforo Colombo	0	15 977
Epta 92	13.175	13 060
Fondo Prof. Inter.	14.580	14 554
Genercomit Espansione	11.670	11 680
Gesfimi Internazionale	12.676	12 626
Gestlcredit Finanza	14.810	14 758
Investire Globale	12.567	12 575
Nordmix	13.899	13 877
Rolointernational	13.094	13 127
Sviluppo Europa	13.856	13 785
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 613	16 553
Arca MM	13.479	13 467
BN Cash Fondo	12.692	12 655
Capitalgest Moneta	10.399	10 395
Carifondo Carige	10.708	10 694
Carifondo Lire Più	14 458	14 414
Centrale Cash Conto Cor	10 359	10 350
Eptamoney	15.321	15 285
Euromobiliare Monetario	11.120	11 095
Euro Vega	11.402	11 368
Fideuram Moneta	15.541	15 532
Fondicri Monetario	14.684	14 629
Fondoforte	11.023	11 015
Genercomit Monetario	12.740	12 731
Gestlcredit Monete	13.683	13 666
Gestielle Liquidità	12.890	12 876
Gestifondi Monetario	10.204	10 179
Imi 2000	18.277	18 225
Interbancaria Rendita	22.488	22 457
Italmoney	0	11 616
Monetario Romagest	13.032	13 006
Performance Monetario	10.525	10 520
Personalfondo Mon.	0	14 976
Primemonetario	16.539	16 503
Quadrifoglio Obbl.	14.211	14 193
Rendiras	15.990	15 979
Risparmio Italia Cor.	0	14 000
Sogesfit Conto Vivo	12 498	12 495
Venetocash	12.587	12 577
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 650	10 638
Arca RR	12.838	12 787
Aureo Rendita	17.752	17 713
Azimut garanzia	13.411	13 407
Azimut glob. Reddito	14.058	14 008
BN Rendifondo	11.235	11 207
Capitalgest Rendita	12.930	12 896
Carifondo Ala	12.239	12 187
Cisalpino Reddito	18.223	18 173
Cooprend	13.399	13 342
CT Rendita	11.770	11 750
Epta bond	11.687	11 656
Euro Antares	19.539	19 497
Eurom. Reddito	13.456	13 421
Fondersel Reddito	12.609	12 552
Fondicri 1	11.990	11 950
Fondimpiego	11.122	11 075
Fondinvest 1	17.598	17 590
Fondo Prof. Reddito	12.282	12 242
Genercomit Rendita	12.629	12 591
Geporend	11.243	11 234
Gestifondi Previdenziale	10.703	10.678
Gestielle M	11.926	11 907
Gestiras	10.570	10 542
Giardino	27.478	27 405
Griforend	11.391	11 340
Imirend	12.533	12 494
Investire Obbligaz.	14.331	14 272
Lagest Obbligazion.	20.286	20 235
Mida Obbligaz.	17.922	17 868
Money-Time	15.950	15 894
Nagrarend	12.504	12 492
Nordfondo	12.763	12 724
Phenixfund 2	15.471	15 451
Pitagora	14.970	14 913
Primecash	11.101	11 053
Primeclub Obblig.	12.102	12 062
Rendicredit	17.657	17 593
Rendifit	11.224	11 186
Risparmio Italia Red.	12.364	12 350
Rologest	0	20 704
Rolomoney	16 178	16 148
Salvadanaio Obb.	11.030	11 025
Sforzesco	14.648	14 612
Sogesfit Domani	11.869	11 837
Sviluppo Reddito	17.279	17 196
Venetorend	14.830	14 805
Verde	11.325	11 298
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16.979	16 937
Arca Bond	12.897	12 885
Azimut Rendita Internaz	15.189	15 159
Carifondo Bond	10.068	10 043
Centrale Money	11.114	11 091
Euromobiliare Bond	15.535	15 507
Imi Bond	12.852	12.800
Investire Bond	0	11 550
Aondersel Internazional	14.012	14 021
Fondicri Primary Bond	11.750	11 786
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,362	6,346
Gestlcredit Globalrend	12 313	12 291
Zetabond	14.850	14 835
Fondo INA	3.170,13	3.165,92
Fondo INA-VE	1.327,39	1.327,50
Gestielle	17.368,39	17 363,41

ESTERI	Lire	Valuta
Capital Italia dol.	N.Q.	-
Fonditalia dol.	72,97	114 143
Interfund dol.	40,27	60 661
Int. Securities ecu.	26,37	48 707
Italfortune Cat A dol.	41,73	65 297
Italfortune Cat B dol.	11,20	17 525
Italfortune Cat C dol.	10,99	17 197
Italfortune ecu.	10,43	19 373
Italunion dol.	20,80	32 588
Mediolanum ecu.	21,05	39 017
Rasfund dol.	28,05	43 897
Rominvest It. Bonds ecu.	99,73	184 225
Rom. Short Term ecu.	157,41	290 763
Rom. Universal ecu.	25,01	46 195
Tre R dol.	35,32	55.272

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	101,6	102
Centrob-saf 96 8,75%	91,6	90
Centrob-safr96 8,75%	91,1	90
Centrob-valt 94 10%	110,9	109
Coton Olc-ve94 Co 7%	96,5	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,3	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,1
Finmecc-88/93 Cv 9%	102 7	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,2	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,3	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,35	-
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,3	93,1
Italgas-90/96 Cv 10%	111,1	111,1
kernel It-93 Co	7,5%	97,8
Medio B Roma-94exw7%	118,5	122,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95 6	
Mediob-cir Ris Co 7%	90,9	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	100,1	99
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,5	88
Mediob-italcem Exw2%	95,4	93,35
Mediob-italg 95 Cv6%	113,9	116,1
Mediob-italmob Co 7%	94,4	-
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,5	97,2
Mediob-sic95cv Exw5%	89,5	89,5
Mediob-snia Fibre 6%	99,8	100,1
Mediob-unicem Cv 7%	97,5	97
Mediob-vetr95 Cv8,5%	96	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,7	109,5
Pacchetti-90/95co10%	94,05	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,3	97,2
Rinascente-86 Co8,5%	97,3	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,3	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	103,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier
Dollaro	1577,40	1564,24
Ecu	1843,98	1847,05
Marco	947 39	950,91
Franco francese	279,56	280,13
Sterlina	2276,19	2279,88
Fiorino olandese	843,12	845,81
Franco belga	46,03	46,17
Peseta	13,327	13,247
Corona danese	247,07	247,92
Lira irlandese	2306,00	2310,85
Dracma	7,018	7,042
Escudo portoghese	10,316	10,282
Dollaro canadese	1265,26	1259,96
Yen	13,450	13,421
Franco svizzero	1023,82	1025,39
Scellino austriaco	134,66	135,15
Corona norvegese	223,44	223,86
Corona svedese	206,06	204,21
Marco finlandese	261,94	261,71
Dollaro australiano	1112,07	1114,83

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,6	-2 90
Cct Ecu 8593 9%	97	-1 62
Cct Ecu 8593 8,75%	98,6	0 51
Cct Ecu 8593 9,75%	99	-0 10
Cct Ecu 8694 6,9%	98,2	0.10
Cct Ecu 8694 8,75%	100,2	0.30
Cct Ecu 8794 7,75%	100 05	3.14
Cct Ecu 8893 8,5%	98,1	0 31
Cct Ecu 8893 8,65%	97,9	-0 41
Cct Ecu 8893 8,75%	96,95	-2.07
Cct Ecu 8994 9,9%	100,55	-2 62
Cct Ecu 8994 9,65%	98,25	-2 04
Cct Ecu 8994 10,15%	102,4	-0 10
Cct Ecu 8995 9,9%	102	3 03
Cct Ecu 9095 12%	108	0 93
Cct Ecu 9095 11,15%	110,4	2 79
Cct Ecu 9095 11,55%	103,05	-4 54
Cct Ecu 9196 11%	103	0 00
Cct Ecu 9196 10,6%	104,55	0 05
Cct Ecu 9297 10,4%	104,5	-1 89
Cct Ecu 9297 10,5%	102,1	-2 85
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	100,1	2 04
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,1	0.10
Cct Ecu Nv94 10,7%	102	-0 24
Cct Ecu-9095 11,9%	106,1	0 09
Cct-15mz94 Ind	100,5	-0 10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,2	0 05
Cct-18gn93 Cv Ind	100,2	0 20
Cct-18nv93 Cv Ind	102,4	0 44
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	-0 15
Cct-19ag93 Cv Ind	100,3	-0 10
Cct-19dc93 Cv Ind	103 3	0 00
Cct-20ot93 Cv Ind	101,25	0 00
Cct-ag93 Ind	100,95	-0 05
Cct-ag95 Ind	98,3	-0 05
Cct-ag96 Ind	97	-0 10
Cct-ap93 Ind	99,9	-0 10
Cct-ap94 Ind	100,2	-0,05
Cct-ap95 Ind	98,4	0 10
Cct-ap96 Ind	97	0 00
Cct-dc95 Ind	100,25	-0,05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	0 05
Cct-dc96 Ind	101	0 00
Cct-fb95 Ind	101,45	0 05
Cct-fb96 Ind	99,95	-0 05
Cct-fb96 Em91 Ind	100	0 05
Cct-ge94 Ind	101	-0 15
Cct-ge95 Ind	100,3	-0 05
Cct-ge96 Ind	100,1	-0 20
Cct-ge96 Cv Ind	103	2 90
Cct-ge96 Em91 Ind	99,85	-0 15
Cct-gn93 Ind	100,75	0 10
Cct-gn95 Ind	97,85	0 00
Cct-gn96 Ind	96,8	0 10
Cct-lg95 Ind	101,25	0 25
Cct-lg93 Ind	98,2	0 00
Cct-lg95 Em90 Ind	99,95	-0 05
Cct-lg96 Ind	99,95	-0 10
Cct-mg93 Ind	100,25	-0 05
Cct-mg95 Ind	97,7	0 00
Cct-mg95 Em90 Ind	99,85	-0 05
Cct-mg96 Ind	96,85	0 05
Cct-mz93 Ind	101	0 10
Cct-mz95 Ind	99,95	0 05
Cct-mz95 Em90 Ind	100,15	0 05
Cct-mz96 Ind	99,75	0 15
Cct-nv93 Ind	100,5	0 05
Cct-nv94 Ind	100	0 15
Cct-nv95 Ind	99,7	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	99,8	0 00
Cct-ot93 Ind	100,45	0 00
Cct-ot94 Ind	100,7	-0 10
Cct-ot95 Ind	99,8	0 00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,8	-0 05
Cct-st93 Ind	100,85	0 00
Cct-st94 Ind	100,1	0 00
Cct-st95 Ind	98,15	0 05
Cct-st95 Em St90 Ind	100,05	-0 05
Btp-17mg93 12,5%	100,25	0 00
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1dc93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1fb94 12,5%	100,05	0 05
Btp-1ge94 12,5%	100,3	0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,95	0 00
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0 05
Btp-1nv93 12,5%	99,95	0 05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,1	0 05
Btp-1ot93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1st93 12,5%	99,95	0 00
Cct-18fb97 Ind	99,7	-0 05
Cct-ag97 Ind	96,75	-0 57
Cct-ag98 Ind	97,75	0 15
Cct-ag99 Ind	97,25	-0 10
Cct-ap97 Ind	97,3	0 31
Cct-ap98 Ind	97,45	0 15
Cct-ap99 Ind	96,85	0 00
Cct-dc96 Ind	101	-0 05
Cct-dc98 Ind	97,4	0 10
Cct-fb97 Ind	99,8	0 10
Cct-fb99 Ind	97,4	-0 10
Cct-ge97 Ind	100,15	0 05
Cct-ge99 Ind	97,45	0 00
Cct-gn97 Ind	96,4	0 05
Cct-gn98 Ind	97,85	0 41
Cct-gn99 Ind	97,15	-0 10
Cct-lg97 Ind	96,3	0 10
Cct-lg98 Ind	97,95	0 00
Cct-mg97 Ind	96,15	0 05
Cct-mg98 Ind	97,1	-0 41
Cct-mg99 Ind	98,95	0 00
Cct-mz97 Ind	97,9	0 05
Cct-mz98 Ind	97,4	-0.10
Cct-mz99 Ind	97,4	-0 10
Cct-nv96 Ind	97	0 00
Cct-nv98 Ind	98,1	0 10
Cct-ot96 Ind	97,1	0 10
Cct-ot98 Ind	97,15	0 00
Cct-st96 Ind	98,5	-0 10
Cct-st98 Ind	97,15	0 05
Btp-16gn97 12,5%	100,35	0 10
Btp-17ge99 12%	98,1	-0 10
Btp-18mg99 12,5%	98,05	0 36
Btp-18st98 12%	98,35	0 20
Btp-19mz98 12,5%	100,45	-0 05
Btp-1ge02 12%	99,45	0 00
Btp-1ge96 12,5%	100,2	0 00
Btp-1ge97 12%	99	-0 05
Btp-1ge98 12,5%	100,65	0 15
Btp-1gn01 12%	97,1	0 21
Btp-1gn94 12,5%	100,3	0 25
Btp-1gn96 12%	99,9	0 00
Btp-1gn97 12,5%	100	0 00
Btp-1lg94 12,5%	100,3	0 05
Btp-1mg02 12%	99	0 00
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,2	0 10
Btp-1mg97 12%	97,4	0 00
Btp-1mz01 12,5%	100,2	0 10
Btp-1mz96 12,5%	99,7	0 05
Btp-1nv94 12,5%	100,25	0 15
Btp-1nv96 12%	99,15	0 10
Btp-1nv97 12,5%	100,4	0 05
Btp-1st01 12%	97,45	0 21
Btp-1st94 12,5%	100	0 05
Btp-1st96 12%	99,4	0 05
Btp-20gn98 12%	99,5	0 10
Cto-15gn96 12,5%	100,3	0 05
Cto-16ag95 12,5%	99,9	-0 05
Cto-16mg96 12,5%	100,25	0 00
Cto-17ap97 12,5%	100,15	0 05
Cto-17ge96 12,5%	100,45	0 00
Cto-18dc95 12,5%	100,45	0 05
Cto-18ge97 12,5%	101	0 40
Cto-18lg95 12,5%	100,05	0 15
Cto-19fe96 12,5%	100	-0 05
Cto-19gn95 12,5%	100	-0 05
Cto-19ot95 12,5%	100,2	0 10
Cto-19st96 12,5%	100,15	0 10
Cto-19st97 12%	99,8	0 10
Cto-20gn98 12%	100,05	0 00
Cto-20nv95 12,5%	101,25	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	101,25	-0 05
Cto-20st95 12,5%	100,05	0 20
Cto-gn95 12,5%	100,15	0 00
Cct-15lg93 8,5%	100,3	-0 20
Cassa Dp-cp 97 10%	98,55	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99,1	0 00
Cct-18gn93 8,75%	98	-2 87
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98.3	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	101,15	0 05
Cct-ge94 Bh 13,95%	101	-0 05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,15	0 10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,2	0 00
Cto-19mg98 12%	100,15	0 15
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.00
Cts-18mz94 Ind	94,3	-0.11
Cts-21ap94 Ind	93,1	-0.21
Redimibile 1980 12%	102,45	-0 10
Rendita-35 5%	69,8	-0.29

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16750	16950
Argento (per kg)	185200	195200
Sterlina vc	121000	128000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	121000	130000
Krugerrand	516000	548000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	623000	658000
Marengo svizzero	98000	108000
Marengo italiano	98000	110000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	96000	103000
Marengo austriaco	96000	105000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	5/3	7/3
Generali	37250	36900
Warr. Generali 91/01	29800	29300
Lloyd Ad.	13000	12920
Lloyd Ad. risp.	10260	10200
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	18680	17710
Sai risp.	8300	7990
Snia BPD*	1180	1170
Snia BPD risp.*	1180	1170
Snia BPD risp. n.c.	750	740
Rinascente	9200	8850
Rinascente priv.	4040	3950
Rinascente r.n.c.	3900	3850
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1200	1230
G.L. Premuda risp.	1190	1170
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	113	112
Bastogi Irbs	90	91
Comau	1298	1290
Fidis	3590	3505
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5975	5906
Stet*	2355	2290
Stet risp.*	2025	2005
Tripcovich	5195	5195
Tripcovich risp.	1535	1530
Attività immobil.	2550	2760
Fiat*	5930	5820
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2825	2802
Gilardini risp.	2069	2051
Dalmine	416	414
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7500	7400
Lane Marzotto rnc	4280	4250

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	5/3	7/3
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	102,60	(+0,78)
Francoforte	Dax	1694,82	(+0,70)
Londra	Ft-Se 100	2957,3	(+2,20)
Sydney	Gen.	1617,1	(+0,21)
Zurigo	C. Su.	2132,2	(-0,11)
Bruxelles	Bel.	1227,85	(+0,62)
Hong Kong	H. S.	6482,16	(-0,31)
Parigi	Cac 40	2004,26	(+0,45)
Tokyo	Nik.	17686,47	(+5,16)
New York	D.J.Ind.	3469,42	(+1,90)

PIAZZA AFFARI

Una ondata di vendite Generali in discesa

MILANO — Giornata di netto ribasso per la Borsa valori che risente delle vendite collegate alle prossime scadenze tecniche e all'incertezza del momento politico. L'indice Mib chiude con un -1,44% a 1165 punti, in un quadro di scambi attivi ma di gran lunga inferiori ai volumi record raggiunti nelle ultime sedute.

L'esigenza di una pausa era sentita da tutto il mercato, che non poteva reggere il ritmo di forte rialzo impostato in precedenza. Lo spauracchio della risposta premi di giovedì, per cui si prevede la concentrazione di un'ingente massa di contratti stipulati, ha causato una corsa alla sistemazione delle posizioni, consigliata inoltre dal delicato passaggio politico. Agli operatori non sono certo sfuggiti gli ultimi sviluppi innescati dal controverso provvedimento del governo sulle tangenti. La cautela è d'obbligo e Piazza Affari si è adeguata, dando priorità a una serie di vendite che hanno colpito tutti i principali titoli guida.

In controtendenza si sono distinti i titoli del gruppo Pesenti e del gruppo Ligresti, oltre in generale a quelli del settore cementi-costruzioni, che sfruttano l'effetto favorevole prodotto da un altro decreto governativo, che sblocca gli appalti pubblici. Italcementi realizza un rialzo del 2,76%, mentre la controllante Italmobiliare sale del 2,22%. Ancora più impetuoso il progresso di Grassetto (+13,86%) e di Premafin (+10,09%) entrambe rinviate in chiusura.

La pattuglia dei valori del settore edilizio-immobiliare è composta dalle Cogefar (+2,68%), da Del Favero (+6,66%), Gifim (+2,42%), Sci (+5,56%), Vianini Industria (+9,58%) e Vianini Lavori (+4,23%), Attività Immobiliari (+8,23%), Cementi Barletta (+4,72%) e Merone (+4,35%). Tutti titoli che per un giorno hanno surclassato le ben più quotate blue chips, rimaste al palo dopo aver sostenuto per un lungo periodo il peso del rilancio. Le Fiat hanno ceduto lo 0,88% con chiusura a 5878 lire e dopo in flessione, con minimo a 5780 lire. Generali accusa un ribasso più marcato, per un -1,47% a 36.900 lire, mentre Montedison perde il 2,42% e Olivetti ben il 3,94%, che diventa -5% nel prosieguo. Accusano il colpo tutti gli assicurativi con punte di demerito per la Sai (-5,19%), e tutti i bancari, che però a differenza di altri comparti non provenivano da un periodo di rialzi significativi; Banca Roma cede il 3,09%, Credit il 3,57%. Sul resto del listino buona tenuta delle Pirelli (+1,79% la holding industriale), perdite per Burgo, Gemina, Sme e per il resto del gruppo Fiat, a parte un estemporaneo +1,71% dell'Ifi in apertura di seduta, poi corretto al ribasso. Balzo del +7,99% per la Gim.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/3	16.00	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
8/3	pom.	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
8/3	sera	Sv. SAMER	Monfalcone	13
8/3	23.00	Ma. SEASCOUT	Banias	R/Siot 3
9/3	alba	Ss. SARINE 2	Munguba	32
9/3	alba	Tu. GUNEY YLDIZI	Casablanca	R/Terni
9/3	matt.	Tu. K. ABIDIN DORAN	Derince	31
9/3	matt.	Ct. HRELJIN	Fiume	R/VII
9/3	matt.	Rs. AMUR 2531	Monfalcone	14
9/3	sera	Ma. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	R/VII
9/3	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	R/VII
9/3	sera	Da. NORASIA ADRIA	Capodistria	R/VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
8/3	17.00	Po. PORT LIMA	33	ordini
8/3	sera	It. SOCAR 101	52	Venezia
8/3	sera	Ue. IZMAIL	49	Beirut
8/3	sera	Ss. GENEVE	Alder	Ravenna
8/3	sera	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
9/3	matt.	It. ISOLA TURCHESE	SS	Taranto
9/3	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
9/3	sera	Ct. HRELJIN	VII	Capodistria
9/3	sera	It. DELPHINUS	Terni	ordini
9/3	sera	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
9/3	sera	Rs. AMUR 2531	14	Derince
9/3		Br. OLWEN	rada	mare

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
9/3	alba	It. GENOVA	rada	49
9/3	6.30	Ma. SEASCOUT	rada	Siot 3

VERTICE G10

Per adesso i tassi restano congelati

L'attuale differenziale con i tassi tedeschi è ritenuto appropriato dai Governatori delle banche centrali. Magonza probabile sede del nuovo Istituto monetario europeo (Ime)

BASILEA — In Italia i tassi di interesse ufficiali per ora non scenderanno poiché l'attuale differenziale con quelli tedeschi è ritenuto appropriato. Questa l'indicazione giunta da fonti monetarie in occasione della riunione dei governatori delle banche centrali del gruppo dei 10 (G10) svoltasi a Basilea nella sede della Banca per i regolamenti internazionali.

Da Basilea, dove oggi si terrà la riunione mensile del comitato dei governatori Cee, è giunta anche una novità sulla possibile sede dell'Istituto monetario europeo (Ime): la città tedesca ospitante potrebbe essere Magonza. Una scelta favorita tra l'altro dalla vicinanza a Francoforte.

Sul fronte dei tassi le fonti monetarie, indicando che l'attuale differenziale tra Italia e Germania è appropriato, hanno anche rilevato che per il momento non sono quindi in vista restringimenti di iniziativa unilaterale.

Una prima ricognizione sulla politica della Bundesbank è stata compiuta ieri a Basilea dagli esperti monetari delle banche centrali europee. In questa sede è stata constatata la prudente ma costante marcia verso il ribasso dei tassi intrapresa dalle autorità tedesche mese per mese dall'inizio dell'anno.

Un trend discendente che in gennaio ha visto la limatura dei tassi sulle operazioni pronti contro termine, in febbraio una riduzione dei tassi ufficiali (tasso di sconto sceso all'8 per cento e il Lombard al nove) e la scorsa settimana un nuovo ribasso di quelli relativi alle operazioni di finanziamento del sistema creditizio.

Tuttavia, l'ultima iniziativa della Bundesbank, anche se accolta con favore, non sembra essere ritenuta sufficiente per determinare una nuova limatura del tasso di sconto in Italia sceso dal 12 all'11,5 per cento il tre febbraio scorso proprio alla vigilia della riduzione dei tassi ufficiali tedeschi.

Gli esperti delle banche centrali hanno anche preso atto della calma relativa tornata sui mercati dei cambi nelle ultime settimane; una calma su cui però pesa ancora l'incognita della ratifica del trattato di Maastricht da parte di Danimarca e Gran Bretagna, ratifica che dovrebbe arrivare prima del vertice europeo di Copenaghen a giugno.

A Copenaghen, una volta terminato il processo di ratifica del trattato per l'Unione europea, dovrebbe quindi essere presa la decisione relativa alla sede dell'Ime. La nascita dell'Istituto, fissata per il primo gennaio 1994, darà il via alla fase due dell'unione economica e monetaria, una fase che dovrebbe essere caratterizzata da una più stretta collaborazione tra le banche centrali in vista dell'obiettivo di una moneta unica europea. Per gli esperti riuniti a Basilea la scelta cadrà sicuramente su una città tedesca; in questa prospettiva pare farsi strada l'ipotesi di Magonza.

Nel corso della riunione del G10 i governatori hanno invece proseguito il discorso avviato a Londra in occasione del G7 per una più stretta collaborazione destinata a favorire la ripresa economica internazionale. In questo contesto, Carlo Azeglio Ciampi e i suoi colleghi (presente il governatore giapponese Mieno e i rappresentanti della Federal Reserve Gerald Carrigan e Wayne Angell) hanno parlato degli effetti del piano Clinton, del suo impatto sull'andamento delle quotazioni del dollaro e del rafforzamento dello yen.

OPEC

Rincara il greggio

VIENNA — Il prezzo del greggio dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio, è salito sensibilmente passando dai 17,66 dollari a barile dell'ultima settimana di febbraio a 18,36 la settimana scorsa.

Secondo dati resi noti a Vienna dal segretario del cartello, la media annuale del greggio (fino al 5 marzo) è stata di 17,32 dollari. La media di febbraio è stata di 17,66, rispetto ai 16,71 di gennaio e ai 17,69 di dicembre.

Abu Dhabi, principale produttore degli Emirati arabi uniti, ha in programma di tagliare la produzione di greggio di 110.000 barili al giorno per adeguarsi ai nuovi livelli di estrazione concordati in sede Opec. A riferirlo è l'autorevole Middle East Economic Survey (Mees). La produzione dell'Abu Dhabi scenderebbe pertanto a marzo a 1,78 milioni di barili al giorno rispetto ai precedenti 1,89 milioni precedenti.

I ministri del petrolio del Consiglio di cooperazione del Golfo (Ccg), un'alleanza capeggiata dall'Arabia saudita, hanno intanto deciso di riunirsi questo sabato a Jeddah per discutere di sviluppi sui mercati mondiali del greggio.

UN RAPPORTO DEL FMI

Quale cura per lo Sme

La crisi valutaria è stata affrontata con ritardo ed armi spuntate

BRUXELLES — La crisi valutaria che ha squassato il Sistema monetario europeo è stata affrontata in ritardo e forse anche inutilmente. La forza dei mercati, infatti, non può essere contenuta dagli strumenti a disposizione della banche centrali, anche se è possibile individuare strumenti e strategie in grado di ridurre i rischi di nuovi ritorni speculativi dagli effetti dirompenti. Uno speciale gruppo di studio del Fondo monetario internazionale ha predisposto un rapporto sulle origini e le conseguenze della tempesta valutaria dello scorso settembre da sottoporre alla direzione del Fmi: il frutto delle ricerche del Fondo sarà poi messo a disposizione dei paesi del G-7 e della Comunità europea.

Innanzi tutto il rapporto fornisce le dimensioni del mercato dei capitali: gli esperti del Fmi calcolano un flusso quotidiano di mille miliardi di dollari circolante sul mercato dei cambi, i cui equilibri rinviano ad uno stock di capitale sottostante di 24 mila miliardi di dollari disponibile nelle forme dei vari strumenti di cui dispone il mercato. Ad essi vanno ad aggiungersi circa 7 mila miliardi di strumenti derivati come i premi e i contratti a termine. Gran parte di questo capitale, si legge nel rapporto del Fmi, viene gestito da investitori istituzionali di grosso calibro che hanno accesso all'informazione in tempo reale ed in modo contemporaneo, creando con ciò "un potenziale in grado di produrre forti oscillazioni dei prezzi e massicci spostamenti di capitale in termini sia di domanda che di offerta".

Accanto ai grandi investitori istituzionali, acquistano un ruolo crescente e destabilizzante i gestori di piccoli fondi comuni, che, pur "muovendo un capitale di circa 10 miliardi di dollari", riescono a districarsi nella selva di regolamenti nazionali posti a prevenzione delle operazioni di tipo speculativo. Definito il contesto in cui hanno operato i meccanismi dello Sme, il Fmi ripercorre la crisi dello scorso settembre. Le origini sono state determinate dall'acquisto di posizioni degli operatori sotto le regole del "gioco della convergenza". In questo quadro, la domanda si è concentrata sulle valute ad alto rendimento, come la lira, la peseta e, successivamente, la sterlina inglese. La loro appartenenza allo

E' ormai chiaro che la forza dei mercati non può essere contenuta dagli strumenti a disposizione delle banche centrali. Sul mercato dei cambi circolano ogni giorno mille miliardi di dollari. Ma è possible individuare strategie per frenare le fiammate speculative.

Sme determinava coefficienti di rischio bassi e la credibilità degli strumenti denominati in quelle divise era assicurata dai criteri di convergenza fissati dal trattato di Maastricht. Secondo il Fmi, "il gioco della convergenza" ha favorito l'acquisto di posizioni ad alto rendimento per un totale di 300 miliardi di dollari. Un'imponente massa di capitale che ha cominciato a muoversi non appena 50 mila danesi hanno posto in dubbio la sopravvivenza del trattato di Maastricht.

Da quel giorno di giugno, infatti, e poi ancora con l'incerto susseguirsi dei sondaggi sul successivo referendum francese, i mercati hanno "riscoperto" il rischio di cambio delle valute ad alto rendimento: i 150 miliardi di dollari conseguentemente spesi dalle banche centrali a difesa delle parità di cambio sono grosso modo l'equivalente del capitale fuggito dalle valute divenute a rischio. E qui si inserisce la valutazione negativa del Fmi sulle decisioni prese in quei giorni.

"La risposta alla crisi — scrivono gli esperti del Fmi — è stata più una reazione che un'anticipazione degli eventi; immediati rialzi dei tassi di interesse ed interventi di sostegno sul mercato ben prima che i livelli raggiungessero i limiti delle rispettive bande di oscillazione sono state più delle eccezioni che la regola".

Tuttavia, ammette il rapporto, se anche la risposta fosse stata tempestiva, non è detto che la speculazione sarebbe stata sconfitta, "dal momento che è ampiamente provato che il totale delle riserve ufficiali è poca cosa in confronto alle posizioni che può coprire il settore privato". Lo stock complessivo delle riserve in deposito presso le banche centrali all'inizio della tempesta ammontava a 270 miliardi di dollari. Ma la strategia seguita non ha posto sulla bilancia l'intero ammontare: "La domanda del mercato incontrava solamente l'offerta della Banca centrale la cui divisa era a rischio. La domanda era enorme, mentre l'offerta era costituita dal potenziale d'indebitamento della Banca centrale in questione". Ben presto, poi, il mercato ha capito che l'arma dei tassi d'interesse era spuntata.

Le banche centrali che hanno fatto ricorso alla leva del credito, spiega il Fmi, si sono dovute rendere conto che questa strategia aveva margini limitati, soprattutto nei casi in cui esistevano squilibri nei "fundamentals". Dal canto suo il mercato conosce l'impopolarità di una stretta creditizia e di conseguenza scommette sull'impossibilità delle autorità monetarie di protrarla nel tempo. Nello stesso tempo, ha poco senso introdurre restrizioni ai movimenti di capitale, come hanno tentato di fare Spagna, Portogallo e Irlanda: secondo il Fmi, "bene o male che sia — e noi riteniamo che la liberalizzazione sia un bene — pensiamo semplicemente che il dentifricio, una volta spremuto, non possa essere rimesso nel tubetto".

A conclusione del rapporto, il Fondo si sofferma ad analizzare i rimedi attuabili. "C'è stato un vasto sostegno per l'esame in corso presso la Commissione di supervisione bancaria di Basilea — come parte di un disegno complessivo per includere il rischio di mercato nell'accordo di Basilea — che sta esaminando se effettivamente le banche detengano il quantitativo di capitale necessario a coprire le posizioni aperte dal mercato, e, ove così non fosse, introdurre nuovi coefficienti più elevati".

In ogni caso, conclude il Fmi, mentre introdurre restrizioni al movimento di capitali "rappresenta solo un tentativo di gettare sabbia nelle ruote del mercato, la vera sfida dei governi consiste nel varo di politiche di aggiustamento prima che i mercati li costringano ad attuarle in maniera dolorosa".

NONOSTANTE LA CRISI POLITICA

Esplode la Borsa di Tokyo: +5,16%

Wall Street segue a ruota - Ondata di rialzi in tutta Europa (a parte Zurigo) - Londra record

NEW YORK — Come le ciliege, in Borsa, un record tira l'altro. Spinte dal clamoroso boom della Borsa di Tokyo, che in mattinata aveva guadagnato addirittura il 5,16 per cento, anche Wall Street e Londra, in serata hanno toccato il loro massimo storico: a metà giornata la Borsa americana si era portata a quota 3.477 punti, cinque al di sopra del precedente record regostrato il 5 febbraio scorso.

Bene anche Londra che ha toccato il nuovo massimo storico dell'indice Ft-100 a quota 2957,2, con un progresso di 35,2 punti. Il balzo della Borsa di Tokyo è stato piuttosto inatteso se si considera la difficle situazione politica che si è venuta a creare dopo l'arresto dell'ex vicepremier Shin Kanemaru.

«E' un mistero» ha commentato Daniell Marull, rilevando che molti investitori hanno piazzato acquisti in tutti i settori raccogliendo l'invito a comprare di società di gestione di fondi pubblici e di chi aveva cominciato la giornata rafforzando le proprie posizioni sui valori di aziende impegnate nella ricerca sull'Aids.

La Borsa di New York, che stava guadagnando terreno soprattutto sull'onda di un «rally» del mercato obbligazionario, ha poi perso terreno verso la chiusura.

Ieri, come diciamo qui a fianco solo Milano (e leggermente Zurigo, -0,11%) ha perso terreno. In rialzo tutte le altre, da Bruxelles, a Francoforte, a Parigi.

LA LIRA CONTINUA A TENERE

Ma Milano rischia una frana

MILANO — «Se non fosse intervenuto Scalfaro stamattina sarebbe stato un disastro». Così un operatore ha sintetizzato gli umori della mattinata in Borsa: i decreti sulla depenalizzazione dei reati connessi al finanziamento pubblico ai partiti non sono piaciuti neppure a Piazza Affari che ha tirato un sospiro di sollievo solo dopo l'intervento del Presidente della Repubblica. Il bilancio della seduta è stato comunque negativo: -1,44% con l'indice Mib a quota 1165. Ma se Scalfaro avesse firmato sarebbe stato ancora peggio: gli stranieri — sostengono tra le grida — erano pronti con gli ordini di vendita e avrebbero depresso le quotazioni ancora di più. Invece qualcuno ha perfino comprato.

E' il caso dei titoli del settore dei cementi e delle costruzioni che sono andati a ruba grazie ai decreti che sbloccano gli appalti. Il mercato ha risentito comunque anche della situazione tecnica: giovedì ci sarà la risposta premi che si preannuncia piuttosto corposa. Solo per le Fiat si parla di circa 40 milioni di titoli in scadenza. Secondo gli operatori quindi la Borsa sconta da una parte le incertezze politiche e dall'altra i forti rialzi della settimana scorsa. Ma l'intonazione — si afferma tra le grida — resta positiva in attesa soprattutto del ribasso dei tassi in Germania, previsto per la settimana prossima. Gli scambi intanto sono risultati in calo rispetto ai giorni scorsi: il controvalore dovrebbe aggirarsi intorno ai 250-300 miliardi.

Allontanate, almeno fino al Consiglio dei ministri di oggi, le nubi che nel fine settimana si erano addensate sull'orizzonte politico, la lira ha intanto conseguito un marginale apprezzamento sul mercato dei cambi. Dopo aver toccato un minimo di 955-956 in apertura, la quota contro marco è stata infatti rilevata a 947,39 (950,91). Il tono della nostra divisa ha potuto anche contare su un'autorevole precisazione proveniente da Basilea.

Il riferimento al differenziale («appropriato») con la Germania lascia aperta la possibilità di un allentamento successivo a quello che la Bundesbank potrebbe decretare nel prossimo consiglio direttivo, il 18 marzo prossimo, purché — aggiungono le fonti — si determini «il contesto necessario».

PROMETEIA ANNUNCIA UN MIGLIORAMENTO

Industria italiana verso il sereno

Caduta della lira, inflazione e costo del lavoro moderati aiuteranno la produzione

MILANO — «Si può supporre che esistano le condizioni perchè nei prossimi mesi si possa assistere a un veloce mutamento nelle tendenze che hanno caratterizzato l'industria italiana in questi primi anni '90. I volumi di produzione e la redditività operativa miglioreranno, ma soprattutto aumenteranno le risorse proprie, in termini reali, a disposizione delle imprese per finanziare crescita e investimenti». E' questo il fatto più rilevante che emerge dal rapporto «Analisi dei settori industriali (Asi) — febbraio 1993» elaborato da Prometeia e dall'ufficio studi della Banca commerciale italiana. La nota positiva contenuta nel rapporto non deve far però dimenticare che «nei mesi più recenti la fase di recessione attraversata dall'industria manifatturiera italiana ha assunto caratteristiche sempre più preoccupanti».

Al progressivo deterioramento della redditività operativa si sono aggiunte riduzioni significative nei livelli di attività, tanto da far temere che le difficoltà delle imprese manifatturiere nella seconda parte del '92 fossero solo all'inizio. Che cosa può intervenire allora a modificare questo stato di cose? Secondo il rapporto «da svalutazione della lira in presenza di una dinamica moderata della struttura dei costi di origine interna, in particolare quelli del lavoro e dei servizi, è alla base del miglioramenti previsti nella redditività e nella competitività delle imprese manifatturiere nazionali».

Ma non si deve dimenticare che nei mesi più recenti la fase di recessione ha assunto sempre più allarmanti caratteristiche.

Il rapporto realizzato da Prometeia e dall'ufficio studi della Comit sottolinea poi che i guadagni di competitività impliciti nei nuovi costi del lavoro in Italia, rispetto ai paesi partner, si tradurranno progressivamente in una accelerazione dei ritmi di crescita delle esportazioni. Questo soprattutto nei prossimi mesi, quando la ripresa internazionale tenderà a consolidarsi.

I fatturati all'estero delle imprese italiane risulteranno in crescita, dice il rapporto, del 25% tra il 1992 e il 1994. La produzione dovrebbe registrare una accelerazione dei ritmi di crescita a partire dalla seconda metà dell'anno, riducendo progressivamente l'emergenza occupazione delle nostre imprese industriali.

A consuntivo, afferma il rapporto, la crisi di competitività manifestatasi nei primi anni '90 sarà «costata» circa 320 mila posti di lavoro nell'industria, molto al di sotto degli oltre 800 mila lavoratori espulsi dalle fabbriche tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta. Rispetto a quel periodo però i problemi occupazioni attuali dell'industria non stanno trovando compensazione in un assorbimento da parte del settore dei servizi. L'intera previsione formulata nel rapporto si basa, tuttavia, sull'ipotesi di un radicale cambiamento nella condotta degli operatori, in senso anti-inflazionistico. «Si ritiene che l'inflazione importata non verrà scaricata sui prezzi dei fattori nazionali se non in minima parte». Se tutti gli operatori economici nazionali si comporteranno in modo «virtuoso», la dinamica dei prezzi potrebbe essere contenuta sotto il 7% quest'anno e sotto il 6% l'anno prossimo, pur nell'ipotesi di una svalutazione complessiva della lira superiore al 20%.

La possibilità di un'inflazione sotto controllo è realistica, prosegue il rapporto, solo in presenza di comportamenti anti-inflattivi generalizzati. «La moderazione salariale nell'industria è necessario venga convalidata da comportamenti coerenti con il riequilibrio dei conti pubblici da parte del governo in materia di retribuzioni del settore pubblico, da una politica tariffaria non inflattiva e da adeguate misure volte ad incentivare la concorrenza in quei settori che maggiormente si sono caratterizzati, nel passato, per comportamenti collusivi».

OCCUPAZIONE E APPALTI

Imprenditori soddisfatti

ROMA — Giudizio sostanzialmente positivo da parte della Confindustria sui decreti a favore dell'occupazione varati dal governo. «Avendo stralciato i punti sui quali è importante e fondamentale un'intesa fra le parti, mi sembra che da questo punto di vista siano positivi», ha affermato il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, a margine di un convegno al Cnel. Sullo stanziamento di alcuni fondi statali, previsti dagli stessi decreti, Callieri ha osservato: «Mi sembra che si ricalchi alcune strade del passato, di tipo provvidenziale. Però, forse, in questo momento c'è anche bisogno di queste cose». Sostanziale soddisfazione del vicepresidente di Confindustria anche per il provvedimento che sblocca gli appalti per le aziende coinvolte in Tangentopoli: «Mi sembra giusto. Credo che le punizioni collettive, in particolare per i terzi che con quei problemi non hanno niente a che fare, come i lavoratori, sono dei retaggi di un sistema di responsabilità oggettive che nel nostro ordinamento non hanno posto. Quei lavoratori non mi sembra possano essere responsabilizzati per eventuali colpe altrui. Idem per le imprese — ha aggiunto Callieri — che sono qualcosa di distinto e di diverso rispetto all'imprenditore o al dirigente responsabile. Quindi, mi sembra una misura dovuta».

Carlo Callieri

Parlando della ripresa della trattativa sul costo del lavoro, prevista per domani, Callieri ha osservato che «devono essere risolti tre ordini di problemi, che sono importanti e urgenti per il Paese: ridefinizione del sistema dei rapporti tra le parti, livelli di contrattazione e rappresentanze sindacali. Sono condizioni per riavviare lo sviluppo industriale e strumenti per favorire anche la ripresa occupazionale. Questi — ha proseguito — i temi del confronto sui quali riteniamo sia importante cercare delle soluzioni consensuali e di accordo, in cui da una parte le imprese, dall'altra i sindacati e dall'altra ancora il governo operino concordemente». Il vicepresidente della Confindustria ha aggiunto che «sono stati approfonditi i diversi temi, non solo il costo del lavoro. Abbiamo fatto una strada di comune comprensione tra noi e le nostre controparti, ci auguriamo che gli incontri servano a trovare soluzioni comuni. Posizioni specifiche credo non sia il caso di definirle in questa fase». In merito a un'ipotesi di rilancio da parte sindacale della contrattazione aziendale, Callieri ha precisato: «Credo che nel frattempo abbia fatto strada la consapevolezza che in questa vicenda occorre reciproca comprensione tra il sindacato e gli imprenditori. Nella logica dell'accordo di luglio, credo che siano già scritte alcune soluzioni, e probabilmente saranno quelle che verranno praticate». Il vicepresidente dell'organizzazione degli imprenditori ha concluso osservando: «Pensiamo che questo negoziato sia estremamente importante per due ragioni: ridare fiducia al Paese al suo interno e ridare credibilità al Paese all'esterno».

1992 A QUOTA 790 MILIARDI

Italcable, ricavi in crescita Il «boom» della telefonia

ROMA — Forte incremento dei ricavi Italcable (Iri-Stet) per servizi e prestazioni che sfiorano per il 1992 i 790 miliardi. Il progetto di bilancio '92, approvato ieri dal consiglio di amministrazione, espone un utile netto di 130,3 miliardi (132,7 nel 1991) e consente dividendi invariati: 250 lire lorde per le azioni di risparmio e 230 per quelle ordinarie.

L'Italcable ha registrato un forte incremento dei traffici telefonici, cresciuti del 26,3% rispetto al '91, e un incremento del risultato operativo, pari al 40%, che passa da 171,8 a 240,8 miliardi di lire con un margine del 30,4% sul valore della produzione. Il margine operativo lordo (più 33,6% rispetto al 1991) raggiunge i 300 miliardi, il valore aggiunto, pari a 519 miliardi di lire (432 nel '91) rappresenta il 65,5% del valore della produzione (63,6% nel '91). Gli investimenti, compresi quelli in partecipazione, sono stati pari a 119 miliardi (158 nel '91) e risultano coperti dal cash flow di 222,5 miliardi (206 nel '91). Il capitale proprio ha superato i 1.000 miliardi.

Il consiglio di amministrazione ha sottolineato che alla forte espansione dei traffici ha contribuito in maniera determinante la crescita della telefonia automatica uscente (teleselezione da utente) che ha registrato un incremento «di assoluto rilievo» pari al 56% grazie a numerose iniziative di marketing e sviluppo tecnologico intraprese nel corso del '92. Fra le iniziative, il miglioramento della qualità delle reti nazionale e internazionale, gli effetti delle riduzioni tariffarie, l'estensione dei paesi esteri abilitati alla teleselezione, la crescita del traffico verso i paesi in via di sviluppo. Prosegue anche l'incremento del traffico originato dai servizi «Country direct» (più 35,4%) e «Italy direct» (più 46,7%).

Per quanto riguarda il servizio Trasmissione dati la società ha registrato un incremento del traffico rispetto al '91 pari al 13%. Per fronteggiare la concorrenza in questo settore è stata predisposta dalla società una manovra tariffale che comporterà una riduzione media di spese per il cliente di circa il 50%.

FORTI SCAMBI IN BORSA A PARIGI

Suez, grandi manovre

PARIGI — E' ancora bagarre attorno al titolo Suez alla Borsa di Parigi. Alla metà seduta, ieri, risultavano scambiate 655 mila azioni e la quotazione segnava un rialzo dell'1,95% a 324,4 franchi, dopo avere segnato un progresso complessivo del 7,35% nelle sedute di giovedì e venerdì che hanno visto passare di mano 2,8 milioni di titoli pari al 2,5% del capitale del gruppo parigino.

Appare difficile infatti attribuire il continuo flusso della domanda a semplici motivi tecnici, come avevano fatto alcuni operatori la scorsa settimana, tanto più che mercoledì Suez ha annunciato che le perdite per il 1992 sono comprese tra 1,8 e 1,9 miliardi di franchi. A Palazzo Brongniart continuano in realtà a circolare voci di una possibile Opa sulla holding guidata da Gerard Worms. Contrariamente ai giorni scorsi, tuttavia, l'ipotesi che a rastrellare titoli sia Jimmy Goldsmth trova poco credito. L'uomo d'affari, prima di partire per il Messico, avrebbe rassicurato lo stato maggiore di Suez della sua estraneità al raid. Appare poi poco probabile che il governo francese permetta ad uno dei fiori all'occhiello della finanza d'oltralpe di cadere nelle mani di un cittadino britannico. E' tornata a galla invece l'ipotesi di un regolamento di conti con Uap.

Negli ambienti finanziari parigini si dice che Uap, che ha il 6,5% delle azioni e il 10% dei diritti di voto di Suez, sarebbe altamente scontenta dell'attuale gestione del gruppo.

A VERONA PARTE FIERAGRICOLA

Amato placa gli animi sulle quote latte Cee

Il presidente del Consiglio ha esortato Bruxelles a non mettere in dubbio gli impegni presi dal governo italiano

«Considereremmo non corretto verso l'Italia se nel consiglio dei ministri agricoli a Bruxelles di metà mese venisse messo in dubbio l'impegno con il quale il governo ed il settore agricolo italiano stanno ottemperando agli impegni presi per definire le quote latte». Così il presidente del Consiglio Giuliano Amato, alla presenza del ministro dell'Agricoltura, Gianni Fontana, e dei tre presidenti delle organizzazioni agricole, ha placato gli animi dei produttori di latte sulla sorte delle quote latte a livello europeo. Intervenendo a Verona alla Giornata internazionale dell'agricoltura, che quest'anno ha preceduto l'inaugurazione della Fieragricola. Il presidente del Consiglio ha aggiunto che «a prescindere dai numeri la cosa andrà bene e che l'Italia non può non avere successo sul tema delle quote latte; altrimenti qualcuno violerebbe gli impegni presi con il nostro paese e ciò è inammissibile». Il presidente del Consiglio ha poi ricordato che «fra Lisbona ed Edimburgo c'è stato l'impegno dei capi di governo europei per ridefinire le quote latte italiane».

Su questa base — ha aggiunto il presidente del Consiglio — «le autorità italiane hanno avviato il loro lavoro, prendendo tre mesi di tempo per mettere a punto il regolamento di assegnazione delle quote produttive. L'Italia — ha aggiunto — si sta quindi comportando in piena correttezza e nel rispetto dei tempi e sarebbe scorretto se a metà mese ci dicessero di aver fatto ciò che è stato programmato per fine mese».

Riferendo del colloquio avuto precedentemente in prefettura con il ministro dell'Agricoltura e con i tre presidenti delle organizzazioni agricole, Coldiretti, Confagricoltura e Cia, rispettivamente Arcangelo Lobianco, Giuseppe Gioia e Giuseppe Avolio, il presidente del Consiglio ha ammesso di essere stato richiamato ad una maggiore attenzione nei confronti del settore agricolo come in precedenza lui stesso aveva promesso.

«Non ho potuto che dargli ragione. I tre presidenti — ha aggiunto — mi hanno elencato i problemi centrali che riguardano il settore agricolo in questo momento e le loro preoccupazioni per la connessione tra la politica agricola italiana con ciò che sta accadendo in sede comunitaria».

Il presidente del Consiglio ha rilevato che il settore agricolo in ragione delle caratteristiche del territorio ha una particolare vocazione per la produzione di qualità. Puntiamo molto infatti al rapporto fra produzione, trasformazione e commercializzazione. Anche in agricoltura l'Italia può dimostrare di essere un paese di testa nell'ambito del mercato internazionale.

Il ministro dell'Agricoltura Fontana ha espresso il suo gradimento per l'impegno dimostrato dal presidente del Consiglio sulle questioni delle quote latte ed anche per l'interesse mostrato nei confronti dell'agricoltura a livello nazionale. Fontana in proposito ha citato il disegno di legge di riforma recentemente presentato al Consiglio dei ministri, la legge sul credito agrario e la prossima presentazione del disegno di legge di riordino dei consorzi agrari. Argomenti questi sui quali a suo giudizio il presidente del Consiglio ha mostrato sensibilità.

OGGI SI DECIDE

Ma Bruxelles insiste: «Italia, sei in ritardo»

BRUXELLES — La Commissione europea discuterà oggi, nella sua consueta riunione settimanale, se l'Italia abbia mantenuto gli impegni presi nell'applicare il sistema Cee delle quote lattiere al fine di ottenere l'avallo dei Dodici su un aumento di 900.000 tonnellate della propria quota di produzione.

Salvo cambiamenti dell'ultima ora, «l'Italia rischia di andare ai tempi supplementari», hanno affermato esperti della Cee ieri a Bruxelles, precisando che la Commissione in una relazione ai Dodici potrebbe suggerire «di riportare di alcune settimane» l'accordo formale per permettere all'Italia di completare l'applicazione del sistema delle quote. In ogni caso, si osserva, la decisione formale per l'Italia verrebbe presa prima della fine di giugno con effetto retroattivo al primo aprile, quando inizia la campagna agricola per il latte.

Nel progetto di relazione, infatti, si ritiene che l'Italia debba ancora portare alcuni accorgimenti al sistema introdotto. In particolare, si chiede che le quote di produzione siano «direttamente notificate ai singoli produttori», che venga creata «un'agenzia centrale di controllo» sull'andamento del sistema, e che «non ci sia discriminazione» tra produttori associati e quelli che non lo sono.

Della quota lattiera italiana, ma anche di quella spagnola e greca, discuteranno i Dodici il 16 e il 17 marzo a Bruxelles.

La Commissione europea esaminerà oggi anche una seconda relazione dei suoi servizi sull'andamento del mercato del latte e dei prodotti lattieri nella Comunità.

In base alla relazione l'esecutivo Cee potrebbe proporre ai Dodici, osservano le fonti, una riduzione del 5 per cento del prezzo d'intervento del burro «per rendere più competitivo il prezzo al consumo del prodotto». Il burro, si rileva, subisce la concorrenza della margarina e in genere dei grassi vegetali di sostituzione.

Nella stessa occasione la Commissione potrebbe rinviare di una campagna la decisione presa nel maggio dello scorso anno di ridurre dell'1 per cento le quote di produzione lattiera nei Dodici.

SLOVENIA / DAL 5 GIUGNO SCATTA LA LEGGE

Imprese di Stato in vetrina: guida alle privatizzazioni

Parla Peter Pregl, responsabile esteri della Camera di commercio di Lubiana: «Puntiamo sui capitali esteri ma senza svendere le nostre aziende. Una quota massima del 20 per cento andrà anche ai dipendenti». Un'Agenzia vigilerà sulle operazioni di cessione delle imprese.

TRIESTE — Entrerà in vigore il 5 giugno ma operatori e studiosi stanno già perfezionando i dettagli della sua applicabilità. Parliamo della legge slovena sulle privatizzazioni, approvata dal Parlamento poco prima di Natale, e destinata a svolgere un ruolo decisivo nel futuro di quel Paese, affamato di capitali esteri.

«Il nostro Parlamento ha predisposto uno strumento articolato, che prevede la divisione delle azioni delle società del nostro Paese in modo frazionato e capillare — spiega Peter Pregl, responsabile del settore estero della Camera di commercio di Lubiana — in quanto siamo convinti della necessità di far affluire in Slovenia capitali esteri, ma anche dell'opportunità di mantenere nelle mani degli sloveni quote importanti di partecipazione.

La divisione ideale è questa — afferma Pregl — il 10% va destinato al fondo pensioni, rispettando così i diritti di quanti hanno lavorato all'interno dell'azienda per lungo tempo, seguendo in quest'operazione il criterio dell'anzianità.

Un altro 10% va in z compensazione z, intendendo con questo termine l'attribuzione di quote a coloro che avevano la proprietà degli immobili e dei macchinari prima della nazionalizzazione (nel 1945). Il 20% è destinato al fondo sviluppo, che serve a finanziare i progetti ambientali e sociali.

Un aspetto molto importante — sottolinea ancora Pregl — è quello che riguarda i dipendenti delle aziende, operai, impiegati e manager, ai quali spetterà il 20%, intendendosi però in questo caso una quota massima. Teoricamente i dipendenti potrebbero anche non voler sottoscrivere quote della società per la quale lavorano. In ogni caso la loro partecipazione sarà gratuita, nel senso che le azioni saranno distribuite a costo zero.

Per quanto riguarda il resto, il 60% cioè — conclude Pregl — esso potrà essere liberamente comprato sul mercato, perciò anche dagli stranieri. In ogni caso — conclude Pregl — esiste un controllo sulla documentazione che tutti dovranno presentare prima di poter acquistare azioni delle aziende slovene, esercitato dall'Agenzia per le privatizzazioni, il cui parere sarà vincolante.

D'altra parte questa stessa Agenzia potrà concedere permessi di sottoscrizione, anche se gli acquirenti presenteranno un piano finanziario diverso dallo schema-base indicato dalla legge, purché in linea con lo spirito della normativa». Le imprese straniere perciò possono iniziare a predisporre dei piani di intervento da presentare all'Agenzia per le privatizzazioni, in quanto dal 5 giugno è prevedibile che per le società slovene più appetibili (la legge approvata dal Parlamento esclude le banche, le Poste e le Ferrovie, considerate patrimonio pubblico e perciò inalienabili) siano soggette a richieste di sottoscrizione di parti del loro capitale.

Ugo Salvini

SLOVENIA / LA SKB SI PRESENTA

Grandi affari in banca

TRIESTE — Una diffusione capillare (8 unità operative e 29 filiali), 3 aziende controllate, 715 dipendenti, un utile lordo, realizzato nel 1992, di 558 mila dollari: è questo il biglietto da visita presentato a Trieste dalla Skb, seconda banca della Slovenia in funzione della rete di sportelli e dell'ammontare del capitale aziendale. Nata da una costola della Ljubljanska Banka, che rimane la prima banca della Repubblica, la Skb ha vissuto un triennio, dal '90 al '92, che l'ha proiettata ai vertici del sistema creditizio sloveno, sfruttando soprattutto la propria natura di merchant bank, di banca d'affari, votata all'intermediazione finanziaria internazionale.

Rappresentata dal direttore generale Franci Gerbec, dal consigliere legale Anton Podgorsek e dal direttore dell'ufficio estero Vladimir Borisov, la Skb ha presentato programmi e iniziative nel corso del primo di una serie di «Incontri internazionali per una nuova economia», organizzati dal Laboratorio regionale di economia della distribuzione con il patrocinio del Lloyd Adriatico. «Siamo specializzati nella mediazione e nel consulting nel commercio immobiliare, nelle compravendite di immobili, nella mediazione per l'affitto di spazi abitativi o commerciali, nel leasing mobiliare e immobiliare, negli investimenti in conto capitale nei settori industriale e turistico e, soprattutto — ha spiegato Franci Gerbec — nelle concessioni sul territorio della Slovenia».

E aggiunge: «Noi veniamo in Italia per proporre l'acquisto, da parte di joint-venture da sviluppare assieme, delle imprese della nostra repubblica, che va verso l'integrazione economica internazionale. Nei nostri auspici — ha detto ancora Gerbec — c'è collaborazione fra imprese italiane e slovene verso i mercati terzi». Ma la garanzia più importante è quella finanziaria, dettata in poche parole da Franci Gerbec: «Il capitale di garanzia della nostra banca è di 105 milioni di dollari. Abbiamo le spalle coperte».

Ugo Salvini

SLOVENIA / DEBITI CON L'ESTERO

Una lunga lista di creditori: Bers e Usa al primo posto

LUBIANA — Alla fine del 1992 il debito della Slovenia nei confronti dell'estero era di 1.660 milioni di dollari. Nonostante le note difficoltà in cui si dibatte l'economia slovena il debito si è ridotto, rispetto ad un anno prima, di 106 milioni di dollari. Oltre a questa quota capitale sono stati pagati oltre 200 milioni di interessi. Nel contempo sono aumentate di molto le riserve in valuta, che sono ormai quasi di 1.500 milioni di dollari.

I maggiori creditori sono la Banca internazioale per lo sviluppo che deve avere 131 milioni di dollari, la Banca europea per gli investimenti (195 milioni). Il Comitato finanziario europeo (123) e l'Eurofin (38). Le Banche d'affari internazionali devono avere dalla Slovenia ulteriori 394 milioni di dollari. Ai Paesi che fanno parte del Club di Parigi la Slovenia deve 277 milioni. Al primo posto vi sono gli USA (115), seguono la Germania (43) e la Francia (40). In questo gruppo vi è anche l'Italia che è creditrice di soli 2 milioni.

501 milioni di dollari sono inoltre formati da debiti a lunga scadenza del Fondo monetario internazionale. La Germania è la maggior creditrice con 149 milioni. L'Italia deve avere 59 milioni.

A tutti questi debiti le cui rate vengono pagate con regolarità si dovranno però aggiungere quelli relativi alla spartizione del debito federale jugoslavo, che è 3,1 miliardi di dollari. Secondo suddivisioni fatte a livello internazionale la quota della Slovenia dovrebbe essere del 16,9 %. Sarebbero dunque altri 500 milioni di dollari, che la Slovenia dovrà accollarsi, anche se il denaro non è stato speso sul suo territorio e per le proprie necessità.

Oltre a ciò la Slovenia deve avere poco più di 200 milioni di dollari da alcuni Paesi che ora si trovano in difficoltà. L'Iraq le deve 44 milioni, i Paesi dell'ex Unione sovietica 32, la Liberia 31, Cuba 29, l'Algeria 22, gli Usa 20, l'Angola 17, la Germania 13, la Svizzera 13, il Belgio 8.

Alcune decine di milioni sono dovute anche dall'Iran. Giorni addietro è stato raggiunto un accordo secondo il quale l'Iran ha promesso di voler pagare quanto prima con merce, cioè con petrolio, quanto da lui dovuto. Forti somme sono inoltre dovute a ditte slovene da quelle operanti nelle Repubbliche dell'ex Jugoslavia.

Marco Waltritsch

REGIONE

Intervento per il Congafi sul credito a breve

UDINE — Alla presenza di Ferruccio Saro, vicepresidente della giunta regionale, e di Bruno Longo, assessore alle finanze, nella sede di rappresentanza della Regione a Udine, è stata presentata la bozza di una proposta per un intervento straordinario regionale a favore dei Consorzi garanzia fidi (Congafi) dell'industria, dell'artigianato e del commercio.

L'assessore Longo, nel presentare l'iniziativa, ha ricordato come tale documento — che si articola in una convenzione tipo tra i Congafi e gli istituti bancari per il credito a breve — rappresenti un bisogno di omogeneità. «Ciò che viene proposto — ha proseguito l'esponente regionale — garantisce in particolare condizioni generali quali il tasso sulle operazioni, la remunerazione del fondo rischi, l'entità del cosiddetto "moltiplicatore" e, non ultimo, il rapporto di rischio tra banca e consorzio». Queste «variabili», appunto come tali, non vengono indicate nella proposta, ma demandate a una successiva contrattazione.

Accanto a ciò, per ottimizzare le risorse del 1993, è stato creato un «pacchetto» per l'utilizzo dello stanziamento straordinario di 23 miliardi di lire che, agganciandosi alle convenzioni esistenti, servirà a garantire l'operatività della manovra.

Il vicepresidente Saro ha sottolineato la specificità del progetto che intende aiutare le imprese «sane» a superare il difficile momento congiunturale. Si tratta di attivare una funzione particolare che integri la normale operatività dei consorzi in modo che l'intervento «rafforzato» dei Congafi possa raggiungere lo scopo di coniugare obiettivi straordinari con i compiti promozionali delle condizioni di sviluppo.

Ferruccio Saro

La serie degli incontri bilaterali che sono stati avviati tra Regione e sistema bancario, ha permesso di formulare una proposta di intervento che verrà garantita con apposita direttiva. Verranno, infatti, stabiliti gli indirizzi prioritari di utilizzazione delle risorse.

Questa non sarà però una norma drastica, ma semplicemente esemplificativa per poter intervenire con reali garanzie su operazioni a 36 mesi finalizzate al sostegno di programmi di sviluppo e di investimento nell'innovazione tecnologica e organizzativa, o connessi all'attuazione di interventi di adeguamento a normative specifiche come, per esempio, la sicurezza del lavoro. Oltre a ciò, quello che viene proposto è un reale sostegno finanziario a fronte di squilibri legati a difficoltà di congiuntura come nel caso di mancati o ritardati pagamenti di forniture o di lavori prestati. Le priorità e le modalità, anche con riguardo alla fissazione di eventuali massimali di intervento, verranno individuate in relazione alle peculiari esigenze dei singoli settori, anche se non necessariamente coincidenti, come sono appunto quelli dell'industria, commercio e artigianato. Con questa proposta anche gli istituti di credito si sono impegnati ad assicurare, per ciò che concerne le operazioni a 36 mesi con rientri trimestrali, un tasso (variabile) a carico delle imprese pari al «prime rate Abi» ridotto di un punto e mezzo (dall'attuale 12,75 per cento all'11,25 per cento) aggiornato alla fine di ogni trimestre, con durata fissa per il trimestre successivo, purché vengano rispettate determinate condizioni. Queste sono l'applicazione del moltiplicatore 10 in termini di applicazioni attivabili, il rapporto di rischio 50/50, la remunerazione dei fondi depositati a tasso ordinario per la quota libera e tasso zero per la quota impegnata.

CAMBIA L'ORARIO PER I DIPENDENTI PUBBLICI

Arriva lo «spezzato»

Solo per pochi giorni in ufficio soltanto la mattina

Questi sono gli ultimi giorni nei quali i dipendenti pubblici possono andare in ufficio solo la mattina. Entro questa settimana il sottosegretario al Tesoro con delega per la Funzione pubblica, Sacconi, invierà alle amministrazioni pubbliche una circolare in cui si danno disposizioni per l'entrata in vigore dell'orario «spezzato».

La nuova articolazione dell'orario è prevista nel decreto delegato sul pubblico impiego. L'orario di servizio (quello dell'apertura degli sportelli al pubblico) — recita l'art. 60 — «si articola di norma su sei giorni, dei quali cinque anche nelle ore pomeridiane, con un'interruzione di almeno un'ora al fine di corrispondere alle esigenze dell'utenza. L'orario di lavoro, nell'ambito dell'orario d'obbligo contrattuale, è funzionale all'orario di servizio».

In una prima fase — spiegano i tecnici di palazzo Vidoni — avremo previsto un'apertura degli uffici anche il sabato mattina, oltre che nel pomeriggio degli altri giorni feriali della settimana. Ciò per consentire a quei dipendenti, soprattutto le lavoratrici che hanno particolari esigenze legate ai figli, di continuare a fare il vecchio orario (solo la mattina), mentre gli altri cominceranno subito a recarsi in ufficio anche al pomeriggio.

Successivamente (probabilmente nel '94), tutti lavoreranno dal lunedì al venerdì, mattina e pomeriggio, per circa sette ore e mezzo al giorno (cinque al mattino e due e mezzo il pomeriggio).

SIDERURGIA

Cee, nessuna decisione oggi sull'Ilva

BRUXELLES — La Commissione Cee non chiederà oggi l'annullamento della ricapitalizzazione dell'Ilva, messa sotto accusa a Bruxelles perché considerata un aiuto di Stato illegittimo.

La Commissione, secondo quanto si apprende, nella sua riunione di oggi è orientata a rinviare la decisione e ad attendere la visita a Bruxelles dell'amministratore delegato dell'Iri Michele Tedeschi, prevista per venerdì 12 marzo. Tedeschi dovrebbe confermare direttamente al commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert che entro aprile dovrebbe essere pronto un nuovo piano sulla siderurgia, piano che potrebbe essere presentato in seguito dal nuovo amministratore delegato dell'Ilva Hayao Nakamura.

Sotto accusa sono i 650 miliardi di lire di ricapitalizzazione concessi dall'Iri all'Ilva e che a Bruxelles sono considerati come aiuti di Stato incompatibili con le regole del mercato comunitario del carbone e dell'acciaio.

ASSICURAZIONI: LA COMMISSIONE INDAGA

Ina-BancaRoma: antitrust

ROMA — L'autorità antitrust ha avviato un'istruttoria per stabilire se l'intesa raggiunta nel maggio '92 tra la Banca di Roma e il gruppo Ina-Assitalia comporta effetti «restrittivi della concorrenza e pertanto rappresenta una violazione all'articolo 2» della legge antitrust. Lo ha reso noto lo stesso garante della concorrenza e del mercato.

L'accordo tra la Banca di Roma e il gruppo Ina-Assitalia prevede lo scambio di partecipazioni azionarie di minoranza (in Ina Sim, Ina Banca ed eventualmente anche nel Fata, il fondo assicurativo che fa capo alla Federconsorzi e su cui BancaRoma vanta un diritto di prelazione) e la distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi.

L'antitrust ha rilevato — in una nota — che «l'intesa assume un carattere di esclusiva reciproca, impegnandosi la Banca di Roma a non distribuire polizze assicurative di altre compagnie e, viceversa, l'Ina a non commercializzare i propri prodotti tramite altre reti bancarie. Inoltre, l'intesa presenta anche una caratterizzazione orizzontale — individuabile nel rapporto tra la rete agenziale e bancaria — dal momento che è stata sottoscritta dall'associazione degli agenti generali dell'Ina (Anagina), nei cui portafogli confluirebbero i premi raccolti tramite gli sportelli bancari.

«Tenuto anche conto — conclude l'autorità garante — che l'Ina detiene circa il 20% del mercato delle assicurazioni vita e la Banca di Roma rappresenta il principale ente creditizio, con una raccolta pari a circa l'8;5% del mercato, l'intesa potrebbe comportare effetti restrittivi della concorrenza e pertanto rappresentare una violazione dell'art. 2, comma 2, della legge 28790». L'istruttoria, conclude la nota dell'antitrust, dovrà concludersi entro 150 giorni dalla notificazione.

BREVI

Industrie in crisi: consulto a Udine

■ **INDUSTRIA.** La situazione del comparto industriale, inquadrata nel difficile momento generale, è stata esaminata a Udine in una riunione tra i rappresentanti dell'Assindustria e quelli comprensoriali di Cgil, Cisl e Uil. La riunione, sulla base di un protocollo sulle relazioni industriali, del 27 aprile scorso, è servita — rileva un comunicato dell'Associazione industriali di Udine — a definire un'azione sinergica, in particolare nei confronti della Regione, per salvaguardare le aziende e l'occupazione. Preoccupazione è stata espressa dai sindacati in particolare per le acciaierie Abs, per i molti dipendenti interessati alle procedure di mobilità e per la Cogolo, in amministrazione straordinaria.

■ **SCIOPERO.** Un pacchetto iniziale di 8 ore di sciopero, da attuare metà venerdì e metà la prossima settimana, è stato deciso dai dipendenti dello stabilimento Ceramiche Girardi, di Palazzolo dello Stella, nell'ambito della vertenza sul rinnovo degli accordi interni, scaduti nel 1991. Gli accordi — rileva un comunicato della Fulc — riguardano questioni ambientali, nuove organizzazioni del lavoro e salari, ma il confronto avviato a gennaio è stato ora sospeso per l'indisponibilità aziendale a trattare sull'ultimo punto. La situazione della vertenza è stata esaminata in un'assemblea, al termine della quale è stato annunciato l'avvio dell'agitazione.

■ **SCHIAPPARELLI.** Sono transitati sul mercato dei blocchi due pacchetti di 4,5 milioni ciascuno di azioni Schiapparelli. Si tratta in totale del 6% delle azioni della società farmaceutica controllata al 63,9% dalla famiglia Golinelli. Il prezzo a cui sono avvenute le transazioni è molto superiore a quello di Borsa. Gli altri azionisti della società sono il gruppo Lazard Freres con il 3%, il San Paolo di Torino con il 2,9% e la Bnl con il 2%.

■ **ROLLS ROYCE.** La Rolls Royce Plc dovrebbe annunciare giovedì prossimo, insieme ai risultati 1992, il taglio di 3.000 posti di lavoro. Lo rivela il settimanale britannico «Observer» secondo il quale il gruppo britannico chiuderà il 1992 con un profitto lordo di 50-71 milioni di sterline, rispetto ai 51 milioni del 1991, e taglierà il dividendo annuale a 4 pence dai precedenti 7,25. La Rolls Royce ha già annunciato 9.000 tagli occupazionali per il settore aerospaziale.

■ **LINEA.** Dopo cinquant'anni i porti di Ancona e di Durazzo (Albania) sono nuovamente collegati da una linea diretta istituita dall'«Adriatica Navigazione». Una iniziativa, ha sottolineato il suo presidente Emidio Massi, che «rinsalda non solo gli antichi rapporti di amicizia tra le Marche e l'Albania, ma che fa riprendere corpo alle molte iniziative economiche e turistiche già avviate tra le due sponde, rilanciando nel contempo il porto di Ancona». Il viaggio inaugurale (partenza da Ancona ogni lunedì alle ore 19, arrivo a Durazzo il giorno seguente alle 14; viaggio di ritorno la domenica successiva con partenza dal porto albanese alle 12 e arrivo lunedì alle otto) è stato effettuato dalla motonave «Espresso Venezia», un traghetto capace di trasportare fino a 270 autovetture e 1.100 passeggeri. La linea Ancona-Durazzo è la terza dell'«Adriatica» con l'Albania: si aggiunge infatti alla Trieste-Durazzo e alla Bari-Durazzo.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 IL CLAN DEI DUE BORSALINI. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 IL CLAN DEI DUE BORSALINI. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE LA FORMULA DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero Angela.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 PARTITA DOPPIA. Conduce Pippo Baudo.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 CONTRATTO DI MORTE. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 - MATTTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 DIETRO LA PORTA CHIUSA. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI...CONSUMATORI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE - METEO 2.
13.55 RIFLESSIONI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 DUELLO DI CUORI. Film.
22.15 MIXER.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
0.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA...JAZZ, UMBRIA JAZZ '92.
0.50 Sintesi dell'incontro di pallacanestro valevole per la finale di andata di Coppa Korac: VIRTUS ROMA-PHILIPS MILANO.
1.30 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionato del mondo.
2.15 CHIUSURA TECNICA.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTURA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NEI PAESI DELLA CEE.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TGS - SPORT. METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 STORIE VERE. Di Anna Amendola.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
2.35 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.50 UNA CARTOLINA.
2.55 MILANO ITALIA.
3.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
04.15 ARIA DI PAESE. Film.
05.15 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
05.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore... Giovanni Baldari risponde alle lettere degli ascoltatori; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 21.04: In diretta da... con Mauro Perugini; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Il tempo libero del commissario Ferro; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.50: Il signor Bonaletture; 14.15: Intercity; 15: Cuore di tenebra, di Joseph Conrad; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Le conversazioni quaresimali; 20.03: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: Carlo Goldoni; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: Archivio della Library of Congress; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Helena Resjan: «I sogni di Sigmund»; 18.35: Pagine musicali: Ballate rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.
STEREORAI 13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Grl Stereorai; 17: Grl Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl Sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Grl Stereorai; 21: Planet Rock; 21.30: Grl Stereorai; 22: Radioattività. Di Marco De Dominicis; 22.57: Ondaverde; 23: Grl - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati del mondo.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 PATTINAGGIO ARTISTICO. Campionati del mondo.
22.55 TMC NEWS. Telegiornale.
23.10 TMC METEO.
23.15 BASKET NBA.
1.40 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 NOI DA SOLI. Film 1. v. tv.
22.35 ARRIVA LA CICOGNA.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE.
20.30 CALCIO.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.

RETEQUATTRO

9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI, LEI, L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
20.30 I MIEI PRIMI 40 ANNI. Film.
23.10 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film.
23.30 TG4 News.
1.00 OROSCOPO DI DOMANI.
1.15 TOP SECRET. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.35 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE - SCAINI VENEZIA (replica).
17.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-CHIEVO (r.).
19.05 Cartoni animati: MERRIE MELODIES.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.30 ZONA FRANCA.
22.20 La storia del rock: R.J. DIO.
22.55 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica).
23.30 PRIMA PAGINA (replica).
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 USA TODAY MUSICA.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 USA TODAY SPORT.
18.20 G.I. JOE. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 USA TODAY CINEMA E POSTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I 300 DI FORT CANBY. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 AZIONE IMMEDIATA. Film.

TELEFRIULI

14.00 REGIONE VERDE. Rubrica.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 BIANCO & NERO.
20.30 AMANTI. Tv movie.
21.30 SPORT E SPORT. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.35 Basket B1: TIA BERGAMO - GOCCIA DI CARNIA UDINE.

TELE + 2

17.05 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME.
19.45 SPORT TIME MOTO.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
22.00 +2 NEWS.
22.05 SPORTRAITS.
22.30 OBIETTIVO SCI.
23.30 BILIARDO.

TELECAPODISTRIA

18.00 STUDIO 2 MAGAZINE.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 SCANDALO DEL VESTITO BIANCO. Film commedia.
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.10 N-E MAGAZINE TV.
23.10 LE SPIE. Telefilm.

TELEANTENNA

17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: LATUS ROLLER TRIESTE - WINTEC FOLLONICA.
18.30 CARTONI ANIMATI.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH. Ospite il dottor Sabino Scardi.
19.15 RTA NEWS - RTA SPORT.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura di Gianni Marchio.
23.45 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE.

TELEMARE

11.15 Campionato eccellenza (2.o tempo): PRO GORIZIA-ITALA S. MARCO.
12.15 TELEMARE NEWS.
12.45 Film: COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLUB.
16.00 Film: DICK TURPIN.
17.45 SEGNALAZIONI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 LO SPORT.
20.00 CARTONI ANIMATI.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TELEMARE NEWS - LO SPORT.
21.40 DOCUMENTARIO.
22.30 TELEMARE NEWS - LO SPORT.
23.00 Film: QUINTANA.

TELE + 3

19.30 LE ULTIME SIRENE.
20.30 LUNGOMETRAGGI NATURA.
22.30 L'ONDA LUNGA DELLA STORIA.
23.00 I BOSCIMANI DEL KALAHARI.
23.30 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA.

TELECOMANDO

CANALE 5

«Gommapiuma» rialza la testa

Rubrica di
Giorgio Placereani

Ha avuto un momento veramente geniale «Gommapiuma» di venerdì (Canale 5), nell'episodio «Parolaccia mia» in cui Beppe Grillo doveva pronunciare in diretta la parolaccia definitiva dei «talk show» basati sul litigio. Già era stata divertente la parodia del consueto promo serale di Maurizio Costanzo per il suo «talk show», col pupazzo-Costanzo affiancato da una delle solite comparse suine della trasmissione in veste di Bracardi. Ancor più divertente, essendo «Gommapiuma» effettivamente seguita dal «Maurizio Costanzo Show», l'apparizione poco più tardi, nella pubblicità, degli autentici Costanzo e Bracardi col loro messaggio; al che, ha realizzato un fulminante corto circuito fra i pupazzi e la realtà televisiva il fatto che dopo questa interruzione pubblicitaria l'episodio di «Gommapiuma» si riaprisse proprio col «Maurizio Costanzo Show» dei pupazzi, naturalmente nella stessa scenografia dell'originale.

Già quest'intrecciarsi di richiami e rimandi fra carne e gomma — e ambedue elettroniche, espressioni fantasmatiche del blob televisivo! — avrebbe reso notevole l'episodio. Ma il punto caldo è venuto subito dopo. Questo «Maurizio Costanzo Show» (quello di gomma, o se preferite, quello «interno» allo spettacolo) si inserisce in una superba serie di scatole cinesi televisive, una fuga di schermi dentro schermi: in questa commedia di pupazzi, il (nostro) teleschermo inquadra Ferrara (a «L'istruttoria») che inquadra in collegamento la finestrella di Costanzo al «Maurizio Costanzo Show» che inquadra Frizzi a «I fatti vostri» che inquadra Funari a «Zona franca»; là Grillo dovrebbe pronunciare la parolaccia, che poi prevedibilmente rifiuta. E' geniale questa fuga di schermi incorporati uno nell'altro come matrjoske, perché è la lucida materializzazione visiva dell'inquietante fenomeno contemporaneo della tv che vive cannibalizzando se stessa, rimbalzando i propri messaggi da un canale all'altro e discutendo non il fatto ma il proprio parlarne: non più la realtà ma la continua ripetizione televisiva della realtà; ed è quel blob su cui insistono Ghezzi e Giusti nei loro interventi («Blob», la trasmissione, come grande concentrazione e metafora del «blob» che è la tivù). E guardate un po' dove andiamo a scovare l'immagine più icastica di questo concetto: nel grazioso, divertito, programmaticamente poco ambizioso «Gommapiuma».

Fatto sta che questa trasmissione, scritta da Carnevali-Clericetti-Muratori-Starace-Zatta per la regia di Lorenzo Lorenzini, ha fatto molta strada dopo gli inizi piuttosto timidi e insipidi, nei quali si notava un forte contrasto fra la bellezza dei pupazzi, mossi ed espressivi (realizzazione di Walter Marinello su disegni di Franco Bruna; direttore delle animazioni, Antonio Crapanzano) e la paciosità poco compromettente dei testi. Faceva senz'altro pensare con rimpianto al programma di riferimento, l'inglese, cattivissimo, «Spitting Images». Inoltre c'era come un elemento di claustrofobia, di gioco obbligato, nelle avventure di questa pattuglia fissa di personaggi stranamente assortiti. Ma attraverso vari stadi, con incertezze e ricadute, «Gommapiuma» ha cominciato a tirar fuori umorismo e intelligenza (non a caso, ha anche arricchito il suo parco personaggi, con nuove imitazioni e con quelle buffe comparse figure presenti in mille incarnazioni, che tradiscono una certa derivazione dal Muppet Show). Si è data un'iniezione di verve satirica (il numero su Sanremo e quest'ultimo sui «talk show rissosi» — segnaliamo la canzone «Buzzurro» cantata da Funari sull'aria di «Azzurro» — ci sembrano finora i miliori). Ha introdotto un interessante gusto nella contaminazione televisiva, con uso intensivo di frammenti e citazioni: come venerdì la divertente presenza dello Sgarbi «reale» che litiga coi pupazzi, o l'apparizione in carne e ossa di Susanna Messaggio. Certo, potrebbe fare ancora di più sul piano dei testi, che restano a volte un po' incerti. Ma sta diventando un programma da non mancare.

TELEVISIONE

RETI RAI

Legami pericolosi

Ritorna «Dietro la porta chiusa» di Lang

Benché le statistiche ufficiali dicano ché le televisioni italiane hanno trasmesso nell'ultimo anno film per 11 mila programmi, il palinsesto delle reti Rai offre davvero poche alternative agli appassionati. Ecco gli unici due titoli da tenere d'occhio: **«Dietro la porta chiusa»** (1948) di Fritz Lang (Raidue, ore 9.30). La psicoanalisi secondo un maestro dell'espressionismo traslocato a Hollywood e richiesto di sfornare un racconto sull'onda del successo di «Rebecca» firmato Hitchcok. Fritz Lang esegue il compito dando spazio alla diva Joan Bennett nei panni di Clelia che, sposata a Michael Redgrave, scopre che la prima moglie dell'uomo è morta in circostanze sospette e teme di vivere sotto lo stesso tetto con un assassino.

«Contratto di morte» (1985) di Bob Decout (Raiuno, ore 1.20). Philip Leotard è alle prese con i creditori dei suoi debiti di gioco. Quando uno di questi gli chiede di trasformarsi in killer a pagamento l'uomo deve fare i conti con la mafia che si mette sulle sue tracce. Fino all'ultimo l'unica ad aiutarlo è la sua amante Annie Girardot. Buone atmosfere e sapore da giallo dei bei tempi per questo «polar» tutto francese.

Reti private
«Noi da soli» di Pavlov

Ecco quattro film per la serata in tv: **«Noi da soli»** (1992) di F. T. Pavlov (Canale 5, ore 20.40) in «prima tv». I bambini come protagonisti assoluti, piccoli cuccioli in cerca di casa e affetto: questa la storia, invero disneyana, di una commediola a lieto fine che sembra nello stesso stile di modelli cari al cinema europeo, da «La frattura del miocardio» (elegantemente risolto in commedia) a «Il giardino di cemento» (trasformato in dramma).

«I miei primi 40 anni» (1987) di Carlo Vanzina (Retequattro, ore 20.30). Imprese galanti della giovane Marina Ripa di Meana raccontate in prima persona da una protagonista che ha il volto di Carol Alt. Tra i suoi amanti, Elliot Gould e Jean Rochefort.

«Miriam si sveglia a mezzanotte» (1983) di Tony Scott (Retequattro, ore 23.10). Donne vampiro e psicoanalisi per un incubo barocco in cui si ritrovano coinvolti, loro malgrado, la vampira Catherine [illegible]neuve e il dandy David Bowie. Nei panni di una [illegible]toressa anche Susan Sarandon.

«Il rompiballe» (1973) di Edouard Molinaro (Retequattro, ore 3.30). Lino Ventura killer dal cuor d'oro e Jacques Brel aspirante suicida. Da questa commedia viene anche «Buddy Buddy», l'ultimo film di Billy Wilder.

Raitre, ore 23.40
Termina «Storie vere»

Con «Le ragazze di Lolly» di Rony Daopulos si concluderà il ciclo «Storie vere», il programma di Anna Amendola in onda su Raitre. E' il racconto in prima persona di alcune spogliarelliste che lavorano al cinema-teatro «Volturno» di Roma.

TV / INTERVISTA

«Duello di cuori» doppio

Daniela Poggi e Ilaria Borrelli oggi e giovedì su Raidue

Daniela Poggi (a sinistra) e Ilaria Borrelli (a destra) sono le interpreti di «Duello di cuori», una storia di amore, odio e riconciliazioni ambientata nella regione provenzale della Camargue.

ROMA — E' riuscita, compiendo delle scelte giuste, a scrollarsi di dosso quel cliché di attrice «bellocсia» con cui un certo cinema degli anni Sessanta l'aveva imposta. Oggi, Daniela Poggi sa recitare ruoli anche complessi e dai risvolti psicologici. Nei panni di una donna insicura e capace di gesti persino drammatici, appare proprio nel film-Tv «Duello di cuori» che Raidue trasmetterà stasera e giovedì alle 20.40. Diretto da Philippe Monnier, lo sceneggiato (programmato in Francia con il titolo «La cavalière») è interpretato pure da Ilaria Borrelli, Jean Pierre Bouvier, Bruno Devoidère e Simone Valère.

Ambientato in una regione della Provenza, la Camargue, «Duello di cuori» è stato coprodotto da France 2-Raidue-Sfp-Cosmovision. «E' una storia di passioni, di odio e di perdoni — spiega la trentottenne Daniela Poggi — che racconta di due donne emarginate e cresciute in due ceti sociali diversi. Infatti la trama sottolinea l'amicizia che nasce tra il mio personaggio, Clara, e Sara quando la prima viene respinta dal marito per essere sostituita con la giovane zingara».

Quanta Daniela Poggi c'è in questa Clara?

«Non mi riconosco in questo personaggio. Non sono così volubile e incostante come la protagonista. Al contrario di Clara, sono alla continua ricerca di un equilibrio interiore».

Si sente un'attrice realizzata?

«Ha toccato un tasto doloroso. Come ci si può sentire appagati professionalmente quanto non ti senti apprezzata completamente? Nel cinema si fanno troppe discriminazioni, c'è l'abitudine a catalogare le persone. Ti schedano o come interprete televisiva o come attrice cinematografica, così se lavori per la tivù non puoi fare altrettanto per il cinema. Lo stesso, però, non avviene per gli attori, gli uomini possono fare tranquillamente tutte e due le cose. E non è giusto».

Comunque, sta attraversando un periodo denso di lavoro...

«E' vero, non mi posso lamentare. Dopo il successo della "Ragnatela 2" è arrivato il film "Caino Caino", con Alessandro Benvenuti ed Enrico Montesano, che è stato accolto molto bene dal pubblico, ma dove sono state tagliate alcune scene che avevo girato. Adesso c'è questo "Duello di cuori" che in Francia è stato seguito da sei milioni di telespettatori».

Ha varcato le frontiere come molte sue colleghe sognano di fare. Qual è, invece, il suo più grande desiderio come donna?

«Avere un figlio o adottarne uno. E' per questo che mi sto interessando al problema delle adozioni con Dalila Di Lazzaro».

Attualmente è impegnata sul set?

«Sì. Sto girando la seconda serie del "Commissario Sarti", assieme a Gianni Cavina: sono una poliziotta».

Umberto Piancatelli

TEATRO / TRIESTE

Sotto banco con ironia

La commedia di Domenico Starnone da oggi al Politeama Rossetti

TEATRO
La lezione dei «prof»

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste, lo Stabile regionale ospita in cartellone (alternativa «9B») «Sotto banco» di Domenico Starnone, per la regia di Daniele Luchetti.

Interpreti principali della commedia, che si replica da domani fino a domenica 14 marzo, sono due tra i migliori attori delle nuove generazioni, Angela Finocchiaro (la prof.ssa Baccalauro) e Silvio Orlando (il prof. Cozzolino), che venerdì, alle 18 al Politeama Rossetti, nel corso di un incontro con il pubblico terranno una «lezione» sul mestiere dell'attore.

Intervista di
Roberto Canziani

Domenico Starnone (autore del testo da oggi in scena al «Rossetti») ha cinquant'anni. Venticinque li ha passati insegnando. «Prof» alle superiori, negli istituti tecnici («la scuola di massa per eccellenza»). Di questi venticinque anni, gli ultimi dieci li ha spesi anche scrivendo. Raccontando ciò che insegnava, come insegnava, a chi insegnava («un reportage esilarante, il mio, su una istituzione ai margini estremi della crisi»).

Prima una rubrica sul quotidiano «il manifesto», poi un appuntamento regolare su «Tango» e su «Cuore». Un libro, infine, a raccogliere quelle note: comici e affilati atti di denuncia sulla condizione lavorativa dell'insegnante medio. Il titolo: «Ex cattedra», in libreria già nell'87.

Senta Starnone, ma davvero è stata la scuola italiana a ispirarle motivi di riflessione comica?

E' una descrizione autentica dei rituali della scuola. Angela Finocchiaro e Silvio Orlando (nella foto) interpreti del lavoro diretto da Luchetti.

«No, il meccanismo scolastico è drammatico, più che comico. Ma la comicità è il mezzo che ho scelto per mostrare il vicolo cieco dentro cui si trova la scuola. Non è un problema solo italiano. Gli insegnanti e anche gli alunni più consapevoli se ne sono accorti già da tempo. Sentono che la scuola di massa è diventata una grande occasione sprecata».

Allora, dice lei, bisogna intervenire con l'ironia...

«La mia è una scelta stilistica oltre che strumentale. Di questo "Sotto banco", e in generale, delle cose che scrivo, si dice che sono divertenti. Alla fine però si ha l'impressione di aver attraversato un mezzo inferno».

E' tutto materiale autentico? Tutto è rigorosamente autobiografico?

«Sì, "Sotto banco" è una descrizione autentica dei rituali della scuola. Tutta la seconda parte, che vede gli insegnanti impegnati nello scrutinio, è di un realismo rigoroso. Gli scrutini si fanno proprio a quel modo. La nostra scuola — e questo è il dramma — funziona efficacemente sul piano della sorveglianza burocratica: gli insegnanti nelle classi, il registro in ordine, gli scrutini fatti per bene che se si bloccano casca il mondo, la vigilanza sulle assenze e così via».

Ma...

«Ma poi cosa si fa in quelle classi? Come viene risolto il problema della diseguaglianza sociale esterna che all'interno diventa diseguaglianza culturale? Come si risponde alla difficoltà e ai problemi del singolo alunno? Tutto questo non ha una soluzione. Così trovo insegnanti che si disperano perché non sanno come risolvere questi problemi, ma naturalmente trovo anche insegnanti che si sono rassegnati da tempo al tran tan, proprio secondo la volontà ministeriale».

Si racconta che lei non abbia mai rimandato a settembre nessuno dei suoi alunni.

«Sì, non è una battuta».

Perché lo fa?

«Sono sempre stato convinto dell'inutilità degli esami di riparazione. Servono più che altro a coprire i drammi di coscienza dell'insegnante che di fronte ad alunni con i quali ha ottenuto scarsissimi risultati cerca di ripiegare sulla stagione autunnale... per svicolare».

Per chi ha scritto «Sotto banco»?

«Quando ho cominciato a scrivere di scuola pensavo ai miei alunni. Oggi penso a certi miei colleghi. C'è una coscienza della crisi che è diventata molto vasta».

Adesso le sue note di scuola appaiono anche sul «Corriere» e lo scorso anno ha scritto un secondo libro...

«Si intitola "Fuori registro", però è una cosa diversa, è un'operazione narrativa che attraversa quasi trent'anni di esperienza scolastica, un racconto dalle prospettive più vaste, meno comiche, anche se più feroci».

CONCERTI / TRIESTE

Eclettismo al pianoforte

Spettacolare esibizione di Ray Bryant per il Circolo del Jazz

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Ha compiuto da poco sessant'anni, e ha voluto regalare al suo pubblico un doppio Cd, «Through the years», inciso per l'occasione con la Nippan Phonogram, l'importante casa discografica giapponese. Un'indicazione che certo non mancherà di raccogliere la platea del concerto triestino di Ray Bryant, apparsa entusiasta della performance — elegante e graffiante al tempo stesso — offerta domenica sera al teatro Miela dal grande pianista statunitense.

Una platea entusiasata, ma limitata purtroppo ai soliti, affezionati jazzofili. Peccato, perché il concerto di Ray Bryant — organizzato dal Circolo triestino del jazz — avrebbe decisamente meritato un pubblico più numeroso. E proprio con l'eclettico pianismo di Bryant (che è stato preceduto, nei mesi scorsi, dalle esibizioni di Ralph Sutton e Kenny Drew) si è chiusa l'ideale trilogia dedicata ad alcuni fra i più significativi pianisti viventi.

Un'escursione solistica al pianoforte generosa ed estremamente variegata, quella che l'artista ha proposto sul palcoscenico del «Miela». E l'esibizione solitaria non ha tolto davvero nulla alla spettacolarità del concerto, una sapiente miscela di pezzi classici e ritmatissimi «boogie woogie», di «ballad» dai suggestivi slanci lirici e, soprattutto, di «blues» che hanno saputo immediatamente evocare i colori del profondo Sud americano.

E' un pianista mancino, Ray Bryant, dotato di una tecnica impeccabile e di una sorprendente mobilità di mano, che gli consente di produrre con estrema naturalezza fitte e rutilanti cortine di suoni, accanto a soluzioni pianistiche più calibrate, giocate tutte sul tocco rotondo e su sonorità limpide, a tratti quasi crepuscolari.

Due lunghi, piacevoli set hanno accolto il repertorio di Ray Bryant, melodicamente fantasioso, ma attento anche all'incisività del fraseggio, alla carica ritmica, al misurato controllo degli spazi. E' accattivante la continua diversificazione di «nuances» e d'atmosfera che la musica di Bryant riesce a inventare su temi e situazioni musicali già ampiamente esplorati, come nella classica «Take the "A" train», nella nota «Con Alma» del grande Dizzy Gillespie, nell'energetica «Jungle town jubilee» di Lloyd Grenn o in «Django», una rarefatta cascata di note dettate da una più introspettiva riflessione. Senza naturalmente scordare le più toccanti pagine del «St. Louise blues» e dei pezzi originali di Bryant, che ci permettono di apprezzare, oltre all'efficacia dell'interpretazione, anche l'estrosità del compositore. Un crescendo incalzante, quello di «Slow fright». E un breve «Impossible rag», ritmicamente vertiginoso. Dulcis in fundo, il successo «storico» del pianista, quella «Little Susie» che negli Anni '60 suggellò la sua notorietà.

CONCERTI / MONFALCONE

Musiche di raro ascolto di italiani e francesi

MONFALCONE — E' un programma di raro ascolto, con pagine italiane e francesi, quello che Federico Guglielmo e Jolanda Violante offriranno oggi al Comunale di Monfalcone. per la verità la formazione di duo violino-pianoforte giunge anch'essa inaspettata e al posto di un recital d'arpa, ma le credenziali dei due protagonisti del penultimo appuntamento stagionale sono di tutto rispetto.

La costituzione del duo è relativamente recente, ma esso si è subito imposto per rigore interpretativo e unità spirituale. Non potrebbe forse essere altrimenti, trattandosi di marito e moglie, ma la loro peculiarità nasce dall'intento di proporsi con la severità e l'approfondimento che caratterizzano i complessi più numerosi e inscindibili, quali i trii e i quartetti, rifiutando quella casualità che è propria del solista d'arco con collaboratori al pianoforte. Fra i maestri che hanno affinato l'arte interpretativa del duo Guglielmo-Violante figurano Salvatore Accardo, Vladimir Spivakov e Paul Baudra-Skoda, ma l'autenticità dello spirito cameristico è stata attinta dall'esempio del Quartetto Italiano (tramite Piero Farulli) e dal Trio di Trieste.

Il programma del concerto monfalconese prenderà le mosse nel nome del decano dei musicisti italiani, Goffredo Petrassi, mentre Ferruccio Busoni completerà la prima parte con la sua prima Sonata coeva di quella più nota di César Franck. La musica francese del nostro secolo sarà, invece, rappresentata da Francis Poulenc.

c.g.

CINEMA / RASSEGNA

Tanti film polacchi da «Alpe Adria»

TRIESTE — Martedì in compagnia dei film polacchi. A partire da oggi, e per cinque settimane, gli «Incontri di Alpe Adria Cinema» ripropongono all' «Alcione» la rassegna dedicata ai lavori prodotti in Polonia tra il 1989 e il 1992, dopo il crollo all'Est dei regimi comunisti. «Nuovo Cinema Libertà», questo il titolo, comprenderà nove cortometraggi d'animazione e altrettante pellicole.

Tutti i film sono già passati per Trieste a gennaio. Quest'anno, infatti, «Alpe Adria Cinema» ha dedicato la rassegna monografica alla Polonia. Per cinque martedì, fino al 6 aprile, all' «Alcione» si potranno vedere due pellicole in lingua originale con sottotitoli, nelle proiezioni delle 20 e delle 22, abbinate a cortometraggi d'animazione.

Da non perdere è senz'altro «Jeszcze tylko ten las» («Proprio dietro questa foresta») di Jan Lomnicki, che verrà proiettato questa sera alle 20. Seguirà, alle 22, «Diably, diably» di Dorota Kedzierzawska. In scaletta per le prossime settimane: «Koniec gry» («La fine del gioco») di Feliks Falks; «Zaklad» («Carcere minorile») di Teresa Kotlarczyk; «300 mil do nieba» («300 miglia dal Paradiso») di Maciej Dejozer; «Kroll» di Wladislaw Pasikowski; «Ucieczka z Kina Wolnosc» («Fuga dal Cinema Libertà») di Wojciech Marczewski: «Ostatni prom» («L'ultimo traghetto») di Waldemar Krzystek; «Kiedy rozum spi» («Quando la ragione dorme») di Marcin Ziebinski.

CINEMA
«Legion» a Marcello

PARIGI — «Sono un saltimbanco, un buffone, un bugiardo. Chissà se possiedo veramente tutte le qualità da lei descritte, signor ministro Lang». Così ha detto Marcello Mastroianni ricevendo, ieri a Parigi, la «Legion d'onore» dalle mani del ministro della cultura francese Jack Lang. In più gli è stato conferito anche un «Cesar» per la lunga e brillante carriera.

CINEMA
Hepburn guarita

HARTFORD — Katharine Hepburn, ricoverata in ospedale giovedì per uno stato di prostrazione fisica, si è rimessa e può tornare a casa: lo hanno deciso i medici che hanno in cura l'attrice ottantacinquenne. Il portavoce dell'Hartford Hospital, James Battaglio, ha detto che l'attrice è stata sottoposta a una serie di analisi e visitata dagli specialisti, con esito positivo.

MUSICA: INTERVISTA

Papageno in tutti noi

Parla Andreas Scheibner, un mozartiano venuto dall'Est

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Nell'edizione triestina del «Flauto magico» di Mozart (fino a giovedì alla Sala Tripcovich), caratterizzata da due o tre interpreti che si alternano per ogni ruolo, quello di Andreas Scheibner risulta il solo nome affiancato al personaggio di Papageno. Per il cantante tedesco, niente turni di riposo, bensì un «tour de force», che si concluderà dopodomani, nella simpatica parte dell'uccellatore vestito di piume. Nella sua carriera questa è l'ottava produzione del «Flauto magico» alla quale prende parte. E ha già impersonato Papageno per circa duecento volte, anche se mai — prima d'ora — in un ente lirico italiano.

Allora, Scheibner, come si trova in Italia?

«Beh, veramente ci sono già stato per alcuni concerti alla Rai di Milano, al teatro Comunale di Firenze per il Maggio musicale, a Torino. La mia "prima volta" italiana risale a più di un anno fa. Ma al vostro Paese si riconnette in un certo modo la possibilità che ho avuto di uscire — artisticamente parlando — dai confini della mia patria, l'ex Germania dell'Est, per farmi conoscere meglio in Europa».

In che senso?

«E' stato proprio un italiano, il compositore Luciano Berio, a presentarmi a un paio di agenti che mi hanno aiutato molto: fu in occasione di un concerto nel quale eseguivo, appunto, pagine scritte da lui. E da allora le cose sono cambiate, ancora prima della caduta del Muro».

Andreas Scheibner (foto Sterle) ha già impersonato Papageno circa 200 volte.

A proposito, com'è la vita musicale nel suo Paese dopo la riunificazione? Molti teatri dell'Est sembrano trovarsi in difficoltà...

«Dica pure in grandi difficoltà: devono chiudere, o apportare notevoli tagli alla programmazione. E la crisi si ripercuote negativamente soprattutto sui club giovanili, che sono sempre stati molto attivi, e hanno svolto a lungo l'importante funzione di attirare i giovani verso la musica, e più in generale verso la cultura. Del resto, stiamo parlando di una crisi che non investe solo l'Est...».

Lei viene da Dresda, dove ha studiato. Continua a cantare anche lì?

«Sono stato artista stabile del teatro della mia città per un decennio, fino all'anno scorso. E ho cantato molta lirica nei piccoli teatri di tutta la Germania, non solo dell'Est. Ora, da quando ho chiuso il contratto stabile con Dresda, mi sono dedicato maggiormente ai concerti nei Paesi europei. Volevo allargare un po' i miei orizzonti in fatto di repertorio, dedicandomi anche al Lied o alle opere sinfonico-vocali».

Che impressione le ha dato il mondo musicale italiano?

«Ho trovato molta preparazione e una grande apertura anche nei confronti della cultura tedesca, del Lied, soprattutto. E le orchestre italiane mi sono sembrate di buon livello».

Parliamo un po' del suo ruolo in questo «Flauto magico». Qual è la sua concezione del personaggio di Papageno?

«Che domanda difficile! Ci sono mille possibilità di accostarsi: la cosa più difficile è fare in modo di non cadere nella rappresentazione del lato buffo della propria personalità. Insomma, meglio farsi un'idea precisa di Papageno, e realizzarla senza metterci troppo di se stessi. Anche se, certo, il personaggio non deve diventare uno stereotipo».

Da quel che mi dice, anche nel suo carattere c'è un pizzico di... Papageno?

«Certo, come in ognuno di noi, e in Mozart, soprattutto. Comunque, l'interpretazione dipende anche dal contesto dell'edizione dell'opera nella quale si inserisce. Il più bel "Flauto magico" che ho cantato finora è stato a Potsdam, nello spendido teatro di Federico il Grande».

E i migliori direttori con i quali ha lavorato?

«Beh, ce ne sono tanti. Ma ora mi viene in mente il nome di Colin Davis, col quale sarò a New York, nel maggio prossimo, per un "Freischuetz" in forma di concerto. Mi ha sempre affascinato per la sua grande professionalità accompagnata dalla modestia».

Che altro ha in programma, dopo Trieste?

«Concerti in Germania, in Olanda, in Spagna. Un po' in giro per l'Europa, insomma. Tornerò anche a Dresda: in fin dei conti, è la città dove ho iniziato a cantare più di vent'anni fa, nel coro delle voci bianche...».

AGENDA

Campiello triestino registrato in «CD»

Domani, alle 18 all'auditorium di via Diaz 27, sarà presentata l'edizione in CD dell'opera «Il Campiello» di Wolf-Ferrari nell'edizione registrata al Teatro verdi di Trieste l'anno scorso. Si tratta della prima edizione discografica integrale, realizzata la Fonit Cetra, dell'opera di Wolf-Ferrari. Interverranno, tra gli altri, il direttore Niksa Bareza e alcuni interpreti: Daniela Mazzucato, Max Renè Cosotti e Cinzia De Mola.

A Gorizia
Festa jazz

Stasera, alle 21 al Teatro Verdi di Gorizia, a suggellare la conclusione della quarta edizione degli «Incontri Jazz», si terrà una «festa in musica» con la partecipazione di due band isontine, gli «Artrobius» e la «Shipyard Town Jazz Orchestra».

A Udine
Tentazioni

Da domani a domenica, per la stagione di Teatro Contatto a Udine, sarà presentato lo spettacolo «Le tantazioni di Toni», scritto e diretto da Andrea Taddei.

Gorizia
L'«Usignolo»

Da domani al 19 marzo il Teatro Primorsko dramsko gledališče di Nova Gorica effettua una tournée nelle scuole elementari e materne slovene del Goriziano con «L'Usignolo» di Andersen.

Al «Bbc Club»
Rock italiano

Giovedì, al «Bbc Club» di via Donota, concerto del gruppo rock italiano «Piramide euclidea».

La «Glasbena»
Quartetto

Giovedì, alle 20.30 al Teatro Miela, per la stagione della Glasbena Matica suonerà il Quartetto d'archi della GM con Francesco Furlanich fagotto. Musiche di Merkù, Mendelssohn, Reicha, Tesakov.

A Gorizia
Duo Kino

Giovedì, alle 20.30 all'auditorium «Fogar» di Gorizia, l'associazione Lipizer propone un concerto del violinista Masayuki Kino (vincitore del Concorso Lipizer nel 1983), in duo con la moglie, la pianista Miyako Hashimoto. Musiche di Tartini-Kreisler, Lekeu, Paganini, Ciaikovski, Ysaye, Wieniawski.

All'«Operà»
Protagonisti

Venerdì, alle 22.30 alla discoteca «L'Operà» di Grignano, serata finale della XIII Rassegna regionale «Protagonisti in discoteca».

Teatro dei Fabbri
Ayckbourn

Dal 13 marzo al 4 aprile al Teatro dei Fabbri il Gruppo Teatro Rotondo presenta «Camere da letto» di Alan Ayckbourn. regia di Marino Decolle e Riccardo Fortuna. Si replica ogni il venerdì e sabato alle 20.30 e la domenica alle 17.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93. Oggi, ore **20**, ottava (turno E) de «Die Zauberfloete» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Erich Knodt, Valeria Esposito, Eva Jenis, Wonjun Lee, Gemma Bertagnolli. Domani, ore **20** nona (Turno C). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Backstage «Sottobanco» di D. Starnone, con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando, regia di Daniele Luchetti. In abbonamento: spettacolo n. 9B (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo, ore **21** Ornella Vanoni in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile ore **21**, Fabrizio De Andrè in concerto. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Da domani prenotazioni e prevendita. Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**. Il Gruppo della Rocca di Torino presenta: «Le interviste impossibili». Con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Michele Di Mauro, Bob Marchese. Regia di Oliviero Corbetta. Lo spettacolo dura 2h.

ARISTON. Spike Lee - kolossal. Ore **17.15** e ore **21**. La vita, le lotte, gli amori del più radicale leader nero americano impegnato contro la discriminazione razziale negli Usa degli anni '60 nello spettacolare kolossal di Spike Lee: «Malcolm X», con Denzel Washington grande protagonista candidato all' Oscar '93 e con Angela Bassett, Spike Lee, Karen Allen, Ossie Davis, Nelson Mandela... ed una straordinaria colonna sonora musicale. Durata 3 ore e 20 minuti, intervallo di 5 minuti tra il 1.o e il 2.o tempo. Prezzi normali.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa a lire 5.000 i volumi «Spike Lee», «Gabriele Salvatores», «Zhang Yimou» «Edgar Reitz», «Francis Ford Coppola» editi da Script/Leuto.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**. «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Wolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La notte e la città». Un film con due grandi attori: Robert De Niro e Jessica Lange.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Il sofà delle porcone» Valentine Demy e Luana Borgia in uno straordinario tutto-anal! V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». VI settimana di crescente successo delle rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Alpe Adria cinema in collaborazione con il Club Anthares sezione cinema presenta: Nuovo Cinema Libertà: il cinema polacco dopo il 1989. Martedì 9 marzo ore **20** Ryoerz (Il cavaliere) di Stanislaw Lenartowicz. Animazione. Jeszcze Tylko Ten Las (Proprio dietro questa foresta) di Jan Lomnicki. 1991. Ore **22**. Aby do gwizdka (Non posso attendere che suoni il fischietto) di Leszek Komorowski animazione. Diably, Diably (Diavoli, diavoli) di Dorota Kedzierzawska. 1991. I film sono in versione originale, sottotitolati in italiano (ore **20**) e in inglese (ore **22**).

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Uomini e topi» (Usa '92) di Gary Sinise con G. Sinise e John Malkovich. La trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck. La storia di due uomini soli nell'America degli anni bui. Ultimi 2 giorni.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Diva futura - L'avventura dell'amore». Moana Pozzi, Baby Pozzi e la nuova Ramba in un porno scritto e diretto da Ilona Staller! V. m.a. 18.

MONFALCONE

STAGIONE CONCERTISTICA '92/'93. Ore **20.30** concerto del duo Federico Guglielmo, violino e Iolanda Violante, pianoforte. In programma musiche di Petrassi, Busoni, Franck, Poulenc. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

STAGIONE DI PROSA '92/'93. Lunedì 22 e martedì 23 marzo p.v. ore **20.30** Plexus T S.r.l. presenta «Il Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 21: Concerto jazz. Domani **18, 20, 22**: «Avventure di un uomo invisibile».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «I nuovi eroi», con Jean Claude Van Damme e Dolph Lundgren.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **18.30, 20.15, 22**: «Orlando» di Sally Potter.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago.

4 Impiego e lavoro Offerte

CARROZZERIA cerca verniciatore preparatore con esperienza militesente. Telefonare 040/228264. (A099)

IN edicola ModaModels, offre opportunità lavorative a volti nuovi, aspiranti fotomodelle-fotomodelli. Proponiti telefonando 0721/35228-67002. (S. An)

PER potenziamento rete vendita affermata azienda commerciale ricerca per subito agenti iscritti alla Cciaa automuniti per la vendita di prestigiosi articoli tecnici di primarie marche: Loctite Kleber Elring Pyrmo ramo autoriparazione manutenzione province Ud Ts Go. Offresi preparazione alla vendita e introduzione presso la clientela portafogli clienti provvigioni superiori alla media premi di produzione incentivi inquadramento Enasarco. Per appuntamento telefono 0421/275018. (A971)

RAGIONIERE/A esperto Co-ge, clienti, fornitori, agenti, conoscenza Ibm A/s 400, ditta commerciale, sede lavoro Trieste, telefonare 039/6396661. (A949)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze telefonare 040/394391. (A963)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A927)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 412201-382752. (A880)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A973)

Y10 1987 km 65.000 rossa 6.500.000. Tel. 040/826084. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORHOME Laika Lh 620, finanziamento 20 milioni 4 anni senza interessi. Esposizione coperta, aperto anche domenica pomeriggio. Giessecaravan, Ss. Padova Treviso, Zero Branco. Tel. 0422/485485. (S20330)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano ammobiliato centrale urgente tel. 040/367241.(A52763)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT immobiliare CIVICA - affitta P.zza OSPEDALE - adatto ufficio, ambulatorio, 4 vani, servizi, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A922)

CMT immobiliare civica affitta zona Fiera salone, tre stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. San Lazzaro 10. Tel. 040/631712. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5. 040/365797; es. 15.000.000 rata 206.500, discrezione, serietà. (A964)

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

AUTONOMI, dipendenti, pensionati finanziamo. Possibilità cessione per dipendenti protestati. 040/370090. (A961)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S9111)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91119)

CMT immobiliare CIVICA - vende negozio abbigliamento, avviato zona GHEGA - rinnovato. Informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A922)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

GRADO affittasi bar gelateria fronte mare. Tel. 0445/300477 - 0431/84711. (C93)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A52697)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino. Disponibili fino 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80-100 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636191. (A014)

CERCO casetta/appartamento con giardino anche da ristrutturare pagamento contanti 040/762473. (A929)

CMT acquistasi da privati appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno, preferibilmente zona SETTEFONTANE-REVOLTELLA. Telefonare 040/946269. (A922)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

APPARTAMENTO mq 220 via XX Settembre libero tutto ristrutturato adatto anche studio notarile commercialisti avvocati architettura vendesi Milano 02/795850. (G214)

CMT immobiliare CIVICA - vende inizio EREMO - appartamento salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S.Lazzaro, 10. (A922)

CMT immobiliare CIVICA - vendo Giardino PUBBLICO - 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, 108.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A922)

CMT immobiliare CIVICA - vende appartamento in palazzina vista mare zona COMBI - 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A922)

LA CHIAVE 040/272725 vende appartamento 120 mq in stabile restaurato zona Stazione centrale 260.000.000. (A00)

LA CHIAVE 040/272725 vende Altura appartamento saloncino due camere cucina doppi servizi ripostiglio terrazzo soffitta 180.000.000. (A00)

LA CHIAVE 040/272725 vende Muggia appartamento in palazzina 2 camere soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazzo cantina posto macchina 145.000.000. (A00)

VENDO villetta sul Carso a 3 km da Opicina composto da 4 vani, 100 mq cantina, 630 mq terreno recintato. Tel. 040/826084 ore ufficio.

FARO 040/639639 CENTRALISSIMO vista mare ultimo piano soggiorno due camere cucina bagno terrazza 210.000.000. (A017)

FARO 040/639639 ROZZOL villetta indipendente primingresso ottime finiture giardino pavimentato accesso auto 290.000.000.

FARO 040/639639 VIALE MIRAMARE panoramico soggiorno tre camere cucina servizi separati balcone cantina termoautonomo.

IMPRESA vende appartamenti in corso di realizzazione centrali e periferici, varie superfici e tipologie. Per informazioni tel. 040/363591. (A975)

26 Matrimoniali

A.A. AMICIZIA matrimonio con donne italiane o straniere. Serena, via Tolmezzo 77, Udine, tel. 546143/546524 licenza 3/3/'90. (S70662)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia negatività, salute, amori. Tel. 040/55406. (A52675)

COMUNE DI GRADO (GORIZIA)

Verrà indetta licitazione privata ai sensi lett. c) art. 1 Legge n. 14/1973 per accollo lavori VI lotto fognatura.

Importo L. 860.000.000.

Iscrizione A.N.C. Cat. 10/a L. 1.500.000.000.

Domande di invito al Comune Rip. 1.a entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.

L'avviso di gara integrale può essere ritirato presso l'Ufficio Contratti.

IL SINDACO
Mario Corbatto

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 «TRIESTINA»
Via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE - Tel. 040/3991111 - Fax 040/574108

AVVISO DI GARA

È bandita la licitazione privata, col metodo di aggiudicazione di cui all'art. 1, lettera a) della legge n. 14 dd. 2/2/1973, per l'esecuzione dei lavori di costruzione di un capannone a uso magazzino con uffici in via Travnik 3, a San Dorligo della Valle (Trieste).

Durata dell'appalto: 300 (trecento) giorni.

Importo presunto: 2.299.675.000, I.V.A. esclusa

Iscrizione A.N.C.: Cat. 2 (prevalente): opere edili e affini fino a 3.000.000

Categoria prevalente

A) opere edili e affini - Cat. 2.a L. 1.910.000.000

Categoria scorporabili

B) Impianti di ascensori e trasportatori in genere - Cat. 5.a d) L. 110.000.000.

C) Impianti elettrici, telefonici e antincendio - Cat. 5 c) L. 129.000.000

D) Impianti idrotermosanitari - Cat. 5 b) L. 150.675.000.

Richiesta d'invito: entro le ore 12 del 5/4/1993.

Il bando integrale contenente la documentazione richiesta per la partecipazione alla gara è pubblicato sulla G.U. della Repubblica.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
prof. Domenico Del Prete

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.